STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

GRANDE CONCORSO
STOCK IN GOL
BRANDY STOCK 84
GRAN RISERVA SEI ANNI
Aut. Min. N. 4/94182

Anno 109 / numero 8 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata Giornale di Trieste Giovedì 18 gennaio 1990

GOVERNO

Riforme, droga e niente rimpasti

ROMA — Non ci sarà alcun rimpasto nel governo: lo ha detto lo stesso presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, per smentire le voci che davano per dimissionario il ministro del Tesoro, Guido Carli. Secondo un quotidiano infatti il ministro sarebbe «stanco», e avrebbe chiesto ad Andreotti di essere sostituito. Circolavano già i nomi dei probabili successori: il senatore dc Beniamino Andreatta o l'attuale ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, anch'egli dc. Invece lo stesso Carli (che ieri è stato visto fare 'jogging' a Villa Borghese) ha liquidato l'argomento con una battuta: «Non prendetevi troppa pena per le mie condizioni di salute: infatti anche io come tutti non mancherò di morire». Come a dire che prima o poi la sua poltrona sarà resa libera, ma non subito.

Di certo c'è solo la sostituzione del socialista Carraro, nuovo sindaco di Roma, che lascerà a un altro socialista la carica di ministro del Turismo. Ma neanche in questo caso c'è fretta perché Carraro non è parlamentare e quindi non sussistono problemi di incompatibilità.

Intanto la maggioranza è riuscita a ottenere la procedura d'urgenza per la discussione, nella commissione della Camera, per la legge sulla droga. Un'intesa che dovrebbe acquietare i socialisti. La Dc invece ha presentato una sua proposta di riforma delle autonomie locali, che si inserisce nella ricerca di un accordo più ampio sulla delicata questione delle riforme istituzionali, legge elettorale in primis.

La Dc propone di estendere il sistema maggioritario ai Comuni fino a trentamila abitanti, con contestuale riduzione del numero di consiglieri comunali, nonché di introdurre un sistema che consenta agli elettori di scegliere anche un blocco di partiti per facilitare i problemi connessi alla governabilità degli enti locali, nei quali sarerre introdotto anche un «correttivo» per evitare l'eccessiva frammentazione delle liste.

Servizi a pagina 2

SITUAZIONE «INTOLLERABILE» PER MOSCA

Rinforzi nel Caucaso L'ordine è di sparare

MOSCA — La guerra civile fra armeni e azeri nel Caucaso non conosce soste e si va aggravando. Mosca annuncia che altre truppe, oltre agli undicimila uomini già inviati, stanno affluendo nelle regioni contese. Ai soldati è stato dato l'ordine di sparare. La situazione è stata giudicata da Mosca «intollerabile». Sono già stati effettuati migliaia di arresti e sequestrate numerose armi, ma i reparti dell'Armata Rossa stentano a prendere il controllo della situazione. Migliaia di armeni vengono evacuati da Baku e dagli altri centri dell'Azerbaigian, a maggioranza azera, per essere portati in Armenia. Si impiegano aerei e perfino le unità navali dislocate nel Caspio.

Ma la lotta è incessante e pone in difficoltà le truppe. Gli armeni chiedono armi per difendersi e assaltano nella capitale armena di Ierevan posti di polizia e negozi d'armi. Scontri vengono segnalati in numerosi villaggi, mentre gli azeri hanno bloccato l'aeroporto e le strade della città di Gandzha, l'ex Kirovabad, per impedire l'afflusso delle truppe sovietiche. Centinaia di armeni si sono intanto attestati presso il confine con l'Azerbaigian.

Altri scontri si sono verificati nell'enclave azera del Nakhicevan in Armenia, mentre gli armeni tentano di prendere il possesso delle vie di collegamento del Nagorno-Karabakh con l'Armenia stessa in questo «puzzle» geografico di intrichi razziali, folle come la follia delle due razze che si stanno sterminando. Praticamente inutile dare un bilancio delle vittime che parla adesso di una settantina di morti. La strage continua e solo nelle ultime due settimane si sono già contati 169 assalti alle comunità.

Servizio a pagina 4

COME A PARIGI PRIMA DELLA RIVOLUZIONE

Sull'Urss cala la Grande Paura?

Nel grande impero affamato sta morendo la speranza

WASHINGTON — Un illustre osservatore americano in viaggio in Unione Sovietica paragona questo periodo della storia russa (nella foto, Gorbacev) all'ondata di follia che ha preceduto in Francia la Rivoluzione. Il drammatico impoverimento della popolazione, fata eccezione per gli speculatori cresciuti all'ombra della perestroika, sta portando la gente all'esasperazione.

L'approviggionamento alimentare continua a peggiorare e non c'è nessuna speranza che la situazione migliori. Amarezza e assenza di speranza gravano sulla popolazione. Gli scenari di guerra civile, sulle bocche di tutti, non sembrano irreali. Per il momento i tumulti che si accendono per il pane di quando in quando rimangono localizzati. Ma se gli eventi precipitassero su scala generale, proteste scoppierebbero in tutte le città contemporaneamente, degenerebbero in un'insurrezione che a sua volta sfocerebbe in una guerra civile se le forze di sicurezza tentassero una repressione.

Luttwak a pagina 4

APPRENSIONE SULLE ALPI

Riemerso Bianchetti resta ancora Puntar nell'abisso del Canin

Uno dei soccorritori si sta introducendo nella cavità del Canin teatro del dramma. (Foto Montenero)

Dall'inviato
Maurizio Cattaruzza

MONTE CANIN — Il Monte Canin ha «liberato» lo speleologo Mario Bianchetti. Il volontario del soccorso alpino Massimiliano Puntar è invece sempre laggiù, a 1.040 metri di profondità nell'abisso «Veliko sbrego». Questo il bilancio di una giornata di duro lavoro per l'esercito di soccorritori (un centinaio) che si sta adoperando per dare un lieto fine a questa brutta storia che ha come scenario le montegne delle Alpi Giulie.

Le condizioni di Puntar sono stazionarie. Lì sotto è costantemente assistito da due medici. E'cosciente, parla normalmemte ma non ha la forza per mettersi in cammino. Le varie squadre di soccorritori si stanno prodigando per agevolare la risalita del ferito che sarà trasportato in barella. L'intero percorso è stato «riarmato» con nuove corde e altre attrezzature. I cunicoli sono stati allargati. In nottata doveva cominciare la vera e propria operazione di recupero. Se tuttò filerà per il verso giusto lo speleologo triestino potrà essere in superficie domani. Ma i contrattempi sono sempre in agguato. E non solo loro. C'è anche il tempo che minaccia di «incattivirsi». Se dovesse nevicare gli elicotteri del V Ale Rigel di Casarsa non potrebbero più raggiungere il Canin. Sarebbe un duro colpo per la macchina dei soccorsi che ogni giorno grazie a questi veivoli riceve i viveri e tutto il materiale necessario.

A quota 2.100 le facce tese per la preoccupazione e la fatica si sono sciolte in un sorriso solo quando ieri verso mezzogiorno dalla cavità è sbucata la testa di Bianchetti. Nonostante il polso destro ingessato, lo speleologo è arrivato all'imbocco della grotta con le proprie gambe. Le sue condizioni di salute sono buone. Con un elicottero è stato portato a Plezzo, da dove due amici lo hanno accompagnato in auto fino a Trieste. Non appena giunto a valle voleva già dare disposizioni per salvare il suo soccorritore. Solo oggi si recherà in ospedale per una visita specialistica.

Servizi a pagina I

DECISIONE A SORPRESA DEL CSM

Dopo la «requisitoria» su Sica sotto inchiesta i procuratori

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura ha deciso ieri di valutare se alcuni procuratori generali delle corti d'appello d'Italia non abbiano rispettato con le loro relazioni sull'andamento della giustizia le direttive indicate dallo stesso organo di auto-governo con una circolare inviata ai capi ed ai rappresentanti della pubblica accusa di ogni distretto.

L'accertamento, sollecitato dal consigliere «laico» del Psi Fernanda Contri, è stato condiviso dalla maggioranza dei componenti del Csm e la discussione sull'argomento, cominciata in serata, proseguirà nella giornata odierna.

Secondo Contri, spetta al consiglio esaminare il comportamento di alcuni procuratori generali e le dichiarazioni contenute in certe relazioni lette nella giornata del 12 gennaio quando in tutt'Italia si sono svolte le cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario.

Da Palazzo dei Marescialli era venuto l'invito, contenuto nella circolare, ad attenersi ad un'analisi di carattere generale delle rispettive situazioni, senza far riferimento a particolari procedimenti o casi di cui ci si stava occupando.

Il dibattito farà riferimento, inevitabilmente, alle dichiarazioni del p.g. di Roma Mancuso sulle intercettazioni telefoniche dell'Alto commissariato per la lotta alla mafia Domenico Sica ed a quelle fatte dal p.g. di Torino Pieri su presunte pressioni compiute sui giudici in occasione delle inchieste sul caso della piccola Serena Cruz e sulle presunte violazioni in materia antinfortunistica alla Fiat.

OCCUPATA 'LA SAPIENZA' A ROMA

Dilaga la protesta nelle università

Sotto accusa la riforma prevista dal ministro Ruberti

ROMA — La protesta degli studenti cominciata a Roma e a Palermo ha coinvolto altre sedi universitarie. L'altra sera è stata occupata l'università di Camerino (Macerata), mentre si allarga la protesta degli studenti di Perugia e quelli di Ancona sono in subbuglio. Ieri circa duemila studenti dell'università 'La Sapienza' di Roma si sono riuniti in assemblea (foto) per ribadire il loro «no» al disegno di legge del ministro Ruberti e hanno chiesto le dimissioni del rettore Giorgio Tecce, del senato accademico e dello stesso z*ministro.

Tre sono i capisaldi su cui si articola la protesta: il «no» alla privatizzazione dell'università e all'ingresso delle imprese nel consiglio di amministrazione degli atenei, il rifiuto dei diplomi universitari (definiti 'lauree di serie B')

e la richiesta di più potere per gli studenti e in particolare del parere vincolante e obbligatorio su tutte le decisioni relative alla didattica.

Servizi a pagina 7

Canta Napoli

ROMA — Con la la vittoria per 1-0 sul Cesena nel turno infrasettimanale di Serie A il Napoli di Maradona (nella foto) ha riguadagnato i due punti di vantaggio nei confronti dell'Inter, bloccata sullo 0-0 a Lecce. Intanto avanza a grandi passi il Milan che ha travolto l'Atalanta con una tripletta di Van Basten. Udinese a reti inviolate a Bologna.

Servizi nello Sport

AEREO

Ricerche sospese

BARI — Le ricerche aeree avviate nel basso Tirreno in conseguenza della segnalazione di un probabile incidente ad un velivolo sono state sospese giacché già l'altra sera avevano dato esito negativo. Lo rende noto l'ufficio stampa del comando della Terza regione aerea dell'Aeronautica militare. Nella zona segnalata — precisa il comando — non è stata rilevata alcuna traccia (rottami o chiazze di olio o di carburante) «indicativo di un incidente». D'altra parte, «nessun aeromobile militare o civile risulta disperso».

Dal comando della Terza regione aerea è stato inoltre confermato che l'allarme è partito da una nave francese che aveva captato un segnale di soccorso emesso «in automatico» su frequenze prestabilite. Al comando della Terza regione non risulta invece la segnalazione fatta da pescatori che avrebbero sentito mentre erano in mare un forte boato.

FISCO

Un nuovo condono?

ROMA — Siamo appena in gennaio e già i conti pubblici per il 1990 non tornano più. La Finanziaria prevede per la fine dell'anno un deficit pubblico di 133 mila miliardi, non una lira di più, e invece dai conti effettuati dal ministro delle Finanze il disavanzo potrebbe «sfondare» di altri seisettemila miliardi. Per colmare questo buco Formica sta pensando a un nuovo condono immobiliare, ma la proposta ha già suscitato un vespaio di polemiche. In alternativa Formica sta studiando nuove tasse o tagli più decisi alle spese pubbliche.

Ma i problemi del fisco non finiscono qui: il governo sta pensando a un cospicuo taglio degli oneri sociali, il che si tradurrebbe in altri quattromila miliardi in meno nelle casse dell'erario.

Natoli a pag. 2

IL DURO COLPO ALL'ANONIMA

Nella trappola mortale di Luino uno dei «telefonisti» di Casella

LUINO — Un duro colpo è stato inferto dai carabinieri all'anonima sequestri calabrese con l'uccisione dei quattro banditi che si apprestavano a rapire a Germignaga, presso Luino, Antonella Dellea, la giovane figlia di un imprenditore. Fra gli uccisi nella sparatoria figura anche Salvatore Romeo, sospettato di essere uno dei telefonisti del sequestro Casella. Anche per gli altri appaiono pesanti i trascorsi, fuorché per Sebastiano Strangio che aveva precedenti minori e che non appare legato da stretta parentela a Giuseppe Strangio catturato per il sequestro Casella.

Particolare sensazione ha suscitato il fatto che tutti fossero in libertà, nonostante i loro curriculum.

Servizi a pagina 3

TENSIONE POLITICA

La Slovenia vuole un Pc diviso per repubbliche

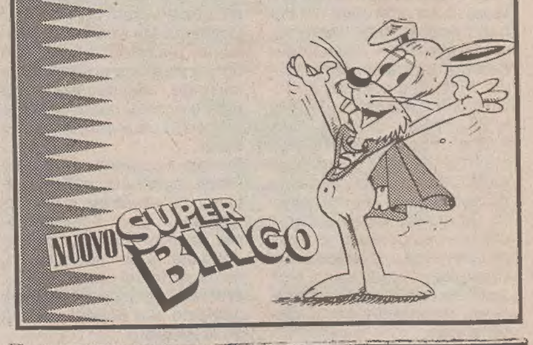
BELGRADO — Sulla spinta dei giganteschi sommovimenti dell'Est, anche la Jugoslavia, alla vigilia del congresso federale del Pc, si avvia sulla strada del pluripartitismo come antidoto alla disintegrazione nazionalistica. Il governo ha annunciato di stare mettendo a punto una legge in tal senso, che dovrà essere poi approvata dalle sei repubbliche. La monolitica Serbia, da parte sua, si è già messa su questa strada, almeno in teoria, ma non è chiaro ancora quali limiti ideologici vorrà porre alla registrazione dei nuovi partiti.

La Slovenia intanto intende proporre al prossimo congresso del partito la trasformazione della lega federale in una «alleanza delle leghe autonome repubblicane e regionali della lega dei comunisti».

La direzione comunista slovena vorrebbe che tale «alleanza delle leghe» prenda vita entro il corrente anno.

Servizio a pagina 5

Domani con «Il Piccolo» in regalo la cartella per giocare



GIA' SUPERATA DAL PONTEFICE L'INDISPOSIZIONE INFLUENZALE

Dai cattolici quasi 23 miliardi al clero

ROMA — Hanno ormai raggiunto il livello di 22 miliardi e 836 milioni le offerte deducibili dall'imponibile Irpef arrivate nel 1989 all'Istituto centrale per il sostentamento del clero. Nella seconda metà di ottobre il livello delle offerte ha subito una brusca impennata: per la prima volta in un mese è stato superato il miliardo ed a novembre si è arrivati a oltre tre miliardi; a dicembre poi, complici probabilmente il clima natalizio e le tredicesime, è stato sfondato ogni tetto precedente e sono arrivate offerte per 12 miliardi e 467 milioni, più che negli gli altri 11 mesi.

Chi sono i più generosi? In questa particolare «classifica» che non tiene conto della diversa dimensione e popolazione delle regioni, risultano al primo posto assoluto i lombardi sia per il numero delle persone che hanno fatto l'offerta (19.024), sia per il livello delle cifre (oltre quattro miliardi e mezzo); li seguono, staccati di due miliardi, i laziali (9.941 offerte per due miliardi e 423 milioni), mentre i veneti offrono una cifra complessivamente inferiore, ma, fedeli alla tradizione dl roccaforte cattolica, superano i laziali per il numero di persone che hanno già risposto all'appello (10.737 per due miliardi e 345 milioni). I toscani sono al quarto posto per numero di «contribuenti» (7.626), ma scendono al sesto per il livello complessivo delle offerte (un miliardo e 315 milioni); emiliani e romagnoli sono al sesto posto come numero di persone che hanno già fatto l'offerta (6.810), ma salgono al quinto posto per la cifra versata (un miliardo e 596 milioni). La posizione di coda in tutte e due le categorie è occupata dalla povera Calabria: 1.355 offerte per 112 milioni.

A causa di un'assemblea dei redattori, anche oggi il giornale esce incompleto. Ce ne scusiamo con i lettori.

Ieri intanto Giovanni Paolo II ha partecipato all'udienza generale ed ha parlato confidenzialmente della sua salute: così ha spiegato di aver superato l'influenza, ma di non essersi completamente rimesso incorrendo in un curioso equivoco sul significato della parola italiana «benestante». Per alleviare la fatica del Papa i tempi dell'udienza sono stati ridotti di circa mezz'ora; Giovanni Paolo II ha parlato con una voce forse un po' più debole del solito, si muoveva lentamente, anche se senza incertezze, e, reduce appunto da una «grippe», ha evitato contatti troppo ravvicinati con la gente e baci ai bambini.

In occasione dell'udienza il Papa ha rivolto un particolare saluto ai pellegrini russi e lituani, anche se non ha fatto nessun esplicito riferimento a quanto accade in Urss. I russi erano circa 350. Più caloroso, forse, il saluto ugualmente breve rivolto in lituano ai pellegrini della Lituania.

[f. n.]

A a
Arabica
L'Arabica è la miglior specie di caffè e rispetto alla Robusta ha più aromi e meno caffeina. illycaffè crea la sua miscela amalgamando nove eccellenti tipi di Arabica **per i Maestri dell'Espresso.**
illy caffè
CBC srl - Trieste

ENTRO DUE MESI LA LEGGE SARÀ APPROVATA

Droga, procedura d'urgenza

E intanto la maggioranza cerca un accordo sulle autonomie locali e la riforma elettorale

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Sulle riforme elettorali la maggioranza tenta di recuperare l'iniziativa, per uscire dall'inquietudine che carattrerizza questa fase politica. A suonare la carica è la Dc, che sprona gli alleati a trovare una intesa valida sia a superare i contrasti interni alla maggioranza, sia a bloccare l'offensiva delle opposizioni, specialmente quella comunista.
Insomma la materia elettorale viene riscoperta come punto focale dello sviluppo del sistema democratico-rappresentativo sul quale non si può lasciare l'iniziativa alle suggestioni referendarie del Pci o alle proposte isolate delle frange dissidenti che attraversano chi più chi meno tutti i partiti di governo. Lo scudocrociato ha quasi pronto il suo progetto e si impegna comunque ad avviare per primo il dibattito parlamentare sulle riforme elettorali.
Vi figurano l'adozione del sistema maggioritario nei comuni fino a 30mila abitanti, la riduzione del numero dei consiglieri, l'introduzione di una proposta di alleanza che consenta all'elettore di scegliere anche un blocco di partiti, ed un correttivo (ma non si usa la parola sbarramento) per impedire l'eccessiva frammentazione politica dove non sarà possibile introdurre il metodo maggioritario.
Su questa base il confronto è aperto, alleati ed opposizione sono chiamati a pronunciarsi. Parte il tentativo di compromesso avviato da Andreotti d'accordo con Forlani per evitare che governo e maggioranza s'impantanino in una palude polemica proprio quando invece è necessario ritrovare il massimo di coesione e di spinta propulsiva per avviare la seconda fase della ripresa economica.
Forlani si appella al senso di responsabilità di tutti. Nei prossimi giorni gli altri partiti della maggioranza faranno sapere come la pensano. Intanto una notizia positiva per il Psi giunge dalla decisione della Camera che tratterà la questione-droga con procedura d'urgenza. I socialisti ne fanno una questione di principio. La legge sulla droga è già stata approvata al Senato ed il rischio era che le polemiche che dividono la maggioranza la bloccassero a Montecitorio mettendola in parcheggio.
In questo caso difficilmente il Psi avrebbe accettato l'idea di avviare un dibattito sulle riforme, come non avrebbe accettato che questo argomento si intrecciasse con il progetto sulle autonomie locali. Infatti nei giorni scorsi più volte aveva avvertito che ritardi o confusione avrebbero compromesso la solidità del governo.
Oggi la situazione si presenta meno confusa: la maggioranza è già d'accordo che l'intera materia elettorale verrà stralciata dal provvedimento sulle autonomie locali, annuncia l'intenzione di non sottrarsi al dibattito elettorale, e contemporaneamente ottiene per la legge sulla droga la procedura d'urgenza: significa che entro due mesi il provvedimento dovrebbe essere approvato almeno in commissione. In tempo per le prossime elezioni amministrative generali.
Ma d'altra parte c'è anche la consapevolezza che il vero terreno di confronto di questa tornata elettorale è quello delle riforme. Forlani conferma l'impegno della DC: «Noi democristiani non siamo contrari ad apportare delle modifiche, ma dobbiamo realizzare un accordo largo nella maggioranza ed anche un confronto costruttivo con gli altri partiti». La stratregia è dunque delineata. Resta inteso che l'accordo di maggioranza è un bene prezioso da salvaguardare (così lo definisce lo stesso capogruppo democristiano Scotti) ma su una materia come quella elettorale il dibattito è aperto a tutti.
Basterà al Pci per riporre nel cassetto il referendum? Dipenderà dalla concretezza delle proposte, e dai tempi. La DC assicura di volere procedere in fretta e chiederà agli altri partiti uguale impegno, e sembra che il Psi abbia già manifestato la propria disponibilità ad iniziare la discussione.
Restano altri problemi. Sulla legge antitrust c'è un rallentamento e si aspetta che possa essere organizzato un vertice di maggioranza. Sulla Tv si sta tentando disperatamente un accordo a cinque, ma anche questo si conferma complicato (il Pri protesta fortemente per il rinvio della riunione che avrebbe dovuto svolgersi ieri).

GOVERNO

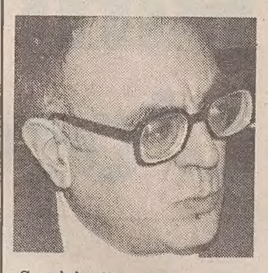
Carli sta bene e non si dimette

Andreotti nega un rimpasto: cambierà solo Carraro

ROMA — Una valanga di smentite alla notizia che il ministro del Tesoro, il senatore democristiano Guido Carli, si preparerebbe a dimettersi a causa della stanchezza accumulata in questi sei mesi di governo dell'economia. Secondo l'annuncio, Carli non ce la fa più ed avrebbe addirittura già comunicato allo stesso Andreotti l'intenzione di mollare, non appena il presidente del Consiglio avrà trovato l'uomo adatto per sostituirlo. Naturalmente vengono anche fatte alcune ipotesi su chi possa essere il successore, e il nome suggerito è quello del ministro del Bilancio, Cirino Pomicino, seguace di Andreotti. Cosa c'è di vero? «Assolutamente nulla — chiarisce lo stesso presidente del Consiglio — queste voci non hanno alcun fondamento». Lo stesso Carli ci si è divertito: «Non prendetevi troppa pena per le mie condizioni di salute: infatti anche io come tutti non mancherò di morire». Insomma l'ex governatore della Banca d'Italia, fiore all'occhiello del governo, conferma di godere ottima salute. Qualcuno lo ha visto fare «jogging» a Villa Borghese.
Di vero c'è probabilmente che qualcuno punta alla poltrona del Tesoro, una poltrona che fa gola soprattutto per il prestigio che conferisce a chi la occupa. Ma Carli non ha nessuna intenzione di lasciarla, e d'altra parte fu lo stesso Andreotti ad insistere direttamente per convincerlo ad accettare la responsabilità della politica economica in un momento particolarmente delicato. Di sicuro c'è solo il cambio della guardia al ministero dello spettacolo, dato che Carraro è diventato sindaco di Roma.

FINANZA PUBBLICA

Il fisco piange: o altre tasse o nuovo condono



Il ministro Formica (foto) sta studiando come trovare sei o settemila miliardi in più per pareggiare i conti dello Stato

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Un nuovo condono? Altre tasse? Tagli più decisi alle spese? E' acqua tutto in alto mare. L'unico fatto certo è che malgrado non sia passato neppure il primo mese del nuovo anno, i conti per il '90 non tornano già più. Il punto di riferimento è sempre la legge finanziaria '90, secondo la quale, a fine anno, il deficit pubblico (differenza tra entrate e uscite statali) non dovrà andare oltre i 133 mila miliardi di lire.
L'altro ieri, di fronte al Parlamento il ministro delle Finanze Formica ha presentato i conti aggiornati del fisco. Da essi è risultato che lo scorso anno i condoni (lavoratori autonomi, immobili, irregolarità formali) hanno portato nelle casse statali 894 miliardi di lire contro i previsti 5.750. L'ammanco è stato coperto solo perché le altre entrate (Irpef, Ilor, imposte indirette, eccetera) sono andate meglio del previsto. Il guaio è che «la fuga dai condoni» produrrà effetti anche nel '90. Le previsioni di Formica parlano di un incasso di 475 miliardi di lire, contro i circa 5 mila ipotizzati. Quindi la previsione di entrate per 325 mila miliardi scende a circa 320 mila miliardi di lire.
Purtroppo i problemi del fisco non si esauriscono qui. Ci sono almeno altri due fronti pericolosi. Per sbloccare i rinnovi dei contratti privati (senza penalizzare ulteriormente la competitività delle merci italiane), quasi certamente oggi nel vertice tra i ministri finanziari e la Confindustria il governo offrirà un taglio cospicuo sugli oneri sociali. La cifra che circola con insistenza è di «circa 4 mila miliardi di lire». E' probabile che si ricorra al sistema della «fiscalizzazione istituzionale» degli oneri sociali. In sostanza, il fisco dovrebbe rinunciare a circa 4 mila miliardi di entrate nel '90. E così siamo già a 10 mila miliardi di lire di «buco».
L'altro fronte è quello del taglio al prelievo fiscale sui depositi bancari diminuendo l'aliquota al 20% (oggi è al 30%) per evitare la fuga all'estero dei risparmi italiani. Così si volatizzeranno ... mila miliardi di entrate. Vero che Formica sta ... diando il modo di «pareggiare i conti» usando la tassazione delle operazioni di borsa e qualche ritocco alle aliquote sui certificati di deposito (dal 15% salire al 18%), ma l'operazione ... presenta difficile da realizzare.
Non molto meglio le ... vanno sul versante delle spese. Ad esempio, è ... che i rinnovi dei contratti pubblici costeranno «al ... 2 mila miliardi di lire ... di quanto previsto dalla legge finanziaria.
A conti fatti il governo ... centrare l'obiettivo de ... mila miliardi di deficit pubblico già oggi «deve trovare» non meno di 12 mila miliardi di lire. La metà (circa 6 miliardi) si pensa di reperirli sul fronte delle spese imponendo (dopo quelli previsti dalla direttiva Andreotti ai ministri) nuovi tagli ai «fondi globali» della finanziaria. Insomma, i 16 miliardi messi nella finanziaria per fronteggiare le spese impreviste, saranno ridotti a 10 mila.
Quel che manca dovrà trovarlo Formica facendo aumentare le entrate. Il ministro nei giorni scorsi non ha escluso il ricorso a un nuovo condono, specificando ... di essere «fortemente contrario a nuovi condoni grandi, o quasi, che sono un ... sa per i contribuenti onesti». Secondo alcune voci ... penserebbe a un condono sugli immobili. Un'idea ... i tecnici del ministero ... vrebbero cominciare a lavorare nei prossimi giorni. Ieri, contro l'ipotesi di ... «nuovo condono di quasi ... tipo», è arrivata una grande ... nata di «no» da tutti i partiti politici, compreso il Psi ... milita Formica. Il ministro non ha voluto replicare. ... di fatto che nessuno (compreso il ministro) ancora ... come, ma il fisco non ha ... ternative: durante il '90 dovrà inventarsi almeno 6-7 ... miliardi di lire di nuove entrate.

DC

Forlani al partito: «Avanti piano»

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Quasi un anno da segretario. Forlani, ai microfoni del Tg2, ieri mattina lo ha sintetizzato così: «Ho cercato di salvaguardare un rapporto ed un collegamento con i partiti che possono concorrere ad una maggioranza di governo». Né toni trionfali, né toni da batoste. Tutto nel segno della cautela. Quella stessa cautela con la quale il partito sembra avviarsi ad affrontare le prossime settimane.
Settimane difficili, piene di passaggi parlamentari lastricati di insidie: dalla legge sulla droga, all'antitrust, alla riforma delle autonomie locali. Proprio nel tentativo di evitare sfilacciature su quest'ultimo tema, la Dc ha annunciato ieri la presentazione di una propria proposta di legge sul sistema elettorale negli enti locali. Il testo ancora non è stato definito: «Ci atterremo — ha spiegato il capogruppo alla Camera Vincenzo Scotti — agli indirizzi approvati dalla direzione: un allargamento del sistema maggioritario e il superamento di frammentazioni esasperate. Ma spetterà ai gruppi parlamentari definire concretamente i contenuti. Ovviamente contatteremo sull'argomento anche gli altri partiti della coalizione: la maggioranza in questo momento è un bene prezioso». Non sarà un lavoro facile.
Sul tema, infatti, nella Dc le posizioni sono diverse, a volte distanti. C'è chi (Guzzetti) vuole un innalzamento del maggioritario nei comuni fino a 30.000 abitanti; chi (Fontana) lo accetterebbe nei comuni fino a 10.000 abitanti; chi (come Segni) insiste per l'elezione diretta del sindaco. A Scotti il compito di trovare un'intesa e di ratificarla in un progetto di legge. E se anche dopo dovessero permanere richieste di emendamenti? La risposta del capogruppo è netta: «Faremo muro. Su questo argomento c'è una precisa presa di posizione del partito espressa dal consiglio nazionale». Non sono escluse, insomma, sanzioni disciplinari per i dissenzienti.
La materia elettorale, comunque, non è la sola a creare qualche preoccupazione nella Dc. Ieri sera i deputati del partito si sono riuniti in assemblea per discutere sulla legge anti-droga. «Noi aderiamo alla sostanza ed ai principi del testo approvato al Senato», ha spiegato Scotti. Qualche problema potrebbe arrivargli da Goria. «Non voglio riaprire un dibattito sui principi magari con intenzioni dilatorie — ha scritto ieri l'ex presidente del Consiglio in una lettera in cui conferma quattro proposte di modifica — Voglio piuttosto migliorare un impianto legislativo che si intende rispettare». Il segnale, insomma, che sulla materia non tutto è stabilito nella Dc. Ma sull'argomento non dovrebbero verificarsi burrasche di grande entità. Sia perché si tratta di un progetto del governo De Mita, sia perché la sinistra interna non sembra per ora prestare grande attenzione a Goria, affaccendata piuttosto in altre vicende. Come la «questione comunista».
Anche ieri De Mita, con un articolo che apparirà sulla *Discussione*, è tornato sull'argomento. La posizione è la stessa dei giorni scorsi: la crisi in atto nel Pci — ha detto in sostanza De Mita — se da una parte sanziona la validità delle intuizioni dei cattolici democratici, dall'altra sollecita una nuova iniziativa politica da parte della Dc. «Guai — ha avvertito De Mita — a restare immobili nel mutamento, solo compiacendoci che hanno vinto le nostre ragioni». Un invito alla segreteria ad una maggiore attenzione verso la svolta di Occhetto. Ma anche una possibile piattaforma per una nuova stagione politica della corrente, che sembra porsi ogni giorno di più in posizione conflittuale con la segreteria.
E quasi a conferma di ciò, ieri si è registrato un duro battibecco fra Bodrato e il direttore del *Popolo*, il forzanovista Sandro Fontana. Motivo della lite: la non pubblicazione da parte del giornale di un articolo del vicesegretario dedicato alla bollente vicenda di Palermo.

ROMA

Aree di confine, ritorna il sole

Vertice di governo per mettere a punto gli emendamenti per la commissione Bilancio

Servizio di
Mauro Manzin

ROMA — Il barometro estremamente altalenante che ha caratterizzato sin dalla sua genesi le condizioni politiche e strutturali della legge sulle aree di confine sembra volgere nuovamente al bello.
In un vertice interministeriale svoltosi ieri pomeriggio a palazzo Chigi il governo ha messo a punto gli emendamenti da presentare alla commissione bilancio del Senato che opererà, lo ricordiamo, in sede legislativa.
La modifica principale che l'esecutivo ha predisposto ricalca la decisione già assunta nella precedente riunione romana svoltasi nel maggio scorso. La normativa sarà valida solo nei confronti dei Paesi dell'Est e dell'Austria e non «erga omnes». Mentre altri emendamenti saranno necessari per coordinare la nuova legge con gli obblighi

Biasutti chiede con successo maggiori impegni per i porti di Trieste e Monfalcone e le opere viarie con Lubiana

e i limiti derivanti dalle norme Cee in base alle intese raggiunte nel già citato accordo di maggio.
Da notare che la legge finanziaria per il '90, grazie all'intervento dei parlamentari regionali, ha portato la dotazione della normativa da 450 a 600 miliardi nel triennio '90-'92, «un bel gruzzolo», come lo ha definito lo stesso presidente del Consiglio Giulio Andreotti in una sua recente visita in Regione, specie in tempi di «tagli».
Al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori, che ha presieduto la riunione di ieri, l'onorevole Sergio Coloni ha espresso l'esigenza di protrarre i finanziamenti oltre il triennio previsto per giungere così a un finanziamento complessivo di 800 miliardi.
Il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti, anch'egli presente a palazzo Chigi, ha sottolineato le necessità connesse alla realizzazione di opere viarie di collegamento con la Jugoslavia (il completamento dei raccordi autostradali Lubiana-Trieste e Lubiana-Gorizia), alla costituzione in regione di un centro di scambi commerciali e al potenziamento del ruolo dei porti di Trieste e di Monfalcone. Le istanze sono state accolte.
Alla riunione hanno preso parte anche il ministro per le Politiche regionali Antonio Maccanico, il sottosegretario al Tesoro Sacconi, il sottosegretario alla giustizia Castiglione, il vicepresidente del Friuli-Venezia Giulia Francescutto, il presidente del Veneto Cremonese (la legge, lo ricordiamo, comprende anche il Bellunese e alcune zone della destra Piave), i senatori Agnelli e Beorchia, gli onorevoli Santuz, Agrusti, De Carli, Breda e Renzulli.
Le previsioni a questo punto sembrano decisamente ottimistiche, almeno questa sensazione emerge dalla diretta testimonianza dei partecipanti al summit interministeriale. Per quanto riguarda i tempi di approvazione anche qui il cielo sembra decisamente volgere al sereno. Sussiste la volontà di sottoporre la legge sulle aree di confine a un iter accelerato, nonostante la politica di «austerity» varata in questi giorni dal governo e relativa ai provvedimenti di spesa. Un impegno che, secondo Coloni, rappresenta «un'ulteriore conferma della Ostpolitik intrapresa dall'Italia».

Il neosegretario dell'Msi, Pino Rauti: offrirà l'iscrizione a prezzi stracciati «perché le tessere non si pagano, si conquistano».

CONFERENZA STAMPA DEL NEOSEGRETARIO

Pino Rauti presenta il «suo» Msi

Confermata l'intenzione di sfondare a sinistra puntando sul malcontento popolare

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Pacato, circondato dai suoi grandi elettori, Rauti ha archiviato le durezze congressuali. Ha indetto una conferenza stampa per annunciare a grandi linee come cambierà l'Msi, i suoi progetti per il rilancio e per arrivare all'appuntamento con le elezioni amministrative di primavera «a passo di carica». Nelle prossime elezioni, in alcuni comuni, l'Msi presenterà liste aperte e, di conseguenza, un altro simbolo. Confermata l'intenzione di sfondamento a sinistra, anche perché, precisa Rauti, il Movimento sociale non è una forza tradizionale di destra, punta sul sociale, ha voti popolari e ne vuole conquistare ancora di più. Confermato l'antiamericanismo del nuovo Msi, Rauti ha invitato i suoi dirigenti ad avviare una campagna di proselitismo ad Est. Anche in Italia il neosegretario cercherà di ottenere maggiori iscritti al partito stracciando i prezzi delle tessere perché «le tessere non si pagano, si conquistano».
Il congresso si è concluso da poco e l'Msi è uscito diviso, spaccato quasi a metà. Rauti non si preoccupa, «è il sistema presidenziale che porta a questo». Paragona le elezioni del segretario del suo partito alle elezioni presidenziali americane dove si può perdere e vincere per pochi voti. Assicura che saprà governare il partito perché «siamo più forti di quanto lo era Fini e tutto il gruppo dirigente è con noi». Mentre, a suo giudizio, sarebbe stato un bel guaio se a vincere fosse stato Fini. Il partito è diviso, ma Rauti è ottimista: «Il mio è l'ottimismo della volontà. Non mi ero preparato alla segreteria, da solo non avrei corso, invece c'è stato il convergere di forze ampie».
Congresso troppo movimentato? «E' piaciuto, ci sono state nuove adesioni. E' piaciuta la vicenda congressuale perché ho dimostrato grinta io e grinta Fini. Questo è un partito che ha sangue nelle vene». Ci sarebbero i primi riscontri di questo nuovo consenso con richieste di iscrizioni. Rauti crede che sia possibile tesserare alcune migliaia di simpatizzanti, per questo imporrà prezzi bassi: la direzione riununcerà alla quota che le spetta. Il partito si aprirà anche agli esterni che saranno invitati alle riunioni del comitato centrale in qualità di esperti. Sarà costituito un centro per il Sud, perché nelle regioni meridionali l'Msi, dopo aver ottenuto grandi successi, ha subito sconfitte che lo hanno riportato indietro di molti anni. Sarà fondato un centro studi e documentazione.

Confermata la sua avversione agli Stati Uniti, «sono allo sfacelo morale». I valori di Forlani, simpatia per Bettino Craxi.

Rauti afferma di non sapere nulla di quanto dice Caradonna e che cioè gli americani finanziarono una campagna elettorale missina e spiega il suo antiamericanismo. In America «c'è sfacelo morale. Nelle periferie delle grandi città si vive male, c'è un tipo di vita che non ci piace. Invece c'è un modello europeo che dobbiamo proporre; l'Europa ha più equilibrio». Nel vecchio continente ci sono anche i paesi dell'Est, e per Rauti i giovani missini dovrebbero andarci per parlare con gli altri giovani e stringere rapporti politici. Ma l'offensiva verso sinistra va condotta in Italia nel momento in cui «Occhetto va al funerale dell'idea comunista». Il Msi non è spiazzato dalla crisi del Pci «perché non è soltanto un movimento anticomunista»: pensa di poter guadagnare voti sia offrendo ad elettori di sinistra tematiche sociali e ... conquistando elettori tradizionalmente democristiani che, proprio per la fine del pericolo «rosso», non sentono più la necessità di votare la Dc come diga al comunismo.
Differenze tra Forlani e Craxi. «A Forlani siamo più vicini per alcuni valori comuni. Forlani, però, è il volto attuale del potere Dc». Più interessante «la politica dei socialisti e di Craxi. Al socialisti rimproveriamo la mancanza di valori. Ma Craxi è stato particolarmente simpatico durante la vicenda di Sigonella», nel momento, cioè di maggior tensione con gli Usa.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.
PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).
La tiratura del 17 gennaio 1990 è stata di 67.100 copie
Certificato n. 1529 del 14.12.1989
1989 O.T.E. S.p.A.

LA PROPOSTA DEL PCI OSTEGGIATA DA ALTRI PARTITI

L'inchiesta sulla P2: si decide in commissione

ROMA — Approderà alla commissione affari costituzionali — dopo l'assegnazione da parte della presidenza — la proposta d'inchiesta parlamentare «bis» sulla P2, presentata dal gruppo comunista di Montecitorio; contro la nuova inchiesta si sono finora schierati i socialisti, ma anche dagli altri partiti (Dc, Pli, radicali) si sono levate varie voci contrarie. Non sarà dunque facile per la proposta dei comunisti arrivare al traguardo dell'approvazione: perfino un curioso precedente, di una proposta che ottenne il «placet» della commissione (in sede referente), avvalora questa previsione negativa.
Si tratta della proposta d'inchiesta parlamentare firmata dai federalisti europei (radicali) Teodori, Rutelli, Mellini e Vesce: «Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sull'attività di Licio Gelli in quanto capo della loggia massonica P2», presentata il 22 settembre 1977. Si trattava, allora, di «consentire ad una sede istituzionale (in questo caso la sola Camera dei deputati) di ascoltare Licio Gelli, una volta consegnatosi alle autorità giudiziarie elvetiche ed estradato in Italia».
La richiesta di sentire Licio Gelli, dunque, era precedente al suo ritorno in Italia, con l'estradizione «limitata» concessa dagli svizzeri. La proposta dei radicali si basava «sulla necessità che il lavoro ampiamente svolto dalla commissione di inchiesta sulla P2 e consegnato alle Camere nel luglio 1984 potesse essere completato con l'escussione del protagonista principe se pur negativo, di quella importantissima vicenda della nostra Repubblica».
La proposta era per un commissione di inchiesta di tipo monocamerale e della durata di 4 mesi, finalizzata «all'unico scopo di ascoltare Gelli per chiudere definitivamente e non lasciare aperta la vicenda P2».
La prima commissione approvò in sede referente la proposta, rinviando eventualmente all'assemblea emendamenti migliorativi sulla modalità dell'inchiesta. In quell'occasione i rappresentanti di tutte le forze politiche espressero — come sottolinea il relatore Teodori — la loro approvazione di massima; comunque la possibilità di ascoltare Gelli era demandata anche al procedere dei lavori della commissione d'inchiesta sulle stragi. Invece, anche per la via della estradizione svizzera, non se ne fece nulla.
La proposta di inchiesta presentata dal Pci nei giorni scorsi è invece per una commissione bicamerale, di 20 senatori e 20 deputati che dovrebbe operare per 12 mesi. Le sue indagini dovrebbero riguardare l'attualità dei pericoli individuati dalla Camera nel marzo 1986 (dibattito sulle conclusioni della commissione Anselmi): si sottolineava. Infatti, «la possibilità del persistere di rischi di ulteriori turbative dell'ordinato sviluppo della vita democratica del Paese da parte di centri di interesse e di pressione non soltanto nazionali coperti da forme di segretezza che ne impediscono la irriconoscibilità da parte dell'opinione pubblica e delle istituzioni competenti».
La commissione dovrebbe ... che verificare se il governo ... fatto la sua parte «sul terreno degli impegni» che il Parlamento gli ha assegnato.
L'on. Teodori ha voluto ... dare ieri che «l'opportunità ... ascoltare finalmente Licio Gelli in una sede istituzionale ... siste sempre», comunque la Camera stabilì che se ne occupasse la commissione stragi. Per questo la proposta di inchiesta parlamentare «ad hoc» fu fatta cadere. Il problema dell'interrogatorio di Gelli da parte della commissione stragi è stato più volte all'odg, ma senza esito pratico.

RAPIMENTI / A LUINO DOPO LA SANGUINOSA SPARATORIA

Antonella forse ha fatto da esca

La ragazza però nega - Ancora sconvolta ma contenta dice: «I carabinieri sono stati meravigliosi»

Dall'inviato
Barbara Consarino

LUINO (Varese) — Una lunga striscia di sangue coperta alla meglio da un po' di terra. Metri di nastro bianco e rosso abbandonati tra le foglie morte. Intorno alle tracce di sangue ci sono due sagome disegnate con il gesso, sulla stradina in salita che parte dalla statale e termina alla Edilnafta della famiglia Dellea. A ventiquattro ore di distanza sono questi gli unici segnali della battaglia tra i carabinieri del nucleo antisequestri e i quattro calabresi che volevano rapire Antonella Dellea, 27 anni, figlia del titolare della ditta.
Dentro, nel cortile, c'è una larga chiazza di sangue, lì dove la Golf dei rapitori è stata crivellata da tutte le parti con due sequestratori a bordo. Gli altri sono stati uccisi mentre tentavano la fuga e sono rimasti sulla stradina, a pochi metri dalla statale. La ricostruzione ufficiale fatta dal comandante del Nucleo operativo dei carabinieri di Milano, colonnelo Corinto Zocchi, è quella che già si ipotizzava ieri: il nucleo antisequestri fin dai primi di dicembre sospettava della presenza a Milano e nell'hinterland di pregiudicati calabresi. Ai primi di gennaio il comando di Varese è giunto a elementi tali da far sospettare la possibilità di un sequestro in zona.
I carabinieri, ha detto il colonnello Zocchi, proprio martedì hanno confermato che l'obiettivo poteva essere Giovanni Dellea o uno dei suoi congiunti. Tant'è vero che alcuni militari sorvegliavano anche la casa del padre della ragazza, oltre il deposito nel quale da un anno lavora Antonella, a qualche chilometro di distanza. Questa, grosso modo, la versione ufficiale. Che però non ha ancora chiarito la dinamica dei fatti. «Di certo non li volevamo uccidere», ha detto il colonnello Zocchi. Per qualcuno addirittura Antonella avrebbe fatto da esca in ufficio con i carabinieri a fianco. Ma la ragazza smentisce, anche se con qualche ingenua contraddizione: «Ero in ufficio con un operaio, Dino Tondini. Quando ho visto un uomi in divisa da finanziere ho detto a Dino "buttiamoci per terra"».
La zia materna Gabriella si è lasciata sfuggire un7altra frase: «Mia nipote non sapeva nulla. Quando la sparatoria è iniziata i carabinieri l'hanno spinta in uno sgabuzzino».
Ufficialmente le armi ritrovate addosso ai quattro uccisi sono un fucile a pompa, un fucile a canne mozze e un mitra giocattolo. «Questo è quanto mi è stato detto dai carabinieri», ha detto ieri il capo della procura di Varese Giovanni Pierantozzi, sottolineando che si è trattato di un'operazione di polizia giudiziaria e non di un blitz ordinato dal magistrato. «Quanto alla dinamica dei fatti ne so quanto ieri. Mi risulta che all'alt intimato dai carabinieri i quattro non si siano fermati. Da qui la sparatoria nel corso della quale sono stati consumanti molti proiettili», ha detto il procuratore. Molti sono i particolari da chiarire. Anche il problema di eventuali elementi di appoggio sfuggiti ai carabinieri. Appare molto strano che per rapire la ragazza sia stata utilizzata quella Golf a due portiere, già occupata da quattro persone. Possibile che non si sappia nulla di una possibile auto che avrebbe dovuto compiere il trasbordo dell'ostaggio? Anche queste domande non hanno ancora ricevuto una risposta ufficiale.
Ieri intanto a Varese si è svolto un vertice nell'ufficio del procuratore Pierantozzi. Vi ha partecipato anche il capo della squadra mobile di Parma Gennaro Gallo che si occupa del sequestro di Mirella Silocchi, rapita anche lei da alcuni individui travestiti da finanzieri. «Allo stato attuale, non mi pare che si possano evidenziare agganci con altri sequestri in corso. Gli inquirenti di Parma seguono un altro filone di indagini», ha detto però il procuratore capo al termine di questo scambio di idee. Al summit era presente anche il vicecapo della Criminalpol lombarda Marcello Cardona, che è arrivato con i fascicoli dei quattro uccisi.
A Mesenzana, pochi chilometri dal luogo della sparatoria, la famiglia Dellea cerca di riprendersi dallo choc. Ieri mattina sembrava un'impresa titanica riuscire a scambiare due parole con Antonella che vive con il padre e la madre in una modesta villetta color ocra, nel recinto di un altro deposito dell'azienda, attraversato in continuazione dai camion della ditta e dalle auto dei clienti che vengono a comprare laterizi, caminetti di cemento, combustibile.
Solo dopo molte esortazioni Antonella, vestita di rosa e in pantofole, si è mostrata alla porta a vetri d'ingresso dell'abitazione, grazie anche ai buoni uffici della zia materna Gabriella che l'ha esortata a non nascondersi. Antonella, che è ragioniera, ha i capelli lisci, è minuta, porta gli occhiali, dimostra meno della sua età: «Stanotte non ho dormito, ma stamattina ho sentito i rumori familiari della strada e mi sono rassicurata. Scrivete che i carabinieri sono stati meravigliosi. E' grazie a loro se sono qui, diversamente da altri più sfortunati che sono ancora prigionieri. Adesso andrò in chiesa a ringraziare Dio».

L'ingresso del deposito della Edilnafta davanti al quale è avvenuta la sparatoria durante il tentativo di sequestro. Il deposito fa parte dell'azienda commerciale di materiali edili e combustibili di cui è titolare, assieme a due fratelli, il padre di Antonella Dellea.

Antonella Dellea scampata l'altra notte al tentativo di sequestro.

RAPIMENTI / IL BURRASCOSO PASSATO DEI MALVIVENTI UCCISI

Incredibile, assurda impunità

Dall'inviato
Umberto Marchesini

SAN LUCA (Reggio Calabria) — Adesso che i carabinieri, per difendersi, ne hanno ammazzati quattro — tre di San Luca e l'altro di Natile di Careri — in paese nessuno ha più voglia di parlare. Neppure per respingere l'accusa di essere la capitale dei sequestri di persona. Tanto, ormai, non gli crede più nessuno. Anzi, l'agguato dei carabinieri, a Germignaga di Varese, mentre il quartetto stava per rapire, martedì sera, Antonella Dellea, figlia di un imprenditore, ha smascherato, definitivamente, la ragnatela delle cosche sanlucote. Perché i sequestri di questi ultimi tempi, a partire da quelli del pellicciaio Giuliano Ravizza e dello studente Cesare Casella, che oggi compie i due anni della prigionia-record, sono stati ideati e gestiti da un'unica organizzazione.
Anche per la parmigiana Mirella Silocchi, ormai i sospetti sono troppi: l'avrebbero rapita, e mutilata a un orecchio, quelli di San Luca. La loro è una specie di holding a delinquere, a cui fanno capo, appunto, tutte le «famiglie» della 'ndrangheta di San Luca e della vicina Natile. Che sono legate da saldi e ripetuti vincoli familiari, diretti o acquisiti per matrimonio. «Qui da noi i mafiosi si accordano per compiere questa o quella malefatta solo dopo aver fatto sposare, come minimo, la figlia di un clan con il figlio dell'altro», confida sottovoce, con l'impegno dell'anonimato, un anziano sanlucota.
Il risultato di queste «famiglie allargate» è una serie interminabile di reati di tutti i tipi, con predilezione per rapine, omicidi e sequestri di persona. In Calabria e in tutt'Italia. Grazie anche all'applicazione supergarantista delle leggi, che continua a lasciare in circolazione delinquenti disposti a qualsiasi crimine. Una prova? Basta andare a sfogliare il curriculum dei quattro ammazzati nel Varesotto, poco distante da Tradate dove, il 17 febbraio 1989, è stato rapito il giovane Andrea Cortellezzi, poi mutilato a un orecchio. I quattro banditi, pur avendone combinate di tutti i colori, se l'erano sempre cavata, almeno fino a oggi. Restando, s'intende, in libertà. Cominciamo da Sebastiano Strangio, 26 anni, di San Luca, primo cugino di Angelo Strangio, irreperibile sindaco del monocolore comunista che governa il paese. Sembra il «fiorellino» della banda visto che ha solo precedenti per reati contro il patrimonio: è stato arrestato per furto e ricettazione. Nessuna parentela stretta (a San Luca, Strangio è il cognome più diffuso) con Giuseppe Strangio, 35 anni, ferito e catturato dai Gis dei carabinieri nell'agguato della vigilia di Natale, quando, insieme ai latitanti Antonio Giampaolo e Giuseppe Manglaviti, si era presentato per ritirare il miliardo numero due del riscatto Casella.
Il secondo del quartetto, sterminato nel conflitto a fuoco con i carabinieri, era Sebastiano Giampaolo: 39 anni, era di San Luca dove lo conoscevano con il soprannomne di «u nardu», e aveva sposato una Nirta, cognome che i giornali, in passato, hanno talvolta associato a fatti di 'ndrangheta. Sebastiano Giampaolo era stato a lungo latitante perché sospettato (poi assolto) di essere uno degli assassini del compaesano Giuseppe Giorgi. Non finisce qui. Giorgi, militare di leva in licenza, era stato ammazzato il primo gennaio 1985 perché i banditi credevano avesse informato il brigadiere Carmine Tripodi, comandante la stazione dei carabinieri di San Luca, di un attentato contro di lui. Attentato che poi riuscì: l'8 gennaio 1985 Tripodi fu ucciso in un agguato mafioso. Giampaolo, che ha avuto noie per sequestro di persona (fu implicato indirettamente nel rapimento dell'ingegnere napoletano Carlo De Feo) e per armi, una volta fuggì di casa sparando all'impazzata contro i carabinieri.
Il terzo malvivente ammazzato, si chiamava Salvatore Romeo, 29 anni, di San Luca, marito di una Strangio, del «filone» soprannominato Ianchi. Come altri vengono chiamati Barbari. Salvatore Romeo aveva precedenti per reati contro le persone e il patrimonio. Era imputato a piede libero nel sequestro Casella: sospettavano fosse uno dei telefonisti ed era in corso una perizia fonica per accertarlo. E veniamo al quarto morto, certo il più eccellente: Giuseppe letto, 29 anni, di Natile di Careri, pregiudicato per associazione a delinquere di stampo mafioso e reati contro le persone (sequestri) e il patrimonio (rapine e furti). Era fratello di Francesco, coinvolto come telefonista nel sequestro Amaduri. letto, insieme ad altre 15 persone, nove delle quali suoi fratelli e cugini, era entrato nel voluminoso dossier che i carabinieri avevano preparato sui sequestri Ravizza, Campisi e via di seguito. Ma la Cassazione non aveva riconosciuto la validità del dossier.
Insomma, i quattro — che, probabilmente, per ordine del prefetto, verranno sepolti all'alba di uno dei prossimi giorni, con funerali privati — godevano di una sconcertante impunità. Ora, nel piccolo paese aspromontano di San Luca (4.600 abitanti), dopo le quattro uccisioni e la ventina di perquisizioni di ieri notte, ci si attende la spallata finale delle forze dell'ordine che vogliono sgretolare l'organizzazione sanlucota dei sequestri.

RAPIMENTI
In Calabria 15 latitanti

LOCRI — Sarebbero una quindicina — secondo fonti della polizia — i latitanti calabresi implicati in sequestri di persona. Molti di loro hanno già sentenze passate in giudicato; per altri non si è ancora completato l'iter giudiziario.
Tra i latitanti c'è Giuseppe Altomare, di Careri, accusato di responsabilità in molti sequestri: quelli di Giovanbattista Belloli, Giorgio Garbero, Pietro Fiocchi, Guglielmo Liore e Francesco Stola.
Molti dei latitanti sono originari di San Luca, dove sono nati tre dei quattro banditi uccisi dai carabinieri a Luino nel tentativo di rapimento di Antonella Dellea. Come hanno confermato ieri sera i giudici del palazzo di giustizia di Locri i quattro banditi non erano latitanti ma tutti in libertà.

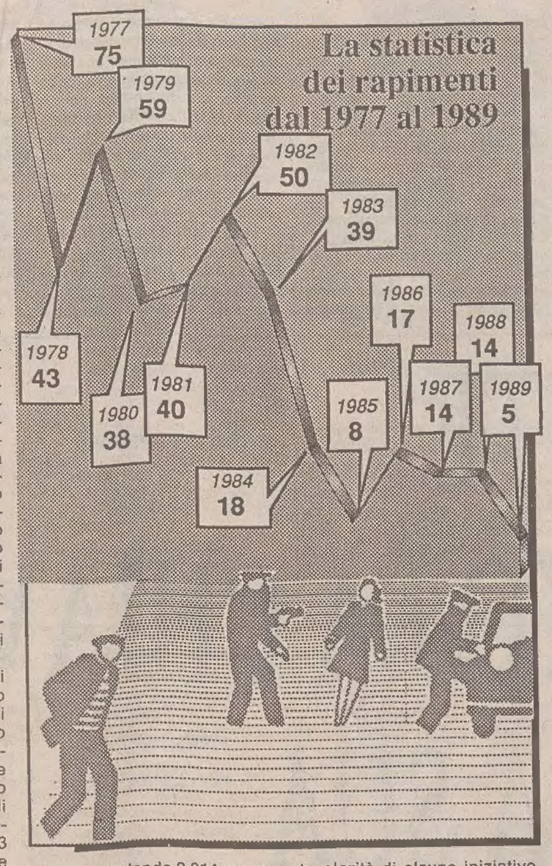
RAPIMENTI / LE STATISTICHE DEGLI ULTIMI ANNI

Una legge per vincere i banditi

Tre dei quattro banditi rimasti uccisi. Da sinistra: Sebastiano Strangio, 26 anni; Salvatore Romeo, 30 anni; e Gianpaolo Sebastiano, 39 anni.

Servizio di
Roberto Ciuni

ROMA — Mentre ieri a Roma il cardinale Ugo Poletti inaugurava i lavori del consiglio dei vescovi italiani denunciando «l'andamento programmato, organizzato, perverso, dell'industria dei sequestri», quattro banditi calabresi tentavano di rapire a Germignaga (Varese) Antonella Dellea e finivano falciati dalle mitragliette dei carabinieri.
Episodio, quest'ultimo, indicativo non tanto dell'incremento dei sequestri in termini numerici, cosa non vera, quanto della durezza della sfida allo Stato che le bande di rapitori hanno osato lanciare contando sugli strappi alla maglia repressiva provocati da una linea giudiziaria altalenante, qui dura e lì morbida, approfittando delle asperità di un Aspromonte incontrollabile, fidando in alleanze, omertà e perfino nel permissivismo corrente. Si comportano come dei terroristi, ben sapendo che con le loro «imprese» scardinano la fiducia dei cittadini nei confronti dello Stato.
Eppure, proprio nel campo dei sequestri di persona lo Stato ha ottenuto i suoi maggiori successi anti-crimine. Questo giudizio si può facilmente desumere da un'occhiata alle statistiche. Nel 1977 avemmo in Italia il più alto numero di rapimenti per riscatto mai registrato: 75. Dal 1978 al 1983 questo odioso delitto — forse più odioso dello stesso omicidio — dilagò: si ebbero ogni anno da 40 a 50 sequestri. Ma, rispetto al totale, pochi rimasero impuniti. Dal 1984 in poi il calo dei rapimenti è stato netto: 8 nell'85, 17 nell'86, 14 nell'87 e nell'88, 5 nell'89. Complessivamente, in diciassette anni (1972-1989) si sono avuti 593 sequestri di persona: per 441 di questi, polizia e carabinieri sono arrivati ai colpevoli arrestando 2.314 persone e facendosene sfuggire solo 166. Sono cifre che è giusto valutare, se no alle paure seminate dai banditi si aggiunge la nevrosi provocata da informazioni emotive.
Perché, allora, i rapimenti, adesso che sono di meno, fanno impressione maggiore di quando ce n'erano di più? Intanto perché l'opinione pubblica è sensibilizzata dalla spettacolarità di alcune iniziative. Chi non ricorda la pena suscitata dal viaggio in Calabria della mamma di Cesare Casella? Ovvero i fantaccini mandati a rastrellare l'Aspromonte quasi fosse una prova di guerra? Ovvero l'atroce minaccia banditesca racchiusa in busta insieme a mezz'orecchio mozzato?
Poi è sensibilizzata dalle polemiche che da tempo travagliano magistrati, investigatori e politici sull'argomento se sia giusto bloccare i beni della famiglia del sequestrato in modo da impedire il pagamento del riscatto oppure no. I magistrati chiesero tempo fa una normativa in materia chiara, unica, ma non l'hanno ottenuta: cosicché, mentre un giudice di Pavia segue una strada, un suo collega di Taranto ne segue un'altra. Ogni magistrato, in sostanza, è davanti solo alla propria coscienza quando succede un sequestro: è costretto a fare una specie di scommessa sulla vita del rapito, e questo non è giusto né sul piano del diritto né su quello della prevenzione.
L'utilizzazione dei gruppi speciali d'intervento (Nocs e simili) s'è rivelata carica di pericoli come i diversi conflitti a fuoco nei quali si sono impegnati dimostrano. Ha pure ottenuto dei successi, però le perplessità di fondo che i piccoli gruppi di «Rambo» con le stellette suscitano non si sono risolte. Che un tentativo di sequestro finisca con quattro morti per terra, chiunque siano, lascia sgomenti.
Cosa fare per proteggere i cittadini dai rapimenti? La cosa migliore sarebbe rispondere a questo interrogativo con una legge ferrea, togliendo ai banditi la possibilità di raggiungere il loro obiettivo: i soldi. E ritenendo responsabili non soltanto i diretti colpevoli, ma anche tutti coloro che, per un motivo o per un altro, li appoggiano, li proteggono, li aiutano con l'omertà, fanno da mare ai pesci-criminali. «Se questi mali non potessero essere affrontati e corretti tempestivamente — ha ammonito Poletti — rischierebbero d'indebolire profondamente l'ordine pubblico». Vale a dire: la convivenza civile degli italiani, la delega della loro protezione allo Stato.



RAPIMENTI
Silocchi: in arresto un altro sciacallo

PARMA — E' stato scoperto e subito condannato a nove mesi di reclusione un secondo sciacallo che ha tentato di estorcere soldi alla famiglia di Mirella Silocchi Nicoli, la cinquantenne parmigiana da quasi sei mesi nelle mani dei sequestratori.
L'uomo si chiama Giuseppe D'Aniello, ha 38 anni, è operaio ed è originario del Casertano: nei giorni scorsi, si è messo in contatto con il legale della famiglia, l'avvocato Giuseppe L'Insalata, chiedendo un riscatto di 500 milioni.
I carabinieri, dopo rapide indagini, lo hanno rintracciato mentre da una cabina telefonica stava concordando i dettagli per il pagamento.

RAPIMENTI
Medici: recuperata l'auto dei banditi

REGGIO CALABRIA — E' stata trovata ieri dai carabinieri nelle campagne di Samo, nella Locride, l'auto — una Fiat 127 — usata dai rapitori per portare via, lo scorso 21 dicembre, Vincenzo Medici, di 64 anni, sequestrato a Bianco nella sua azienda agricola.
L'auto è di proprietà dei custodi dell'azienda di Medici, i coniugi Antonio Pizzata e Maria Pulitanò, i quali furono malmenati e imbavagliati dai banditi che fuggirono dopo aver rubato loro le chiavi dell'auto.
Vincenzo Medici fu immobilizzato e rapito da quattro persone, giunte a piedi nella sua azienda agricola.
Nei giorni scorsi alla famiglia è stato chiesto un riscatto: pare di alcuni miliardi di lire.

informazione commerciale

Soluzione scientifica per le macchie scure della pelle

MILANO - È ora disponibile anche in Italia, in farmacia, Epocler crema schiarente che consente una soluzione scientifica per le macchie scure della pelle. Le antiestetiche iperpigmentazioni cutanee dovute ad un eccesso di melanina, particolarmente frequenti sulle zone più esposte al sole come mani e viso, possono essere cancellate con un trattamento di circa 6 settimane. Epocler, frutto della ricerca dei laboratori americani Whitehall è a base di idrochinone al 2%, principio attivo testato e sperimentato clinicamente da molti anni con ottimi risultati.

FIRS ASSICURAZIONI

DA TRENTANNI AL VOSTRO SERVIZIO
1959 - 1989

- Una protezione garantita da una organizzazione sempre più aggiornata e aderente alle crescenti esigenze della famiglia e dell'impresa;
- Competenza e rapidità nella liquidazione dei sinistri;
- Affidabili agenti con cui stabilire un rapporto fiduciario;
- Soluzioni assicurative in grado di garantire un futuro sereno alla famiglia e la conservazione del patrimonio;
- Organizzazione capillare per un servizio attento e personalizzato. Duecentosettantacinque agenzie sul territorio nazionale, diciannove ispettorati sinistri, otto ispettorati commerciali.

FIRS ASSICURAZIONI
La Compagnia che ha le qualità per essere scelta

Sede e Direzione Generale 0155 ROMA - Via Adelmo Niccolai 24-26

SI FA ESTREMO IL CONFRONTO FRA POPOLAZIONE E ARMATA ROSSA

Gli azeri assaltano le truppe

Migliaia di persone in cerca di armi per nuovi pogrom - Il bilancio ormai è sui 70 morti

MOSCA — Ancora attacchi contro gli armeni a Baku e vere e proprie battaglie nelle zone circostanti il Nagorno-Karabakh. Mentre il bilancio delle vittime si aggrava di ora in ora (ieri sera erano sulla settantina), gli azeri sfilano per le strade chiedendo armi per poter difendere la regione assegnata all'Azerbaigian nel 1923 e gli armeni si riuniscono nella piazza principale di Erevan per ascoltare le notizie sui combattimenti. Il clima è ormai inequivocabilmente da guerra: la gente assalta le caserme per procurarsi le armi, vengono attaccati anche i reparti dell'Armata Rossa e delle forze di sicurezza del ministero degli Interni inviati dal Cremlino.

Nuove truppe sono state inviate ieri sera nelle aree del Caucaso dov'è stato introdotto lo stato di emergenza lunedì scorso. Lo hanno reso noto la Tass e la televisione sovietica. «Truppe del ministero dell'Interno e dell'esercito sovietico continuano ad accorrere nelle aree dove è stato introdotto lo stato di emergenza», scriveva ieri sera la Tass, riferendo in particolare che nelle province di Shaumian e di Khanlar le truppe presenti sono risultate impossibilitate ad arrestare i disordini etnici e che in alcune aree dell'Azerbaigian il movimento delle truppe è stato bloccato dai residenti locali.

La dirigenza del ministero dell'Interno di quello della Difesa e del Kgb hanno dato ordine alle loro truppe inviate nel Caucaso di usare le armi «in stretta osservanza delle regole militari e delle leggi applicabili». Lo ha reso noto ieri sea la tv sovietica, aggiungendo che le stesse autorità sovietiche giudicano «intollerabile» la situazione.

«Finora le truppe hanno osservato il massimo dell'autocontrollo» — afferma un comunicato letto alla tv — ma in connessione con tentativi di sequestrare le armi a militari accorsi sul luogo, le stesse autorità militari hanno deciso di autorizzare un più esteso uso delle armi secondo le norme della legge marziale introdotta nella regione a seguito dei disordini etnici degli ultimi giorni tra armeni ed azerbaigiani.

Ieri i militari hanno aperto il fuoco su alcune persone armate che cercavano d'impadronirsi di cinque veicoli blindati per trasporto delle truppe vicino al villaggio di Tazikend. Da allora, ha annunciato il portavoce del ministero dell'Interno Dmitri Jeleznyov, non si sono registrati altri attacchi del genere. Seleznyov ha comunque sottolineato che gli 11.000 uomini dell'Armata Rossa e del ministero giunti nel Caucaso nelle ultime ore avranno bisogno di tempo per prendere in mano la situazione e organizzarsi.

A conferma di quanto dichiarato da Seleznyov, la Tass ha riferito che la folla ha bloccato una base aerea e le strade che portano alla città di Kirovanad, impedendo così alle truppe di raggiungere la zona degli scontri.

La situazione si fa sempre più tesa anche nella Repubblica armena. Secondo il quotidiano «Raboci Gazeta», 3.000 persone armate hanno attaccato il villaggio di Kerke, la cui popolazione azera è stata costretta a fuggire; a Erevan un'unità delle forze del ministero degli Interni è stata presa di mira da un gruppo di armeni che si sono impadroniti di 83 mitra, più di 100 fucili e 6.000 munizioni; diversi edifici pubblici, fra i quali l'accademia militare del politecnico, sono stati assaltati dalla folla.

Anche nel Nagorno-Karabakh la tensione è altissima: 26.000 prsone, circa un sesto della popolazione, sono state arrestate e le forze dell'ordine hanno confiscato 3.000 armi da fuoco e numerosissime altre di diverso genere.

La situazione non è tranquilla neppure nella regione al confine con l'Iran, dove — ha reso noto il portavoce del ministero degli Esteri Yuri Gremitskikh — il Cremlino ha inviato delle truppe per evitare il ripetersi di incidenti come quelli verificatisi all'inizio dell'anno.

Il bilancio ufficiale delle vittime finora di 58 morti e 169 feriti, ma le autorità ritengono che sia destinato ad aggravarsi. Nelle ultime 24 ore sono stati segnalati 64 attacchi contro case di armeni nella sola Baku.

A Erevan sono arrivati più di 2.000 transfughi dall'Azerbaigian, per la maggior parte donne, bambini e anziani. La Tass riferisce che a Krasnovodsk, il porto della Turkmenia per il quale vengono fatti transitare i rifugiati, sono giunti più di settemila armeni.

La Tass confema che tutte le azioni delle truppe del ministero degli Interni incontrano l'immediata opposizione della folla incitata da persone che dicono di appartenere al «Fronte popolare dell'Azerbaigian». L'agenzia sovietica riferisce che martedì il capitano Evgeny Pitiaghin ha dovuto tener testa per tre ore a 5.000 persone che gli impedivano di arrestare dieci nazionalisti. Dopo lunghe trattative l'ufficiale, i cui uomini erano disarmati per evitare che la folla s'impadronisse di armi da fuoco, è stato costretto a rilasciare gli attivisti, ma è riuscito a mettere in salvo la famiglia russa che era stata aggredita.

L'UNIONE SOVIETICA VERSO LA CATASTROFE?

'La guerra civile è già cominciata'

Una Grande Paura domina la vita dell'impero alla fame

Articolo di

Edward Luttwak

del Centro studi strategici e internazionali della Georgetown University di Washington

WASHINGTON — In questi giorni gli storici tornano a occuparsi della misteriosa Grande Paura che precedette la rivoluzione francese e che si sviluppò in una stagione di isteriche adunanze e di improvvise esplosioni di casuale violenza. L'ultima teoria ne attribuisce la causa all'avvelenamento della segale da parte della segale cornuta. I sintomi tipici (temporanea follia) richiamano quelli registrati nell'estate drammatica di due secoli fa.

Molto pane di segale viene consumato nell'Unione Sovietica, ma è improbabile che sia il fungo velenoso la causa della nuova Grande Paura che oggi attanaglia il Paese. Alcune notti fa, mentre viaggiavo sul treno Mosca-Leningrado, ho fatto conoscenza con alcune persone: un alto ufficiale della Mvd (sicurezza interna), un funzionario del partito di Mosca, alcuni manager industriali di Leningrado. Da tutti ho raccolto un messaggio analogo: «Da noi finirà come in Romania o in un'altra Tienanmen», «Scorrerà sangue nelle strade», «Quando cominceranno le ribellioni sarà una catastrofe», «La guerra civile è già cominciata nel Caucaso, si può diffondere al resto dell'Urss in ogni momento».

Ho chiesto loro i motivi della loro paura. Hanno risposto: il drammatico impoverimento della popolazione, fatta eccezione per gli «speculatori, gli sfruttatori, i contrabbandieri e i mafiosi» (hanno usato proprio il termine italiano) cresciuti grazie alla perestroika. Mosca stampa moneta a ruota libera e, dato che l'approvvigionamento non migliora, i prezzi sono aumentati. In un Paese, in cui una pensione media è 84 rubli al mese e un buon salario è di 300 rubli, un magro pollo nei negozi di Leningrado, la scorsa settimana, costava 20 rubli. Non c'era altra carne visibile sui banchi. Un chilo di mele veniva 5 rubli. Non c'era altra frutta in vendita. Un po' più in là nel vano di un portone, si vendevano arance egiziane. Gli aspiranti acquirenti formavano una coda interminabile. Nessuno forse morirà di fame, quest'inverno, ma molti a Leningrado sopravviveranno grazie al pane e al cavolo (mancano anche le patate).

La povertà non provoca ribellioni. L'impoverimento sì. Nell'Unione Sovietica, per ammissione generale, l'approvvigionamento alimentare continua a peggiorare. Ma anche l'impoverimento può essere tollerato se esiste almeno la speranza che la situazione migliorerà. Una tale speranza non sembra esistere nell'Unione Sovietica dei nostri giorni.

Ho incontrato alcune dozzine di manager industriali. Non ne ho trovato uno che mi abbia detto: le attuali riforme economiche avranno successo. Il risultato più appariscente della «perestroika», i ristoranti cooperativi e i negozi conosciuti all'Ovest, sono considerati uno spreco e non un aumento della produzione. Aggravano le carenze nei negozi statali, che a loro volta vendono i loro «beni rubati» con ampio profitto. Mi hanno detto che le cooperative sono «al di là di una civile sopportazione», che i proprietari non sono migliori dei «mafiosi» che li rapinano (alcuni dei quali sono in grado di pagare 100 mila rubli per una Mercedes al mercato nero).

Il pessimismo sulla «perestroika» si trasmette alle nuove forme di autofinanziamento manageriale e persino alle joint ventures con le imprese occidentali. Anche i manager di Leningrado, in grado di comprendere le nuove, complicate regolamentazioni, affermano che il «rublo di legno» (grossolanamente inflazionato) dei nostri giorni ha trasformato in una barzelletta l'autofinanziamento. La maggior parte delle joint ventures rimangono sulla carta, perché i partner occidentali non ricevono garanzie sul recupero dei profitti in valuta forte.

Amarezza e assenza di speranza gravano sulla popolazione. Gli scenari di guerra civile, sulle bocche di tutti, non sembrano irreali. Per il momento tumulti si accendono per gli alimentari e la vodka, ma rimangono strettamente localizzati. Gli scioperi dei minatori sono confinati ai bacini minerari dell'Ucraina orientale e della Siberia. Ma se gli eventi precipitassero su scala generale, proteste scoppierebbero in tutte le città contemporaneamente, degenererebbero in un'insurrezione che a sua volta sfocerebbe in una guerra civile se le forze di sicurezza tentassero una repressione. Così mi è stato ripetutamente detto.

Per una singolare ironia, per ora la Grande Paura potrebbe rafforzare la posizione di Gorbacev nel Politburo e nel Comitato centrale. Una sua rimozione scatenerebbe proprio gli eventi suscettibili di sfociare in una guerra civile. Un manager di Leningrado mi ha detto: «I nostri lavoratori odiano la politica di Gorbacev. Ma se l'intellighenzia scendesse nelle strade e protestasse contro la sua rimozione, anche loro scenderebbero nelle strade per saccheggiare e bruciare».

Sulla base di queste impressioni, non ci si deve meravigliare se l'onda di libertà che ha sommerso l'Europa dell'Est abbia provocato scarse reazioni nell'Unione Sovietica: la Grande Paura fa apparire banali persino quegli avvenimenti.

UN CLUB

Gli amici di Stalin

MOSCA — La proliferazione delle più svariate associazioni informali in atto in Urss non ha risparmiato neppure Stalin che fu uno dei più accaniti oppositori di tutto ciò che avesse un carattere informale, fuori dal rigido controllo del partito.

In Urss, come rende noto il giornale «Moskovskie Novosti», è nata infatti l'Associazione informale «Stalin» che raggruppa i sostenitori dello stalinismo di almeno 74 città sovietiche. Lo statuto dell'associazione è stato firmato a Gori, la città natale di Stalin.

«Uno dei compiti principali della nostra associazione è di studiare il testamento del grande leader sovietico» ha detto il membro dell'Accademia delle scienze della Georgia generale Irakli Giorgladze, fondatore e presidente dell'associazione.

DA HELSINKI

Armi illegali al Caucaso

HELSINKI — Traffico illegale di armi tra Finlandia e Unione Sovietica: per la prima volta ci sono stati arresti ma le autorità sono del parere che da oltre un anno, un giorno dopo l'altro, vere e proprie organizzazioni riescono a fare entrare in Russia ogni tipo di oggetti da guerra, dalle pistole fino agli elicotteri, questi ultimi debitamente smontati si intende.

L'allarme ufficiale è stato dato da Borus Pugatsjov, colonnello del Kgb, la polizia per la sicurezza dello stato, capo della zona di Viborg nell'ex Carelia finlandese. Ha detto ai giornalisti di ritenere la situazione come molto inquietante e di non voler nemmeno pensare quante armi vengano «de facto» illegalmente ma regolarmente introdotte nell'Unione Sovietica.

Gli arresti rapportati riguardano cinque cittadini finlandesi, in possesso di armi destinate alla consegna ad acquirenti per ora sconosciuti all'autorità. «La richiesta — ha detto ancora Pugatsjov — deve essere aumentata notevolmente da un anno a questa parte ed è senza dubbio in relazione ai cambiamenti politici che si sono verificati nel Paese».

Il colonnello del Kgb non ha esitato a indicare come interessati all'importazione illegale di armi separatisti delle regioni in crisi, delinquenti in azione nelle grandi città e soprattutto per quanto riguarda le pistole anche cittadini comuni che intendono difendersi contro la violenza dilagante. Secondo osservatori nordici è questa la prima volta che si ha notizia ufficiale dell'introduzione illegale di armi in Unione Sovietica ma sottovoce si parlava da tempo di un traffico del genere: proprio le zone del Nord Europa, immense distese ove ogni tipo di controllo è assai difficile paiono le più indicate per far passare uomini e armi.

VERSO IL VOTO

In Germania Est cala la paura: la violenza incalza

BONN — Si arroventa la campagna elettorale in Germania Est a poco più di cento giorni dal voto del 6 maggio. Finora sono stati registrati tredici nuovi partiti, e di sicuro saranno di più nei prossimi giorni, mentre i movimenti riconosciuti sono oltre un centinaio, tutti divisi ma uniti nella lotta alla Sed-Pds, il vecchio partito comunista, che sembra resistere meglio delle previsioni ad ogni attacco. La prospettiva che per quanto falcidiato ottenga la maggioranza relativa anche al primo voto libero dai tempi della repubblica di Weimar, spaventa nuovi avversari e vecchi alleati. Ieri la Cdu, i cristiano democratici orientali, uno dei partiti del cosiddetto blocco esistente e tollerato anche sotto il passato regime, ha annunciato di voler uscire dalla coalizione governativa.

Il segretario generale Martin Kirchner ha spiegato di aver accettato di entrare nel governo solo per garantire l'orgaizzazione di libere elezioni ma che la collaborazione con il Pc è problematica «anche se personalmente il primo ministro Hans Modrow è una persona integra». Si tratta di un ennesimo colpo inferto alla stabilità del Paese mentre la piazza appare sempre più instabile e pronta a cadere in provocazioni abilmente organizzate, come l'attacco alla centrale della «Stasi», la disciolta polizia segreta, compiuto lunedì scorso. Modrow appare come l'unica personalità politica in grado di guidare la Ddr in questo periodo di transizione, se non altro per il suo passato assolutamente privo d'ombre (anche se qualcuno ha cercato di mettere in dubbio il suo ruolo durante i giorni di ottobre, quando il Paese ha evitato per poco uno scontro sanguinoso).

Interrogati dall'apposita commissione d'inchiesta, il successore di Honecker Egon Krenz e Guenter Schabowski hanno dichiarato che la «colpa di tutto» va imputata proprio all'anziano capo. Fu Honecker, insieme con il capo dei servizi di sicurezza Erich Mielke, a dare ordini quel sabato 7 ottobre e la domenica successiva. Essi avrebbero tentato di soffocare la rivolta popolare nel sangue. Ma certo è troppo facile tramutare Honecker nell'unico capro espiatorio, ed accusare Mielke che ha 81 anni, e che notoriamente restava al suo posto solo formalmente, avendo demandato da tempo l'effettivo potere a più giovani collaboratori.

L'organo del partito comunista «Neues Deutschland» titolava ieri il suo editoriale con una citazione dal commediografo Georg Buechner riferita alla rivoluzione francese, «La rivoluzione divora i suoi figli?», e scriveva fra l'altro che la rivoluzione pacifica della Germania Orientale «ha smarrito la sua innocenza»: «Nessuno deve sottovalutare questa questione, in quanto la violenza è aumentata ed è aumenta paura; libere elezioni il 6 gio implicano anche ele libere dalla paura». L'or comunista ipotizza un «p di sicurezza» che aggregh verno, opposizione e fo dell'ordine intorno all'obi vo del libero svolgimento voto.

Un altro giornale comunist «Berliner Zeitung», scriv ieri nel suo editoriale che Paese è nel mirino di fo neofasciste che vogliono m tere i bastoni fra le ruote a democrazia in gestazione «Cresce in noi il sospetto non essere adeguatamen preparati alla democrazia commenta il quotidiano.

I camionisti e gli autotrasp tatori hanno scioperato ie Berlino Est e a Gera (Sud d Ddr) contro la politica del p tito comunista e per chiede un'accelerazione delle rif me democratiche. A Berl Est — sempre secondo la te visione — anche i trasport ri del latte hanno sciope per l'intera giornata per p sta contro il partito comun L'incertezza della situa interna, e le notizie che gono dall'Unione Sovi accrescono l'inquietudine la popolazione. Molti c nuano a temere che si p tornare bruscamente al pa to e spingono per una rap riunificazione con la Repub ca federale, che è diven l'unico tema della campa elettorale. Nessun partito pronunciarsi contro, tranne Sed e alcuni leader di Neu Forum, il primo movim d'opposizione, che appare rò spaccato.

Nel dubbio, molti continuano scegliere la via più semplic «fuggendo» o meglio «tras rendo» ad Ovest. Il ritmo è to nato quello dei tempi più cu circa duemila cittadini de Ddr lasciano ogni giorno Paese, dall'inizio dell'anno no già oltre 40 mila, nonost te gli appelli di Bonn a rest a casa. L'anno scorso il tot dei profughi è stato di 720 la, e quest'anno si teme di perare il mezzo milione. cifra preoccupante anche ché si vota pure nella Re blica federale a fine anno: flusso di profughi potreb giovare ai Republikaner l'estrema destra che ricevo vote dalle frange meno for nate della popolazione soccupati sono sempre due milioni e secondo le pr sioni nel '90 si creeranno lo» altri 350 mila posti, una fra enorme ma insufficiente far fronte ai bisogni del Pa se).

Bonn ha così deciso di scora giare l'arrivo di nuovi prof ghi: non verranno più pagati sarcimenti per i beni abbando nati all'Est, né verranno vers ti contributi per gli acquisti prima necessità per la casa. cittadini della Ddr vengono in vitati a partire solo dopo aver trovato un posto e un alloggio nella Germania Ovest.

LA CEE PRECISA LA SUA POLITICA

Delors: con l'Est accordi di tipo nuovo

In conseguenza ai recenti cambiamenti, l'Europa a febbraio dovrà rivedere il suo bilancio

Dall'inviato

Piero Paoli

STRASBURGO — Che cosa farà la Comunità europea davanti agli sconvolgimenti politici in atto all'Est? Quale linea terrà l'organizzazione politica dell'Europa Occidentale davanti alle richieste di integrazione della stragrande maggioranza dei Paesi una volta satelliti dell'impero sovietico? La crisi a Oriente sta crescendo e quei regimi che fino a ieri hanno respirato soltanto l'aria del Cremlino sono crollati, uno dopo l'altro, addirittura quasi con troppa facilità. Ora l'attenzione di questi Paesi è rivolta all'Europa, nel sogno di una casa comune come l'ha definita Gorbacev oppure di «un villaggio Europa, con al centro, una solida casa comunitaria» come invece l'ha definita ieri a Strasburgo, durante la riunione del Parlamento europeo, il presidente della Commissione Jacques Delors.

Si aspettava questo intervento di Delors in questa prima sessione del Parlamento europeo del 1990. Si aspettava anche perché non solo il capo dell'esecutivo comunitario avrebbe detto ciò che pensava in una fase tanto delicata e soprattutto che cosa si proponeva di fare il governo europeo, ma anche perché i parlamentari avrebbero potuto prendere atto dei contatti che negli ultimi tempi hanno portato i dirigenti europei, ad esempio il vicepresidente Andriessen, a toccare con mano i cambiamenti all'Est.

Delors, che ufficialmente ha illustrato il programma della Commissione per l'anno in corso, ha colto però l'occasione per delineare le intenzioni della Commissione in presenza di questi autentici ed inattesi sconvolgimenti.

La Cee avrà lo stesso atteggiamento per tutti i Paesi al di là dell'ex cortina di ferro? No, ad esempio la Germania Orientale costituirà l'eccezione e Delors lo ha detto esplicitamente. «La Germania dell'Est costituisce un caso specifico — ha precisato — come ho già detto, ma devo ripeterlo con molta chiarezza oggi, essa ha il suo posto nella Comunità, se lo chiede e se questo processo si realizzerà, come ha ricordato il Consiglio europeo di Strasburgo, attraverso una libera autodeterminazione, in modo pacifico e democratico, nel rispetto dei principi dell'atto finale di Helsinki, in un contesto di dialogo tra Est ed Ovest e nella prospettiva dell'integrazione europea. Quanto alla forma che prenderà — ha aggiunto Delors — essa è prima di tutto di competenza dei tedeschi».

E per gli altri Paesi dell'Europa Orientale come si comporterà la Comunità europea? Delors è convinto che si possa arrivare ad accordi di tipo nuovo con l'Ungheria, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Bulgaria e la Romania e con la stessa Unione Sovietica, quelli che lui ha chiamato «contratti di associazione rivisitati». In pratica essi dovrebbero portare ad una cooperazione più stretta in campo economico, tecnico, scientifico, culturale, ambientale, commerciale e finanziario, con un «risvolto istituzionale — ha precisato — che possa consentire un autentico dialogo politico ed economico».

IN ROMANIA RIPRENDONO I PROCESSI

Accordo per il rinvio del voto tra comunisti e opposizione

BUCAREST — Il governo provvisorio del Fronte di salvezza nazionale ha accolto la richiesta dell'opposizione per il rinvio delle elezioni politiche nazionali, in modo da concedere più tempo alla campagna elettorale per i nuovi partiti politici della nascente democrazia romena.

L'annuncio dell'accordo è stato dato dal principale dei partiti di opposizione, Ion Puiu, vicepresidente del Partito nazionale dei contadini, il quale ha detto di avere ottenuto assicurazioni dell'accoglimento della richiesta del rinvio di qualche mese ad un colloquio con il presidente provvisorio Ion Iliescu: «Ci hanno promesso che le elezioni verranno rinviate, ma non ci hanno dato una data precisa», ha detto Puiu.

Il fronte, che regge il paese dalla caduta del regime di Nicolae Ceausescu, aveva in un primo tempo annunciato le elezioni per il prossimo aprile, mentre i partiti di opposizione ne avevano chiesto la posticipazione almeno fino a giugno. Nel frattempo la procura generale della Romania ha in mato che nel quadro dei pr processi pubblici che si ranno a Bucarest compari no davanti al tribunale Mar Manescu, ex vicepreside del disciolto consiglio di st Emil Bobu, segretario del del Pcr incaricato per l'or nizzazione e i quadri (comp si quelli della disciolta «Se ritate», e Ion Dica, che eb importanti incarichi di parti fu sindaco di Bucarest.

Tutti e tre facevano parte d cerchia più ristretta dei co boratori di Ceausescu.

"ORA ,FINALMENTE AVEVO TROVATO LA CHIAVE PER SCOPRIRE LA SUA TECNOLOGIA VINCENTE."

alternative

I NARCOS CERCANO UNA TREGUA

I boss hanno paura

«Bloccheremo le stragi se potremo avere garanzie legali»

Un ufficiale colombiano passa sulla tenuta di Jorge Rodriguez Gacha, uno dei narcotrafficanti, a bordo di un elicottero dato alla Colombia dagli Stati Uniti.

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

NEW YORK — «Gli estradabili» hanno paura. I boss colombiani della coca temono un'invasione americana. Ieri per la prima volta, dopo mesi di guerra e attentati alle istituzioni del loro paese. Dopo aver ucciso politici, giornalisti e decine di innocenti hanno fatto leggere un conciliante comunicato alla radio.

«Per dimostrare che vogliamo la pace col nostro governo, siamo pronti a bloccare le bombe e gli assassini, non uccideremo più né giornalisti né politici, distruggeremo i laboratori, bloccheremo l'esportazione della cocaina e deporremo le armi non appena ci verranno riconosciute garanzie costituzionali e legali.

Il messaggio è stato letto più volte da una donna che ha detto di essere sequestrata liberata da poche ore. Gli estradabili che firmano il comunicato hanno deto inoltre di aver preso questa decisione in risposta al documento sottoscritto dalla chiesa cattolica colombiana e da numerosi politici nel quale si chiedeva un gesto di clemenza per i membri del cartello di Medellin a condizione che questi bloccassero l'esportazione della droga.

Non c'è dubbio. Dopo quanto è successo a Panama con Noriega, temendo forse che il dittatore possa parlare durante il processo, Escobar e la sua banda di killer si sente il fiato sul collo e cerca di raggiungere un compromesso sul piano politico. Il presidente Barco che sa benissimo di non poter reggere a lungo una guerra contro i miliardari della coca, per la prima volta da quando è iniziata la guerra totale al narcotraffico, ha dichiarato martedì sera «noi nel governo non siamo inflessibili» rispondendo alla lettera di clemenza della chiesa, lasciando intendere che non viene più scartata a priori la possibilità di una negoziazione con i ncarcotrfficanti.

La portaerei Kennedy che era già davanti alle acque della Colombia per mettere in pratica la totale copertura aerea e navale del paese sta intanto rientrando nelle acque americane dopo che Bush ha in pratica dato ordine di sospendere ogni operazione per non urtare la sovranità nazionale del governo di Bogotà. La tensione tra i paesi centro e latino-americani nei confronti degli Stati Uniti adesso è alta. La minaccia di un nuovo intervento militare dopo la prova muscolare di Panama li ha spaventati e tanto la Colombia come il Perù hanno reagito duramente.

Per rimediare, da un lato Bush ha dovuto fre marcia indietro col blocco navale, dall'altro ha fatto sapere che i marines di Panama stanno rapidamente rientrando in patria in quanto era questa una condizione base che il Perù aveva posto per la sua partecipazione al summit anti-droga di Cartagena fissato per il 15 febbriao prossimo con i capi di stato americano, boliviano e colombiano. Cosa intendano gli Estradabili con la loro richiesta di «garanzie legali e costituzionali» in cambio della cessazione delle ostilità e del blocco totale della produzione e dello smercio di cocaina, non è facile capire, ma si è appreso che la lettera letta alla radio da una donna ieri mattina è stata scritta da un avvocato del cartello di Medellin, e che il vero obiettivo è quello di impedire, attraverso un accordo di pace, che i grandi boss possano venir processati negli Stati Uniti.

JUGOSLAVIA

«Sì» ai partiti, ma in teoria

Intanto la Slovenia chiede la frammentazione nazionale del Pc

BELGRADO — Buona ultima, la federazione jugoslava, sulla spinta dei giganteschi sommovimenti dell'Est, cerca la strada del pluripartitismo come antidoto alla disintegrazione nazionalistica. Il governo ha annunciato che sarà predisposto un disegno di legge che introdurrà in tutto il Paese il pluripartitismo e sancirà il diritto di libera costituzione di partiti e associazioni. Per ottenere il riconoscimento giuridico basterà provvedere alla registrazione presso gli uffici competenti, senza previo intervento di legittimazione da parte del governo o della magistratura. Tuttavia la legge stabilirà dei criteri in base ai quali potrà essere negato il riconoscimento a partiti e gruppi: non potranno essere ammessi alla registrazione i gruppi che «predicano il cambiamento violento della costituzione, la violazione dei diritti umani garantiti o la diffusione dell'odio nazionale o religioso». La legge, che non dovrebbe incontrare ostacoli per essere approvata dall'assemblea nazionale, avrà carattere vincolante per tutte le sei repubbliche che formano la federazione jugoslava. Non viene precisato quando sarà presentato in parlamento il disegno di legge. La direzione della Serbia, una delle sei repubbliche federate jugoslave, si è dichiarato, da parte sua, favorevole alla creazione di «organizzazioni e partiti politici» nella repubblica. Nel corso di una riunione presieduta dal leader serbo Slobodan Milosevic, la direzione della repubblica, finora estremamente prudente nei confronti dei movimenti politici alternativi, ha deciso di affidare al parlamento serbo un progetto di legge che regola la fondazione, la registrazione e l'attività di «partiti, associazioni e organizzazioni politiche». La direzione inoltre proporrà che tale iniziativa sia esaminata dal parlamento federale che deciderà su tale questione per tutto il Paese. A tre mesi dalle prime elezioni democratiche pluraliste in programma a Lubiana per il prossimo aprile, la direzione del partito comunista sloveno ha avanzato intanto la proposta di trasformare la Lega dei comunisti jugoslavi (il Pc nazionale) in una coalizione di partiti indipendenti dlle varie repubbliche della federazione jugoslava. La proposta, che verrà dibattuta al congresso della Lega dei comunisti jugoslavi il cui inizio è previsto per il 20 gennaio, punta a stravolgere la struttura tradizionale rigidamente centralizzata del partito federale. Se venisse adottata dal congresso, questa trasformazione ridurrebbe inevitabilmente il potere del partito nazionale, e accentuerebbe le spinte centrifughe delle organizzazioni di partito delle singole repubbliche federate. Per questo motivo è da prevedere un'aspra resistenza da parte degli elementi più rigidamente ancorati agli schemi ortodossi del comunismo, che sono ancora forti in Serbia, la più grande e popolosa delle sei repubbliche della federazione jugoslava, secondo i quali è indispensabile il controllo centralizzato di tutti gli affari di partito e di stato. La direzione del Pc sloveno, che ha adottato la linea più liberaleggiante di tutti i pc della Jugoslavia, ha anche chiesto modifiche urgenti alle leggi elettorali, in modo da legittimare pienamente i partiti politici di opposizione che dovranno presentarsi alle elezioni di aprile, le prime elezioni pluraliste nella storia del Paese dall'instaurazione del comunismo. «La Slovenia — ha commentato Peter Bekes, membro della direzione del Pc sloveno, ripreso dall'agenzia ufficiale di informazione jugoslava Tanjug — vuole solo che la Jugoslavia sia democratica, sulla linea delle realizzazioni del mondo evoluto».

L'ARMATORE

Niarchos è morente

ZURIGO — Stavros Niarchos, l'ottantenne armatore greco, versa in gravissime condizioni in una clinica nei pressi di St. Moritz: è quanto scrive il quotidiano svizzero «Blick». Niarchos, che possiede una lussuosa villa nella zona, sarebbe stato ricoverato d'urgenza nell'ospedale di Samadan; la direzione della clinica non ha però voluto confermare la notizia.

Niarchis era arrivato a St. Moritz con il suo jet privato pochi giorni fa. Ha vissuto una vita molto ritirata dopo la morte della quinta moglie, Tina. Per lungo tempo è stato considerato uno degli uomini più ricchi della terra, ma il suo patrimonio ha risentito considerevolmente della crisi che alla fine degli anni 70 e ai primi degli 80 ha colpito l'attività navale.

---

†

Non piangete la mia assenza sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla Terra.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Venchi

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, la figlia INES con GLAUCO e la nipote GIULIA, sorelle, fratelli e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla Casa di riposo «MARIA».

I funerali seguiranno domani venerdì ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 gennaio 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Radessich in Soldatich

Ne danno il triste annuncio il marito ANTONIO, il figlio LINO con la moglie PALMIRA, i nipoti BRUNO e MORENO unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, giovedì 18 gennaio alle ore 13 nella chiesa parrocchiale di Aurisina, muovendo alle ore 12.45 dalla Cappella del cimitero.

Aurisina, 18 gennaio 1990

DECIMO ANNIVERSARIO

«La Fede in Cristo mi assicura che Tu vivi in Dio ed io un giorno ti rivedrò».

Mario Giacomini

giornalista

Con tanto amore e rimpianto.

La moglie

Trieste, 18 gennaio 1990

---

†

Circondata dal nostro affetto è mancata il 13 c.m.

Anna Suklan ved. Cernaz

A tumulazione avvenuta lo annunciano con dolore le figlie MARIA e IDA (assente), il genero ERMANNO e le sorelle VERA e MARIA, i nipoti e pronipoti tutti.

Un sentito ringraziamento vada al personale medico e paramedico dell'Ospedale Santorio per le cure prestate.

Successivamente la Salma verrà traslata al Cimitero di Bertocchi-Capodistria per essere riunita al suo caro marito VINCENZO.

Trieste, 18 gennaio 1990

E' vicina a MARIA:
— ESTER TENZE

Trieste, 18 gennaio 1990

---

†

E' mancata ai suoi cari

Maria Abram ved. Mirossich

Ne danno il triste annuncio i figli GENIO, MARIA, il genero FAUSTO, la nipote ROSANNA, la cognata, i fratelli, parenti tutti unitamente a WILMA, LIDIA, GIANCARLO e MICHELA.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 13.15 dalla via Pietà alla chiesa e cimitero di Servola.

Trieste, 18 gennaio 1990

I ANNIVERSARIO

Marco Roman

La tua montagna ti ha voluto; la tua montagna ti ha rubato a noi ma essa non potrà mai toglierci quel meraviglioso e incancellabile ricordo che abbiamo di te.

ADY, BIANCA, GIANNA, MARIO, WALTER

Trieste, 18 gennaio 1990

---

†

Il 14 corrente mese si è spenta

Rosaria Longo ved. Buzzurro

Ne danno il triste annuncio i figli SALVATORE, VITTORIO, BRUNO, le nuore e i nipoti.

I funerali si svolgeranno il 18 corrente mese alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 gennaio 1990

Partecipa al dolore:
— famiglia KOSMAC

Trieste, 18 gennaio 1990

Ricorderanno sempre la

nonna

— MARIO e ARIANNA

Trieste, 18 gennaio 1990

---

†

Il 16 corrente si è spenta

Elisa Bellot

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, il genero, nipoti unitamente alla famiglia ZANUTTO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno il 19 corrente alle ore 12.15 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 gennaio 1990

Per la scomparsa di

Maria Cappellari ved. Covri

partecipano al lutto i nipoti NINO, BRUNA con ELENA, LUCIANA, ALDO, LAURA e famiglia. BRUNO, GIULIANA e famiglia.

Trieste, 18 gennaio 1990

II ANNIVERSARIO

Carlo Maria Princi

Sei sempre con noi.

Una S. Messa sarà celebrata domani 19 corrente alle ore 8 nella chiesa del Sacro Cuore.

Gorizia, 18 gennaio 1990

---

†

Dopo una lunga vita interamente dedicata alla famiglia, si è spenta il giorno 16 c.m.

Giustina Mosetich ved. Bernetti

Con profondo dolore ne danno l'annuncio i nipoti, la cognata, i parenti tutti.

La famiglia ringrazia per le attente cure il primario del I reparto Lungodegenti dottor VILLANI, la dottoressa FRANCESCHINI, il dottor POROPAT, le suore e il personale paramedico.

Un grazie di cuore alla signora MARIUCCIA KODARIN che l'ha seguita per tanto tempo.

I funerali si svolgeranno il giorno 19 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore, alle ore 13.45.

Trieste, 18 gennaio 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Buffa ved. Leto

Ne danno il doloroso annuncio i figli PINO, ROSETTA, FRANCO, GINO, LINA, le nuore MARCELLA, CARMELA, LINA, i generi PIETRO, SALVATORE, la sorella ENI, i cari nipoti e famiglie FABRISFIORITO.

I funerali seguiranno venerdì 19 ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 gennaio 1990

Partecipano al gravissimo lutto dell'amico di famiglia LUCIO: FRANCA, SANDRA, GIGIO, PIERO e DONATELLA.

Trieste, 18 gennaio 1990

18.1.1989 18.1.1990

Marco Roman

Sei vivo in noi e ti amiamo sempre infinitamente.

LUCA, GIULIANA e mamma.

Trieste, 18 gennaio 1990

---

†

E' mancato al nostro affetto

Emilio Pecorari

Lo annunciano la moglie NORMA, i figli MARIO con ROSSANA, MARINA con SERGIO, i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 19 ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 18 gennaio 1990

Partecipa al lutto:
— famiglia REBEK

Trieste, 18 gennaio 1990

Partecipa al lutto:
— famiglia SERDI

Trieste, 18 gennaio 1990

---

†

La sorella NERINA annuncia addolorata la scomparsa del fratello

Marcello Barissi

avvenuta il giorno 17 gennaio.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 gennaio 1990

Partecipano al dolore MARIO, ADRIANA e famiglie.

Trieste, 18 gennaio 1990

GLAUCO e FIORA ARNERI si uniscono addolorati al lutto per la morte di

Carla Arneri

Trieste, 18 gennaio 1990

Profondamente addolorati partecipano al lutto ADRIANA e VAN MARZI.

Trieste, 18 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

La sorella ANNA ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita di

Brunone Nattek

Trieste, 18 gennaio 1990

---

†

Il 16 gennaio ha concluso la sua lunga e operosa vita terrena il

PROF. DOTT.

Giacomo Battigelli

Volontario giuliano

Invalido di guerra

Già primario degli Ospedali riuniti e direttore dell'ospedale «S. Santorio»

Ne danno l'annuncio i nipoti SERGIO e CHIARA con le famiglie.

Il funerale partirà alle ore 9.15 di venerdì 19 gennaio dall'ingresso del cimitero di S. Anna.

Trieste, 18 gennaio 1990

Il LIONS CLUB TRIESTE HOST partecipa con profonda commozione al lutto per la perdita del

PROF.

Giacomo Battigelli

presidente del club nell'anno 1960-61.

Trieste, 18 gennaio 1990

Si associa al lutto GIULIO ZMAJEVICH.

Trieste, 18 gennaio 1990

Si associano al lutto GRAZIELLA e SERGIO BABICH, BIANCA e FULVIO CAMERINI.

Trieste, 18 gennaio 1990

DINO PREDONZANI partecipa commosso per la scomparsa dell'amico

DOTT. PROF.

Giacomo Battigelli

Trieste, 18 gennaio 1990

L'associazione regionale F.V.G. contro la Tbc e malattie respiratorie ricorda il

PROF. DOTT.

Giacomo Battigelli

Primario e socio emerito

Trieste, 18 gennaio 1990

Partecipa SILVIA MILANI.

Trieste, 18 gennaio 1990

La Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati inchina le sue insegne per la scomparsa del

PROF. DOTT.

Giacomo Battigelli

presidente della Compagnia

Trieste, 18 gennaio 1990

---

†

Dopo lunga malattia si è spenta

Violetta Mauro ved. Scala

da Rovigno d'Istria

Ne danno il triste annuncio la figlia IVANA, il genero GIUSEPPE e il nipote SILVANO.

Il funerale avverrà venerdì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 gennaio 1990

Si associano al lutto GUIDO e ARIELLA MIGLIA.

Trieste, 18 gennaio 1990

Nella lontana Rio de Janeiro è spirato improvvisamente

Emilio Midisnig (Bedini)

Lo annunciano a parenti e amici gli addolorati fratelli.

Gradisca-Trieste, 18 gennaio 1990

Sono vicini a FIORE, PAOLA e MARCELLO, DARIO e familiari.

Aurisina, 18 gennaio 1990

Brunone Morosutti

Si associano al dolore di ANITA ed ELISABETTA:
— Fam. FULVIO e BRUNA BIDOIA
— Fam. SILVANO e FRANCA BIDOIA

Trieste, 18 gennaio 1990

L'Emporio Istriano partecipa al dolore della famiglia per la dipartita di

Bruno Morosutti

suo fedele collaboratore e amico.

Trieste, 18 gennaio 1990

Partecipano al lutto BRUNA, LORENA, STEFANO, GRAZIA.

Trieste, 18 gennaio 1990

---

†

Il marito, i figli, le nuore e le nipoti unitamente alle sorelle, al fratello, ai cognati, ai nipoti e ai parenti tutti annunciano la scomparsa della loro cara

Adalgisa Ercoli in Sanapo

Un ringraziamento di cuore al dottor MARSIGLIO, a suor LUCIANA e al personale infermieristico del II piano pensionanti dell'ospedale Civile di Udine.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 12.30 nella chiesa Beata Vergine Addolorata (p.le Valmaura).

Si ringrazia sin d'ora quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Trieste, 18 gennaio 1990

Partecipano al lutto:
— famiglia CONTINO
— TERESA GUASTINI

Trieste, 18 gennaio 1990

La famiglia POLI partecipa al dolore per la scomparsa della cara

Adalgisa

Trieste, 18 gennaio 1990

Ciao

nonna Gigia

— FRANCESCA, ALESSIA

Trieste, 18 gennaio 1990

Si associa al lutto FIORENZA.

Trieste, 18 gennaio 1990

Partecipano al dolore le famiglie:
— BERTON
— CARBONE
— LANOTTE
— SENABOR

Trieste, 18 gennaio 1990

---

†

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

Elvira Flego in Bertoli

Addolorati la piangono il marito BRUNO, il figlio CORRADO, la sorella MARIUCCIA con GIGI, MAURO e FABIANA, il suocero CARLO unitamente alla famiglia FERLUGA e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 gennaio 1990

Addolorati partecipano EDY, GIANNA, MARCO, ORESTE, BRUNA.

Trieste, 18 gennaio 1990

PATRIZIA e GIGI ricorderanno con affetto e tanta nostalgia

Elvira

come la cara e insostituibile amica di sempre.

Trieste, 18 gennaio 1990

---

†

Il 4 gennaio si è ricongiunto alla sua adorata GEMMA mio padre

CAV. DOTT.

Livio Chersi

A tumulazione avvenuta lo annuncio con tristezza assieme a LAURA, nipoti e cugini.

Un sentito ringraziamento a quanti mi sono stati vicini.

Una Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di Barcola lunedì 22 gennaio alle ore 16.30.

Cap. ALESSANDRO CHERSI

Trieste, 18 gennaio 1990

---

†

Martedì scorso si è spento serenamente

Bruno Rizzi

Lo annunciano sconsolati la moglie IDA, i figli MARINA, FERNANDA, MARINO ed ERMANNO, le nuore, i generi e i nipoti.

I funerali seguiranno venerdì 19 corrente alle ore 11.30 nella Chiesa Madonna del Mare in piazzale Rosmini.

Trieste, 18 gennaio 1990

L'Associazione Panificatori Trieste partecipa al lutto della famiglia per l'immatura perdita del socio

Stanislao Perazzi

Trieste, 18 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari del

COMANDANTE

Vittorio Sinigo

ringraziano sentitamente quanti, autorità, parenti, amici, hanno partecipato al loro intenso dolore.

Un particolare ringraziamento al Consiglio direttivo dell'Anffas di Trieste, agli associati, al personale e ai ragazzi del Centro di via Cantù.

Trieste, 18 gennaio 1990

---

†

Noi tutti ci hai amati e capiti e il tuo ricordo ci accompagnerà nella vita sino a te.

E' mancata all'immenso affetto dei suoi cari

Liana Bonadei nata Lozei

Lo annunciano con profondo dolore il marito CLAUDIO, il figlio GIULIANO con SILVANA, la mamma ANNA, il fratello CARLO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Un ringraziamento di cuore vada a Suor TERESA che l'assistette con tanto amore e competenza.

I funerali seguiranno il 19 corrente alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 gennaio 1990

Addolorati partecipano MARIO e GRAZIELLA GERMANI.

Trieste, 18 gennaio 1990

L'Amministrazione provinciale partecipa al lutto che ha colpito GIULIANO BONADEI della Segreteria della Presidenza per la perdita della madre, signora

Liana Lozei in Bonadei

Trieste, 18 gennaio 1990

SILVIO LOCCI e famiglia partecipano al grave lutto.

Trieste, 18 gennaio 1990

---

†

Il giorno 16 gennaio, ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Leone Lazzari

lasciando nel più profondo dolore la moglie SILVA RAVALICO, i fratelli PIERO, LETTO, i cognati SANTINA, MARIUCCI, FLORIANO, LINA, BRUNO e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 19 ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 gennaio 1990

Zio

Leone

non ti dimenticheremo mai. GIANNI, ELDA, LIVIA, BERTO, MICHELE, SANDRO.

Trieste, 18 gennaio 1990

Partecipa al lutto famiglia RUSTIA.

Trieste, 18 gennaio 1990

---

†

Si è spento serenamente

Riccardi Raunikar

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA (TONCI), il figlio GIORGIO, la nuora LIDIA, le nipoti MARA, ARIELLA con TONI, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 19 alle ore 9.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 gennaio 1990

Partecipano al lutto famiglie:
— BRONZI
— KANOBELJ
— PREDONZAN

Trieste, 18 gennaio 1990

---

†

E' mancato ai suoi cari

Liberato Furlani

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, le nipoti unitamente alle famiglie BANCO, ZUPIN, PUGGIOTTO, POSTOGNA e PECCHIARI.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 13 dalla via Pietà al cimitero di Basovizza.

Trieste, 18 gennaio 1990

Il titolare, i colleghi dell'impresa RAVALICO partecipano al lutto di CLAUDIO e famiglia.

Trieste, 18 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giovanni Carbonera

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 18 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato al lutto per la scomparsa di

Mario Cok

La moglie e i familiari tutti

Trieste, 18 gennaio 1990

---

†

«Chi crede in me, anche se morto, vivrà». Giovanni XI-25

Si è spento serenamente

Silvio Zamolo (Risveglio)

Ne danno il triste annuncio la cugina MARIA con il marito GUGLIELMO e i figli e i parenti tutti.

Si ringraziano la Direttrice e il personale tutto della Casa di riposo «DON MARZARI», l'amico dottor BRUNO FREZZA, la cara MARIELLA e la signorina PAOLA per l'assistenza sempre premurosa durante la lunga degenza.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 14 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 gennaio 1990

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE si associa al lutto dei parenti per la morte di

Silvio Zamolo

già suo apprezzato dipendente.

Trieste, 18 gennaio 1990

U. S. Triestina Nuoto partecipa al lutto ricordando il suo ex atleta, dirigente e socio benemerito.

Trieste, 18 gennaio 1990

La Federazione italiana nuoto partecipa al lutto.

Trieste, 18 gennaio 1990

Ricordiamo l'amico

Risveglio

con grande tristezza: famiglia COMANDINI.

Trieste, 18 gennaio 1990

---

†

Il giorno 16 gennaio è mancato improvvisamente il nostro caro

Guido Dapretto

Ne dà il triste annuncio l'addolorata moglie MARCELLA con la cognata LEA, il cognato VITTORIO, i nipoti LICIA e FRANCO con ERICA e WALTER, MILVIA, i cugini de ANGELIS e CANTONI.

Un grazie di cuore al dottor ORLANDO BERNARDI per le sue premurose cure.

I funerali saranno celebrati venerdì 19 corrente alle ore 14.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 gennaio 1990

Prendono parte al lutto gli amici: LINA BIASIOLI, GIOVANNI e LEA TOMASI, GIOVANNI e ANNA PAOLA SIMINI.

Trieste, 18 gennaio 1990

---

†

Dopo lunga malattia il giorno 17 gennaio è mancato ai suoi cari

Fortunato Bencich

Tribano Buje

Danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli PINO e FIORELLA, la nuora, il genero, le nipoti, parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi alle 15 dall'abitazione al cimitero di San Giorgio.

Trieste-Tribano, 18 gennaio 1990

Si uniscono al dolore della famiglia PINA VIUTTI e figli.

Trieste, 18 gennaio 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Renata Novel ved. Maniago

Ne danno il doloroso annuncio i parenti tutti.

Si ringrazia di cuore il personale dell'Eca di Muggia per l'assistenza prestata.

I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per il santuario di Muggia Vecchia.

Muggia, 18 gennaio 1990

I familiari di

Ada Benussi ved. Alessandrini

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 18 gennaio 1990

SPI Pubblicità
Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30, 15-18.30

GORIZIA
Corso Italia, 74
lunedì - venerdì
9-12; 15-17
sabato 9-12

UDINE
Piazza Marconi, 9
martedì - venerdì
8.30-12.30; 14.30-18.30
lunedì e sabato 8.30-12.30

MONFALCONE
Via F.lli Rosselli, 20
martedì - venerdì
8.30-12.30; 14-17
lunedì e sabato 8.30-12.30

PORDENONE
Corso Vittorio Emanuele 21/G
martedì - venerdì
9-13; 14.30-18
lunedì e sabato 9-13

L'ANTIMAFIA DECIDE DI ASCOLTARE IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Andreotti a rapporto su Sica

Si discute dei poteri attribuiti all'alto commissario in Sicilia: maturano ripensamenti?

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — L'Antimafia chiama Andreotti a riferire sul caso Sica. Con urgenza. La decisione di ascoltare il presidente del Consiglio è stata presa ieri sera dall'ufficio di presidenza della Commissione parlamentare, allargato ai rappresentanti dei gruppi parlamentari, a seguito degli avvenimenti «che hanno allarmato l'opinione pubblica» e per verificare i risultati ottenuti dall'Alto commissariato, i suoi poteri e la legge che glieli ha concessi. Anche al fine di studiare eventuali modifiche della stessa legge del 15 novembre 1988.

La richiesta è arrivata ieri sera a palazzo Chigi con una lettera a firma del senatore comunista Gerardo Chiaromonte, presidente dell'Antimafia, e fa seguito anche a quanto dichiarato il 14 dicembre scorso da Giulio Andreotti.

Il presidente del Consiglio, infatti, si era detto disposto a recarsi, a breve scadenza, a palazzo San Mancuto per parlare dell'Alto commissariato, preannunciando anche una relazione governativa sull'attività svolta din qui da Domenico Sica.

Potrebbe essere la prossima audizione davanti l'Antimafia, appunto, l'occasione per un bilancio complessivo. Anche per bruciare i tempi e dare il via a un ripensamento su tutta la materia, come da molte parti viene richiesto.

«La legge così formulata contiene rischi di interferenze fra l'alto commissariato e la magistratura. Ma il problema non riguarda l'operato di Domenico Sica», ha dichiarato il vicepresidente della commissione, il dc Paolo Cabras. Il socialista Maurizio Calvi ha però già parlato di «ombre lunghe» sul commissario.

Innanzi tutto sui poteri attribuiti all'Alto commissario. «La legge così com'è formulata contiene rischi di interferenza tra l'Alto Commissariato e la magistratura — ha affermato ieri il vicepresidente della Commissione parlamentare antimafia, il dc Paolo Cabras — ma è un problema che non riguarda l'operato di Domenico Sica».

Sul gradino successivo i parlamentari troveranno poi l'uso che di tali poteri Domenico Sica ha fatto. E il socialista Maurizio calvi, anche lui vicepresidente della commissione bicamerale, parla di «ombre lunghe su Sica».

«I contorni di queste ombre lunghe — aggiunge — rendono incompatibile il personaggio con la sua funzione» e, pur precisando che le sue sonovalutazioni di carattere politico che non vogliono avere nulla di personale, fontinua: «L'episodio più inquieto è rappresentato da quella tazzina da caffé: bisognava capire, da quell'episodio, il personaggio». E' evidente il riferimento alla vicenda del rilevamento delle impronte, a sorpresa, del giudice Alberto Di Pisa durante l'inchiesta «personale» che Domenico Sica fece effettuare alla ricerca della identita del «Corvo» di Palermo.

Ma al superperfetto sono arrivate ieri anche manifestazioni di solidarietà, da altri parlamentari.

«Sica non va indebolito mettendo in discussione i suoi poteri — afferma il vicesegretario socialista Giulio Di Donato — e se c'è un problema di verificare le compatibilità tra legge istitutiva dei poteri dell'Alto commissariato e i principi generali dell'ordinamento giuridico, lo si affronti».

Per Di Donato, il Csm non deve commettere l'errore di indebolire, dal suo canto, l'istituto revocandogli i tre magistrati dello staff, anche se obiettivamente il coordinamento tra le forze di polizia, compito principale di Sica, non «sembra sia stato efficamente raggiunto».

A favore di Sica scendono in campo anche i socialdemocratici Filippo Caria e Luigi Preti, insieme all'organo del partito l'«Unanità» «Sica e i suoi collaboratori non possono restare appesi a un filo» rincara il dc Gerardo Bianco, vicepresidente della Camera, a un invito a «evitare polemiche clamorose» arriva anche dai repubblicani che fanno sapere di preferire «uno stato forte, oltre che certo delle sue prerogative, a un imbelle garantisco che rischia di essere scambiato per una sottovalutazione del pericolo mafioso».

Ma, dalla Sicilia, arriva anche il giudizio della vedova del giudice Costa, che sembra sintetizzare la questione con lucidità: «Abbiamo accolto con molta speranza la nomina di Sica — dice Rita Bartoli — che doveva rappresentare il toccasana nella lotta alla mafia. Ci aspettavamo molto di più».

L'alto commissario antimafia Domenico Sica.

PERPLESSITÀ SUL RITO PENALE

Nuovo codice: i ricorsi al pettine

La corte costituzionale sta già vagliando i primi fascicoli

ROMA — I primi ricorsi contro il nuovo processo penale giungono al vaglio della corte costituzionale. I giudici di palazzo della Consulta si sono occupati oggi, in udienza pubblica, di una delle innovazioni introdotte, il cosiddetto «rito abbreviato», la possibilità per l'imputato di essere ammesso ad una procedura più rapida che gli potrebbe far ottenere, in caso di condanna, una riduzione della pena. Il tribunale di Roma ha prospettato alla corte alcuni dubbi di incostituzionalità delle norme che prevedono il rifiuto insindacabile del pubblico ministero di aderire alla richiesta di giudizio con tale rito e che non stabiliscono che il pm sia tenuto a motivare il suo dissenso, con conseguente impossibilità per il tribunale di valutare le ragioni della posizione assunta dal rappresentante della pubblica accusa e di applicare, se ritenuta ingiustificata, la riduzione della pena.

Diversi i principi costituzionali che si assumono violati, primo tra tutti quello di uguaglianza. Secondo il tribunale verrebbe operata una disparità di trattamento rispetto alla procedura nella quale il rifiuto del pm non impedisce l'accoglimento della richiesta. Non solo: verrebbe anche violato il principio di parità delle parti proprio del sistema accusatorio introdotto dal nuovo codice. Tale principio, è stato fatto rilevare ai giudici costituzionali, se da un lato comporta l'inamissibilità di ogni vicendevole condizionamento tra accusa e difesa, dall'altro lato impone che ciascuna parte possa sottoporre alla verifica del giudice le condizioni per l'applicabilità delle norme processuali, ivi comprese quelle che concernono la scelta del rito.

Le norme impugnate, invece, ha sottolineato il tribunale, collocano il pm (perché il suo parere è vincolante) in una vera e propria posizione di supremazia rispetto all'imputato.

Tra gli altri principi costituzionali che si assumono lesi, quello che sancisce l'inviolabilità del diritto alla difesa o quelli che non consentono di condizionare l'esercizio della funzione giurisdizionale.

Diverse le controsservazioni dell'avvocatura dello Stato in difesa della legittimità delle norme impugnate. Per esempio che la diversità degli istituti posti a confronto (il rito abbreviato e l'applicazione della pena su richiesta delle parti) risponde «all'unica esigenza dell'acceleramento dei processi», il secondo invece è previsto anche «in considerazione della minor gravità dei reati commessi», la quale ha indotto il legislatore a «considerare con maggior rilievo» la posizione dell'imputato.

Lo smog sta assediando Milano e il cielo ormai è solo un'enorme cappa grigiastra che attanaglia la città in una morsa di gas stagnanti. Il provvedimento emanato dal sindaco Pillitteri di interdire il traffico delle auto nella giornata di domenica dovrebbe consentire alla città di smaltire, almeno in parte, l'inquinamento.

PROVVEDIMENTI ANTINQUINAMENTO

Domenica senza le auto a Milano

Il divieto durerà dalle 9.30 alle 18.30 - Moto e motorini potranno invece circolare

MILANO — Il sindaco di Milano Paolo Pilitteri ha firmato ieri l'ordinanza che impone il blocco delle auto su tutto il territorio cittadino per domenica 21 gennaio. La circolazione sarà vietata dalle 9.30 alle 18.30 per tutte le vettura con l'esclusione dei taxi, dei veicoli di pronto soccorso e di pronto intervento, di quelli delle forze armate, dei vigili del fuoco, della polizia e dei vigili urbani, dei veicoli utilizzati per il trasporto dei portatori di handicap, di quelli dei medici in visita domiciliare urgente e dei mezzi addetti a particolari servizi di pubblico interesse o di pubblica utilità dotati di appositi contrassegni. Permessa invece la circolazione di moto e motorini.

L'ordinanza prevede inoltre il divieto di circolazione anche sabato 20 dalle 8 alle 20 per autocarri, trattori stradali, autreni, autoarticolati e caravan.

L'ordinanza è stata firmata dal primo cittadino e sulla stessa linea si sono già schierati anche la maggior parte dei sindaci dei comuni dell'hinterland, che sono circa 30.

Per quanto riguarda Milano comunque l'Atm, l'azienda di trasporti pubblici, ha disposto il potenziamento dei mezzi di superficie (ne circoleranno 125 in più dei 438 solitamente in servizio nei giorni festivi) e il raddoppio delle corse della metropolitana. In particolare saranno rinforzati i collegamenti con gli ospedali cittadini. Per quanto riguarda lo stadio sarà concesso l'accesso ai pulmann dei tifosi (domenica è previsto a S. Sito l'incontro Inter-Sampdoria), anche i taxi aumenteranno il numero delle auto in servizio. Aperte invece le tangenziali con il divieto però di ingresso in città.

La decisione, già annunciata martedì, è stata presa dopo che le previsioni metereologiche, hanno confermato «tempo bello» per i prossimi giorni, Pioggia e vento avrebbero infatti spazzato dall'aria i composti inquinanti che in questi giorni si sono accumulati sulla città.

Sull'ordinanza del sindaco non sono mancate anche ieri reazioni e polemiche la federazione autotrasportatori (Fai) ha contestato la decisione di chiudere la dogana di via Valtellina e di vietare la sosta ai Tir. «La chiusura della dogana — sostiene la Fai in una nota — potrà incidere su una percentuale così esigua del traffico da rendere questa misura quasi completamente inefficace».

Secondo la Fai «siamo di fronte all'ennesima raffica di provvedimenti estemporanei che, lungi dal giovare alla collettività, perpetuano nel tempo la sfiducia e il malcontento dei cittadini».

Anche il presidente della Fiera di Milano, Enzo Vicari, ha contestato il provvedimento che, sostiene in un comunicato «fa prevedere un danno assai grave di immagine ed economico alla fiera» dove da oggi a lunedì prossimo sono in corso due saloni internazionali (Chibicar e Cart). Secondo Vicari dall'ordinanza «ad essere danneggiati saranno in modo particolare i previsti 30 mila visitatori, di cui circa la metà stranieri».

Sul fronte politico, il segretario provinciale della dc, Carlo Sangalli, definisce «sporadico, se non casuale» il provvedimento e sostiene che l'obiettivo della Dc sarà quello di affrontare il problema «in modo serio, organico, non frammentario».

Identica posizione la esprime il segretario cittadino della Dc, Gaetano Morazzoni, secondo il quale «Milano non si ferma la domenica: nessuno deve o può ostacolare le grandi masse di utenti (di ospedali, cimiteri, ecc...), nella loro esigenza di mobilità.

Positive invece le reazioni di comunisti e socialisti. Il segretario cittadino del Pci, Roberto Cappellini, presentando ieri un convegno che il Pci terrà venerdì prossimo a Milano su «traffico, diritto alla mobilità e all'ambiente», ha detto di condividere le decisioni prese dalla giunta comunale. Secondo Cappellini su questi temi è giunto ormai il momento di aprire un confronto con le forze politche per arrivare ad un referendum». Esso, tra l'altro, per il Pci dovrebbe avere come punti centrali l'utilizzo delle aree dismesse e il decentramento delle grandi funzioni. «Bisogna per forza — ha detto Cappellini — trovare un compromesso tra diritto individuale alla mobilità e diritto collettivo alla salute».

Anche per il segretario cittadino del Psi, Daniela Ferrè, «l'emergenza inquinamento è un problema non di singole categorie o di alcuni privilegiati ecologi, ma di tutti coloro che abitano e frequentano la città. Ed è in tale ottica che i provvedimenti della giunta e del sindaco devono essere collocati».

LEOPOLI

I testimoni raccontano

ROMA — «Ho visto tante persone inermi uccise dai soldati tedeschi»: è quanto si legge in una delle testimonianze raccolte dalla magistratura sovietica sulla strage dei soldati italiani ad opera delle truppe tedesche, dopo l'8 settembre, nella zona di Leopoli. Le testimonianze, in russo, in ucraino e in polacco, riferiscono che la foggia delle uniformi farebbe pensare a militari italiani. «La traduzione delle testimonianze è stata fatta al momento — ha spiegato però il procuratore militare Scandurra — nessun elemento concreto è emerso che possa far pensare che si sia trattato proprio di soldati italiani. Queste testimonianze dovranno essere tradotte in modo ufficiale: nomineremo un perito e le studieremo a fondo».

SVILUPPI

Ducrocchi: bidone

MILANO — Oltre ad andarsene con la cassa (un miliardo e 800 milioni in contanti), l'amministratore unico della «Maggiora», Emanuele Ducrocchi, prima della sparizione avvenuta il 12 dicembre scorso, avrebbe duplicato un certificato azionario cedendo a due diverse società il 15 per cento del pacchetto azionario dell'azienda di cui, attraverso una finanziaria, controllava la maggioranza assoluta. L'irregolarità è emersa in vista dell'assemblea della società fissata in seconda convocazione per oggi. Si è scoperto che due finanziarie straniere sono in possesso dello stesso certificato azionario. Una delle due società ha chiesto al pretore il sequestro conservativo delle azioni al centro della contestazione, ma il ricorso è stato respinto.

BOLOGNA

La rapina: indagini

BOLOGNA — Carabinieri e polizia hanno diffuso agli uffici periferici dell'Emilia Romagna tre identikit di banditi che hanno partecipato alla rapina con la bomba in un ufficio postale del capoluogo regionale. L'esplosione aveva terrorizzato i presenti, ferendone 45, ma non aveva fruttato ai banditi alcun bottino, visto che il denaro era rimasto sepolto sotto i detriti. Due identikit riguardano figure sospette, che erano state notate all'esterno dell'ufficio postale poco prima dell'azione. Il numero dei partecipanti all'assalto è compreso fra le sei e le otto persone. Le forze dell'ordine stanno anche controllando negli ospedali se qualche malvivente rimasto ferito abbia fatto ricorso a cure mediche.

RAGUSA

Trasfusioni: c'è un 'caso'

RAGUSA — Il procuratore della Repubblica di Modica ha impugnato il provvedimento con il quale il pretore della stessa città aveva autorizzato una trasfuzione di sangue coattiva per una paziente dell'ospedale locale che era rimasta coinvolta in un incidente stradale. La ragazza di venti anni che aveva rifiutato la trasfusione non desiderava sottoporsi al trattamento in quanto fedele alle prescrizioni religiose dei Testimoni di Geova. Ora il procuratore ha ritenuto illegittime le trasfusioni in base al principio costituzionale che nessuno può essere sottoposto a trattamenti sanitari (se non previsti dalla legge) contro il suo volere. Sulla questione è in corso anche un processo fra medico e paziente per definire le responsabilità di quanto accaduto.

SI CONSEGNA

Accoltellò la moglie

LODI — Glenn Beatrice, l'americano che la notte fra giovedì e venerdì scorso ha accoltellato la moglie a Roma per motivi di gelosia ed è poi fuggito con la figlioletta di un mese, si è costituito ieri nel carcere di Lodi. Beatrice, sospettando che la moglie, Stefania Di Bartolomeo, cassiera, lo tradisse e che la neonata non fosse sua, ha ridotto la donna in fin di vita con dieci coltellate. E' poi riuscito a «seminare» la polizia romana dopo aver abbandonato la piccola in un cassonetto dell'immondizia. Il pianto della bimba ha richiamato l'attenzione di un uomo che stava raccogliendo carta e cartoni nella zona. Contro Glenn Beatrice è stato emesso un mandato di cattura. L'uomo verrà trasferito a Roma nei prossimi giorni.

RIVELAZIONI DI UN PERIODICO

Casi Rotschild, Calvi e Vaccari «Una stessa mano omicida»

MILANO — Jeanette Bishop May, 40 anni, ex moglie del barone inglese Evelyn De Rotschild, il cui cadavere fu trovato il 27 gennaio 1982 in un canalone nei boschi di Sarnano (Macerata) accanto a quello dell'amica Gabriella Guerin, di 40 anni, è stata uccisa — secondo il periodico «Visto» — dal killer brasiliano Josè Rodriguez May (omonimo ma non parente della vittima), che oggi ha 44 anni, affiliato alle logge massoniche sudamericane.

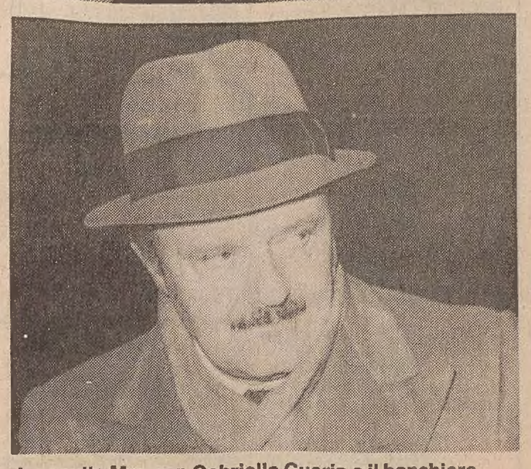
Lo stesso killer avrebbe assassinato su commissione anche il banchiere Roberto Calvi, 62 anni, presidente del Banco Ambrosiano, trovato impiccato il 17 giugno 1982 a Londra, sotto il ponte dei frati neri.

L'inchiesta del periodico fa luce inoltre sulla morte dell'antiquario Sergio Vaccari, 36 anni, romano residente a Londra, il cui nome è apparso sia nell'inchiesta Calvi sia in quella Rotschild, assassinato (stando a questa ipotesi) a pugnalate nella notte fra il 15 e il 16 settembre 1982 nel sua appartamento londinese sempre dalla stessa mano.

Il killer brasiliano è attualmente latitante

Sul caso Calvi l'ufficio istruzione del tribunale di Milano proprio in questi giorni — sempre secondo il periodico — avrebbe aperto un'inchiesta, acquisendo fra l'altro gli atti giudiziari del giudice istruttore di Camerino Alessandro Jacoboni, riguardante la morte della Rotschild e della Guerin.

Gabriella Guerin, l'amica e interprete friulana della baronessa, era stata ritrovata morta a fianco della Rotschild dopo che le due donne si erano addentrate negli Appennini marchigiani per una gita.



Jeannette May con Gabriella Guerin e il banchiere milanese Roberto Calvi: vittime di una stessa mano armata dalla massoneria sudamericana?

DALL'ITALIA

Cincillà: truffa in allevamento

PARMA — Una strage di cincillà è stata parzialmente evitata e una truffa ritenuta di notevoli proporzioni è stata scoperta dai carabinieri del nucleo operativo di Parma, che stanno ricercando due persone. I militari sono entrati in un allevamento e hanno trovato molti dei 250 cincillà abbandonati già morti di fame o vittime di cannibalismo. Secondo gli inquirenti i due avrebbero venduto centinaia di coppie di animali a privati perché le allevassero rendendosi poi irreperibili una volta giunto il momento di ritirare e pagare i cuccioli nati nel frattempo.

Si uccide come l'amico

PISA — Uno studente di Pisa si è ucciso nello stesso modo in cui, circa un anno fa, si era suicidato un giovane che abitava nel suo stesso condominio. Giorgio Convalle, di 24 anni, è stato trovato dalla madre nel bagno dell'abitazione dove viveva con la famiglia, impiccato con una corda legata al tubo della doccia. Così lo scorso anno si era tolto la vita anche Cristiano Bertini, di 17 anni, anch'egli studente.

Teardo resta in carcere

GENOVA — Alberto Teardo, socialista, ex presidente della Regione Liguria, accusato di essere a capo di una banda di malavitosi operanti nel savonese, dovrà rimanere in carcere. E' stata respinta la domanda di scarcerazione proposta dall'avvocato difensore.

LA GARA FRA CHIRURGHI

Consiglio superiore della sanità allarmato

ROMA — Caso «banale» o «assurdo», ma anche segno di una crisi che attraversa la medicina e la sanità italiana. Così viene giudicato a Roma, nelle austere aule del Consiglio superiore di sanità, quello che nell'ospedale Franchini di Montecchio ha avuto per protagonisti il primario Giovanni Borsalino e il suo aiuto Sevag Uluhogian, di origine armena, e come «vittima» o — in questo caso — «preda privilegiata» l'anziana signora Desdemona Allodi di Parma, operata in contemporanea e in successione da ambedue. Un caso — secondo molti luminari della medicina che danno «altri pareri» sull'organizzazione sanitaria, sulle terapie, sui trapianti — di cui ci sarebbe anche da vergognarsi.

«Si tratta — afferma il prof. Luigi Donato, responsabile della Commissione nazionale di cardiochirurgia — di una espressione del basso livello di rispetto per se stessi in cui è decaduto l'esercizio della medicina. Provo un senso di pietà, se quanto è stato raccontato è vero. Sono spariti due cardini della nostra professione: l'autorità e il rispetto, intesi nel senso che nell'autorità ci deve essere la competenza e nel rispetto ci deve essere l'umiltà. Se i due colleghi fossero eccellenti, non dovrebbero mai avere paura uno dell'altro. Le rivalità, le corporazioni non giovano certo in un momento così difficile della sanità italiana, che ha bisogno di un grande cambiamento. Basterebbe pensare a problemi drammatici come l'emergenza infermieri, senza dimenticarci però che nel passato più o meno recente abbiamo tutti contribuito ad annullare i meriti, le peculiarità e le differenze».

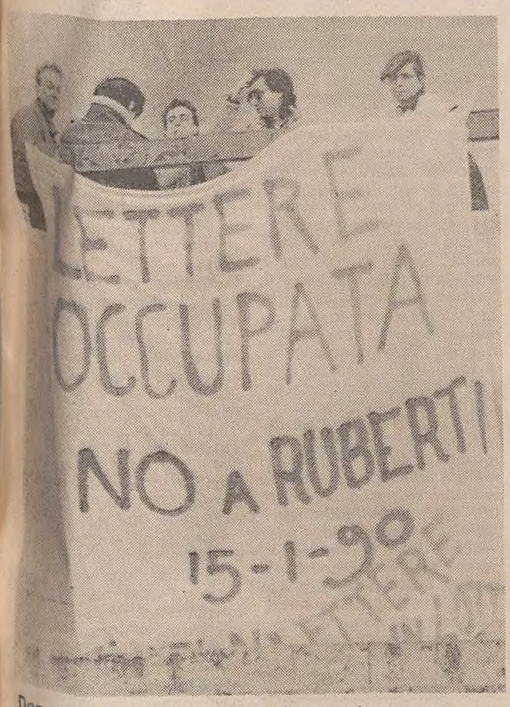
Il prof. Salvatore Valente, primario di chirurgia broncopolmonare all'ospedale di Genova, giudica l'episodio «il frutto di una crisi di identità della professione medica, il risultato di un turbamento della coscienza. Oltretutto — rileva — non è stata rispettata la libera scelta della paziente. Da me non sarebbe successo di certo, perché ognuno ha i suoi compiti». Il prof. Alessandro Agnoli, direttore della terza clinica psichiatrica dell'Università di Roma afferma che «si tratta di una vergogna della professione. Si è voluto spartire una entità che non può essere spartita, e cioè la persona umana nella sua unità». Il prof. Mario De Bartolo, direttore di laboratorio dell'ospedale «Cto» di Roma afferma che se «l'episodio è legato a conflittualità interna, è ridicolo. Perciò mi auguro che così non sia».

Giudizio completamente opposto da parte di Danilo Morini, direttore generale degli ospedali del ministero della Sanità, amministratore di ospedali in Emilia Romagna. «I due chirurghi sono ottimi specialisti e il loro caso non avrebbe certo meritato il clamore che ha avuto né le caratteristiche ridicole di cui è stato circondato. Sono intervenuti tempestivamente perché sono uno più bravo dell'altro. Certo avrebbero potuto evitarlo, ma il primario non ha voluto rinunciare alla sua funzione. Erano ambedue motivati ad agire. Sarebbe stato invece grave se nessuno dei due si fosse attivato.

ATENEI / OCCUPATA 'LA SAPIENZA'

Gli studenti in rivolta

Viene contestato il disegno di legge del ministro Ruberti



Dopo tredici anni l'università di Roma è di nuovo occupata. Nella foto lo striscione affisso dagli studenti all'esterno della facoltà di Lettere.

Ieri poco meno di duemila ragazzi nell'aula magna hanno ribadito le ragioni del loro «no» al disegno di legge sull'università e hanno chiesto le dimissioni del rettore Giorgio Tecce, del senato accademico e dello stesso responsabile del dicastero della ricerca scientifica. I giovani hanno anche respinto le cosiddette 'lauree di serie B' e hanno chiesto di poter esprimere pareri vincolanti per quanto riguarda la didattica

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Dopo tredici anni l'Università di Roma è di nuovo occupata. Il vento del sud sta risalendo la penisola e di ora in ora i focolai di protesta si fanno sempre più numerosi e più profondi animati dal cosiddetto «movimento del '90», un'eterogeo calderone che sia pur rifuggendo da ogni caratterizzazione partitica è formato in buona parte da studenti genericamente «di sinistra» dietro ai quali si staglia l'ombra minacciosa del consueto manipolo di autonomi in eterna ricerca di occasioni di scontro.

Ieri mattina poco meno di duemila ragazzi si sono stipati all'inverosimile nel catino dell'aula magna dell'università «La Sapienza» per partecipare all'assemblea dell'ateneo (che conta più di centomila iscritti), hanno ribadito le ragioni del loro no al disegno di legge del ministro Ruberti ed hanno chiesto le dimissioni del rettore Giorgio Tecce, del senato accademico e dello stesso ministro. In un'atmosfera motivata ma non elettrica si sono succeduti al microfono i portavoce delle facoltà occupate — Lettere, Magistero, Psicologia e Scienze politiche — e di quelle in via di mobilitazione, da Architettura a Scienze naturali, alle molto più refrattarie Giurisprudenza, Economia e commercio e Medicina. Sono state quattro ore di processo ad una riforma che viene criticata in blocco e della quale si chiede «l'immediato ritiro».

Tre sono i capisaldi attorno ai quali si articola la protesta: il no alla privatizzazione dell'università e all'ingresso delle imprese nel consiglio di amministrazione degli atenei, il rifiuto dei diplomi universitari (definiti «lauree di serie B») e la richiesta di più potere per gli studenti e in particolare del parere vincolante ed obbligatorio su tutte le decisioni relative alla didattica.

Nella mozione conclusiva, che l'assemblea ha approvato a stragrande maggioranza, si denunciano «il comportamento antidemocratico del rettore e del senato accademico che hanno tentato di negare agli studenti la legittimità di organizzare la protesta e gli stessi spazi fisici per discutere» e si respinge «la generosa offerta del ministro che si dice disposto a modifiche del suo progetto mantenendo il punto fermo dell'autonomia finanziaria che determina la sostanziale privatizzazione dell'università, l'inasprimento della selezione e l'esclusione degli studenti dai processi decisionali».

Il tentativo del ministro di riannodare i fili del dialogo è stato spezzato sul nascere e la spaccatura resta netta. Nei prossimi giorni lo scontro si concretizzerà nella ricerca di nuovi consensi «nelle realtà studentesche non ancora coinvolte» ed in una nuova assemblea di ateneo che si terrà «approssimativamente per lunedì 22».

In questa fase la preoccupazione principale degli studenti sembra essere quella di difendere la spontaneità e l'apartiticità della protesta, peraltro già insidiata da più parti: l'assemblea di ieri ha costituito un momento di verifica del movimento, che sia pur compatto nel no alla riforma non è ancora in grado di presentare una alternativa convincente.

Secondo i Cattolici popolari, che pure si dicono «contrari alla riforma Ruberti già da prima che i giornali e certi partiti decidessero di promuoverla e magari foraggiarla» e sostengono la necessità di «disoccupare Tecce», la mobilitazione è gestita «da alcune centinaia di scalmanati istigati dal Pci di Occhetto». Dal movimento si è dissociato anche il movimento giovanile della dc che definisce l'occupazione «un revival del '68 che non serve all'università e tanto meno ai giovani» mentre i giovani socialisti si dicono contrari alle occupazioni e sia pur riconoscendo «lo stato di inadeguatezza dell'istruzione universitaria che non tutela il diritto fondamentale al sapere» difendono il principio dell'autonomia che guida la nuova legge che «non può in nessun modo essere interpretato come una privatizzazione delle università».

Il movimento popolare ha reso noto ieri in un comunicato che due ragazze che distribuivano volantini dei cattolici popolari sono state aggredite da «gruppi di comunisti e di autonomi».

ATENEI

Il ministro si difende

ROMA — La protesta studentesca, dunque, ha preso di mira, tra l'altro, il disegno di legge del ministro Ruberti. Quest'ultimo, però, incalzato dalle accuse non si è limitato ad ascoltare ed è passsato al contrattacco.

In particolare il ministro per l'Università e la ricerca scientifica ha risposto ai rilievi sollevati dalla protesta studentesca ricordando di avere «sempre in ogni sede sostenuto il ruolo dell'Università come presidio della ricerca libera e di base e l'importanza di una formazione non legata solo alla domanda di professionalità dell'assetto esistente ma anche dotata di capacità anticipatrice e critica» ma che bisogna rendersi conto che, nelle società moderne, in cui risorse dello Stato, e quindi di tutti, sono destinate alla ricerca e all'alta formazione, è necessario assicurare un equilibrio alle due esigenze.

Ruberti ha quindi escluso che il disegno di legge possa maggiormente allargare il divario tra Università del Nord e del Mezzogiorno e ha precisato che «il settore più debole e deve essere sostenuto dallo Stato».

Dopo aver ricordato le iniziative da lui assunte per far diminuire il divario tra Nord e Sud si è dichiarato disponibile «ad accogliere proposte costruttive».

ATENEI / SITUAZIONE

Ma la protesta si allarga a Camerino e a Perugia

ROMA — La mobilitazione studentesca, iniziata a Palermo e a Roma, già ha coinvolto altre sedi universitarie. E' stata occupata l'altra sera l'Università di Camerino (Macerata) al termine di una assemblea generale. L'occupazione ha interessato la sede centrale dell'ateneo e la facoltà di giurisprudenza; ieri si è estesa alle facoltà di farmacia e chimica. A scienze naturali sono invece state boicottate le lezioni e decisa la non frequenza di lezioni e laboratori. Gli studenti hanno sottolineato in un documento la volontà di contrastare il Ddl del ministro Ruberti in nome di «una nuova concezione del diritto allo studio». Hanno inoltre chiesto il ripristino degli appelli mensili e degli esami sospesi dai professori associati fino al 28 febbraio.

Dopo aver ricevuto una delegazione di universitari il rettore dell'ateneo, Mario Giannella, ha convocato per il 24 gennaio il senato accademico e il consiglio di amministrazione. Avvisaglie di contestazione studentesca sono state registrate anche nell'Università di Ancona dove, ieri, gli studenti della facoltà di medicina hanno disertato le lezioni del corso di matematica.

Si amplia anche il dibattito degli studenti dell'università di Perugia: i più decisi sul fronte della discussione sono i gruppi della sinistra vicina al Pci e i giovani del movimento popolare. L'attività didattica, per il momento, prosegue con regolarità anche se a Lettere, dove è più forte la componente di sinistra, susseguono assemblee e riunioni sul tema del diritto allo studio. Non è da escludere, secondo voci raccolte nell'ateneo, un ampliamento del dibattito nei prossimi giorni.

Tutto tranquillo, invece, nelle due facoltà dell'Università di Campobasso (scienze agrarie e scienze amministrative). Non si sono registrate agitazioni né sono previste assemblee. Nessuna iniziativa di mobilitazione, al momento, nelle Università di Bari e di Lecce.

LE SFILATE ROMANE

Moda nella crisi

Valentino va a Parigi, ma emergono nuovi astri

Nella foto una creazione di Raniero Gattinoni, un «giovane» al suo terzo anno di alta moda che qualcuno ha addirittura paragonato a Capucci. Raniero ha ambientato la sua sfilata nel mondo affascinante del romanzo giallo.

Il noto sarto italiano presenterà nella capitale solo un'anteprima, preferendo per la collezione la vetrina francese. Il presidente della camera nazionale della moda invita ad abbandonare i campanilismi per affrontare con coerenza le creazioni d'oltralpe. In passerella con successo il giovane Raniero Gattinoni.

Dall'inviato
Eva Desiderio

ROMA — La parola d'ordine a Roma è minimizzare. «Per uno che va via, non crolla il mondo», «uno che scappa? E' solo un dettaglio».

La persona in questione è Valentino, mai citato ieri da Loris Abate, presidente della camera nazionale della moda che ha voluto ridurre così, con poche battute, l'effetto dell'assenza di Valentino dalle sfilate romane.

Il creatore, come si sa, oggi presenterà solo un'anteprima nella sua «Accademia» di piazza Mignanelli, preferendo invece mostrare l'intera collezione a Parigi.

A Roma Valentino riserva solo una grande sorpresa: l'arrivo di Elizabeth Taylor, madrina della serata, che nella sua qualità di chairman dell'Amfar (American Foundation for Aids Research) chiederà ufficialmente a Valentino di entrare a far parte del comitato esecutivo.

Ma divismi e beneficienza a parte, le firme che sono rimaste a Roma in questi primi due giorni di sfilate per l'alta moda primavera-estate 1990 non hanno deluso le attese del pubblico, come sempre rumoroso, impellicciato e luccicante.

Moltissimi gli applausi per Raniero Gattinoni, un «giovane» al suo terzo anno di alta moda che ieri qualcuno addirittura paragonava al più giovane e creativo Capucci. Raniero, che di moda ne ha respirata tanta nell'atelier di mamma Fernanda, ha ambientato la sua sfilata nel mondo affascinante del romanzo giallo.

Sul filo mozzafiato del thrilling le modelle hanno indossato abiti in cui geometrie e mollezze si confondono, impalpabili reti di ricami a rilievo, onde lunghe di plissé, cappe candide di fitti drappeggi, giacchini di midollino e di paglia, gonne leggerissime multistrato tutte cerchi, triangoli e rombi di organza.

Poi un trionfo di stelle filanti sulla scollatura dell'abito a fiori, i bottoni a forma di stella marina e le decorazioni più tenere, come le roselline di ceramica bianca.

Abiti che sembrano fatti di nulla, impalpabili, quelli di Fausto Sarli, il grande tecnico dell'alta moda che torna con una punta di nostalgia al passato, con tuniche che hanno un'aria anni Sessanta separate dal corpo dell'abito ma che da questo nascono e con questo si fondono.

La tunica può inserirsi nella gonna accostata che si ferma al ginocchio, può nascere da un bermuda oppure su un pantalone a sigaretta e simulare una tuta-tailleur. Come sempre molto lavoro di incastro, di sovrapposizione con organze e georgette a strati come sfoglie croccanti. Per la gran sera poi la linea a «8», una specie di spirale che incornicia il fourreau linearissimo, nei colori del sole, il rosso arancio, geranio, corallo, il giallo il viola il lilla e l'immancabile bianco e nero.

In prima fila ad applaudire Sarli nel suo atelier di via Gregoriana, Donatella Pecci Blunt con acconciatura safari, Marina Cicogna, Florinda Bolkan, Carmen Llera Moravia, Barbara Bouchet, Dominique Sanda e l'immancabile Annamaria De Mita.

Ma spenti i riflettori sulla passerella rimangono i problemi e le incertezze del futuro.

Ora al di là delle intenzioni di minimizzare resta il problema di dove, come, chi fa sfilare a Roma. Il nuovo sindaco Carraro, ha promesso entro trenta giorni un piano che dovrebbe includere tra le altre cose anche la nuova sede per le sfilate dell'alta moda. Stando alle parole di Abate, il sindaco sarebbe molto interessato al problema della moda e a nuove attività culturali e mondane che dovrebbero risollevarne le sorti.

«Questo non è il primo momento negativo dell'alta moda — ha detto Abate — e per favore, non chiamiamola più né romana né milanese né fiorentina. Basta con i campanilismi e con i piagnistei. Chiamiamola per quello che è: alta moda italiana, l'unica che può confrontarsi con quella francese».

SUPERBINGO

SUPERBINGO

Regolamento

SUPERBINGO ha la durata di 10 settimane, a partire dal 15 gennaio.

- **«IL PICCOLO»** pubblicherà 70 numeri settimanali. Acquistate ogni giorno **«IL PICCOLO»**. Controllate i numeri pubblicati **dal lunedì alla domenica**, e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.
- Se tutti i numeri della vostra cartella sono «usciti», **telefonateci** per comunicare la vincita.
- In questo caso ricordate che dovrete essere anche in possesso delle **7 copie** (è sufficiente solo la testata) del quotidiano, corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso. Sono esclusi i giornali con l'intestazione «omaggio».
- Dopo la telefonata, confermate la vincita a **mezzo telegramma**, entro e non oltre le ore 13 del **mercoledì** successivo ad ogni settimana di gioco, completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico, da inviare a:

Concorso Superbingo
via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

- I premi in palio ogni settimana **saranno abbinati ai vincitori mediante estrazione**, che avverrà alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

L'Opel Corsa Swing in palio ogni settimana.

Superbingo

L'orario del centralino è il seguente:
dal lunedì al sabato dalle 12 alle 19

Telefonate allo 040/308254

SAGGI: KANTOROWICZ

E' grande quel re che vale per due

Recensione di
Roberto Calogiuri

Il Re. Una parola che dall'India all'Irlanda è capace di evocare, al contempo, reali personaggi storici e straordinarie immagini di fiabe e leggende. Simbolo dell'ordine e della giustizia universale, archetipo della perfezione umana e punto di riferimento psicologico ed etico, ora padre ed eroe, ora santo e profeta, il re ha stimolato, per tali motivi, uno studio approfondito della sua figura, che sveli le giustificazioni storiche del suo potere e le cause del suo carisma e del consenso ricevuto.

Così Ernst Kantorowicz, uno dei più originali e acuti storici delle istituzioni medievali, ripercorre la formazione di un atteggiamento politico sviluppatosi nel tardo Medioevo ma ancora vivo ai nostri giorni, come dimostra il successo che il suo libro («I due corpi del Re», Einaudi, pagg. 462, lire 75 mila) pubblicato nel '57 in edizione americana, ha riscosso recentemente in Francia e Germania.

I suoi studi sulla legittimità del potere assoluto lo resero naturalmente gradito a Hitler, Goering e Mussolini, benché fosse di origine ebrea; Kantorowicz abbracciò il germanesimo ma, non appena comprese il nazismo, andò a esercitare la sua straordinaria inteligenza storiografica a Berkeley e a Princeton. Lì scavò nelle profonde motivazioni della regalità europea. E' da ricordare, al riguardo, la sua ottima biografia sulla splendida figura di Federico II.

In questa sua vasta e organica ricerca tra consenso verso lo Stato e problema del potere (che gli riserva un posto rispettabile tra Ernst Cassirer e Marc Bloch), Kantorowicz scopre che la giustificazione della monarchia e della assoluta superiorità del Re su ogni essere umano è sostenuta da una finzione metaforica e racchiusa in un'affermazione di semplicità sconcertante e bizzarra: «il Re ha Due Corpi».

Così si esprimevano i dottori in legge elisabettiani nel definire il primato della persona giuridica del re, anche quando si trovava coinvolto in cause di quotidiana amministrazione. Il primo è un corpo concreto, con tutti i difetti e le manchevolezze umane, soggetto alle debolezze dell'infanzia e della vecchiaia. Ma il secondo è un corpo astratto, politico, mistico addirittura, sede di forze misteriose e perfette, incapace di fare o pensare il male, invisibile: fu assimilato al corpo degli angeli.

«Allegoria del Buon governo» di Lorenzetti (part., dalla copertina).

A esempio, non solo il re non era mai considerato minorenne, ma aveva anche il dono dell'ubiquità: era presente nello stesso momento in tutte le sue corti. La conseguenza di maggior rilievo era che questo corpo superumano rendeva il Re giuridicamente immortale: la sua morte era un semplice e momentaneo trasferimento dell'anima. Ma soprattutto questo «supercorpo» rendeva il Re superiore a qualunque uomo perché, con tali qualità, lo elevava al rango di Dio. Non è un caso, a tale proposito, che i giuristi elisabettiani derivino lo stile e il tono delle loro argomentazioni dalla teologia cristiana, con la quale Kantorowicz rileva la stupefacente somiglianza: gli avvocati del XVI secolo parlano dei Due Corpi presenti nella medesima persona del Re come i Padri della Chiesa parlavano delle due nature, umana e divina, presenti nella medesima persona di Cristo.

Se dunque, dice l'autore, il modello linguistico comune era quello liturgico e teologico, è naturale che il re cristiano sia caricato di valenze divine e divenga un «imitatore di Cristo» e, come Cristo, umano e divino al tempo stesso.

Kantorowicz scopre un contrappunto letterario delle sue teorie: questo linguaggio è talmente forte e presente nella quotidianità, da influenzare il genio creativo di Shakespeare: così il «Riccardo II» è interpretato come la tragedia dei Due Corpi del Re, di un sovrano sdoppiato, ora Re-Matto, ora Re-Dio, ma certamente identificato dal drammaturgo con il Cristo condannato e messo a morte.

Tuttavia, pensiero giuridico e pensiero teologico si separano gradatamente nel corso di quasi un secolo. Il sintomo di ciò è colto dall'intelligente ironia di Kantorowicz che analizza una massima, ahinoi!, di proverbialità purtroppo sempre valida: «Quello che non si prende Cristo, se lo prende il Fisco».

Al di là di ogni facile ironia, sotto questa frase l'autore scorge il segno inequivocabile che anche lo Stato e considerato entità sacra e divina: è sovrappersonale ed eterno. La «testa» di questo organismo, il «capo» di questo corpo incorruttibile non muore mai. Il Re può risorgere dalle proprie ceneri come la mitica Fenica: la continuità del potere è garantita da una successione di morti e nascite che lo rende eterno.

Tuttavia il «corpo» è sempre una metafora che indica sia lo Stato che la Chiesa. Ma è il Divino Poeta a portare le cose dal cielo sulla terra. Kantorowicz sottolinea l'originale soluzione di Dante che secolarizza la Chiesa, sostituendo alla soluzione teologica l'idea che la monarchia derivi la sua autorità non da Dio, ma da un essere umano: da Adamo, primo uomo e primo re. Sovrano della creazione, uomo e genere umano al medesimo tempo, a lui risale la dignità di ogni Re terreno. Fuori di ogni disquisizione filosofica, lo storico riconosce a Dante il primato di aver descritto il Re come umano, secondo lo stile di un laicismo umanistico incipiente.

Benché l'antichità classica offra esempi di sdoppiamento tra principio umano e regale già in Alessandro Magno, Augusto e Costantino, Kantorowicz evidenzia che la dottrina dei Due Corpi è invenzione prettamente medievale, germogliata dalla teologia cristiana. Con quest'opera di facile lettura, che è anche esempio di originalità storiografica e intelligenza espositiva, Kantorowicz individua il punto cruciale, il bivio da cui prende l'avvio tutta la teologia politica occidentale.

ARCHEOLOGIA / PROBLEMI

Monumenti, morte lenta

Sfinge e piramidi rischiano di andare a pezzi: inquinamento e troppi turisti

Servizio di
Fabio Pagan

IL CAIRO — Da mesi, ormai, un reticolo di travi di legno poggia sul fianco destro della Sfinge. Gli operai si avvicendano a riparare l'ultimo guasto patito dal celebre monumento del faraone Chefren, posto a guardia delle piramidi di Giza sotto le spoglie d'un leone. Un blocco di trecento chili si è staccato dalla spalla frantumandosi al suolo, il collo è talmente indebolito che si teme per la stabilità della testa.

Ma la Sfinge non è semplicemente ferita. E' una malata cronica la cui sopravvivenza pare ormai precaria. Tanto da poter assurgere a simbolo dei rischi che sta correndo larga parte del patrimonio archeologico d'Egitto, minacciato non più solo dalla clessidra del tempo e dagli elementi naturali, ma anche dall'inquinamento dell'aria e dalle transumanze del turismo di massa.

Modellata quarantasei secoli or sono dagli stessi costruttori della piramide di Chefren usando il materiale povero esistente in loco, la Sfinge ha sempre sofferto di salute cagionevole. Erosa dalla sabbia del deserto, più volte sepolta e dissepolta, sottoposta a bruschi sbalzi termici fra il giorno e la notte, il suo delicato calcare subisce ora l'insulto corrosivo d'una pioggia che raccoglie quelle particelle di piombo e di ossidi d'azoto immesse nell'aria dalle ciminiere delle fabbriche e dai tubi di scappamento delle automobili. Oltre all'attentato delle vibrazioni provocate dal traffico.

La minaccia è sempre più ravvicinata. Il Cairo è una megalopoli di irrefrenabile espansione edilizia e demografica (quanti sono i suoi abitanti: dodici milioni? forse quindici?) i cui tentacoli raggiungono ormai l'ombra delle piramidi. Che cosa si può fare per evitare che l'abbraccio diventi mortale per gli antichissimi monumenti?

«Attorno alla Sfinge e alle piramidi va creata una vera e propria area protetta», afferma Fakri Hassan, geologo e archeologo con esperienze di lavoro negli Stati Uniti, consulente del ministero della Cultura. «Le automobili dovranno fermarsi in un grande parcheggio. Una barriera di rispetto separerà questi monumenti dalla zona in cui affluiscono gli spettatori di 'Suoni e luci' e i frequentatori del ristorante. E va totalmente rinnovato il sistema di drenaggio dell'acqua piovana sul terreno».

Sono i punti-chiave d'un progetto elaborato nell'88 dallo stesso ministro della Cultura Faruk Hosni (già direttore dell'Accademia d'Egitto a Roma e a Parigi) e per il quale erano stati messi in bilancio 17 milioni di dollari. Ma per portarlo a termine ci vorranno almeno cinque anni. E intanto la sabbia continua implacabile a corrodere la figura scolpita nella roccia, rischiando di dissolvere l'ironico sorriso rivolto a Oriente, al sole che sorge.

C'è chi ha proposto di riempire di sabbia la cavità da cui si leva la Sfinge, nascondendola almeno in parte alla vista per salvarla dal degrado naturale. «Ma questa sarebbe una delle soluzioni più dannose che si possono immaginare», insorge il dottor Hassan. «Il monumento deve rimanere scoperto, esposto agli agenti atmosferici. Solo così si può formare sulla sua superficie una patina, una specie di crosta capace di difenderlo dalla pioggia e dalla rugiada nelle condizioni ambientali del deserto. Basta osservare la testa.

Pareti cadenti, fessure aperte, dipinti svaniti, muffe e funghi: che fare? Tante idee e nessuna. E l'Egitto ha pochissimi soldi

E' rimasta sempre allo scoperto anche quando tutto il resto — fin verso il 1870 — era sepolto dalla sabbia. Eppure le sue condizioni sono di gran lunga migliori che non il resto del corpo, su cui si distinguono ancora gli strati originari del terreno».

E rivestire la Sfinge con una grande struttura di vetro, conservandola a temperatura costante e sottraendola così alla minaccia della sabbia? «E' un progetto assurdo, impensabile in Egitto. Sarebbe magari realizzabile in un Paese europeo, ma non in un clima come il nostro, con il sole che picchia tutto il giorno. Per evitare che si crei all'interno della struttura una sorta di 'effetto serra', facendo salire disastrosamente la temperatura, occorrerebbe un sistema di condizionamento funzionante in maniera perfetta 24 ore su 24. E questo è al di fuori della portata della tecnologia egiziana. Le interruzioni nell'erogazione della corrente elettrica qui sono all'ordine del giorno».

*Ma i guai dell'Egitto archeologico non si fermano alla Sfinge. All'interno della piramide di Cheope le incrostazioni di sale lasciate dall'evaporazione dell'acqua salata del terreno hanno smangiato i muri della camera funeraria. I pilastri interni del cortile di Luxor «ballano» su un terreno reso instabile dalle infiltrazioni dell'acqua del vicinissimo Nilo: fin quando terranno gli uncini d'acciaio che «ricuciono» le fessure delle architravi? Nell'oasi di Siwa, in pieno Sahara, rischiano di cedere i muri del tempio dell'Oracolo, dove la tradizione racconta che Alessandro il Grande venne incoronato sovrano d'Egitto, nel 332 avanti Cristo. z**

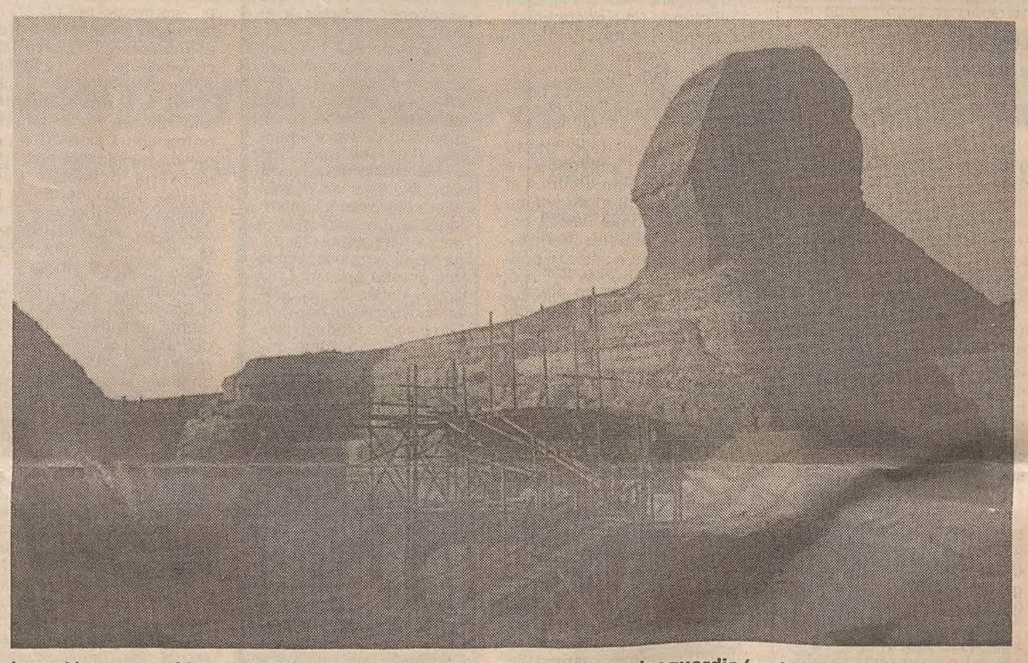
Altre volte la minaccia proviene direttamente dai turisti. Sei persone che respirano per un'ora all'interno d'una tomba fanno aumentare del cinque per cento il tasso di umidità, favorendo la proliferazione di batteri, muffa, funghi microscopici sulle pareti. Così il fiato e il sudore dei tremila visitatori quotidiani della tomba di Tutankhamon, nella Valle dei Re, distruggono a poco a poco i dipinti riportati alla luce nel 1922 da Carter e Carnarvon. Nella tomba di Seti I pitture e rilievi corrono il rischio di staccarsi dai muri e dai soffitti. E che dire dei granelli di polvere sollevati dal calpestio continuo del terreno? Della tentazione — pressoché invincibile — di sfiorare con le dita il solco d'un geroglifico inciso tremila anni fa? Dei nomi e delle date vergati di nascosto sulle colonne, nel desiderio di rivaleggiare con l'eternità?

I rischi d'un rapido degrado sono dannatamente concreti. E' sufficiente visitare certi edifici confrontandoli con gli eleganti disegni eseguiti da David Roberts nel corso del lungo itinerario che tra il 1838 e il 1839 lo portò a visitare l'Egitto e la Palestina. Che fine hanno fatto i colori (pallidi già allora) che coprivano le figure di faraoni e divinità sulle massicce colonne bombate di Karnak? E le splendide decorazioni in rosso, blu e verde dei soffitti del tempio di Philae? Quanto rimarrà di tutto ciò, di qui a cinquant'anni?

C'è chi propone soluzioni «soffici», limitandosi a proteggere con il vetro o con la plastica dipinti e geroglifici più esposti. Altri sono per soluzioni più radicali, fino al punto di chiedere la chiusura delle tombe più famose e frequentate (come quelle di Tutankhamon e della regina Nefertari), realizzando magari delle «repliche» capaci di suggerire un'emozione artificiale al turista del prossimo millennio.

E' qui che il fascino dell'Egitto archeologico si scontra con il dramma dell'Egitto moderno. Per un Paese che sfama a fatica i suoi milioni di abitanti (concentrati in neppure il dieci per cento d'un territorio in larga parte desertico), che non è in grado di dare alloggio decente alle migliaia di fellahin che ogni giorno dalle campagne si riversano nei vicoli e nelle bidonville del Cairo, il problema della difesa e del restauro dei siti archeologici resta ben dietro nella lista delle priorità nazionali. Nel 1989 sono stati messi in bilancio a tale scopo più o meno 6 milioni di dollari. Una cifra equivalente all'incasso dei biglietti d'ingresso pagati dai due milioni di turisti che visitano annualmente monumenti, templi e musei. I biglietti vengono venduti a prezzi fin troppo bassi per le tasche d'un americano, d'un giapponese o anche d'un italiano: oscillano tra le 2 e le 5 lire egiziane, tra le 1200 e le 3000 lire. C'è chi fa notare come basterebbe raddoppiare questi prezzi d'entrata per risolvere nodi oggi insolubili.

Sono problemi non troppo dissimili — almeno in linea di principio — da quelli che si trovano a fronteggiare città come Roma, Atene o Venezia. Ma l'Egitto appartiene all'area del Terzo Mondo, le sue disponibilità economiche per conservare un patrimonio di cultura e d'arte che appartiene a tutta l'umanità sono forzatamente limitate. Per questo il Presidente Mubarak cerca l'aiuto internazionale.



Lavori in corso sul lato della Sfinge. Irrealizzabili molti progetti di salvaguardia (protezione trasparente, «insabbiamento»). Intanto i gas di scarico e il flusso turistico stanno minando l'intero patrimonio egiziano. Per trovare fondi, basterebbe raddoppiare il basso costo dei biglietti d'ingresso...

ECOLOGIA

Prendere carta, matita e animali

Ed ecco i deliziosi «Taccuini» di Fulco Pratesi, con disegni simpatici e discorsi seri

Due disegni di Pratesi, da «Taccuini naturalistici»: acquerelli vivaci e delicati. Il consiglio del naturalista: «Provate anche voi...».

E' stato Dino Perco, con i suoi libri dedicati al capriolo e ai rapaci notturni, a dare un significato nuovo, fresco e armonioso, a un genere di divulgazione naturalistica, in cui l'argomento scientifico veniva chiarificato e, per molti versi, reso quasi poetico da una fitta serie di illustrazioni. Chi ricorda il volume sul capriolo avrà certamente presenti le splendide tavole nelle quali l'animale era colto sullo sfondo di paesaggi carsici, nel diverso volgere delle stagioni: in una definizione mai banale o addolcita ma certo non gradevolissimi accenti di linee e di colori, frutto delle grandi risorse artistiche dell'autore.

Dopo Perco, altri hanno proseguito su quella strada, mentre dal canto suo, l'olandese Rien Poortvliet, dotato di un eccezionale talento, andava popolando boschi e lande nordiche di esseri magici che si aggiungevano ai suoi perfetti ritratti di animali; forse con un esito che è divenuto un poco ibrido e con qualche concessione di troppo allo smalto disneyano.

Con i «Taccuini naturalistici» di Fulco Pratesi (Editoriale Giorgio Mondadori, lire 45.000) si ritorna al «sapore» autentico e sebbene, nell'introduzione, egli dica di essere stato sollecitato dalla lettura del «Diario di campagna di una signora inglese del primo Novecento» di Edith Hoden, non pare che in questi «Taccuini» vi sia alcuna traccia di compiacimento letterario.

Il «promemoria» di Pratesi, portato avanti lungo un certo numero di anni per mezzo di appunti e di schizzi a matita, poi abilmente colorati ad acquerello, si è conservato schietto e integro. Non c'è sfoggio di conoscenza, anzi l'autore procede quasi con noi — non senza stupore e affetto — all'osservazione di animali, talvolta minuscoli, e di piante e piantine, in un ambiente che, in apparenza, non presenta caratteri di particolare richiamo e invece, via via che lo si conosce da vicino, schiude dettagli inediti e affascinanti.

Piccoli esseri e piccole piante con la pazienza dell'acquerello

«Se la fotografia consente di raffigurare animali e piante — dice Pratesi — solo con il disegno è possibile penetrare nella loro autentica essenza». Ed è vero, a condizione di possedere il talento necessario. Ma pure il grande J. J. Audubon, con il suo meraviglioso e laccato repertorio ornitologico nordamericano finisce, a volte, per lasciarci freddini, come per un'assenza di amore. Guardiamo per contro i cento e cento disegnini che popolano i «Taccuini» di Pratesi. Sono rapidi, essenziali, cromaticamente fulgidi e hanno, in più una «carica» particolare. Tutti quegli uccellini, pesci, fiori sono in qualche modo «simpatici» e quindi vivi. La «simpatia» che a essi rivolge l'autore è evidente, è il filo di corrente che anima l'immagine.

Il recente volume riproduce con grande efficacia le tavole che compongono il «diario», ma Pratesi ha voluto aggiungerci anche un opportuno e più meditato commento da cui il lettore può dedurre la «filosofia» che lo anima. «Birdwatching» sappiamo tutti cosa sia; qui compare anche il «Fishwatching»: «i cefali, simpatici e allegri pesci di superficie — ricorda Pratesi — hanno una maniera molto vistosa di fare l'amore. Nella caletta dove passo le estati ho avuto modo di osservarli bene: in genere un grande esemplare (che io considero, dato l'atteggiamento, una femmina) se ne sta, spesso in verticale, con la testa in alto a mezz'acqua. Vicino a lei, individui più piccoli (saranno maschi?) la circondano, la lambiscono, la strusciano...». E' una delle tante descrizioni, dei tanti minuti capitoli che punteggiano il libro, a suggerirci una scena variegata, che esige una lunga, partecipe osservazione.

Naturalmente l'autore (che, come si sa, è presidente del Wwf Italia) non può fare a meno, senza alcuna saccenteria o piglio impositivo, di rilevare i danni, le imprevidenti situazioni che minacciano la natura o colpevolizzano ingiustamente innocenti animali. Il suo libro, nella misura e accuratezza delle informazioni, nell'accensione delle immagini, nel ponderato ma irrinunciabile flusso affettivo che lo anima, ci suggerisce una linea da seguire. Magari con l'aiuto di una matita, di carta che «non sbavi», di acquerelli in pastiglia di buona marca, di pennelli ottimi.

«Non imbarcatevi subito — egli ci consiglia — nel voler raffigurare, che so, gli stambecchi del Gran Paradiso o i fenicotteri di Molentargius: per i primi passi scegliete qualcosa di molto semplice: un fiore, una bacca, un coleottero morto. Poi servitevi, per controllare particolari e proporzioni, delle tante e bellissime guide di campo che potrete consultare per paragoni e determinazioni dubbie».

Si può sempre provare.

[Rinaldo Derossi]

MUSICA / MONFALCONE

Burattino con ritmo

Poco pubblico e tanti applausi per «Petrouchka»

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — A pochi giorni di distanza dalla rappresentazione del «Sacre» al Teatro Verdi, Monfalcone ha proposto un'altra rivoluzionaria pagina stravinskiana legata al balletto «Petrouchka», di due anni anteriore alla «Sagra» e, diversamente da questa, accolta con gran successo dal pubblico parigino nel 1911.

Decisamente avviata verso nuove scelte, la produzione stravinskiana si definisce con «Petrouchka» ed elabora un linguaggio assolutamente personale, nitido, lapidario, che si fonda su timbriche derivanti da un uso «funzionale» dell'armonia e degli impasti strumentali, oltre che su un'emancipazione crescente (che culminerà con il «Sacre») dell'indipendenza ritmica: il ritmo a mano a mano s'impone come elemento di per sé espressivo.

Con tratti sicuri, Stravinski disegna i tre personaggi (il burattino Petrouchka, la Ballerina e il Moro), la festa popolare, i colori della folla e l'atmosfera da fiera, ma anche i caratteri delle tre marionette, l'animo a tratti malinconico di Petrouchka e quell'aspetto ironico-beffardo della sua anima allorché rinasce dopo la morte del burattino. Caleidoscopiche combinazioni di colori e ritmi si incontrano in un'ambientazione popolare russa che elabora e plasma spunti tratti dal folklore; ma la personalità stravinskiana permea il tutto e rende originale il «già sentito».

L'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana, diretta da Anton Nanut, ha aofferto in «Petrouchka» e ancor più nella successiva Quinta Sinfonia di Sciostakovic una delle prove più interessanti fra le ormai tante sentite al Comunale di Monfalcone. Curata la ricerca dei piani sonori nell'assieme e piuttosto duttile lo scavo agogico impresso da Nanut durante l'esecuzione; qualche perplessità sulla vivezza dell'interpretazione, a tratti un po' spenta e poco caratterizzata nell'elemento danzante e nelle inflessioni ironico-grottesche. Bella invece, in tal senso, la resa degli interventi pianistici, dove la tastiera, trattata con crudezza, ha sbalzato armonie indelebili.

Più adatta alla corposità e all'empito degli archi dell'Orchestra di Lubiana la cantabilità spiegata della Quinta Sinfonia di Sciostakovic, pagina di ampie proporzioni che segue una linea formale tradizionale e tardoromantica, con un'elaborazione interna decisamente complessa: ci riferiamo in particolar modo al Moderato iniziale che coniuga diffusamente elementi multiformi e molto vari fra loro, con una rutilante alternanza di situazioni drammatiche, ritmiche e liriche.

Scherzoso e tecnicamente ineccepibile l'Allegretto (bellissimo il Trio realizzato solo con i «pizzicati» degli archi) cui fa seguito un suggestivo Largo, teso ed estremamente lirico, che Nanut e la sua Orchestra hanno nobilitato con sonorità ardenti e sensibilissime. La rarefatta «chiusa» del Largo ha fatto immediatamente posto all'ottimismo altisonante dell'Allegro finale che, con iterazioni sempre più abbaglianti, ha siglato la serata scatenando applausi scroscianti.

Limitato l'afflusso del pubblico, al quale Nanut ha regalato come bis un'ouverture di Berlioz tanto eclatante quanto fuori tema.

MUSICA

Reintegrato «Rostro»

MOSCA — La guerra privata tra l'Unione Sovietica e Mstislav Rostropovich è terminata. A dodici anni di distanza, le autorità sovietiche hanno restituito la cittadinanza al famoso violoncellista e direttore d'orchestra, e alla moglie, la cantante lirica Galina Vishnevskaya.

Il Soviet supremo, secondo quanto riferisce la Tass, ha reintegrato la coppia e ha abrogato il decreto che spogliava i due musicisti di tutte le medaglie e le onorificenze che erano state assegnate loro nell'Urss.

Rostropovic, che ha 62 anni, si guadagnò fama mondiale suonando con la Filarmonica di Mosca. Negli anni Settanta attirò su di sé i fulmini del Cremlino per aver ospitato Alexandr Solgenitsin, l'autore di «Arcipelago Gulag» poi costretto all'esilio. In seguito, Rostropovich lasciò l'Unione Sovietica e nel 1978 venne privato della cittadinanza.

Sono molti gli esponenti della cultura che, negli ultimi tempi, hanno ottenuto di essere reintegrati come cittadini sovietici. Per Solgenitsin, però, la situazione resta invariata. Il Cremlino sostiene di non avere ottenuto nessuna richiesta, da parte dello scrittore, di riavere la cittadinanza sovietica.

MUSICA

Aragozzini dice «no» alla satira

MILANO — «Il Festival del 1990 sarà proprio come l'ho pensato io. Il ritorno della grande orchestra, l'accoppiamento con gli artisti stranieri e la scelta del vincitore per opera di un campione rappresentativo del pubblico nazionale, sono tutte innovazioni da me introdotte». Adriano Aragozzini, patron del quarantesimo Festival della canzone italiana, ha spiegato a «Famiglia cristiana» le idee e i propositi che lo hanno guidato nell'organizzazione della popolare rassegna canora.

Nell'intervista, pubblicata sul numero in edicola oggi (di cui è stata diffusa una sintesi), Aragozzini racconta anche le amarezze legate all'esperienza sanremese. «La maggior parte della stampa — dice — come si è comportata in maniera corretta. Alcuni giornali e pochissimi giornalisti, però, mi hanno attaccato pubblicando notizie false e assumendo posizioni partigiane. Tutto questo avviene soltanto perché il mio avvento ha sconfitto una monarchia. Con la dinastia regnante hanno perso anche i principi e tutta una corte di privilegiati che ora mi attaccano». Tagliente il suo commento sulla ventilata assenza dei siparietti comici della prossima edizione del Festival: «L'anno scorso l'esibizione del Trio Solenghi-Lopez-Marchesini è stata bloccata di cattivo gusto. Beppe Grillo ha offeso gravemente un giornalista. Personalmente sono contrario alla presenza dei comici sul palcoscenico di Sanremo: Mario Maffucci, il capostruttura Rai che lavora con me, ha un'opinione diversa. Ne parleremo, e troveremo un accordo».

ARCHEOLOGIA / INTERVISTA

Ma sono proprio manie d'Egitto

Dice Sergio Pernigotti, storico e archeologo (e, ora, appassionato divulgatore): «C'è molto interesse per l'argomento, e tuttavia i libri di scuola media sembrano risalire alla fine del '700! Così nessuno, in realtà, sa veramente le cose». Però a Bologna, in marzo, si apre una mostra che (con un convegno) vuol fare luce sulle radici europee della scoperta della civiltà egizia: le collezioni attuali sono «figlie» di quelle messe assieme dai diplomatici dell'Ottocento.

ASSUAN — Sulla terrazza del Cataract Hotel il tempo pare essersi cristallizzato. Salvano veloci le alte vele delle feluche, tagliando la corrente del Nilo sullo sfondo dell'isola Elefantina. I blocchi di granito rosa portano ancora netti i segni delle fessure in cui gli operai dei faraoni infilavano i cunei di legno, capaci di spaccare la pietra gonfiandosi d'acqua. Sull'altra sponda del fiume biancheggia la cupoletta della villa in cui amava svernare l'Aga Khan. E in questo albergo color rosso mattone, dalle sobrie linee coloniali, vennero girate le sequenze iniziali di «Assassinio sul Nilo», il film ricavato da uno dei romanzi più popolari di Agatha Christie: oggi un salone è intitolato alla memoria della scrittrice inglese, che qui scendeva quando accompagnava nelle missioni di scavo il marito, l'archeologo Max Mallowan.

Questa atmosfera in cui sono rapprese memorie antiche e recenti esercita un richiamo che va ben al di là della suggestione del paesaggio e dei cinquemila anni di storia che accompagnano il lento scorrere del Nilo. Un richiamo che affonda piuttosto nella tradizione magica ed esoterica alla quale ha attinto tanta saggistica e tanta narrativa.

«Ma si tratta di una conoscenza prescientifica che rivale addirittura ai classici greci: non dimentichiamo che già Platone ed Erodoto evocavano la sapienza misteriosa degli egizi», fa notare Sergio Pernigotti, storico e archeologo. Nato a Bergamo 52 anni fa, titolare della cattedra di egittologia a Bologna (una delle cinque esistenti in Italia: le altre sono a Roma, Pisa, Firenze e Napoli, attualmente vacanti), Pernigotti tra il '67 e l'85 ha scavato a Saqqara, nel Fayyum, a Luxor, ad Assuan. Negli ultimi anni ha investito parte del suo tempo nella divulgazione: tiene conferenze, scrive sul mensile «Archeo» diretto da Sabatino Moscati per l'Istituto geografico De Agostini, ha pubblicato un volumetto sulla scrittura egizia, organizza e guida viaggi turistico-archeologici. Ed è tra gli organizzatori della mostra e del convegno sull'arte e la cultura dei faraoni che si terranno nei prossimi mesi a Bologna.

Dunque, professore: quanto c'è di reale in tutto questo interesse per le cose d'Egitto? «Io direi che c'è una forte richiesta che viene dalla base. Lo vedo ad esempio in quella settantina di studenti che seguono i miei corsi alla facoltà di lettere di Bologna. Ma c'è un grande interesse anche al di fuori del mondo universitario. A Bologna, grazie alla direttrice del Museo civico archeologico, Cristiana Morigi Govi, si sono tenute in questi anni molte conferenze sull'egittologia, tutte seguitissime. E altrettanto avviene a Torino, dove si trova il maggiore museo egizio dopo quello del Cairo».

Non a caso Torino e Bologna sono le sedi di due grandi esposizioni egittologiche che sembrano passarsi il testimone di un'ideale staffetta. A Torino sta per chiudersi la mostra «Dal Museo al Museo», che fotografa storia e prospettive di un'istituzione nata nel 1824, quasi un «assaggio» del grande Congresso internazionale di egittologia atteso nel capoluogo piemontese nella seconda metà del 1991. Di tutt'altra ispirazione l'appuntamento che Bologna ospiterà nel suo Museo civico dal 24 marzo a metà luglio e che intende dimostrare come la scoperta della civiltà egizia sia essenzialmente opera della cultura europea. Le grandi collezioni attuali, infatti, sono «figlie» di quelle messe insieme il secolo scorso dai diplomatici europei in Egitto, frutto di acquisti o di scavi superficiali e poi vendute ai governi.

Sotto il titolo «Il senso dell'arte nell'antico Egitto», la rassegna presenterà circa 250 pezzi tra sculture, statue, arte minore. Di questi, 170 proverranno dalla collezione dello stesso Museo bolognese, mentre un'ottantina giungeranno dai musei di Torino, Firenze, Roma, Venezia, Mantova e del Vaticano, nonché dal British Museum, dal Louvre, da Monaco, Berlino, Copenaghen, Vienna, Leida, Marsiglia, Lione.

Spiega Pernigotti: «L'atteggiamento dell'Europa nei confronti della cultura egizia verrà esplicitato nel convegno che si svolgerà in coincidenza con l'inaugurazione della mostra e che si chiamerà 'L'Egitto fuori dell'Egitto'. Attraverso cinquanta e più comunicazioni, si partirà dalla presenza di elementi dell'antico Egitto nella cultura del Rinascimento per arrivare alla decifrazione dei geroglifici, per opera di Champollion, nel 1822. E da qui all'attuale fase scientifica, accompagnata però da un diffusa egittomania che si è estesa all'arte, alla moda, alle etichette commerciali. Speriamo inoltre di poter organizzare anche una rassegna cinematografica ispirata ai temi egizi».

Mostra e convegno intendono stimolare anche un approccio più razionale e meno immaginifico all'egittologia. Osserva Pernigotti con una punta di stizza ben giustificata: «La cosa più grave è che la maggior parte dei libri di scuola media sono arretrati non di decenni, ma addirittura di secoli: parlano dell'Egitto come avrebbe potuto parlarne uno studioso della fine del Settecento. Così la gente, in realtà, dell'Egitto antico non sa nulla. Per questo nelle mie conferenze e nei miei articoli cerco di insinuare il dubbio, di far capire che le cose non sono mai così semplici come sembrano, che restano spesso indecifrabili per mancanza di documenti».

[Fabio Pagan]

ARCHEOLOGIA / SCOPERTE

Cercasi medico nella sabbia

Sopra, le colonne del tempio di Luxor in restauro. Sotto, una delle sorprendenti quaranta statue scoperte di recente nelle vicinanze.

LUXOR — Quanti tesori sono tuttora nascosti sotto le sabbie dell'Egitto? E quali sono le scoperte «annunciate» per gli anni a venire? «Magari non si faranno più scoperte paragonabili a quella della tomba di Tutankhamon, ma le cose che noi archeologi ci aspettiamo di trovare sono ancora tantissime», dice il professor Sergio Pernigotti. «Il ritrovamento forse più atteso è quello della tomba di Imhotep, nella zona di Saqqara, 25 chilometri a Sud del Cairo, dove sta scavando la missione della Egypt Exploration Society. I colleghi inglesi si dicono certi di essere sulle tracce della tomba di questo straordinario personaggio, che fu medico e architetto, progettò a Saqqara il tempio e la famosa piramide a mastabe sovrapposte in cui venne sepolto il faraone Zoser della III Dinastia, diventando dopo la morte una divinità popolare preposta alle guarigioni».

«C'è una considerazione generale da fare», aggiunge Pernigotti. «Finora si sono scavate soprattutto le necropoli, raggiungendo così una buona conoscenza dei riti funerari degli egizi. Ma questo non basta. Le due grandi direttrici su cui ora si muove la ricerca archeologica sono le oasi del Sahara, che cominciano a venire esplorate sistematicamente dai francesi, e il delta del Nilo, dove sono all'opera varie missioni. Quella impegnata sul sito più importante è la missione austriaca che lavora nella zona della città di Avaris, recentemente riportata alla luce. Era l'antica capitale degli Hyksos, il popolo di origine asiatica che dominò sull'Egitto nel XVIII secolo avanti Cristo, venendone scacciato dopo una guerra lunga e feroce».

Ma intanto le scoperte saltano fuori inattese anche nelle zone meglio conosciute. Lo dimostra il recentissimo ritrovamento della tomba di un sacerdote a fianco delle piramidi di Giza. E giusto un anno fa, sotto il tempio di Luxor, sono saltate fuori una quarantina di statue di grandi dimensioni, aprendo così una serie di interrogativi. Vennero sepolte per salvarle dall'invasione persiana? O furono gettate in un magazzino sotterraneo dai romani? Oppure ancora — come ritiene Pernigotti — si tratta di una specie di ex voto di cui i sacerdoti decidevano periodicamente di disfarsi?

TV: FILM

Il ragù di Eduardo tutto napoletano

Cast partenopeo per la riduzione cinetelevisiva di De Filippo

ROMA — Avrà un cast tutto napoletano la trasposizione cinetelevisiva della celebre commedia di Eduardo De Filippo «Sabato, domenica e lunedì». A vestire i panni della protagonista, Rosa Priore, sarà Sophia Loren, promotrice da anni del progetto finanziato da Alex e Carlo Ponti per Reteitalia-Silvio Berlusconi Communications. Luca De Filippo, il figlio di Eduardo, sarà il protagonista maschile, mentre il sospettato amante di Rosa Priore sarà Luciano De Crescenzo. A interpretare zia Memè sarà Pupella Maggio, che fu a teatro una splendida Rosa Priore, diretta da Eduardo.

La sceneggiatura del film, che avrà una doppia versione cinematografica e televisiva (tre ore divise in due parti), è firmata da Raffaele La Capria. Lina Wertmueller comincerà a dirigere il film gli ultimi giorni di gennaio, avendo stabilito i set tra Roma, Pozzuoli, dove è ambientata la commedia, Napoli e i borghi marinari della Puglia, che secondo la regista conservano ancora le architetture e l'atmosfera della Pozzuoli anni Trenta, epoca in cui ha deciso di ambientare il film.

Tutti i giorni Sophia Loren, Luca De Filippo e gli altri protagonisti, si riuniscono nel bell'attico della Wertmueller nel cuore di Roma. «Studiamo a tavolimo, come si fa per le opere teatrali — dice la regista —, scena per scena. Discutiamo e parliamo ore e ore per impostare nel modo migliore le parti».

La storia di una banale lite coniugale tra una coppia matura durante il rito domenicale del ragù è, secondo la Wertmueller, «simbolica». «Il ragù — aggiunge — è un atto d'amore, frutto di pazienza e amorevole cura. Il marito di Rosa Priore abituato a tutte le cure della moglie, che per una vita ha cucinato per lui, gli ha stirato gli abiti, ha cresciuto i figli, non si accorge più che tutto questo non è dovuto, come lui crde, ma è amore. E così, quando Rosa muta atteggiamento, lui si fa geloso e scoppia la lite».

«E' una storia comune a milioni di donne — dice Lina Wertmueller — e con una valenza universale maggiore di qualsiasi altra opera di Eduardo».

E' la prima volta che la Wertmueller fa un film da un'opera di uno dei nostri maggiori autori del Novecento. «L'ho conosciuto, Eduardo — risponde —, e più volte gli avevo espresso il desiderio di lavorare con lui. Oggi sono onorata di girare questo film e di avere come protagonista maschile il figlio Luca, un attore bravissimo e maturo. Questo mi procura molta gioia considerando il vuoto di interpreti, il salto generazionale, che abbiamo avuto in questi ultimi anni».

Quanto alla Loren, Lina Wertmueller si dice entusiasta dell'attrice originaria proprio di Pozzuoli: «E' una donna autenticamente mediterranea, un'attrice appassionata e molto professionale».

Nel cast di quella che la Wertmueller definisce «una grande e bellissima storia d'amore», figurano anche Alessandra Mussolini e Anne Marie Philipe, figlia del celebre Gerard.

CINEMA

Il suono di Flynn

SYDNEY — Le riprese di «Till there was you» sono appena terminate. Entro l'estate il film, che racconta la vita del musicista jazz Frank Flynn, arriverà anche in Europa. A dirigerlo è stato John Seale, un debuttante che vanta, però, due «nomination» all'Oscar come direttore della fotografia di «Witness-Il testimone» di Peter Weir e di «Rainman» di Barry Levinson.

A interpretare «Till there was you» è stato chiamato Mark Harmon, considerato il nuovo «bello» del cinema americano. Finora si è fatto conoscere per aver interpretato «Summer school», «Presidio» e «Sweet bird of youth».

Gli esterni del film sono stati girati nelle Isole di Vanuatu, le ex Ebridi anglo-francesi. Lì Flynn trascorse un lungo periodo, alla ricerca del fratello scomparso.

CINEMA

Montand a Praga

PRAGA — Finalmente anche i cecoslovacchi potranno vedere «La confessione». Il film, tratto dall'omonimo libro dello scrittore ceco Arthur London e interpretato dall'attore francese Yves Montand, verrà proiettato liberamente nei cinema. Così la gente saprà la verità sui metodi di repressione usati negli anni Cinquanta dal Paese comunista.

«Dopo gli anni bui, finalmente la libertà»: è stato questo il commento di Yves Montand, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Praga. L'attore ha raccontato di avere conosciuto di persona London in esilio. Al momento della condanna all'ergastolo, inflitta allo scrittore con metodi stalinisti nel corso di un processo platealmente truccato, era vice ministro degli esteri.

CINEMA

Gli Ewoks di Lucas

CALGARY — Comparirà oggi davanti a un tribunale di Calgary (Canada) il regista e produttore americano George Lucas, accusato dallo scrittore canadese Dean Preston di avergli «rubato» l'idea dei piccoli «Ewoks» che compaiono nel «Ritorno dello Jedi» (1983).

Preston chiede un risarcimento danni di 129 milioni di dollari (oltre 160 miliardi di lire). Secondo lo scrittore, l'idea degli «Ewoks» era contenuta in un soggetto intitolato «Space pets» (Animaletti spaziali) che egli dice di aver consegnato a Lucas nel '78.

Lucas, da parte sua, ha respinto ogni accusa, affermando di non aver mai ricevuto il soggetto di Preston e, comunque, di non prendere mai in esame soggetti o sceneggiature non richieste espressamente da lui stesso.

TEATRO / «CARCANO»

Tutti scemi, parola di Grillo

Applausi, e mugugni, per il debutto di «Buone notizie» a Milano

MILANO — Non sono più Andreotti e Craxi, i ministri e i politici italiani, i protagonisti dell'invettiva che Beppe Grillo ha lanciato questa volta dal palcoscenico del Teatro «Carcano» di Milano. Gli avvenimenti che hanno sconvolto il mondo negli ultimi tempi hanno messo in secondo piano, aveva spiegato Grillo presentando lo spettacolo, le star della politica italiana come oggetto di satira. E così il primo lavoro teatrale del comico genovese, «Buone notizie» — che ha debuttato ufficialmente l'altra sera a Milano dopo la prova generale di Rovereto — prende di mira la società italiana nel suo insieme.

Due ore di battute a ritmo serrato, che diventano una dichiarazione di guerra alla stupidità, cecità e superficialità nazionale, al consumismo esasperato, al conformismo, alla scemenza ostentata. La maggior parte degli spettatori che gremivano il «Carcano» (molti rimasti senza biglietto, hanno assistito in piedi allo spettacolo) si sono divertiti senza riserve, sottolineando con risate e battimani le battute al vetriolo dello scatenatissimo Grillo.

Ma in platea si avvertiva anche qualche perplessità, e non sono mancati neppure i commenti un po' scandalizzati: «Dice troppe parolacce», oppure «Esagera». Il fatto è che lo spettacolo di Grillo non è certo adatto per le serene famiglie italiane, disposte a divertirsi e a lasciarsi sconvolgere, ma non troppo, dagli irrivereti blitz televisivi del comico. E' un monologo feroce, rivolto a chi condivide sinceramente l'indignazione e apprezza lo spirito di denuncia.

E chi meglio di Michele Serra, direttore di «Cuore» (l'inserto satirico dell'Unità), e di Giorgio Gaber, avrebbe potuto collaborare con Grillo alla stesura di un copione che prende di mira i fatti e i misfatti del nostro Paese? Cassa di risonanza della «scemenza imperante» è, secondo il comico, il mondo dell'informazione e dei mass media. Ecco, allora, piovere su tutto e tutti le decise manganeliate di un Grillo arrabbiato anche con i colleghi che non si sottraggono al mito del successo, dei soldi, delle trasmissioni televisive in cui possono mostrarsi in passerella e pubblicizzare i loro spettacoli.

Sul palcoscenico c'è un megatelevisore che trasmette in diretta, permettendo a Grillo di commentare in tempo reale ciò che offre la tv («Augias si illude di scoprire gli assassini col telefono»); poi viene sommerso da una pioggia di giornali e riviste, e commenta a suo modo titoli, notizie, fotografie («Voglio capire perché certi settimanali, quando crolla la Borsa, mostrano in copertina una donna nuda»).

E ancora, se la prende coi milanesi che sono tutti stilisti, pubblicitari e manager; con chi a Natale si è comprato l'aspirabrufoli e il giracravatte; con chi va in tv per litigare in diretta col marito. Ma la colpa di tutto questo di chi è? Grillo, tra una battuta e l'altra, sente «accrescere la disperazione di Macbeth», e conclude lo spettacolo puntando il dito accusatore su tutti quelli che la tv la guardano volentieri, che comprano libri inutili e che non riescono piu a pensare con la propria testa.

Le repliche dello spettacolo proseguiranno al «Carcano» fino al 18 febbraio. Per le prime due settimane, comunque, i biglietti sono già esauriti. Martedì 20 febbraio «Buone notizie» sbarcherà al Teatro «Goldoni» di Venezia. Poi la tournée proseguirà a Torino, Alessandria, Firenze, Napoli, Roma e Genova.

TEATRO / TRIESTE

Il direttore va in pensione: ritorna la comicità pura

TRIESTE — «Quelli de Il Lumicino», con il loro Molière, hanno appena lasciato il palcoscenico di via Ananian, ospitati, fuori abbonamento, dalla Rassegna Teatro in dialetto organizzata dall'Associazione Armonia, ed ecco che, sullo stesso palcoscenico, si appresta a salire il Gruppo teatrale «Gli Amici di S. Giovanni», che, dopo aver fatto la sua prima apparizione in pubblico in occasione del Carnevale del 1978, ha realizzato in questi anni una ventina di testi, quasi tutti firmati da Roberto Grenzi e Giuliano Zannier.

Tra i successi ottenuti dal gruppo ricordiamo «La vila de Scorcola» (medaglia d'oro al festival del teatro in dialetto di Gorizia) e soprattutto «Uno sguardo da sotto il ponte», «El pozo dei ricordi» e «Colori fra le righe», tre lavori che si sono guadagnati il Premio Provincia di Trieste per il migliore allestimento nelle rassegne dell'«Armonia» degli anni 1986, '88 e '89. Particolare risonanza ha avuto, anche in campo nazionale, la commedia «Colori fra le righe», dedicata alla vita di Italo Svevo, di cui Raitre ha utilizzato parte del testo (e tutti gli attori) nelle sequenze triestine della trasmissione intitolata «Weiss e la psicoanalisi in Italia», che è andata in onda nel settembre scorso nell'ambito dei programmi curati dal Dipartimento Scuola Educazione.

Anche «I ragazzi del coro», lo spettacolo che «Gli Amici di S. Giovanni» porteranno in scena a partire da domani alle 20.30 nella sala teatrale di via Ananian, è un testo firmato da Giuliano Zannier, che ne ha curato anche la regia in collaborazione con Roberto Eramo.

Si tratta della messinscena dei capricci, degli affetti, degli entusiasmi di un gruppo di vecchi coristi nel momento in cui il loro amato maestro deve cedere — per ragioni di età — la bacchetta di direttore.

Ed è un ritorno alla comicità pura da parte di una compagnia che ultimamente aveva rappresentato altre «anime» del teatro dialettale, ma che ha sentito la necessità di riprendere una ricerca sui meccanismi del teatro comico in tutti i suoi aspetti, dai testi fino all'interpretazione.

«I ragazzi del coro», quarto spettacolo in abbonamento della stagione di prosa in dialetto, dopo il debutto di domani sera, sarà replicato sabato alle 20.30, domenica alle 16.30 e ancora nei giorni 26, 27 e 28 gennaio.

Ricordiamo che il cartellone dell'«Armonia» proseguirà, quindi, con «Sangue carsolin» di Gianfranco Gabriel-li (dal 2 febbraio), «Quel inesorabile profumo» di Osvaldo Mariutto (dal 16 marzo) e «Amor e barufe in piaza» di Carlo e Giorgio Fortuna (dal 20 aprile). Fuori abbonamento, invece, «No saria mai de fidarse» (dal 16 febbraio), «L'uomo, la bestia, la virtù» (dal 2 marzo) e «Lettera da Sidney» (dal 6 aprile).

TEATRO / «ARSENALE»

Omsk, un bel suono

L'ultimo lavoro del «duo» Santagata e Morganti

Servizio di **Roberto Canziani**

MILANO — Parlando di «Omsk», Alfonso Santagata confessa che è stato soprattutto il suono, l'evocazione vocale di queste quattro lettere ad averlo tentato. Conta poco allora ricordare che Omsk è il nome della fortezza siberiana dove Fedor Michaejlovic Dostoevskij scontò quattro anni di lavori forzati, dopo l'arresto e l'accusa di attività sovversiva.

Basta invece essere avvertiti che quel nome così remoto dà il titolo al più recente allestimento teatrale di Alfonso Santagata e Claudio Morganti, viaggio per frammenti dentro la pagina dello scrittore russo, «vita immaginaria» che ha debuttato a Milano, al Teatro Arsenale, coprodotto dal Centro per la ricerca teatrale.

«Pensando a Omsk — prosegue Santagata, regista oltre che interprete dello spettacolo — mi è venuto in mente un posto abbandonato dal tempo, un interno senza soffitto, dove ci piove dentro e dove il vento non trova ostacoli, i vetri sono rotti».

Porte, finestre, aperture vetrate, la scura trasparenza di stanze senza mura e illuminate di striscio: al contenitore scenografico la coppia Santagata e Morganti aveva prestato finora un'attenzione funzionale. Ma in «Omsk» le ante divelte, le porte accatastate e sghembe, la luce fioca delle lampadine a incandescenza contendono al lavoro degli attori una nuova responsabilità interpretativa, si fanno segno grave dell'osessione psicologica di Dostoevskij, la spostano sul piano delle figure, traducendo in immagini la traccia narrativa che Santagata sfila a due romanzi: quel ritratto di un uomo «ssolutamente buono» che è «L'idiota» e «La mite».

Nella storia, ormai decennale, di Santagata e Morganti è costante l'appropriazione di materiali della letteratura e del teatro, da fare poi aderire a quel gioco di verità conflittuali che i due, con dedizione rigorosa e povera, maturano su un piano che sfiora il personale.

Sempre la loro storia però dimostra che, alla «seconda passata», l'adesione rivela una vera originale autonomia. Così il loro «secondo» Buchner («Pa Ubilè», della scorsa stagione) ha più fascino del «primo» («Buchner mon amour» del 1982); e più intrigante è l'ultimo avvicinamento a Pinter («Victoria Station» rielaborato in «L'alba sotto casa Steinberg») dopo una prima e rispettosa visitazione meridionale del «Calapranzi», pur sotto la guida onorevole di Carlo Cecchi.

Dunque ci pare ancora un po' esterno, questo Dostoevskij, al gioco di conflitti veri cui il binomio ci ha abituati. Un primo incontro con dichiarati debiti verso la pagina, e quindi introspettivo, individuale, chiuso su personaggi che non hanno scampo se non in sé stessi.

Tanto che la figura di Nastasja, conteso oggetto d'amore degli umiliati e offesi che Santagata le triangola attorno, non ha nemmeno corpo d'attrice, ma ora è un pallido abito bianco che ondeggia a mezz'aria, ora è la scarpina col tacco, il nero decolletè che gli uomini calzano, proiezione di una femminilità tutta interna alla distruttiva e maschile gara di conquista.

Accanto al «duo» Santaga-Morganti, sono anche in scena Cos Gradilone e, straordinariamente «in parte», l'usuraio di Franco Pistoni. Repliche fino al 28 gennaio.

TEATRO

Tre stagioni fra le risate

FIRENZE — Giuseppe Patroni Griffi sembra ormai abbonato alle trilogie. Dopo le tre stagioni dedicate a Luigi Pirandello, sta lavorando a un altro ciclo. Quello dedicato alle «Risate tra le due guerre». Il primo atto del nuovo impegno triennale è stato ospitato l'altra sera dal Teatro «Verdi» di Firenze, dov'è andato in scena «Fior di pisello» di Bourdet. A questo seguiranno, nelle prossime stagioni, «Una volta nella vita» di Kaufman e Hart, e una commedia scritta negli anni Trenta da Eduardo De Filippo.

«Da troppi anni si è trascurato il teatro comico — spiega Patroni Griffi —. Questa trilogia può essere considerata uno sguardo, con aria un po' complice, su un repertorio ingiustamente dimenticato».

«Fior di pisello» non ha altra apparente pretesa che il divertimento della platea, guidata alla scoperta della Parigi degli anni Venti. Una città piena di principesse russe, più o meno autentiche, di aristocratici mecenati, di grandi feste. Al tempo stesso, però, è l'unica descrizione realistica e ironica che ci resta di quel tempo.

Patroni Griffi ha chiamato a recitare in questo «Fior di pisello»: Mariano Rigillo, Laura Marinoni, Giovanni Crippa e Franca Valeri.

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

RAIUNO

7.00 Uno Mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara (192), telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo. Con Claudio Lippi ed Eugenia Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere, Raiuno. In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Occhio al biglietto.
14.10 Il mondo di Quark.
15.00 Primissima.
15.30 Cronache italiane.
16.00 Anterselva, sci, Coppa del mondo di biathlon, 20 km (sintesi).
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 Santa Barbara. Telefilm (193).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Lino Banfi in «Il vigile urbano». 12.o episodio. «Love story». Con Rosanna Banfi e Riccardo Garrone.
21.30 «Il vigile urbano». 13.o e ultimo episodio. «Sarò famoso».
22.30 Telegiornale.
22.40 Tutto Chaplin. «MONSIEUR VERDOUX». (1947). Film. Regia di Charles Chaplin, con Charles Chaplin, Martha Raye, Isobel Elsom, Marylin Nash.
0.40 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.55 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

7.00 Patatrac. Cartoni.
8.30 Capitol (204). Serie tv.
9.30 Dse: L'Italia del Rinascimento.
10.00 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.00 Quando si ama. (524). Serie tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
15.50 Alf. Telefilm.
16.15 (Non) entrate in questa casa. Gioco a premi.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Rai regione. BellItalia.
17.35 Tutto sul 2. Oggi: «Il gatto e la volpe: settimanale di economia e finanza».
18.20 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Il rosso di sera.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
20.30 Hunter. Telefilm. «Le regole del gioco».
21.40 Tg2 Stasera.
21.50 Tribuna politica. Incontro stampa Pci.
22.20 1990 Mode. Di Vittorio Corona.
23.00 Milano: Pallacanestro, Coppa dei Campioni, Philips-Barcellona.
23.50 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.20 Cinema di notte: «003 CONTRO INTELLIGENCE SERVICE» (1963). Regia di Robert Tronson, con Bernard Lee, William Sylvester, Margaret Tyzack.

RAITRE

10.00 Anterselva, sci, Coppa del mondo di biathlon (20 km).
11.30 black and blue.
12.00 Il fattore tempo. Di David Hedison.
12.30 Vita degli animali. Un pittore tra i pesci.
13.00 Conoscere. Italian style: viaggio nel mondo della moda. (2).
13.30 Conoscere. Il nuovo processo penale. (3.a parte). Il nuovo processo e i suoi protagonisti.
14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.
14.30 Telestoria. Il Mediterraneo.
15.00 Verona, biliardo, Campionato europeo.
17.00 Blob. Cartoni.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.10 Geo. Di Gigi Grillo, Claudio Pasanisi.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob. Cartoni.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Samarcanda.
22.30 Tg3 Sera.
23.00 Fuori orario. Cose (mai) viste.
23.50 Appuntamento al cinema.
24.00 Tg3 Edicola.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde, programma in diretta per chi viaggia; 7.30: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Volare a New York» di Sergio Velitti (8); 11.30: Dedicato alla donna, con Silvana Gaudio; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.15: Chiama la radio: un caso al giorno; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Angels; 15.03: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 18.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera: microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox; 20: Bric a' brac; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata giovedì, jazz; 23.05: La telefonata di Mario Padovani.
STEREOUNO
15: Stereobig; 16.30-21.30: Gr1 in breve; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Stereodrome; 23: Gr1 Ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il Buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore, incontro con la poesia moderna; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Oltre la barricata» (13) di Roberto Cavosi; al termine 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 15: «Il barone rampante» di Italo Calvino, lettura integrale a più voci diretta da M. Scaglione; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare; 22.50: Le ore della notte; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue: 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento Flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26-22.27: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodueclassic, un mondo di musica hi-fi e compact; 21: Gr2 Appuntamento Flash; 21.02: Fm musica; 21.03: Long playing hit, disconovità: il d.j. ha scelto per voi; 22.30: ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 6.45: Sui giornali d'oggi; 7.30: Prima pagina; 8.30-10.45: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Compact club; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 14: Novanta anni di musica italiana; 15.45: Orione; 17.30: Informa giovani; 17.50-19.45: Scatola sonora; 18.45: Europa '90, settimanale del Gr3 in collaborazione con la Bbc e la Dlf; 19.15: Terza pagina; 21: «Gunther di Schwarzburg», opera in tre atti di Anton von Klein; 23.20: Blue note; 23.25: Il racconto di mezzanotte;
STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Dedicato a te; 4.26: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'Icaro sloveno; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Il folklore sudamericano; 9.40: «Il cielo tinto di rosso», poesie sulla I guerra mondiale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica dallo schermo; 12: «Nulla è impossibile per l'uomo»; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Intermezzo musicale; 15.10: Incontri del giovedì: Jugoslavia 1918-1941; 15.40: World music; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo a puntate. Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace»; 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

gamma radio che musica!

RTA TELE ANTENNA — TMC TELE MONTECARLO

7.30 Cbs evening News.
8.30 Natura amica, documentario.
9.00 «Breakfast», rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 «Breakfast», (r).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Terre sconfinate, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Telegiornale.
14.15 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip. Musica, videoclips.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Segni particolari: genio, telefilm.
16.00 Cinema: «TRE RAGAZZE IN VOLO», commedia.
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.40 Pianeta basket.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinemà Montecarlo: «UN TOCCO DI CLASSE», commedia.
22.25 Pianeta neve.
22.55 «Il Piccolo domani» Tele Antenna. Ultime notizie.
23.10 Stasera sport.
24.00 Film: «LA LUNGA FUGA DI SARA», avventura.

Canale 55

7.30 Telefilm: Fantasilandia.
8.30 Telefilm: Hotel.
9.30 Telefilm: Love boat.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 quiz: Bis.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: O.K., il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia.
20.35 Quiz: Telemike. Conduce Mike Buongiorno.
23.05 Maurizio Costanzo Show.
0.55 Striscia la notizia.

Peter Sellers (Retequattro, 20.30).

Italia 1

7.00 Caffelatte.
8.30 Telefilm: Supervicky.
9.00 Telefilm: Mork e Mindy.
9.30 Telefilm: Agente Pepper.
10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 Telefilm: New York New York.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm: Chips.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile. conduce Jerry Scotti.
14.35 Musicale. Deejay television.
15.20 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.26 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni: Bobobobs.
20.30 Film: «L'IMPLACABILE» con Arnold Schwarzenegger, Richard Dawson. Regia di Paul Michael Glaser. (Usa 1980). Fantascienza.
22.25 Telefilm: I Taliani.
22.55 Show: Sorrisi e filmini.
23.05 Sport: Viva il mondiale (2.a puntata).
23.35 Gran Prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
0.45 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.55 Telefilm: Crime story.
1.55 Telefilm: Gli intoccabili.

Canale 5

8.00 Telefilm: Il virginiano.
9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.30 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm: «Strega per amore».
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.35 Teleromanzo: «Topazio».
15.25 Teleromanzo: «La valle dei pini»
16.00 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
17.00 Teleromanzo: «General Hospital».
17.35 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.30 Show: «Star 90».
19.00 Show: «C'eravamo tanti amati».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «Uno sparo nel buio». Con Peter Sellers, Elke Sommer. Regia di Blake Edwards. (Usa 1964). Comico.
22.40 Film: «ROUGH CUT» (Taglio di diamanti). Con Burt Reynolds, David Niven. Regia di Don Siegel. (Usa 1980) poliziesco.
0.40 Film: «UNA NOTTE DI PAURA» con Martin Balsam, Catharine Burns. Regia di Jean Szwarc. Drammatico.
2.10 Telefilm: Dragnet.

TELEPORDENONE

7.00 Re Artù, cartoni.
7.30 Chappy, cartoni.
8.00 Centurioni, cartoni.
8.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
9.00 Doraemon, cartoni.
10.00 Huck Finn, telefilm.
10.30 Calabrone verde, telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Re Artù, cartoni.
14.30 Chappy, cartoni.
15.00 Centurioni, cartoni.
15.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
16.00 Doraemon, cartoni.
17.00 Huck Finn, telefilm.
17.30 Calabrone verde, telefilm.
18.00 In casa Lawrence, telefilm.
19.30 Tpn cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
20.00 Piume e paillettes, telenovela.
20.30 M.A.S.H., telefilm.
21.30 Questa sera parliamo di...
22.30 Ruote in pista, programma sportivo.
23.00 Tpn cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
23.45 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 I rangers delle galassie, cartoni.
13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
17.00 Star Blazers, cartoni.
17.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
18.00 I difensori della terra, cartoni.
18.30 Bravestarr, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «MI FACCIA CAUSA». Film, con Stefania Sandrelli, Enrico Montesano e Gigi Proietti. Regia di Steno.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.20 Hockey su ghiaccio, AsiagóBolzano.
0.30 «VOLATORE DI AQUILONI». Film con R. Pozzetto e M. Boldi. Regia di Renato Pozzetto.
2.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
2.50 La strana coppia, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

7.00 Cartoni.
8.00 Le spie. Telefilm.
9.00 Sit-com, 4 in amore.
9.30 Telefilm.
10.30 Telefilm.
11.30 Gioco a premi; La spesa in vacanza.
12.30 Sit-com, 4 in amore.
13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
14.30 Interbang. Telefilm
15.00 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.00 Telenovela, Pasiones.
17.00 Telenovela, Mariana.
18.00 Tf, Il supermercato più pazzo del mondo.
18.30 L'uomo e la terra. Documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Kimba. Cartoni.
20.00 Barzellette.
20.15 Sportacus.
20.35 Film - «A FACCIA NUDA».
22.45 Sportacus.
23.00 Reporter italiano.
24.00 Night Heat. Telefilm.

TELEQUATTRO

13.30 Lo specialista (replica).
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.05 Fatti e Commenti (replica).

TELEFRIULI

13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm, I diamanti della morte.
15.00 In diretta da Londra, Music Box.
17.15 Sceneggiato: «Diciott'anni, Versilia 1966». Colpo di fulmine, con Luca Lionello, Gianmarco Tognazzi (2).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Sanità oggi.
20.30 Sceneggiato: «Lo sciaio», con Massimo Ranieri (5).
22.00 Bianco — neve Carinzia.
22.30 Telefilm, Kodyak.
23.00 Telefilm, Il grande teatro del West.
23.30 Telefriulinotte.
1.10 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

CANALE 55

20.00 Anteprima dilettantissimo. Sala stampa sport.
20.30 I cartonissimi di Canale 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Star Trek, telefilm.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.10 Il segnalibro.
0.20 Angoscia, telefilm.

TELECAPODISTRIA

15.15 Tennis, torneo Australian Open, sintesi della terza giornata (replica).
16.30 Calcio, campionato spagnolo, (in differita), una partita.
18.15 «Wrestling, Spotlight» - I giganti dello spettacolo.
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 «Juke box», La storia dello sport a richiesta.
20.30 «Mon-gol-fiera», rubrica di calcio internazionale.
21.45 Tennis, torneo Australian Open, sintesi della quarta giornata.
23.00 Basket, campionato N.b.a. «Regular season»: Boston Celtics-Los Angeles Clippers (replica).
0.30 «Fish eye», obiettivo pesca (replica).

TVM

19.30 Tvm notizie.
20.30 Film: «LA VENDETTA DEI GUERRIERI ROSSI».
22.00 Telefilm: «Orson Welles».
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Film: «BRUCE LEE L'INDOMABILE».

RAIUNO

«Verdoux» di Chaplin

«Monsieur Verdoux» di Charlie Chaplin. Girato nel 1947 con un risvolto apparentemente inedito per l'autore di «Tempi moderni», va in onda su Raiuno alle 22.40. Si tratta, infatti, di una tragedia vera e propria, quella che vive un Barbablù dei nostri giorni, costretto a corteggiare e uccidere nobildonne dell'alta società, per sfamare la moglie e il figlio.
Con queste premesse lo humour nero di Chaplin si sfoga in tutte le possibili varianti, prima raccontando il modesto Travet (ex bancario) nella quiete familiare, poi mostrandolo alle prese col gran mondo e l'omicidio, poi dando voce alla sua allucinata e poeticissima difesa quando l'uomo, dopo la morte dei suoi cari, decide di costituirsi. Si deve anzi riconoscere (la critica del tempo non lo seppe capire) che l'ultimo monologo del film, nella sua aspra lucidità e amarezza, dà voce per la prima volta alla vera visione della vita di Charlie Chaplin, in arte Charlot.
Insomma, un capolavoro ancora tutto da scoprire, come hanno ben detto i critici che oggi pongono «Monsieur Verdoux» ai vertici nell'opera di Chaplin.

Retequattro, ore 20.30

«Uno sparo nel buio» di Blake Edwards

Su Retequattro l'ispettore Clouseau (Peter Sellers) prende il sopravvento sul noto ladro (la Primula) e dà vita alla prima delle sue esilaranti avventure da protagonista, in coppia col regista Blake Edwards. Il film è «Uno sparo nel buio». Subito dopo comincerà la serie fortunata della «Pantera rosa» che del primo film (girato prima di «Uno sparo nel buio») recupera solo la sigla e il buffo disegno animato (Clouseau a parte). Qui recitano, al fianco di Peter Sellers, Elke Sommer e George Sanders.

Montecarlo, ore 20.30

«Un tocco di classe» con Glenda Jackson

Su Tmc alle 20.30 il duetto comico è quello formato da George Segal e Glenda Jackson (un comico di razza e una grande attrice) in «Un tocco di classe», firmato nel 1973 da Melvin Frank. Lui è un uomo d'affari, sposato, lei una stilista inglese divorziata. Si incontrano sull'aereo, si innamorano e alla fine Glenda Jackson si portò a casa l'Oscar come migliore protagonista.

Italia 1, ore 20.30

Arnold Schwarzenegger è «L'implacabile»

Il film di Italia 1 (20.30) appartiene al ciclo su Arnold Schwarzenegger ed è intitolato «L'implacabile» (prima volta in tv). Ambientato nel futuro prossimo vede l'onesto poliziotto Ben partecipare a un orrendo gioco televisivo che ha in palio la morte di un concorrente. Sopravviverà.

Raidue, ore 17.10

I demoni romani a «Bellitalia»

In una metropoli c'è posto per i demoni? A Roma sembra proprio di sì. Essi abitano numerosi le antiche architravi, i templi, i ruderi, le piazze e le ville abbandonate. Ecco uno dei temi di «Bellitalia», a cura di Pietro Vecchione, in onda alle 17.10 su Raidue.

Canale 5, ore 23.05

«Maurizio Costanzo show»

Tullio Solenghi, protagonista insieme ad Anna Marchesini e Massimo Lopez dei «Promessi sposi» parodistici adattati dal trio per la tv, sarà tra gli ospiti del «Maurizio Costanzo show» in onda su Canale 5 alle 23.05. Insieme a lui, saranno al Teatro Parioli: l'editore Leonardo Mondadori con la sua nuova rivista «Chorus»; lo scrittore e pittore russo Alexandr Zinoviev; il cantautore Bruno Lauzi, attualmente in scena al «Parioli» con il suo nuovo recital; l'attore e doppiatore Roberto Villa; l'assessore all'ambiente della Regione Piemonte, Elettra Cernetti; e, infine, il «fiumarolo» romano Bruno De Angelis. Al pianoforte Franco Bracardi, alla regia Paolo Pietrangeli.

APPUNTAMENTI

Piano, arpa e voce alla «Glasbena»

TRIESTE — Oggi alle 20.30, al Kulturni Dom di via Petronio 4, per la stagione dei concerti della Glasbena Matica, si terrà un concerto con Jasna Corrado-Merlak (arpa), Olga Gracelj (soprano) e Neva Merlak (pianoforte). In programma musiche di Respighi, Haendel, Wolf, Vidali, Kogoj, Britten, Salzedo.

Sala Azzurra

«E' stata via»

TRIESTE — Solo oggi, in anteprima alla Sala Azzurra di Trieste, verrà proiettato «E' stata via» di Peter Hall, che a Venezia ha visto premiate le due protagoniste: Peggy Ashcroft e Geraldine James.

Radio regionale

Dall'Alpe Adria

TRIESTE — Oggi alle 14.30 va in onda «La voce di Alpe Adria», il settimanale curato da Liliana Ulessi ed Euro Metelli. Nella puntata, dedicata all'ambiente, servizi sull'Alpenstrasse, la splendida strada carinziana, sul parco di Lagorai nel Trentino, e un'intervista con il presidente dell'associazione scoutistica Amis.

Accademia di musica

Tommy Campbell

TRIESTE — L'Accademia di musica moderna organizza un seminario per batteristi, che sarà tenuto dall'americano Tommy Campbell, docente alla Berkeley University e che ha suonato con John McLaughlin e Sonny Rollins. Per informazioni rivolgersi all'Accademia, via Imbriani 10 a Trieste, tel. 040/61736.

Cinema «Lumiere»

«Piccoli equivoci»

TRIESTE — Solo oggi e domani, al Cinema «Lumiere» di Trieste, viene proiettato «Piccoli equivoci» di Ricky Tognazzi, con Sergio Castellitto, Lina Sastri, Nancy Brilli

Radio regionale

Intervista a Busi

TRIESTE — In «Nord-Est Cultura», domani alle 15.30, sarà proposta (a cura di Lilla Cepak e Fabio Malusà) un'intervista allo scrittore Aldo Busi, che il 30 gennaio dovrà rispondere dinanzi al tribunale di Trento dell'accusa di violazione del «comune senso del pudore» per il suo libro «Sodomie in corpo 11», edito da Mondadori due anni fa.

Teatro in dialetto

«I ragazzi del coro»

TRIESTE — Per la rassegna «Teatro in dialetto», organizzata dall'Associazione «L'Armonia», va in scena domani alle 20.30 di via Ananian 5 la commedia «I ragazzi del coro» di Giuliano Zannier, con la compagnia «Gli Amici di San Giovanni». Si replica sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30. La regia è di Giuliano Zannier e Roberto Eramo.

Teatro: Grado

«Lo zoo di vetro»

GRADO — Domani alle 20.45 al Palacongressi di Grado la compagnia dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Lo zoo di vetro» di Tennessee Williams. Regia di Furio Bordon, protagonista Piera Degli Esposti.

Trieste: cabaret

Bronzi «trasferito»

TRIESTE — Il Circolo autonomo artistico culturale comunica a soci e simpatizzanti che la sede provvisoria degli incontri con il cabaret di Luciano Bronzi si è trasferita in via Economo 2.
Restano validi il numero telefonico per le prenotazioni (271960) e l'orario degli spettacoli (le 21.30 di ogni sabato).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Venerdì 26 gennaio alle ore **20** prima (turno A) de «La vedova allegra» di F. Lehar. Direttore Daniel Oren, regia di Gino Landi.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle ore **18** «Bernstein interprete di Brahms». Inviti biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** «turno libero» (durata 2 h 20') il Teatro delle Arti presenta: «Piccola città» di Thornton Wilder. Regia di Ermanno Olmi. In abbonamento: tagliando n. 6. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
POLITEAMA ROSSETTI. Dal 30 gennaio al 4 febbraio Dario Fo e Franca Rame in «Il papa e la strega» di Dario Fo. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 23 al 28 gennaio la Osi 85 presenta «Rappaport» di Herb Gardner. Regia di Ennio Coltorti. In abbonamento: tagliando n. 10 A (alternativa). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
GLASBENA MATICA. Stagione di concerti '89/'90 Kulturni dom, Trieste, via Petronio 4, Giovedì, 18 corr., ore **20.30**: Olga Gracelj-soprano, Jasna Corrado Merlak-arpa, Neva Merlak-pianoforte. Vendita dei biglietti Galleria Protti Utat.
ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione italo-americana. Da domani: «Scene della lotta di classe a Beverly Hills» di Paul Bartel, con Jacqueline Bisset (2.a settimana, grande successo, raffiche di comicità).
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: dagli autori di «9 settimane e mezzo», al ritmo della Lambada, un mondo di travolgente sensualità: «Orchidea selvaggia» con Mickey Rourke, Jacqueline Bisset e Carrè Otis. Vietato minori 18 anni.
SALA AZZURRA. 10.o Festival del Festival. Solo oggi, ore **17.45, 19.45, 21.45**, una straordinaria anteprima: «E' stata via» di Peter Hall (G.B. 1989), con Peggy Ashcroft, Geraldine James e James Fox. Una vicenda di grande umanità ed humor: un film che appassiona, diverte e commuove. Pluripremiato alla mostra di Venezia '89: Coppa Volpi, Ciak d'Oro e Premio Pasinetti a Peggy Ashcroft e Geraldine James (ex aequo) per le migliori attrici, Navicella d'Oro a Peter Hall per la miglior regia, Premio Agis-Scuola. Un film per tutti. Da domani: «Oliver e company» della Walt Disney (5.a settimana di successo).
EDEN. 15 ult. **21:** (chiusura cassa **22.15**). Un sensazionale doppio spettacolo: «Momenti blu» e «Quella viziosa». V.m. 18. Prezzi normali.
GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20.10, 22.15: il ritorno era solo l'inizio: Steven Spielberg presenta il grande, spettacolare film diretto da Robert Zemeckis: «Ritorno al futuro» parte II con Michael J. Fox, Ch. Lloyd.
MIGNON. 16.30 ult. **22:** «Alla ricerca della valle incantata». Ritorna a grande richiesta un cartone animato capolavoro di Steven Spielberg.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: Sylvester Stallone «Sorvegliato speciale» con Donald Sutherland. Da quel carcere di massima sicurezza è impossibile fuggire. Dolby stereo. Enorme successo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ho vinto la lotteria di Capodanno» con Paolo Villaggio. 4 miliardi di risate! Ultimissimi giorni.
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.**[illegible] «Cicciolina e Moana super[illegible] gliose di maschi». L'eve[illegible] hard dell'anno! V.m. 18.
NAZIONALE 4. 16.15, 18.[illegible] **20.15, 22.15:** «Sono affari di [illegible] miglia» di Sidney Lumet [illegible] Dustin Hoffman, Sean Con[illegible] ry, M. Broderick. Ultimi gio[illegible]
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, [illegible] in diretto proseguimento [illegible] prima visione: «Willy S[illegible] ri... e vengo da lontano». Il [illegible] grande successo italiano [illegible] la stagione con Francesco [illegible] ti e Isabella Ferrari. Ul[illegible] giorno.
ALCIONE. (Via Madonizza [illegible] tel. 304832). Ore **17.15, 19.** [illegible] **22:** III settimana di grande [illegible] cesso per «L'attimo fugge[illegible] di Peter Weir con Robert [illegible] liams. Abbonamento 10 [illegible] gressi L. 35.000.
LUMIERE FICE. (Tel. 820[illegible] **17, 18.40, 20.20, 22.15:** «Pic[illegible] equivoci» di Ricky Togn[illegible] con Sergio Castellitto, [illegible] Sastri, Nancy Brilli. Opera [illegible] ma di Ricky Tognazzi. Il ris[illegible] tato è tranquillamente div[illegible] tente e tranquillamente a[illegible] ro.
RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Co[illegible] turbanti esperienze di una [illegible] gazzina in calore». Super[illegible] no v.m. 18.

MONFALCONE

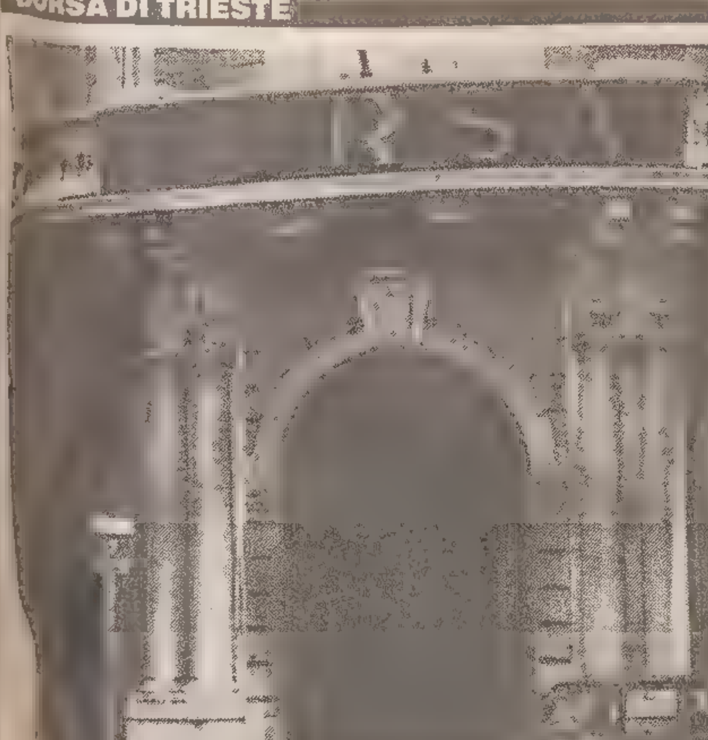
TEATRO COMUNALE. Sta[illegible] di prosa '89/90 martedì [illegible] mercoledì 24 gennaio [illegible] 20.30 il Teatro delle A[illegible] senta «Piccola città» di [illegible] ton Wilder; regia di Er[illegible] Olmi, con Ginella Ber[illegible] Giorgio Colangeli, Gian[illegible] Cortesi, Roberto Pescar[illegible] glietti alla cassa del Tea[illegible]

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Ma[illegible] 58, tel. 26868. «Orchidea [illegible] vaggia». (V. m. 18).
TEATRO CINEMA VERDI. [illegible] Martelli 2, tel. 28212. «Ho [illegible] la lotteria di Capodanno».
CASA DELLO STUDENT[illegible] «Stalker» di A. Tarkovskij. [illegible] 18.
CINEMAZERO - SALA VID[illegible] «La conversa di Belfort» [illegible] Bresson. Ore **17.30.**
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della [illegible] toria, tel. 930385. Stall[illegible] «Sorvegliato speciale».
CENTRO A. MORO. «Nuov[illegible] nema paradiso» di G. Tor[illegible] re. Ore **20.45.**
SACILE
CINEMA ZANCANARO. [illegible] protegge il testimone» [illegible] Scott. Ore **21.**

Solo oggi, ore 17.45, 19.45, 21[illegible]
ANTEPRIMA all'AZZURR[illegible]
Il film più premiato [illegible] MOSTRA DI VENEZIA
E' STATA VIA
"SHE'S BEEN AWAY"
«Un film di ottima stoffa inglese che piacerà alle donne e incoraggerà gli uomini a essere meno pedanti e ipocriti. Dove nasce un'amicizia insperata fra una vecchietta sugli ottanta, tenuta per matta, e la sua pro[illegible] vane nipote, insofferente d'un marito noioso e d'un figlioletto saccente. Con due attrici di gran razza: Peggy Ashcroft e Geraldine James, premiate insieme all'ultima Mostra di Venezia».
IL MESSAGGERO Roma 16/1/90
ALCIONE L'ATTIMO FUGGENTE
RTA TELE ANTENNA
PARKSI': Consuntivo del primo mese di operatività
in studio: Francesco STOCOVAZ - Direttore Italimpa
conduce: Livio Missio
«BREAKFAST» ALLE 9.00 SU TELENATENNA
la pubblicità è notizia
per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798622, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520136

BORSA DI TRIESTE



	16/1	17/1
...o ufficiale		
...mobil.	5350	5460
	11025	11010
	7320	7315
	7325	7325
	5150	5050
...risp.	3960	3860
	373	373

	16/1	17/1
Lane Marzotto	7990	7950
Lane Marzotto r.	8200	8200
Lane Marzotto r.n.c.	5890	5800

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	840	840
So.pro.zoo.	900	900
Carnica Ass.	11900	11900

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	193,50	(+0,18)
Francoforte	Dax	1802,48	(+0,77)
Londra	FT 30	1895,30	(+1,05)
Sydney	Gen.	1682,80	(+0,44)
Zurigo	C. Su.	614,50	(+0,47)
Bruxelles	Gen.	6490,45	(+0,18)
Hong Kong	H.S.	2764,84	(+0,11)
Parigi	Cac	1953,14	(+0,93)
Tokyo	Nik.	36821,14	(+0,08)
New York	D.J.Ind.	2659,13	(-1,24)

PIAZZA AFFARI

Ancora forti oscillazioni Ieri il mercato è risalito

MILANO — Un'altra giornata dalle brusche oscillazioni in piazza degli Affari. Dopo un avvio in pesante calo sulla scia del dopo listino di martedì (-1,3 per cento al termine della prima ora di contrattazioni) la Borsa ha però saputo reagire, terminando con l'indice Mib invariato a quota 1.013.

La risalita dei corsi azionari è imputabile a due circostanze. La prima si riferisce alle positive notizie che in quelle ore provenivano dalle altre Borse europee dopo due giorni di prolungato nervosismo; la seconda tira invece in ballo il gruppo di Carlo De Benedetti.

Secondo quest'ultima indiscrezione, in particolare, l'Ingegnere (che ha prontamente smentito) sarebbe stato sul punto di vendere per 800 miliardi di lire la quota in Mondadori. Immediata la risposta della Borsa, con la Cir che dalle 4.830 lire della chiusura (-0,2%) è schizzata sopra le 5.000, le Cofide in rialzo del 4,7% e l'Olivetti (+1,4%) trattata sul finale intorno alle 7.450 lire, ovvero 100 punti in più del «fixing» precedente.

Dalle 11 in avanti, quindi, gli investitori esteri — gli unici che anche ieri abbiano impostato iniziative rialziste — sono riusciti a riprendere in mano la situazione, tornando a fare il pieno di Toro Assicurazioni, Italmobiliare, [illegible], Italgas e dei bancari in genere. Qui si sono distinte [illegible] Mediobanca, Bna, Banco Ambrosiano veneto e, dopo la chiusura, la Comit. Isolati ribassi solo per Credito fondiario e varesino.

Viceversa, hanno continuato a essere trascurate Enimont (-2,1%), Fiat (-1,9%) e Montedison (-1,6%): un terzetto di titoli guida da molti giorni tendenzialmente de[illegible] sebbene abbiano anch'essi recuperato terreno nella seconda metà della riunione. Brillante andamento per numerosi valori minori, come Auschem (+3,6%), Montefibre (+8,4%), Fochi (+9%) e per la Santavaleria Finanziaria del gruppo Vasari (+12%), da appena due giorni tornata nei recinti delle grida.

Altrettanto vivace la ripresa di Mandelli, Del Favero, Falck e, tra le principali «holding», di Smi-Metalli, Gemina, Ferruzzi Finanziaria. Discreta attività sui valori elettrotecnici, con la Sondel in forte rialzo (+7,2%), mentre si sono indeboliti i cementieri. Prezzi contrastati per i tessili, con l'Olcese che ha chiuso in ribasso di oltre il 3 per cento; ma Bassetti, Benetton e Linificio pressoché invariate. Tra gli alimentari, infine, deciso recupero dell'Alivar, mentre l'Eridania ha tirato un po' i remi in barca cedendo l'1,6 per cento.

DOPO LISTINO. L'indice continuo è migliorato a 1.017, quattro punti sopra il definitivo. Quasi tutti i titoli guida hanno messo a segno recuperi dai minimi della mattinata. Tra i più vistosi quelli di Cir, Generali e Comit.

MERCATO RISTRETTO. Quotazioni mediamente invariate, con isolati spunti per le popolari di Siracusa e Lodi, nonché per la Banca Subalpina e le Bieffe. Hanno invece accusato lievi flessioni Banco di Perugia, Industria e Gallaratese e Finance privilegiata. Ridimensionamento ulteriore della Banca Popolare di Bergamo.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
17/1	12.00	BITUMA	Monfalcone	rada
17/1	pom.	SOCARSEI	Monfalcone	52
17/1	pom.	KOROS	Capodistria	41
17/1	17.00	SANSOVINO	Zara	26
17/1	20.00	ORION	Ravenna	50 (10)
13/1	8.30	SILBA	Es Sider	Slot 1

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
17/1	12.00	SOCAR 101	rada	Monfalcone
17/1	12.00	EMANUEL VIDOVIC	14	Aqaba
17/1	12.00	PLITVICE	37	Spalato
17/1	12.00	RABUNION IX	24	Rasa
17/1	14.00	SIGAL	49 (5)	Venezia
17/1	13.00	OSLO	52	Venezia
17/1	19.00	KEIY KOKEB	39	Assab
17/1	sera	VIVALDI	Siot 1	ordini
17/1	sera	KOROS	41	Eregli
17/1	sera	NUWEIBA	47	Pireo
17/1	sera	YURIY MAKSORIOV	50 (10)	ordini
17/1	23.00	SANSOVINO	26	Durazzo
18/1	6.30	NISSOS PAROS	Siot 4	ordini
18/1	12.00	ORION	50 (10)	ordini
18/1	pom.	BITUMA	S.S. 2	Monfalcone

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
17/1	12.00	SOCARCINQUE	52	rada
17/1	13.00	DRACO	rada	52
17/1	pom.	SOCARCINQUE	rada	52
18/1	6.30	BITUMA	rada	S.S. 2
18/1	pom.	LIKA I	Scalo L. (A)	36

navi in rada

DRACO, SOCAR 101.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1013 (0,00%) Un brillante recupero del mercato nella seconda parte della riunione ha consentito di annullare il forte ribasso delle fasi iniziali. Richiesti i valori del gruppo De Benedetti con scambi intensi.

DOLLARO

1262,75 (-0,86%) In forte ribasso, esclusivamente per alcuni realizzi. Gli operatori hanno infatti preferito conoscere i dati sul disavanzo commerciale Usa, diffusi nel pomeriggio, prima di impostare nuove iniziative.

MARCO

745 (-0,02%) Attività ridotta nelle principali piazze valutarie. La lira ha confermato l'attuale stato di grazia nello Sme, conseguendo il sesto rialzo consecutivo sulla divisa di Bonn. Brusco calo dell'oro.

BORSA DI MILANO (17.1.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Abb Tecnomas.	3530	45	1,3	1590	3610	0,6	2,5	12,8
Abeille	115000	900	0,8	95900	125500	-0,9	1,5	20,0
Acq De Ferrari	7150	0	0,0	5750	13995	0,4	1,7	44,0
Acq. De Ferrari rnc	2451	21	0,9	2016	4385	-1,0	5,3	15,1
Acq. Marcia	558	4	0,7	405	741	-2,3	0,0	—
Acq Marcia rnc	476	6	1,3	246	547	-0,8	0,0	—
Acq Marcia rnc 4-87	404	-4	-1,0	210	485	-1,0	0,0	—
Aedes	24900	350	1,4	12800	24900	2,5	0,5	69,7
Aedes rnc	11340	40	0,4	5560	11800	-3,9	1,2	31,8
Aeritalia	3400	61	1,8	2910	3915	-1,3	3,8	14,9
Aeritalia Warrant	701000	11000	1,6	471000	845000	-3,4	0,0	—
Alitalia	2310	0	0,0	2010	2810	0,0	0,0	53,9
Alitalia priv.	1620	-28	-1,7	1230	2188	-4,7	3,1	37,8
Alitalia rnc	1540	-20	-1,3	1142	1700	0,0	5,2	35,9
Alivar	12200	400	3,4	8500	14100	1,7	0,0	42,7
Alleanza	45400	-180	-0,4	35810	46800	-0,4	1,0	52,6
Alleanza rnc	40600	-350	-0,9	35990	41750	-1,5	1,4	47,0
Ame Fin. rnc	9000	-450	-4,8	4395	12050	-3,9	1,6	15,2
Ansaldo Trasporti	5210	20	0,4	4270	5790	-0,8	5,0	14,2
Ass Italia	13550	100	0,7	13450	17200	-1,2	1,2	39,0
Attiv Immobiliari	5455	105	2,0	4000	5455	2,9	2,9	28,6
Auschem	2970	104	3,6	1840	2970	7,6	4,7	5,7
Auschem rnc	2060	20	1,0	1590	2240	-1,4	7,5	3,9
Ausiliare	14930	80	0,5	9300	15600	-0,3	0,9	59,9
Ausonia	1840	40	2,2	1800	2348	-0,6	0,0	—
Autostrada To-Mi	12900	210	1,7	8011	15460	1,1	3,5	21,1
Autostrade priv	1209	-11	-0,9	1115	1300	-2,9	6,6	14,2
Avir Finanziaria	8700	-20	-0,2	6460	9740	0,0	2,1	12,4
Banca Agr. Mil.	15800	-130	-0,8	11550	17010	-0,3	3,2	17,8
Banca Comm. It.	5235	35	0,7	3001	5580	-3,9	3,4	14,7
Banca Comm It. rnc	3985	45	1,1	2756	4035	-1,1	5,3	11,2
Banca Manusardi	1447	-18	-1,2	1160	1620	-2,5	2,1	116,9
Banca Mercantile	11850	100	0,9	8780	13500	0,4	1,1	49,9
Banca Naz Agr	10090	140	1,4	6259	12563	-2,5	1,7	47,7
Banca Naz Agr. priv.	4320	100	2,4	2492	4989	-2,9	4,1	20,9
Banca Naz.Agr rnc	2175	-15	-0,7	1383	2244	-3,1	8,5	10,4
Banca Toscana	5610	0	0,0	4295	6851	-1,6	3,2	21,5
Banco Chiavari	5560	-40	-0,7	3700	7950	-1,4	5,1	10,0
Banco Lariano	6900	49	0,7	3690	7130	-2,8	3,2	15,1
Banco Napoli rnc	17150	-50	-0,3	13500	18700	-1,4	8,2	23,2
Banco Roma	2350	11	0,5	1301	2540	-2,3	0,0	30,8
Banco Roma W 6,75%	821000	21000	2,6	700000	911000	-6,7	0,0	—
Banco Sardegna rnc	14100	60	0,4	8772	14150	0,1	6,7	10,2
Bassetti	8510	10	0,1	6210	8510	0,7	0,0	—
Bastogi	362	-3	-0,8	292	449	-2,2	0,0	3,9
Benetton	8724	-1	0,0	8500	11490	-1,9	6,9	9,9
Bnl rnc	14350	150	1,1	11270	18210	-0,3	7,0	11,0
Boero Bartolomeo	8800	360	4,3	6750	9830	2,3	3,1	18,3
Bonifiche Ferraresi	48500	-600	-1,2	23350	50500	-4,0	0,8	55,2
Bonifiche Siele	30570	320	1,1	19098	35684	-2,8	0,7	37,9
Bonifiche Siele rnc	9290	310	3,5	6450	9640	-1,2	5,4	11,3
Breda	3371	31	0,9	3205	4250	-0,4	7,4	16,4
Breda Warrant	222	2	0,9	191	375	0,9	0,0	—
Brioschi	1360	-21	-1,5	775	1540	-1,4	0,0	—
Buton	4300	-65	-1,5	2530	4895	-1,8	4,0	21,3
Caffaro	1383	13	0,9	1051	1516	-2,5	3,3	10,7
Caffaro risp.	1351	20	1,5	1075	1500	-4,5	3,7	10,4
Calcestruzzi	18100	0	0,0	10600	19500	-0,5	1,9	19,6
Calp	5305	55	1,0	2971	5455	-1,8	4,1	23,7
Caltagirone	4510	40	0,9	3105	4630	-2,0	2,4	10,4
Caltagirone rnc	3630	30	0,8	3340	3680	1,7	3,6	8,4
Cam Finanziaria	4529	-8	-0,2	2167	4537	2,7	4,9	10,9
Cantoni ITC	7090	40	0,6	5130	7357	-0,1	3,0	5,4
Cantoni ITC rnc	4990	-109	-2,1	4162	6119	0,2	3,0	3,8
Cart. Ascoli	4610	10	0,2	3950	7530	-2,2	4,3	15,1
Cart. Binda-Soffrici	1608	-20	-1,2	1370	2112	-1,0	3,1	17,9
Cart. Burgo	14110	-220	-1,5	12800	17350	-3,2	3,8	10,1
Cart. Burgo priv.	13820	0	0,0	9700	14680	-0,8	5,2	9,9
Cart. Burgo risp.	14350	145	1,0	12900	16900	-1,1	4,4	10,3
Cement. Barletta	9900	-90	-0,9	7580	10010	-1,1	3,8	10,9
Cement. di Augusta	5785	-5	-0,1	4370	5805	-0,2	5,2	9,3
Cement. di Sardegna	7470	-10	-0,1	5700	7599	0,7	5,4	8,8
Cement. Merone	4880	20	0,4	4490	5220	0,3	3,5	12,7
Cement. Merone rnc	3255	-4	-0,1	2680	3285	-0,9	5,8	8,5
Cement. Siciliane	9810	-100	-1,0	7610	9970	-1,6	5,6	10,5
Cementir	3540	-35	-1,0	3155	3860	-1,1	5,1	15,7
Ciga	5372	41	0,8	4030	5525	-2,8	0,9	58,3
Ciga rnc	3354	-4	-0,1	1535	3420	-1,9	3,7	36,4
Cir	4830	-11	-0,2	4770	6440	-1,1	2,7	27,7
Cir risp	4765	-35	-0,7	4760	6390	-3,7	3,1	27,4
Cir rnc	2470	-30	-1,2	1912	3144	-2,4	6,9	14,4
Cmi	5760	60	1,1	4500	6250	0,0	5,2	11,0
Cofide	4795	216	4,7	4579	6710	2,0	1,9	—
Cofide rnc	1560	60	4,0	1440	2310	0,3	8,7	—
Cogefar-Imp	7395	105	1,4	4750	7395	0,6	2,4	26,3
Cogefar Imp. rnc	4782	52	1,1	2500	4790	0,5	4,1	17,0
Comau	4300	15	0,4	2560	4450	-0,5	3,1	31,7
Condotte Acq. Torino	18990	290	1,6	6880	20000	5,4	0,7	128,3
Costa Crociere	3200	-41	-1,3	2600	3281	0,6	0,0	—
Credito Commerciale	5020	20	0,4	2599	5041	-0,2	3,6	19,8
Credito Fondiario	6905	-145	-2,1	3892	7275	-4,8	2,9	10,1
Credito Italiano	2872	22	0,8	1615	3000	-3,3	2,6	11,0
Credito Italiano rnc	2140	-10	-0,5	1516	2184	-2,0	4,2	8,2
Credito Lombardo	3785	55	1,5	2560	3990	0,1	4,2	22,0
Credito Varesino	6506	-89	-1,3	3660	6790	-2,8	2,2	29,7
Credito Varesino rnc	3100	-280	-8,3	2040	3410	-9,1	5,2	14,1
Cucirini	3200	20	0,6	1805	3295	1,6	0,0	25,9
Dalmine	379	8	2,2	253	443	0,0	0,0	—
Danieli & C.	10950	-395	-3,5	7650	11345	-2,6	2,0	13,5
Danieli & C. rnc	6750	-50	-0,7	3360	6890	-2,0	3,6	6,3
Dataconsyst	11901	1	0,0	9860	14300	-0,8	5,9	12,3
Del Favero	6700	201	3,1	4170	6760	-0,1	3,7	14,6
Ed. Fabbri priv.	4240	-18	-0,4	1990	4299	-1,2	3,5	13,5
Editoriale	3480	-6	-0,2	2520	3680	-0,6	2,0	49,7
Eliolona	4180	0	0,0	3270	4350	1,2	3,1	14,6
Enichem Augusta	2605	-47	-1,8	1335	3080	-2,1	3,5	11,9
Enimont	1605	-35	-2,1	1382	1670	-1,8	0,0	—
Eridania	8505	-135	-1,6	5290	8640	0,0	2,4	13,9
Eridania rnc	5150	-60	-1,2	2760	5260	-2,1	4,5	8,4
Euromobiliare	6010	0	0,0	5430	7050	-1,5	0,0	—
Euromobiliare rnc	2215	-5	-0,2	1870	2331	2,3	5,6	—
Europa Metalli	1554	0	0,0	1032	1622	-2,3	2,9	36,7
F. Agr. Fin	2585	-48	-1,8	1754	2737	-4,2	1,9	16,0
F. Agr. Fin. risp.	2702	1	0,0	1819	3000	0,4	2,4	16,7
F. Agr. Fin. rnc	1583	-38	-2,3	895	1705	-2,9	4,2	9,8
F.M.C.	3100	-30	-1,0	2020	3150	1,6	2,6	25,8
Faema	4302	2	0,0	2630	4340	0,0	3,3	26,9
Falck	9299	299	3,3	8300	10895	0,0	3,2	14,9
Falck risp.	9350	-150	-1,6	8300	10790	-1,6	3,7	15,0
Fata	13510	-90	-0,7	12950	16590	-2,5	1,9	21,8
Ferruzzi Fin	3140	39	1,3	2801	3545	-2,4	1,4	7,8
Ferruzzi Fin rnc	1772	26	1,5	1152	1828	-1,5	4,2	4,4
Ferruzzi Fin. W.	911	10	1,1	798	1288	-4,2	0,0	—
Fiar	20010	130	0,7	16890	26050	0,1	1,2	19,9
Fiat	10980	-210	-1,9	9021	12189	-2,0	2,9	8,5
Fiat priv.	7280	-134	-1,8	5625	8000	-2,4	4,4	5,6
Fiat rnc	7265	-153	-2,1	5770	7995	-2,7	4,8	5,6
Fidenza Vetraria	8485	60	0,7	7180	9260	-0,2	4,2	11,9
Fidis	7530	41	0,5	6340	8620	-3,0	4,4	11,5
Fimpar	3275	-37	-1,1	1470	3370	-2,8	0,6	—
Fimpar rnc	1715	5	0,3	758	1715	2,4	2,9	—
Fin.Centro Nord	19450	-50	-0,3	7885	22100	-0,7	2,6	129,2
Finarte	6180	-90	-1,4	3099	6270	2,8	1,0	119,6
Finarte risp.	2950	0	0,0	2520	3220	3,5	0,0	—
Finrex	1466	0	0,0	1049	1700	-0,8	0,0	—
Finrex rnc	720	5	0,7	620	825	2,1	0,0	—
Firs	1650	20	1,2	1600	2103	1,7	0,0	—
Firs rnc	692	-2	-0,3	650	838	1,9	0,0	—
Fisac	8800	-100	-1,1	3895	10930	0,6	2,6	25,7
Fisac risp.	8610	90	1,1	4201	10400	1,3	2,7	25,2
Fiscambi Hold.	5649	49	0,9	5100	7610	-1,0	1,4	19,9
Fiscambi Hold. rnc	2401	-14	-0,6	1421	2510	-0,8	4,2	7,8
Fochi Filippo	5590	460	9,0	2250	5590	9,6	2,1	32,6
Fornara	3325	-12	-0,4	2190	3390	0,9	2,1	1,0
Franco Tosi	31200	-320	-1,0	18900	32550	-1,6	2,9	34,3
Gaic	24530	50	0,2	21000	31790	-1,1	1,3	37,8
Gemina	2195	35	1,6	1602	2397	-3,3	2,7	24,9
Gemina risp	1450	10	0,7	1291	2402	-1,4	4,8	16,5
Generali	40710	-205	-0,5	39850	47470	-2,0	0,8	37,7
Gerolimich	119	3	2,6	86	134	1,7	2,5	22,5

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Gerolimich rnc	89	0	0,0	79	103	0,0	7,9	16,8
Gewiss	19035	230	1,2	8004	19035	0,7	1,8	18,5
Gilardini	5090	90	1,8	3096	6185	-3,0	13,9	17,9
Gilardini rnc	3890	40	1,0	2122	4500	-3,4	18,8	15,4
Gim	9680	-20	-0,2	7550	14450	-2,7	1,7	49,4
Gim rnc	3699	30	0,8	2350	4050	-3,3	5,4	21,7
Grassetto	16450	200	1,2	11750	16710	-1,6	4,6	31,7
Ifi priv.	26110	-410	-1,5	17350	27610	-0,2	1,1	8,3
Ifil	7575	-25	-0,3	4070	8100	-1,9	1,6	45,1
Ifil rnc	3880	0	0,0	1960	3999	-1,0	3,6	23,1
Imm. Metanopoli	1615	15	0,9	1075	1628	-0,3	3,1	20,5
Industrie Secco	1839	-7	-0,4	1192	1890	3,9	3,3	23,6
Industrie Zignago	8400	50	0,6	5300	8810	-3,0	2,9	10,9
Interbanca priv.	63000	0	0,0	23200	70100	0,0	1,3	26,9
Isefi	1891	1	0,1	1500	2379	0,3	4,8	6,8
Italcable	17750	400	2,3	10550	17980	-1,3	2,3	15,4
Italcable rnc	12675	125	1,0	8740	12905	-1,8	3,6	11,0
Italcementi	127200	-1000	-0,8	110650	139875	-1,2	1,1	14,5
Italcementi rnc	67190	-810	-1,2	40700	68000	1,0	2,2	7,7
Italcementi W.	52	-3	-5,5	44	75	-1,9	0,0	—
Italgas	3100	20	0,6	2009	3156	-1,7	2,9	18,5
Italia Assicurazioni	13700	215	1,6	10445	15000	0,0	0,7	90,5
Italmobiliare	206450	950	0,5	140050	212100	-1,4	0,3	11,3
Italmobiliare rnc	106000	4050	4,0	56000	106000	1,9	0,9	5,8
Jolly Hotel	19210	90	0,5	10800	19250	0,5	1,7	24,8
Jolly Hotel risp.	22950	-50	-0,2	10900	23300	2,5	1,7	29,6
Kernel It.	616	0	0,0	467	700	-0,5	3,7	17,0
Kernel It. rnc	999	9	0,9	520	1750	-0,1	3,3	—
L'Espresso	21600	100	0,5	21500	26700	-4,0	0,9	29,8
La Fondiaria	59400	0	0,0	54000	77400	-2,7	0,8	49,3
La Previdente	21500	50	0,2	21105	27350	-0,5	1,6	21,7
Latina	13460	140	1,1	13200	18440	-0,4	1,1	25,1
Latina rnc	5740	90	1,6	5050	7500	0,7	3,3	10,7
Linificio	1999	0	0,0	1701	2390	-0,1	5,8	9,6
Linificio rnc	1811	11	0,6	1589	1930	0,7	7,2	8,7
Lloyd Adriatico	17300	0	0,0	16910	20680	-1,1	2,2	19,1
Lloyd Adriatico rnc	11410	10	0,1	9000	11500	1,5	3,6	12,6
Maffei	4780	0	0,0	3980	6600	-0,1	4,2	13,8
Magneti Marelli	2171	16	0,7	1979	3751	-3,4	4,6	8,2
Magneti Marelli rnsp	2142	12	0,6	2000	3710	-2,4	5,2	8,1
Magona	9650	150	1,6	8900	13700	-3,0	2,1	42,4
Manifattura Rotondi	27500	110	0,4	21650	39300	-0,9	0,0	—
Manuli Cavi	6240	0	0,0	3845	6240	3,1	1,9	17,3
Manuli Cavi rnc	3745	-40	-1,1	1990	3789	-1,2	4,3	10,4
Marangoni	7295	240	3,4	6100	8700	2,2	5,5	—
Marzotto	7950	-49	-0,6	6560	8750	-0,8	3,8	8,7
Marzotto risp.	8200	0	0,0	6550	8850	0,0	3,9	9,0
Marzotto rnc	5800	-90	-1,5	4312	6870	-3,3	6,2	6,3
Mediobanca	19520	200	1,0	13208	19768	0,1	1,0	48,8
Merloni	3000	-90	-2,9	2920	3645	-3,7	2,0	15,5
Merloni rnc	1799	-1	-0,1	1700	2900	-2,8	0,0	9,3
Milano Assicur.	24100	200	0,8	22300	28200	-0,1	0,9	35,2
Milano Assicur. rnc	16000	0	0,0	11100	16620	-1,4	1,6	23,4
Mira Lanza	64000	1050	1,7	40700	65500	-0,8	0,0	156,5
Mittel	4605	110	2,4	3220	4783	8,8	2,2	8,7
Mondadori	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Mondadori priv.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Mondadori rnc	15000	-1990	-11,7	7594	28300	-21,1	2,7	11,6
Montedison	2032	-33	-1,6	1910	2598	-0,3	2,5	8,7
Montedison rnc	1264	-11	-0,9	941	1494	0,0	5,5	5,4
Montefibre	1377	107	8,4	1235	1781	4,9	3,6	18,0
Montefibre rnc	1040	31	3,1	950	1201	2,0	6,7	13,6
Nba-B.Ambros.Ven.	5150	50	1,0	3020	5200	0,4	1,4	31,8
Nba rnc-B.Ambr.Ven.r	2048	-7	-0,3	1255	2135	1,9	4,4	12,6
Necchi	3950	16	0,4	2910	3995	0,6	4,6	19,8
Necchi rnc	3901	0	0,0	3100	4300	-2,5	5,6	19,5
Necchi rnc Warrant	350	-9	-2,5	300	510	0,0	0,0	—
Nuovo Pignone	6200	0	0,0	4330	6200	2,1	3,7	21,0
Nuovo Pignone W. 93	380	0	0,0	235	380	2,4	0,0	—
Olcese	3660	-130	-3,4	2790	4420	-3,3	4,1	8,1
Olivetti	7350	101	1,4	7232	10049	0,0	4,6	11,3
Olivetti priv.	4900	40	0,8	4850	6525	0,0	6,9	7,6
Olivetti rnc	4601	61	1,3	4062	5950	-4,1	7,8	7,1
Pacchetti	688	-13	-1,9	455	775	-0,1	2,9	23,4
Partecipazioni	6800	0	0,0	4350	6880	0,0	1,8	14,4
Partecipazioni rnc	2420	0	0,0	1600	2480	-2,4	5,4	5,1
Perlier	1244	24	2,0	1127	1466	2,1	3,1	24,1
Pierrel	2735	-10	-0,4	1800	3188	-0,9	0,0	34,3
Pierrel rnc	1285	4	0,3	930	1418	2,7	9,8	16,1
Pininfarina	13675	-76	-0,6	9100	14000	0,2	2,9	13,4
Pininfarina risp.	13500	1	0,0	9130	13750	0,0	3,3	13,2
Pirelli & C.	9570	10	0,1	6900	10400	1,4	2,1	31,7
Pirelli & C. rnc	3840	-40	-1,0	2800	4090	-0,3	5,7	13,2
Pirelli Spa	3005	-59	-1,9	2760	4078	-3,1	1,8	11,3
Pirelli Spa risp.	3090	-15	-0,5	2755	4005	-1,3	2,1	11,7
Pirelli Spa rnc	2235	-8	-0,4	1605	2545	-1,5	2,9	8,5
Pirelli Spa Warrant	951	-25	-2,6	801	1476	-3,0	0,0	—
Poligrafici Editor.	6250	30	0,5	3846	6280	0,8	0,5	56,2
Pozzi-Ginori	1359	29	2,2	1002	1449	1,8	0,0	160,4
Pozzi-Ginori rnc	1195	10	0,8	867	1195	2,2	1,7	148,4
Raggio di Sole	5070	70	1,4	4038	5275	1,4	3,6	15,2
Raggio di Sole rnc	3800	0	0,0	2450	3810	0,0	2,6	11,4
Ras	26700	0	0,0	26450	45490	-0,4	1,1	118,6
Ras rnc	12260	-110	-0,9	12160	19848	-1,0	2,6	51,7
Ratti	6320	-31	-0,5	5410	6850	-1,7	0,0	—
Recordati	13750	-240	-1,7	9825	14750	-3,5	2,1	19,7
Recordati rnc	6550	-39	-0,6	4205	7150	-3,1	5,2	9,4
Rejna	14300	410	3,0	11880	15490	7,7	2,3	11,1
Rejna rnc	29210	200	0,7	22070	29510	0,7	1,5	22,7
Rinascente	7909	-31	-0,4	4505	8000	-0,8	1,9	27,0
Rinascente priv.	4015	-14	-0,3	2500	4100	-2,1	3,7	13,7
Rinascente rnc	4260	0	0,0	2610	4391	-1,6	4,9	14,5
Risanamento Napoli	45100	-300	-0,7	19700	48400	-1,8	1,6	116,1
Risanamento rnc	21300	300	1,4	12090	23000	2,9	3,6	54,8
Riva Finanziaria	9100	-10	-0,1	8420	10850	-1,6	4,4	10,1
Rodriquez	10650	-60	-0,6	8960	11250	0,6	2,3	11,5
Saes	3695	-57	-1,5	1168	3752	1,5	1,8	31,5
Saes Getters priv.	10070	180	1,8	6670	10390	0,9	3,5	50,4
Saes rnc	1845	-50	-2,6	992	2260	-0,8	4,6	15,7
Saffa	11350	-60	-0,5	8290	11775	-3,2	3,5	15,1
Saffa risp.	11350	-10	-0,1	8070	11730	-3,0	3,7	15,1
Saffa rnc	6895	-95	-1,4	4890	7020	-1,8	6,1	9,2
Safilo	11230	80	0,7	6250	11950	-2,9	2,4	16,7
Safilo rnc	10890	290	2,7	5600	11200	-0,8	2,8	16,2
Sai	18501	101	0,5	17300	22160	-1,1	0,9	34,8
Sai rnc	7942	-7	-0,1	7360	9288	-0,2	2,5	14,9
Saiag	6150	-50	-0,8	3450	6360	-1,1	1,6	29,8
Saiag rnc	3310	109	3,4	1560	3310	2,5	3,6	16,0
Saipem	3020	20	0,7	2224	3438	2,4	1,7	11,1
Saipem risp.	2900	100	3,6	2210	3250	5,9	1,7	—
Saipem risp. warrant	563	-2	-0,4	380	890	0,4	—	—
Sasib	6500	50	0,8	4220	6725	-3,3	2,9	23,3
Sasib priv.	6250	-199	-3,1	4200	6600	-3,7	3,0	22,4
Sasib rnc	4499	-21	-0,5	2290	4520	-0,1	4,7	16,1
Schiapparelli	1304	4	0,3	905	1401	-2,1	2,3	8,0
Selm	2650	91	3,6	1430	2860	1,4	2,6	27,2
Selm rnc	2551	29	1,1	1449	2800	-1,1	3,5	26,2
Serfi	8970	90	1,0	5400	8970	0,1	1,8	26,9
Setemer	44850	-150	-0,3	18800	45000	2,7	0,4	20,3
Sifa	3075	26	0,9	2275	3288	-2,4	2,6	6,2
Sifa rnc	1995	-5	-0,3	1349	2065	-3,4	5,0	4,0
Sim	6590	-20	-0,3	3970	7800	2,9	2,3	35,9
Sip	3458	23	0,7	2554	3715	-3,7	4,0	11,9
Sip rnc	2995	35	1,2	2250	3060	-1,7	6,0	10,3
Sirti	13305	406	3,1	8900	13690	-2,2	3,4	25,0
Sisa	3635	-40	-1,1	1880	3675	1,1	1,4	21,1
Sme	4010	40	1,0	3500	4579	-3,1	2,7	31,3
Smi Metalli	1580	30	1,9	983	1689	-1,3	3,2	17,4
Smi Metalli rnc	1210	0	0,0	886	1355	-2,3	5,8	13,4
Snia BPD	2960	-50	-1,7	2464	3473	-2,1	2,2	19,5
Snia BPD risp.	2935	-50	-1,7	2500	3431	-1,5	3,2	19,4
Snia BPD rnc	1745	-24	-1,4	1175	1812	-1,4	4,9	11,5
Snia Fibre	1861	-34	-1,8	1341	2075	2,8	5,4	10,4
Snia Tecnopolimeri	6730	-70	-1,0	5400	8020	-1,8	4,6	11,2
So.Pa.F.	6001	51	0,9	3155	6001	3,3	1,8	25,8
So.Pa.F. rnc	3155	55	1,8	1515	3280	1,0	4,1	13,5

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Sogefi	3702	42	1,1	2962	3991	-0,2	3,2	13,1
Sondel	1170	79	7,2	766	1254	4,6	3,4	27,5
Sorin	11535	25	0,2	9080	11740	-1,7	2,3	27,1
Standa	34000	150	0,4	18000	34900	-2,6	0,0	—
Standa rnc	12600	-500	-3,8	6200	13760	-5,3	0,0	—
Stefanel	5265	55	1,1	5101	6817	-0,5	2,2	11,4
Stet	5030	-19	-0,4	3270	5310	-5,3	4,0	7,2
Stet rnc	4055	-45	-1,1	2792	4295	-5,6	5,9	5,8
Tecnost	2850	-49	-1,7	2430	3200	-2,1	3,5	11,0
Teknecomp	1420	15	1,1	1165	1598	-2,1	4,9	13,9
Teknecomp rnc	1250	10	0,8	950	1315	-1,6	6,4	12,2
Teleco Cavi	13990	470	3,5	9601	14300	-1,4	0,0	—
Terme Acqui	1840	65	3,7	1040	1876	4,2	2,0	32,4
Terme Acqui rnc	825	-20	-2,4	399	850	-2,4	5,3	11,6
Toro	22050	750	3,5	19050	27100	1,1	1,2	22,7
Toro priv.	12265	265	2,2	11900	16670	-1,1	2,2	12,6
Toro rnc	10104	104	1,0	8350	11850	0,5	2,8	10,4
Trenno	4680	0	0,0	2710	4960	-3,3	1,5	41,5
Tripcovich	11825	-25	-0,2	6730	11850	1,7	0,8	113,4
Tripcovich rnc	4250	-115	-2,6	2745	4420	-3,8	2,8	30,2
U.S.A.	25550	155	0,6	3105	32400	-1,7	2,2	15,7
Unicem	27300	-1190	-4,2	13270	29300	-3,7	1,8	15,0
Unicem rnc	15800	-400	-2,5	13270	16200	-1,3	3,7	8,7
Unione Manifatture	3020	-10	-0,3	3020	3400	-1,5	1,7	47,3
Unipol priv.	16150	-60	-0,4	13270	19750	-1,5	1,6	17,8
Valeo	8700	-15	-0,2	8700	9200	-0,7	2,3	10,7
Vetrerie Italiane	6300	0	0,0	1600	7045	-1,6	3,8	11,3
Vianini-Industria	1441	1	0,1	1325	1615	-1,9	5,9	7,0
Vianini-Lavori	5061	31	0,6	3105	5395	0,4	4,1	10,2
Vittoria Assicuraz.	23050	-65	-0,3	13270	25850	0,2	1,0	28,5
Westinghouse	30600	40	0,1	27600	36900	0,3	1,3	20,5
Worthington	1706	16	0,9	1600	1991	-2,5	1,2	21,9
Zucchi	14710	120	0,8	6450	14710	2,9	1,7	15,2
Zucchi rnc	7975	-24	-0,3	7600	13200	-2,1	3,8	8,2

NUOVE QUOTAZIONI

La Fondiaria W.	32900	100	0,3	28500	35380	-0,9	0,0	—
Unipar	1269	-6	-0,5	1198	1275	0,9	0,0	—
Unipar rnc	1385	-5	-0,4	1031	1401	0,4	0,0	—
Mandelli Spa	12590	600	5,0	10000	12590	7,6	0,0	—
Premafin Fin.	16680	-10	-0,1	16100	16930	-1,4	0,0	—
Santavaleria Fin.	3975	425	12,0	3550	3975	12,0	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2475	15	0,6	2050	3200	-0,6	3,0	30,9
B.ca Agr Mant.	104500	-200	-0,2	89800	128200	-0,7	2,9	17.8
B.ca Briantea	15600	0	0,0	11050	17360	-0,6	4,8	18,2
B.ca Cr Pop. Sir.	17999	399	2,3	7200	18000	2,3	2,4	12,7
B.ca del Friuli	24450	-30	-0,1	17000	30000	-1,8	2,9	18,5
B.ca di Legnano	6840	40	0,6	3150	7000	-1,3	3,4	10,6
B.ca Ind Gallarate	11350	-30	-0,3	9163	12616	1,8	1,4	34,3
B.ca P. Lomb.	3990	30	0,8	2290	4220	-1,0	3,0	20,5
B.ca P. Lomb. priv.	3999	-2	0,0	1921	4120	0,0	3,6	20,6
B.ca Pop. Comm. I.	18800	-80	-0,4	12900	22000	-3,6	4,3	186,9
B.ca Pop. Cremona	11050	-150	-1,3	6250	13110	-3,1	4,5	10,9
B.ca Pop. di Berg.	20620	-270	-1,3	15000	21500	-4,1	0,5	14,3
B.ca Pop. di Brescia	7700	-50	-0,6	6000	8680	0,0	6,1	11,5
B.ca Pop di Crema	47010	710	1,5	22500	50000	-4,1	2,6	13,6
B.ca Pop di Lecco	11800	30	0,3	11110	13000	-1,3	3,8	11,6
B.ca Pop. di Lodi	17420	420	2,5	12300	20000	0,1	5,7	11,7
B.ca Pop di Novara	15900	60	0,4	12890	17900	-2,5	5,3	10,3
B.ca Pop. Emilia	121800	100	0,1	79750	148000	0,1	2,9	20,4
B.ca Pop. Luino Va.	11300	0	0,0	6950	13960	-19,0	4,9	11,9
B.ca Pop Milano	9390	0	0,0	7117	11850	-3,5	4,6	8,9
B.ca Pop. Milano W.	3910	70	1,8	2950	6890	-9,1	—	—
B.ca Pop.di Intra	13500	-100	-0,7	7750	14800	-2,9	4,8	14,0
B.ca Prov Napoli	5600	-80	-1,4	3983	6075	-2,6	1,4	26,9
B.ca Subalpina	4700	100	2,2	4199	5190	-5,9	2,1	38,5
Banco di Perugia	1460	-35	-2,3	970	1541	-5,3	2,1	17,6
Bieffe	9960	140	1,4	2750	10500	3,2	0,5	166,0
Cibiemme Plast	2551	1	0,0	2012	2890	0,0	2,9	18,4
Citibank Italia	5300	-50	-0,9	3950	6700	-1,9	—	20,4
Credito Agr. Bresc.	7900	50	0,6	5390	8222	0,0	2,8	15,7
Credito Bergamasco	40600	-400	-1,0	20539	41000	1,5	2,7	25,9
Creditwest	10450	100	1,0	5700	11300	2,2	4,3	15,0
Finance	41600	0	0,0	18100	41700	0,6	1,2	35,3
Finance priv.	20000	-400	-2,0	10100	22400	-1,0	2,5	16,9
Frette	7580	0	0,0	5800	8930	0,0	4,0	28,3
Italiana Incendio V.	230100	100	0,0	153900	260700	-0,4	0,5	35,9
Piccolo Cr Valtell.	16900	0	0,0	13000	17550	-0,6	4,7	11,3
Terme di Bognanco	730	0	0,0	387	889	0,0	4,4	—
Zerowatt	5190	0	0,0	2950	6050	-0,2	0,8	34,7

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 213,77 (-0,30%); Azionari 254,27 (-0,41%); Bilanciati 220,05 (-0,41%); Obbligazionari 173,45 (-0,02%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	10783	0,15
Adriatic Global	11837	-0,07
Agos Bond	10920	0,03
Agrifutura	11330	0,09
Ala	n.r.	—
America	n.r.	—
Arca BB	22301	-0,55
Arca RR	11982	0,00
Arca Te	11686	-0,32
Arca 27	11719	-0,73
Arcobaleno	10081	0,03
Ariete	n.r.	—
Aureo	18681	-0,65
Aureo Previdenza	13515	-0,55
Aureo Rendita	12391	-0,08
Azimut Bilan.	11154	-0,30
Azzurro	20164	-0,42
BN Multifondo	11716	-0,47
BN Renditondo	11709	-0,07
BN Sicurvita	10353	-0,78
Capitalcredit	12239	-0,51
Capitalfit	n.r	—
Capitalgest	16743	-0,51
Capitalgest Az.	11882	-0,89
Capitalgest Rend.	11323	0,01
Cashbond	12026	0,10
Cash Manag. Fund	15630	-0,24
Centrale Capital	12592	-0,59
Centrale Global	11320	-0,26
Centrale Reddito	12296	0,11
Chase Man. America	10503	1,18
Chase Man. Interc.	10404	0,29
Cisalpino Bil	12523	-0,39
Cisalpino Redd.	10940	0,05
Comm. Turismo	11854	-0,40
Corona Ferrea	12590	-0,30
CT Rendita	10565	0,03
Eptabond	12930	0,00
Eptacapital	12788	-0,40
Eptaprev.	10436	0,08
Euro Aldebaran	11872	-0,56
Euro Andromeda	18822	-0,34
Euro Antares	14139	-0,06
Euro Vega	11218	0,04
Euromob Cap Fund	12703	-0,46
Euromob. Reddito	11680	0,03
Eur. Risk Fund	12734	-0,47
Eur. Strategic	12277	-0,48
Europa	10545	-0,54
Fideuram Az.	10805	-0,68
Fideuram Moneta	11252	0,03
Fiorino	27012	-0,10
Fondattivo	12771	-0,35
Fondersel	32423	-0,23
Fondicri 1°	11879	-0,05
Fondicri 2°	11972	-0,38
Fondicri Monet.	10191	0,29
Fondimpiego	13215	0,00
Fondinvest 1°	12464	-0,01
Fondinvest 2°	16651	-0,37
Fondinvest 3°	11863	-0,46
Fondo Centrale	16532	-0,54
Futuro Famiglia	11438	-0,02
F. Professionale	37827	-0,29
F. Profession. Int.	11554	-0,60
F. Profession. Redd.	11205	-0,11
Genercomit	19627	-0,42
Genercomit Capital	10114	-0,32
Genercomit Rendita	10901	0,06
Gepocapital	12383	-0,49
Geporeinvest	11833	-0,53
Geporend	10569	0,03
Gesticredit Az.	11567	-0,64
Gesticredit Fin.	11361	-0,56
Gestielle B	11518	-0,40
Gestielle M	10976	0,03
Gestiras	20012	-0,07
Giallo	12268	-0,36
Grifocapital	11809	-0,30
Griforend	11325	0,02
Imibond	10128	0,23
Imicapital	27355	-0,42
Imi 2000	13055	0,02
Imindustria	10831	-0,40
Imirend	14900	-0,11
In Capital Bond	10655	-0,02
In Capital Equity	11713	-0,88
Indice	11818	-1,11
Interbancaria az.	19815	-0,52
Interbancaria rend.	16385	0,04
Intermobiliare	13385	-0,59
Investire Az.	12729	-0,43
Investire Bil.	12246	-0,32
Investire Int.	10310	0,22
Investire Obbl.	15884	-0,05
Italmoney	10444	0,03
Lagest Az.	14728	-0,45
Lagest Obbl.	11943	-0,03
Libra	n.r.	—
Lombardo	10496	0,52
Mida Bil.	11434	-0,13
Mida Obbl.	11158	0,04
Money-Time	10000	0,00
Multiras	19890	-0,41
Nagracapital	16495	-0,49
Nagrarend	13102	-0,02
Nordcapital	11912	-0,43
Nordfondo	12282	0,03
Nordmix	11501	-0,63
Phenixfund	13009	-0,32
Phenixfund due	10931	-0,06
Prime Bond	10727	0,23
Primecapital	29445	-0,48
Primecash	12690	0,02
Primeclub Az.	11272	-0,57
Primeclub Obbl.	12292	0,00
Primemonetario	11548	0,03
Primerend	20830	-0,36
Pr. Merr. America	10192	1,04
Pr. Merr. Europa	11140	-1,13
Pr. Merr. Pacifico	10919	-0,63
Promofondo Uno	11797	-0,51
Quadrifoglio Bil.	10475	-0,06
Quadrifoglio Obbl.	10322	0,00
Redditosette	17597	-0,34
Rendicredit	11541	0,00
Rendifit	n.r.	—
Rend ras	11460	0,03
Risp. Italia Az.	12321	-0,58
Risp.Italia Bilanc.	18787	-0,42
Risp.Italia Redd.	15518	-0,06
Rologest	12358	-0,04
Rolomix	11929	-0,37
Salvadanaio Az.	10682	-0,30
Salvadanaio Bil.	12470	-0,22
Salvadanaio Obbl.	10702	0,05
San Paolo Ham. IF	10427	-1,90
San Paolo Ham. IMF	10707	-0,07
Sforzesco	11837	-0,02
Sogesfit Blue Chips	n.r.	—
Sogesfit Domani	n.r	—
Spiga d'Oro	11980	-0,35
Venetocapital	10758	-0,21
Venetorend	10567	0,04
Venture-Time	8232	-3,71
Verde	11577	-0,04
Visconteo	17482	-0,13
Zetabond	9989	0,21
Zetastock	9911	0,65
Fondo Ina At.	n.r.	—
Fondo Ina Es.	n.r.	—
Saiquota	12301	0,07
Capital Italia $	40,76	0,00
Fonditalia $	n.r.	—
Int. Securit.(Ecu)	n.r.	—
Interfund $	n.r	—
Italfort.Cat.A. $	49,12	0,00
Italfort.Cat.B. $	10,76	0,00
Italfort Cat C $	10,54	0,00
Italfort Cat.D.(Ecu)	9,7	0,00
Italunion $	27,83	0,00
Mediolanum $	43,42	-1,87
Rasfund (lire)	41880	0,00
Rominvest (Ecu)	31,79	-0,47
Tre R (lire)	40685	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	n.r.	—
BTP gen. 90 12,50%	n.r	
BTP feb. 90 9,25%	99,7	0,05
BTP feb. 90 12,50%	99,9	0,00
BTP mar 90 9,15%	99,6	0,00
BTP mar 90 10,50%	99,7	0,00
BTP mar 90 12,50%	100,05	0,05
BTP 15 mar 90 10,50%	99,65	0,05
BTP apr 90 9,15%	99,3	0,10
BTP apr 90 10,50%	99,5	[illegible]
BTP apr 90 12,00%	100,1	[illegible]
BTP 15 apr 90 10,50%	99,5	[illegible]
BTP mag 90 9,15%	99,65	[illegible]
BTP mag 90 10,50%	99,75	[illegible]
BTP mag 88-90 10,50%	99,4	[illegible]
BTP 18 mag 90 10,50%	99,4	[illegible]
BTP giu 90 9,15%	100	[illegible]
BTP giu 90 10,00%	99,6	[illegible]
BTP 16 giu 90 10,50%	99,4	[illegible]
BTP lug 90 9,50%	99,3	[illegible]
BTP lug 90 10,50%	99,85	0,45
BTP lug 90 11,00%	99,3	[illegible]
BTP ago 90 9,50%	99,25	0,00
BTP ago 90 11,00%	99,25	0,00
BTP set 90 9,25%	98,85	0,10
BTP set 90 11,25%	99,25	[illegible]
BTP ott 90 9,25%	98,1	[illegible]
BTP ott 90 11,50%	99	-0,30
BTP nov 90 9,25%	98,25	0,00
BTP dic 90 9,25%	98,55	0,51
BTP mar 91 12,50%	101,6	0,00
BTP gen 92 9,25%	94,8	-0,11
BTP feb 92 9,25%	94,5	0,00
BTP feb 92 11,00%	96,05	0,05
BTP mar 92 9,15%	94,2	-0,05
BTP apr 92 9,15%	94,4	-0,05
BTP apr 92 11,00%	95,3	0,05
BTP mag 92 9,15%	94,35	0,05
BTP mag 92 11,00%	95,15	0,05
BTP giu 92 9,15%	94,45	0,00
BTP lug 92 11,50%	97,7	0,00
BTP ago 92 11,50%	95,7	-0,05
Certificati di credito del Tesoro		
CCT gen. 90 USL	n.r.	—
CCT lug. 90	100,2	0,00
CCT ago. 90	100,1	0,00
CCT set. 90	99,9	0,00
CCT ott. 90	100	0,10
CCT 83-90	101,05	-0,05
CCT nov 90	99,9	-0,20
CCT dic. 90	101,35	0,00
CCT 18 dic. 90	100,1	[illegible]
CCT gen. 91	101,6	0,00
CCT 17 gen. 91	100,5	0,30
CCT feb. 91	101,45	-0,05
CCT 18 feb. 91	100,15	0,00
CCT mar 91	100,5	0,00
CCT 18 mar. 91	100	-0,10
CCT apr 91	100,4	-0,10
CCT mag 91	100,6	0,00
CCT giu. 91	100,6	-0,05
CCT lug. 91	100,6	0,00
CCT ago. 91	100,5	0,05
CCT set. 91	100,2	-0,10
CCT ott. 91	100,2	0,05
CCT nov 91	100,35	0,05
CCT dic. 91	100,3	0,23
CCT gen. 92 11,00%	100,65	0,00
CCT feb. 92	100,05	-0,05
CCT 18 apr 92	98,6	0,05
CCT 19 mag 92	97,9	[illegible]
CCT 20 lug. 92	98,6	0,25
CCT 19 ago 92	98,7	0,61
CCT nov 92	98,6	0,30
CCT dic. 92	98,05	0,00
CCT gen. 93	97,75	0,10
CCT feb. 93	97,5	0,00
CCT mar 93	97,15	0,05
CCT apr. 93	97,05	0,15
CCT mag. 93	98,15	-0,15
CCT ago 93	98,65	0,00
CCT 18 set. 93	90,3	0,00
CCT 18 set. 93	95,55	-0,05
CCT ott. 94	98,2	0,05
CCT feb. 95	97,8	0,20
CCT mar. 95	93,95	0,16
CCT apr 95	93,7	0,16
CCT mag 95	93,85	0,21
CCT giu 95	93,8	[illegible]
CCT lug 95	95,15	-0,11
CCT ago. 95	94,25	0,16
CCT set 95	94,15	0,21
CCT ott. 95	94,75	0,05
CCT nov 95	94,8	0,05
CCT dic. 95	95,65	0,10
CCT gen. 96 CV	95,8	-0,10
CCT feb. 96	96	0,47
CCT mar. 96	94,3	0,11
CCT apr 96	93,55	0,00
CCT lug. 96	94,2	0,11
CCT ago. 96	93,4	0,11
CCT set. 96	93,5	0,11
CCT ott 96	92,9	0,11
CCT nov 96	93	-0,05
CCT dic. 96	94,05	-0,05
CCT gen. 97	93,65	0,05
CCT feb. 97	93,3	-0,05
CCT 18 feb. 97	93,1	-0,05
CCT mar. 97	92,9	-0,05
CCT apr 97	92,4	0,00
CCT mag. 97	92,6	0,05
CCT giu. 97	92,8	0,00
CCT lug. 97	93,35	-0,11
CCT ago. 97	92,9	0,32
CCT set. 97	95,9	0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	100,2	-0,10
CCT ECU 84-91 11,25%	101	0,54
CCT ECU 84-92 10,50%	102,45	-0,05
CCT ECU 85-93 9,60%	97,5	0,21
CCT ECU 85-93 9,75%	98,2	0,31
CCT ECU 85-93 9,00%	94,5	0,00
CCT ECU 85-93 8,75%	94,5	0,05
CCT ECU 86-94 8,75%	93,5	0,00
CCT ECU 86-94 6,90%	87,5	0,57
CCT ECU 87-94 7,75%	88,45	-0,06
CTR 83-93 2,50%	85,95	-0,06
CTS 20 mag 91	91,45	-0,27
CTS 22 giu. 91	91,75	0,00
CTS 18 mar 94	76,1	0,00
CTS 21 apr 94	75,5	0,13
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1°	100,45	0,00
Az. Aut. FS 83-90 2	101,65	-0,20
Az. Aut. FS 84-92	101,9	0,39
Az. Aut. FS 85-92 1	104,2	-0,38
Az. Aut. FS 85-92 2	100,35	-0,05
Az. Aut. FS 85-2000	99	-0,20
Az. Aut. FS 87-92 1°	100,1	-0,05
Enel 72-92 7,00%	94,9	0,11
Enel 73-93 7,00%	93	1,08
Enel 83-90 2°	100,3	0,00
Enel 83-90 3°	101,35	0,44
Enel 84-92 1°	101,4	0,00
Enel 84-93 2°	101,8	0,00
Enel 84-93 3°	108,05	-0,05
Enel 84-93 4°	108,2	0,18
Enel 85-95	101,15	0,00
Enel 85-2000 2°	99	-0,20
Enel 85-2000 3°	100	-0,15
Enel 86-93 2° 9,50%	92,4	0,11
Enel 86-93 3°	129,1	0,00
Enel 86-93 4°	89	-0,11
Enel 86-2001	99,7	0,00
Enel 87-93 3°	99,9	-0,05
Enel 87-94 1° 9,25%	88,1	-0,23
Enel 87-94 2°	99,7	-0,10
Enel 88-94 1°	99,55	0,05
Enel 88-94 2°	99,5	-0,25
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	108,5	-0,46
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	158,6	-0,25
Iri Alitalia 84-90 5,90%	126,5	-0,47
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	102,3	-0,68
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	98,2	0,20
Iri Stet 84-91 5,75%	224,5	-0,18
Olivetti 87-94 6,37%	78,3	-0,77

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var %
17-04-90	88	97,45	0,04%
16-07-90	178	94,899	0,05%
15-01-91	361	90,051	0,04%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1262,75	1270	1262,995
Marco ted.	745	744	745
Franco fr.	219,1	219	219,115
Fiorino ol.	660,98	659	660,99
Franco belga	35,566	35,30	35,566
Sterlina	2083,8	2080	2084,15
Lira irlandese	1970	1950	1970,1
Corona dan.	192,54	191	192,535
Dracma	7,984	7,50	7,987
Ecu	1514	—	1514
Dollaro can.	1084,1	1080	1084,35
Yen giapp.	8,667	8,65	8,666
Franco sviz.	836,9	832	836,9
Scellino aust.	105,825	105,75	105,832
Corona norv.	193,24	192	193,295
Corona sved.	204,95	204	204,95
Marco finl.	315,75	314	315,85
Escudo port.	8,463	8,60	8,463
Peseta spag.	11,556	11,4	11,556
Dollaro aust.	999,9	995	1000,9
Dinaro (Mi) tg	—	0,01	—
Dinaro (TS)	—	50	—
Rand sudafr.	—	494,73	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6918-6998	5,7565-7685	1,6485-6495	1,5055-5065
Yen	1,1615-1645	3,9517-9593	239,77-240,09	1,0341-0352
Marco	—	*3,3972-4036	2,7859-7894	*89,18-29
Franco Fr.	*29,325-485	—	9,45-465	26,24-27
Sterlina	2,789-803	9,5105-5285	—	2,4875-4899
Franco Sv.	*112,25-45	3,8179-8255	2,4851-4883	—
Lira	**1,3375-3475	**4,5608-5692	2067,2-2071	*0,1197-1199

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Gennaio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17000	17200
Oro Londra (2)	409,1	409,6
Oro Zurigo (2)	409,75	410,75
Argento (3) (ind.)	216900	222250
Sterlina oro n.c.*	127000	132000
Sterlina oro n.c.	123000	128000
Marengo italiano	103000	110000
Marengo svizzero	105000	112000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. *Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contanti)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	208	1,92
Centrob.Binda 86-91 10,00%	98,2	-0,41
Cir 85-92 10,00%	102,2	1,27
Cir 86-92 9,00%	92,25	-0,60
Crediop Nba 87-93 6,00%	94,3	0,42
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	100,9	-0,40
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	98,5	0,00
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,1	-0,05
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	100,3	0,30
Eridania 85-90 10,75%	194,5	0,26
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,8	-0,11
Ferfin 86-93 7,00%	88,3	-0,23
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	90,9	-0,17
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	87,05	0,06
Gerolimich 81-90 13,00%	100,9	0,40
Gim 86-93 6,50%	104	0,00
Iri-Credit 86-91 7,00%	98	0,00
Iri-Sifa 86-91 7,00%	96,25	-0,26
Iri-Stet 86-91 7,00%	104	-0,19
Marelli 87-95 6,00%	83,9	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	91,75	1,42
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86	0,06
Med. Cir 85-95 8,00%	283	2,12
Med. Cir 85-95 10,00%	150	1,40
Med. Cir 86-96 7,00%	86,1	-0,81
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	106,6	0,09
Med. Italc 85-95 7,00%	247	1,17
Med. Italgas 85-95 6,00%	107,6	0,37
Med. Italmob. 86-95 7,00%	240	0,92
Med. Linific. 86-93 7,00%	95	-0,63
Med. Marzotto 86-93 7,00%	168,5	0,24
Med. Metanop. 87-93 7,00%	101,1	0,30
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	89,8	1,67
Med. Saipem 87-92 5,00%	85,05	-0,76
Med. Sicil. 87-95 5,00%	88,8	0,23
Med. Sip 86-91 8,00%	121,5	-0,25
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	85	0,41
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	124	-0,89
Med. Unicem 86-96 7,00%	122,1	0,08
Merloni 87-91 7,00%	104,5	-0,96
Mont. Selm Fert 10,00%	99,8	-0,10
Olcese 86-94 7,00%	87	-0,34
Pirelli & C. 85-91 9,75%	141	0,00
Pirelli SPA 85-95 9,75%	152	0,00
Rinascente 86-93 8,50%	120,1	0,29
Saffa 87-97 6,50%	139,75	0,18
Selm 86-93 7,00%	91,4	0,00
Snia Bpd 85-93 10,00%	160,5	-0,31
Zucchi 86-93 9,00%	178,05	-0,25
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	149,5	2,94

MERCATO DEL DENARO

Valuta 19.01.90

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12-14,5	13,875-15,2
Vista	12,375	12,750
7 Giorni	13,125	14,250
15 Giorni	13,000	14,250
1 Mese	13,000	13,500
2 Mesi	13,000	13,500

Lira interbancaria: 1 mese (12,500-13,500); 2 mesi (12,500-13,500); 3 mesi (12,500-13,500)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:- piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: v ia Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13 14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO capace iscritto rec offresi per qualsiasi lavoro. Tel. 040/422778. (A50702)
NEOLAUREATO in ingegneria navale e meccanica interessato stabilirsi in regione esamina proposte tel. 040/734350. (A50742)
RAGAZZA 21.enne cerca lavoro barista o altro libretto sanitario regolare. 0481-798716. Monfalcone. (C03)
RAGAZZA ventenne di bella presenza, esperienza biennale aiuto banconiera con qualifica impiegata tecnico amministrativa, volonterosa, cerca urgentemente lavoro purché serio ed onesto. Telefonare 040/299607. (A50747)
SIGNORA distinta pratica pluriennale abbigliamento intimo ed esterno, inoltre pratica ramo bigiotteria, articoli regalo, offresi a part-time. Telefonare allo 040/412959. (A50708)
SIGNORA mezza età referenziata cerca impiego tempo pieno presso famiglia studio medico o negozio. Telefonare ore pasti 040/300240. (A50605)
19ENNE seria stenodattilografa operatrice programmatrice basic contabilità computerizzata buona conoscenza inglese offresi primo impiego anche part-time. Scrivere a cassetta n. 28/H Publied 34100 Trieste. (A50615)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDIAMO confezione bigiotteria ovunque residenti scrivere Stella Principe Eugenio 42 00185 Roma. (G10133)
AGENZIA FEELING ricerca su Trieste recapito per interessante collaborazione. 0432/508222 ore ufficio (F013)
CERCASI cassiera esperta ramo calzature abbigliamento conoscenza sloveno-serbocroato scrivere a cassetta n. 5/J Publied 34100 Trieste. (A00213)
CERCASI commessa bella presenza per abbigliamento. Scrivere a cassetta nr. 6/I Publied 34100 Trieste. (A221)
CERCASI giovani ambosessi per stagione gelateria Germania. Telefono 0438/841052. (E013)
CERCASI ragazzi/e con o senza esperienza per gelateria stagionale in Germania.Trattamento familiare e ottima retribuzione. Telefonare ore pasti 040/910569 0438/486023. (A50727)
CERCASI urgente per lavoro in Germania (gelateria) ragazze/i anche senza esperienza buona retribuzione telefono 0438/740234 ore pasti. (E16)
CERCASI due banconiere esperte e non per gelateria Germania ottimo trattamento.- Tel. 0434/921801. (E006)
GIOVANE meccanico concessionaria monfalconese cerca pronta assunzione. 0481/45353 ufficio. (C14)
ISTRUTTORE guida cerca socio insegnante teoria per istituenda autoscuola provincia Gorizia. Telefonare 0481/908971. (B17)
LA D.D organizzazioni cerca aspiranti indossatrici/ori, fotomodelle/i, per inserimento proprio organico, per informazioni telefonare o presentarsi orario ufficio Hotel Duchi D'Aosta Trieste 040-7351.
PRIMARIA casa di spedizioni internazionali cerca per propri uffici di Udine elemento con esperienza settore import-export con buona conoscenza lingua inglese. Inviare curriculum cassetta n. 13/H Publied 34100 Trieste. (F07)
SALUMERIA centrale cerca commesso telefonare ore pasti 040/55912. (A201)
SOCIETA operante nel settore delle telecomunicazioni e telematica, ricerca per il proprio organico commerciale ambosessi, automuniti con esperienza di vendita. Costituirà titolo preferenziale la provenienza settore beni strumentali e la residenza in Trieste. Assicurasi massima riservatezza. Per appuntamento telefonare allo 040/731341. (A202)
SOCIETA ricerca perito chimico o ing. chimico conoscenza lingue - anche primo impiego scrivere a cassetta n. 21/G Publied 34100 Trieste. (A00005)
STUDIO dentistico cerca ragazza max 26enne bella presenza, predisposizione contatti interpersonali, mansioni assistente segretaria zona Monfalcone Grado. Scrivere a cassetta n. 2/I Publied 34100 Trieste. (E013)
2F Italia società di servizi europea, in base al progetto: «Più grande l'Italia, più grande l'Europa?», seleziona in Pd-Vr-Vi-Tn-Bz-Bl-Tv-Ve-Pn-Ud-Go-Ts-Ro persona dinamica e ambiziosa per lavoro nella propria provincia di residenza, fino a completare l'organico con 90 assunzioni. Offresi 1.800.000 mensili inquadramento di legge. Per colloquio in zona di residenza telefonare segreteria ufficio personale 2F 049/8072871. (G799)

5 Rappresentanti Piazzisti

AGENZIA generale ricerca personale di vendita prodotti assicurativi finanziari zone di Trieste e Monfalcone. Richiede cultura superiore professionalità intraprendenza. Offre alte provvigioni, possibilità di carriera, corso e lavoro in zona su portafoglio clienti. Telefonare per selezione 040/361818. (A0178)
AZIENDA seleziona giovani intenzionati a iniziare attività agenti commercio settore riparazione auto. Offresi portafoglio clienti provvigione superiore alla media, rimborso spese, premi di produzione, preparazione alla vendita. Richiedesi auto propria, età max 30 anni, residenti nella provincia di Gorizia. Telefonare per appuntamento 0421/760372. (A00191)
EX merchandising venditore cerca inserimento settore vendita negozi prodotti largo consumo tel. 040/361130. (A50730)
PROMOLINEA cerca per ogni capoluogo agente preferibilmente esperienza pubblicitaria, o prima esperienza purché motivato alla professione, per vendita esclusiva originale vincente. Ricerca anche plurimandatari con contatti aziendali. 0521/271284. (G293)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, telefonare 040/811344. (A00160)
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A00160)
MURATORE esegue restauri appartamenti completi chiavi in mano facciate tetti poggioli armatura propria. Tel. 040/567258. (A50762)

8 Istruzione

CORSO taglio cucito confezione al lunedì pomeriggio. Tel. 040/767491 ore 13-17. (A00185)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, libri, quadri, stampe, vecchie curiosità di ogni genere, sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A50667)
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C002)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano.

14 Auto, moto cicli

A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A00095)
A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A00186)

Continua in 15.a pagina

A1545

TARVISIO
VENDESI APPARTAMENTI
direttamente sulle piste sci
035/995595
Ski-Pass internazionale

A1621

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 1 - TRIESTINA
TRIESTE

AVVISO DI GARA AD APPALTO CONCORSO

L'Unità Sanitaria Locale n. 1 Triestina, via del Farneto n. 3 - 34142 TRIESTE (tel. 040/7765140), indice due gare ad appalto concorso ai sensi del R.D. 2440/1923 (art. 4) e R.D. 827/1924 (art. 40 e 91) da esperirsi secondo il criterio di cui all'art. 15 lettera b) della L. 113/1981, per l'aggiudicazione rispettivamente di:

1) Fornitura e posa in opera di una sezione radiologica per esami emodinamici cardiologici e la sistemazione degli ambienti e impianti necessari;

2) Fornitura e posa in opera di una gamma camera computerizzata e la sistemazione degli ambienti e impianti necessari.

Unitamente alla domanda di partecipazione le imprese, singole o raggruppate ai sensi dell'art. 9 della L. 113/81, dovranno dichiarare nelle forme di cui alla L. 15/1968 di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art.10 e fornire le dimostrazioni di cui agli artt. 12, lettere a) e c) e 13 lettere a), b) e c) della L. 113/1981.

Le domande di partecipazione, in lingua italiana, redatte su carta legale, dovranno pervenire a mezzo lettera raccomandata a questa U.S.L. entro le ore 12 del giorno 21.2.1990.

IL PRESIDENTE
Jacopo Rossini

ENEL
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
VIA G.B. MARTINI, 3 - 00198 ROMA

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI!

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che, a norma dei regolamenti dei sottoindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

Prestiti	Cedole	Maggiorazioni sul capitale	
	pagabili il 1°.8.1990	semestre 1.2.1990 31.7.1990	Valore cumulato al 1°.8.1990
1984-1992 indicizzato I em. (Crookes)	6,50%	–0,679%	– 7,744%
1984-1993 indicizzato III em. (Oersted)	5,80%	+0,90 %	+11,340%
1989-1999 indicizzato II em. (Morse)	6,60%*	+0,66 %*	+ 1,295%*
	pagabili il 16.8.1990	semestre 16.2.1990 15.8.1990	Valore cumulato al 16.8.1990
1986-1996-2001 ind. I em. (Newton)	5,80%	+0,58 %	+ 4,760%

**al lordo della ritenuta fiscale alla fonte del 12,50%.*

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

MERCATI / CRESCE IL DEFICIT USA

Il dollaro accusa il colpo

Wall Street scende - La lira ha guadagnato terreno rispetto al marco

NEW YORK — Il dollaro ha accusato gli effetti del dato negativo sul deficit commerciale Usa di novembre, diffuso dal Dipartimento al commercio americano, aumentato a 10,50 miliardi rispetto ai 10,25 miliardi di ottobre. Un sondaggio fra una dozzina di economisti aveva previsto una diminuzione del disavanzo a 9,4 miliardi. Sulla divisa Usa sono cominciati così scambi febbrili. I mercati finanziari statunitensi hanno subito assunto un andamento irregolare. A tranquillizzare gli animi è intervenuta anche la Casa Bianca: «Non sembra profilarsi nessun segno di vero pericolo» — ha detto il portavoce di Bush, Martin Fitzwater—. L'economia americana è fondamentalmente sana».

La giornata era subito cominciata all'insegna del ribasso in Europa. A Francoforte la moneta americana è stata quotata 1,6958 marchi rispetto a 1,7095 marchi di martedì mentre a Parigi è stata fissata a 5,7625 franchi. Il contraccolpo del dato sul deficit commerciale è stato, come detto, avvertito subito a New York. Il dollaro ha così toccato gli 1,6895 marchi e le 1.258,75 lire prima di stabilizzarsi al di sopra dei minimi con un rallentamento degli scambi dominati comunque dal nervosismo.

L'instabilità della situazione politica in Europa è anche all'origine di questo fermento che comunque non ha danneggiato la lira, che ha ieri guadagnato ancora leggermente terreno rispetto al marco (quotato a 745 lire contro le 745,225 di martedì).

Anche ieri, comunque, la Banca d'Italia è intervenuta per contenere il rialzo della moneta italiana, che continua a mostrare buona salute dopo l'ingresso nella banda ristretta dello Sme, nei confronti della valuta tedesca.

L'istituto di emissione ha acquistato 52 dei 63 milioni di marchi scambiati al fixing milanese. I rapporti di cambio fra la lira e le altre monete dello Sme si sono mantenuti sostanzialmente stabili. Il tono di fondo è apparso irregolare anche a Wall Street.

L'indice Dow Jones ha aperto dopo la diffusione dei dati sul deficit commerciale con corsi sostenuti per poi accumulare perdite fino ad un massimo di tredici punti circa e poi riportarsi al rialzo. Infine nuova discesa con perdita dell'1,24%.

MERCATI / PARLANO GLI AGENTI DI CAMBIO

Piazza Affari guarda a Est

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Cosa sta succedendo nei mercati azionari? Perché negli ultimi giorni si è assistito a repentini mutamenti di rotta, con Wall Street e Tokyo in continua altalena? Ieri piazza degli Affari ha frenato la sua caduta (prezzi mediamente invariati) e le altre borse europee hanno per lo più registrato recuperi. Tuttavia, il nervosismo che si è propagato nelle principali piazze finanziarie del mondo non è diminuito.

«Credo che nei prossimi sei mesi occorrerà essere molto vigili, ma dopo vedo un bello deciso». L'agente di cambio Pietro San Martino non ha difficoltà nel fare previsioni. Il suo ottimismo di fondo, però, non scaturisce da una sottovalutazione dei rischi che possono frenare la crescita economica del 1990. Più semplicemente poggia sulla speranza che l'improvvisa apertua dei Paesi dell'Est alla democrazia e al libero mercato possa proseguire nel corso dell'anno.

«Nei giorni scorsi le attese sulle positive conseguenze di questa apertura sono state disattese — prosegue San Martino, facendo un esplicito riferimento alla guerra civile esplosa nel Caucaso — e pertanto le borse ne hanno risentito». Per quanto riguarda poi il discreto momento di piazza degli Affari, la diagnosi dell'agente di cambio sottolinea come l'ingresso nellabanda stretta dello Sme sia stato per gli investitori esteri un fatto molto positivo: «Un segno di forza dei politici del nostro Paese, i quali, almeno a parole, si sono poi impegnati ad accompagnare adeguatamente questa misura».

San Martino non nasconde le proprie preoccupazioni su quella che definisce una «fase di rientro» degli utili delle società italiane ed estere. Ma se ci sono questi sintom di stanchezza nelle imprese (la stessa Ibm ha registrato pessimi risultati nel quarto trimestre dell'anno), aumentano gli squilibri negli Stati Uniti (il disavanzo commerciale di novembre è stato superiore alle previsioni) e la perestroika di Gorbacev sta vacillando, come si può rimanere fiduciosi?

Risponde ancora San Martino: «La dipendenza delle borse europee da quelle americane e asiatiche va diminuendo, sebbene sussistano sempre strette interconnessioni tra i poli dell'economia mondiale». E aggiunge: «Sul nostro mercato, però, potrebbero presto farsi sentire le conseguenze sulla riforma della borsa, sebbene ritengo eque le quotazioni che esprime». La lontananza che ci separa dai prezzi del 1986, quando invece le piazze estere sono ritornate sui relativi massimi storici, non è una distorsione del mercato italiano? «No, credo proprio di no».

Un identico parère viene da numerosi gestori di patrimoni. Due professionisti del risparmio, che preferiscono l'anonimato per non spaventare la propria clientela, accettano di parlare a ruota libera. Appaiono soprattutto spaventati dai forti contrasti in corso all'interno dell'Unione Sovietica. La loro società opera molto con l'estero: a Londra come a Francoforte, dicono, non si parla d'altro. A prescindere da quello che è stato ribattezzato il «rischio Gorby», entrambi vedono un 1990 enigmatico. «Sarà un anno dominato dalla politica — esordisce il più anziano — con elezioni programmate un po' dappertutto». «Gli indirizzi di politica economica, soprattutto per quel che riguarda tassi e cambi — prosegue l'operatore — condizioneranno i mercati».

Gorby permettendo la nostra Borsa potrebbe riservare gradite sorprese nel controverso avvio del decennio. E sempreché il rallentamento dell'economia Usa non si trasformi in recessione.

MONDADORI / RIDDA DI VOCI SULLA QUOTA DELL'INGEGNERE

De Benedetti vende? Brivido in Borsa

Balzo delle azioni Cir, poi una secca smentita - Ipotesi e fantasie - Chi andrà al vertice dell'Amef?

MONDADORI
Repubblica sciopera

ROMA — «La Repubblica» non sarà in edicola il 25 gennaio, salterà il supplemento «Il Venerdì» del 2 febbraio e gli altri inserti usciranno in forma ridotta in concomitanza con lo sciopero proclamato dai periodici del gruppo Mondadori per i giorni dal 22 al 24 gennaio. Lo sciopero del quotidiano romano è stato annunciato dal comitato di redazione con un comunicato in cui — in previsione di un «esito nefasto» dell'assemblea degli azionisti Mondadori del 25 — annuncia la difesa a oltranza delle «caratteristiche di autonomia e professionalità della testata».

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Sussurri e grida alle corbeilles. Mancavano pochi minuti a mezzogiorno, ieri mattina, quando le voci già circolate nei giorni scorsi e relative alla vendita della quota Mondadori di Carlo De Benedetti si sono improvvisamente rinforzate fino a diventare, per qualchemanciata di minuti, addirittura certezza. Un tempo molto breve ma sufficiente perché tutti i titoli della scuderia dell'Ingegnere, rompendo il ritmo di una seduta partita in discesa e tornata al palo con una faticosa risalita, schizzassero verso l'alto.

Le Cir — che già erano state chiamate e avevano chiuso battendo la fiacca (da 4.841 a 4.830 lire, - 0,23%) — hanno superato nel dopolistino il muro delle 5.000 lire (5.020), guadagnando quasi quattro punti percentuali, mentre le Cofide, chiamate poco dopo, hanno fatto ancora meglio: da 4.579 a 4.795 lire, +4,72%.

I portavoce della Cir, così come aveva già fatto lunedì il direttore generale Corrado Passera, hanno avuto il loro bel daffare a smentire ogni cosa. Ma le tre righe di comunicato immediatamente diffuse («La Cir ribadisce che si tratta di voci prive di ogni fondamento») hanno convinto solo in parte.

In realtà, con il passare dei giorni, le ipotesi si stanno moltiplicando. Ieri ne circolavano due. La prima indicava in Berlusconi l'acquirente, con un prezzo fissato attorno agli 800 miliardi. La seconda parlava addirittura di un arrivo di Bob Maxwell, il magnate inglese dell'informazione, disposto a sborsare 2.200-2.400 miliardi per le quote di De Benedetti in Mondadori e per quelle, sempre dell'ingegnere, incagliate in Belgio nella Sgb.

Fantasie? Forse. Ma la sensazione che una via d'uscita sia vicina è ormai diffusa. Si cita una visita compiuta a Berlino poco prima di Natale da una delegazione della Fininvest alla sede della Springer; si afferma che Berlusconi starebbe cercando all'estero un partner al quale girare le azioni rilevate; si bisbiglia di un coinvolgimento, in veste di mediatore, anche del grande vecchio Enrico Cuccia.

Quanto a elementi di conferma, invece, non se ne trova alcuno e la Cir non ha così difficoltà a dire che si tratta solo di voci false e strumentali seminate ad arte dal perfido Berlusconi.

Altre voci, altre illazioni riguardano poi i nomi dei componenti il futuro consiglio di amministrazione della Mondadori. La decisione ufficiale sarà presa sabato 20 gennaio alle ore 11, quando, sotto la guida del presidente neoeletto Fedele Confalonieri, il consiglio di amministrazione dell'Amef annuncerà la rosa dei candidati.

Ma già ieri, presso la sede della Fininvest, una riunione informale con la presenza delle famiglie Formenton e Mondadori ha predisposto la lista definitiva. Silvio Berlusconi sarà presidente? Per il momento pare proprio di no. Sua Emittenza ha tenuto finora una posizioe molto defilata e la sua nomina — in questo momento incandescente anche sul piano sindacale — avrebbe il sapore di una sfida. Al punto che gli «appassionati» di organigrammi non danno per impossibile la conferma al vertice di Carlo Caracciolo, sulla cui disponibilità a rimanere sarebbe tuttavia azzardato scommettere.

Nel frattempo, a gettare nuova benzina sul fuoco, dovrebbero prendere avvio oggi le azioni legali già annunciate ieri dalla Cir. I primi passi — a quanto è dato sapere — riguarderanno da un lato il procedimento per la convalida del sequestro delle azioni Amef della famiglia Formenton; dall'altro l'attivazione dell'arbitrato per deliberare sulla validità dell'accordo tra la stessa famiglia Formenton e la Cir per il passaggio di mano delle azioni sotto sequestro.

Qualche giorno in più richiederà invece l'avvio della procedura di impugnazione dell'assemblea Amef di lunedì. Secondo i legali di De Benedetti, infatti, la rimozione di Vittorio Ripa di Meana dalla presidenza dell'Amef e la sostituzione con Confalonieri sarebbe stata effettuata in modo illegittimo, poiché il terzo punto all'ordine del giorno dell'assemblea prevedeva solo la nomina del presidente.

Per la Fininvest l'avvicendamento è sottinteso, ma per la Cir ci si troverebbe invece di fronte a una violazione delle «norme imperative» che regolano le assemblee. Un'ultima azione legale, infine, chiederà l'annullamento del patto di sindacato.

CEE E GIAPPONE

Non fa molta paura l'auto rosso-gialla

BRUXELLES — Le Suzuki montate in Ungheria e le Daihatsu assemblate in Polonia non sembrano — per ora — denunciare una strategia di accerchiamento della Cee da parte dell'industria automobilistica nipponica. Oltra alle importazioni dirette giapponesi — contenute e controllate dalla Cee fin quasi alla fine del secolo — e alle prime infiltrazioni di «transplants» prodotti negli Usa, l'apertura dell'Est europeo agli investimenti esteri dà comunque ai produttori giapponesi una nuova base operativa per vendere ai Dodici.

La prospettiva non è considerata troppo minacciosa dalla Commissione europea, nei cui ambienti si ricorda che (oltre agli investimenti già in precedenza attuati o almeno avviati dai produttori comunitari, in particolare dalla Fiat) anche Renault e General Motors hanno espresso l'intenzione di impiantarsi nell'Est europeo. Tutto è in funzione — si rileva — della volontà politica dei governi dell'Est di soddisfare la domanda interna di auto, oltre che all'evoluzione dei loro costi di manodopera e dell'efficienza dei loro impianti. Dovrebbe cadere — in particolare — il sistema dei doppi prezzi (all'interno e per l'Occidente) finora praticato.

Fonti comunitarie rilevano che la questione delle auto giapponesi prodotte in Europa orientale (le cosidette auto rosse-gialle) sarà solo uno degli aspetti del negoziato globale Cee-Giappone sulle importazioni di auto giapponesi. Bruxelles e Tokyo dovranno definire in comune regole di origine per le auto giapponesi costruite all'estero: sia in Europa sia negli Stati Uniti, sia a Taiwan sia in Corea del Sud. Le stesse fonti ricordano che nel caso in cui ci fosse dumping, la Cee ha la possiblità di istituire dazi particolari.

Quando è stato deciso, alla fine dell'anno scorso, di fare usufruire nel 1990 a Polonia e Ungheria delle agevolazioni tariffarie (le cosidette «preferenze generalizzate», di cui beneficiano generalmente solo i Paesi in via di sviluppo), i Dodici hanno inserito le automobili in una lista dei prodotti industriali «sensibili»: le auto polacche entrano nella Cee, dal 1.o gennaio, senza pagare il dazio del 10 per cento fino a un valore massimo complessivo di 42 milioni di Ecu (al cambio attuale, un Ecu vale 1.510 lire circa). Cioè fino a circa 10mila vetture.

L'export di auto polacche verso la Cee ha superato, nel 1988, le 66 mila unità per un valore di oltre 120 milioni di Ecu. In Italia, nei primi dieci mesi del 1989, ne sono state importate 37.810, per un valore di 102 miliardi di lire.

L'Ungheria — si rileva - non produce — almeno per il momento — automobili. La Romania e la Cecoslovacchia potrebbero presto fruire di agevolazion analoghe a quelle di cui beneficiano Polonia e Ungheria. Il caso della Rdt è diverso: grazie all'accordo commerciale tra le due Germanie, le auto tedesco-orientali possono entrare nella Ceee in libera pratica.

I Dodici hanno importato, nel 1988, oltre 28mila auto cecoslovacche (per oltre 53 milioni di Ecu), quasi 9.000 auto romene (per 26 milioni di Ecu), meno di 1.600 auto tedesco-orientali (per 3 milioni di Ecu). In Italia, per i primi dieci mesi del 1989, l'import è stato di 1.917 auto cecoslovacche (9 miliardi di lire), di 176 auto romene (1,4 miliardi), di 32 auto tedesco-orientali (300 milioni).

AVVIATA LA COSTITUZIONE

Trieste avrà la Popolare

Autorevoli esponenti del mondo economico nel comitato promotore

PORTI
Un giorno di paralisi

ROMA — Porti semiparalizzati per 24 ore il 22 gennaio prossimo per uno sciopero indetto dai sindacati trasporti Cgil, Cisl, Uil. Dall'agitazione sono esclusi i traghetti e le navi con merci deperibili. In una nota le segreterie sindacali di Filt, Fit, Uilt definiscono «non più tollerabile» l'attuale stato di incertezza occupazionale e salariale, derivante dal mancato rispetto da parte del governo degli impegni sottoscritti.

I sindacati ritengono «ormai abbondantemente superati i livelli di responsabilità che ad una categoria, peraltro fortemente penalizzata, possono essere chiesti».

«A fronte di uno stato di grave ritardo sul pagamento delle mensilità arretrate, di un massiccio ricorso alla cassa integrazione ed al prepensionamento, alla incertezza occupazionale nonostante gli accordi sottoscritti, non si può anche accertare — affermano i sindacati — una situazione di mancato versamento dei contributi Inail e Inps, benché previsti per legge, per cause non imputabili sicuramente agli stessi lavoratori».

I sindacati ritengono che ulteriori ritardi non sono più consentiti e chiedono l'immediata approvazione della legge anche con lo strumento della decretazione sul prepensionamento.

UIL
Polemiche sull'Enel

ROMA — Una totale contrarietà all'ipotesi di «denazionalizzazione» dell'Enel è stata espressa dalla Uil e dalla Uil Servizi in due lettere indirizzate al ministro dell'Industria Adolfo Battaglia e al presidente dell'Enel Franco Viezzoli. Un comunicato della Uil precisa che nelle lettere — firmate da Giorgio Benvenuto e dal segretario generale della Uil Servizi Giuseppe Augeri — si afferma che le proposte di Battaglia, che «tendono a configurare un nuovo assetto anche istituzionale dell'ente elettrico, sono destinate a produrre conseguenze non secondarie sul piano esterno dell'azienda e sui suoi assetti organizzativi e produttivi».

Augeri ha inoltre espresso una «totale contrarietà sia sul piano dei contenuti che nel metodo», invitando il vertice dell'Enel «a esprimere in tal senso una ferma posizione» e ha definito «estremamente grave che un'operazione di tale rilievo e tanto importante non si faccia alla luce del sole. Infatti è stata nominata una commissione nella quale non è neppure ipotizzata la presenza dei sindacati».

Augeri nota infine che la proposta Battaglia «ricalca la posizione espressa dalla Confindustria di privatizzare i settori produttivi dell'Ente, che — guarda caso — sono quelli che hanno mostrato il miglior rendimento in termini di efficienza e produttività».

TRIESTE — Il presidente delle Assicurazioni Generali, Enrico Randone, l'amministratore delegato Alfonso Desiata, il consigliere delegato del Lloyd Adriatico, Antonio Sodaro: sono fra i nomi di spicco del comitato promotore, composto dai maggiori rappresentanti della realtà economica che gravita sul capoluogo giuliano, che ha avviato l'iter per la costituzione della Banca Popolare di Trieste, società cooperativa a responsabilità limitata per azioni.

La Banca Popolare di Trieste — informa una nota siglata dal presidente del comitato dei promotori, Giovanni Ferrari, amministratore delegato dell'Immobiliare Sasa —, dovrà avere secondo le norme vigenti un capitale sociale iniziale non inferiore ai dieci miliardi di lire e un numero di soci non inferiore a seicentottanta. Ogni azione avrà un valore nominale di diecimila lire, e ogni socio dovrà sottoscriverne almeno 500 e non più di 1500, per un valore nominale complessivo quindi fra i cinque e i quindici milioni di lire. Possono sottoscrivere le azioni, collocate presso la sede del comitato promotore di Trieste, persone fisiche e giuridiche. Presidente del comitato è stato nominato Giovanni Ferrari, vicepresidente Luciano D'Avanzo, segretario Tiziana Sandrinelli, tesoriere Giuseppe Desanctis. La segreteria del comitato ha sede a Trieste in corso Italia 38.

Fra i promotori dell'iniziativa compaiono anche il principe della Torre e Tasso, recentemente entrato a far parte del consiglio d'amministrazione delle Generali, Luciano D'Avanzo, presidente dei collegi sindacali delle Generali e della Tripcovich, Giovanni Gabrielli, professore di diritto civile e membro del consiglio d'amministrazione del Lloyd.

Ecco gli altri membri: Alberto Alberti, Paolo Alberti, Vittorio Bordon, Antonio Brabati, Luciano Del Piccolo, Dario Cogoi, Giorgio Giamattei, Mario Morpurgo, Ezio Volli, Odino Zaramella, Guido Gerin, Giorgio Irneri, Giampaolo De Ferra, la marchesa Etta Carignani, Fulvio Bacchelli, Giorgio Bean, Giovanni Cervesi, Giuseppe Desanctis, Vittorio Di Mario Diego, Camillo ...dano, Lino Guglielmin, Michele Hatzachis, Mic... Kropf, Giancarlo Labora, Giuseppe Montesano, ...nelio Rizzardi, Paolo ...doch, Tiziana Sandrinelli, Giancarlo Stavro Santarosa, Emilio Stock, il principe della Torre e Tasso, Giuseppe Vizzini.

«L'iniziativa — precisa il comunicato — dimostra che uomini e aziende a Trieste e in regione, hanno la capacità e la volontà di affrontare l'impegno di una iniziativa come questa». La Popolare sarà particolarmente sensibile «ai problemi e alle necessità delle piccole e medie imprese, ma anche strumento agile e moderno per affrontare i problemi della nostra economia. Anche in un'epoca in cui è chiara la tendenza a formare grandi organismi economici — prosegue la nota — esistono anche adeguati spazi per iniziative capaci di aderire intimamente alle esigenze peculiari di una comunità. Altre, per altro verso, il carattere stesso di banca popolare consente di entrare a far parte di un organismo associativo cui fanno capo, sul territorio nazionale, centocinquanta aziende di credito con quattromila sportelli».

TRAVOLTA L'ATALANTA, IL MILAN DIVENTA IL TERZO INCOMODO NELLA LOTTA AL VERTICE

Ora il Diavolo fa più paura

La fantastica deviazione volante con cui Marco Van Basten ha aperto a San Siro la «danza del diavolo».

3-1

MARCATORI: 12' Caniggia; 14', 60', 62' Van Basten.
MILAN: Pazzagli, Tassotti, Maldini, Fuser, Costacurta, Baresi, Donadoni (75' Borgonovo), Rijkaard, Van Basten, Evani (46' Ancellotti), Massaro. (G. Galli, Colombo, Simone).
ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Prandelli, Vertova, Progna, Bordin, Madonna (68' Bonavita), Caniggia, Nicolini, Bonacina (75' Barcella). (Piotti, Porrini, Bortolazzi).
ARBITRO: Lanese di Messina.
NOTE: Giornata di sole, terreno in discrete condizioni. Espulso al 61' Caniggia per fallo di reazione su Massaro. Ammoniti: Prandelli e Pasciullo per gioco falloso, Baresi per proteste. Nella ripresa dopo il terzo gol del Milan, ripetuti tafferugli sulle gradinate fra tifosi del settore atalantino e forze di polizia. Spettatori: 60 mila.

MILANO — Van Basten, delizia del calcio, realizza contro l'Atalanta una tripletta da antologia e consegna al Milan la vittoria che porta sempre più in alto la squadra rossonera. Con una partita in meno, da recuperare in casa contro il Verona, i campioni del mondo sono potenzialmente soli al secondo posto in classifica, davanti all'Inter che ha conquistato un solo punto a Lecce.
Il centravanti olandese ha onorato il suo secondo Pallone d'oro con una serie di gol che prima hanno tolto il Milan dai guai e poi l'hanno fatto volare verso un ennesimo perentorio successo. Sono 17 i punti realizzati dalla squadra di Sacchi in nove partite di campionato e con il tris di ieri Van Basten sale ai vertici della classifica cannonieri: 10 reti, contro le 11 di Schillaci e Baggio.
Il Milan si conferma come la squadra più in forma del momento: eppure non era partito bene, si era trovato in svantaggio e per qualche attimo aveva dato l'impressione di poter fare ancora una volta una brutta fine contro l'Atalanta. Per tutto il primo tempo, anche dopo il fulmineo pareggio di Van Basten a 2 minuti dal gol di Caniggia, i bergamaschi avevano giocato senza la minima soggezione, con una difesa molto attenta che imbrigliava davanti all'area le punte rossonere e con un centrocampo, illuminato da Nicolini, che impostava vivaci azioni di contropiede.
Al 12' Caniggia segnava il gol con un colpo di testa un po' sporco su cross di Madonna. Reazione immediata dei rossoneri. Su punizione, Donadoni serviva Fuser che crossava a centro area: stacco perfetto di Van Basten e palla in rete di testa, fra le proteste degli atalantini perché la punizione era stata battuta mentre Vertova (il custode di Van Basten) era a terra lontano.
La gara si faceva nervosa: il Milan continuava a premere senza costrutto per lunghi minuti, e sul finire del tempo rischiava grosso quando Costacurta, con un retropassggio, metteva la palla davanti a Madonna: Pazzagli riusciva a intervenire in tempo.
Van Basten show nella ripresa, con Donadoni in veste di co-protagonista e con Ancelotti in campo al posto di Evani. Il Milan si avvicinava tre volte al gol, realizzandolo al 60' quando Donadoni conquistava palla a metà campo e serviva Van Basten: il centravanti bruciava Ferron con un rasoterra.
Servizio fulmineo di Rijkaard per Van Basten, che incantava il pubblico sbaragliando due difensori e battendo Ferron con un secco diagonale.
L'Atalanta non ha mandato giù l'arbitraggio di Lanese. Ad Arrigo Sacchi, che ha sostenuto che «il risultato del campo è sempre quello giusto», Mondonico ha ribattuto: «Sì, è giusto per una partita ridicola» (aggettivo poi corretto in «curiosa»). «Sono successe cose che fanno sorridere — ha detto il tecnico atalantino —. Caniggia è stato espulso per un fallo di reazione, ma poco prima aveva ricevuto una pallonata in faccia (per una reazione di protesta di Baresi, n.d.r.), e la cosa non era certamente meno grave».
Poi ha aggiunto che al Milan si consente troppo: «Qualcuno è andato dall'arbitro nell'intervallo per dirgli di rivedere alla moviola il gol di Caniggia, perché sarebbe stato in fuorigioco».
Alla protesta si è unito il presidente Bortolotti: «Ero venuto per assistere a una partita di calcio, ma ho imparato due cose: primo, che un giocatore non può più infortunarsi, perché il gioco continua comunque; secondo, che quando si batte una punizione non importa di chi sia a favore: la batte il primo che si butta sulla palla».
Silvio Berlusconi ammette che «è stata una gara difficile, ma chiusa da tre prodezze di Van Basten. Comunque — aggiunge — abbiamo avuto almeno altre quattro occasioni da gol. Tutti, me compreso, ci siamo innamorati di Van Basten e ci siamo fidanzati con lui. Il contratto è cosa fatta, manca soltanto la cerimonia della firma».
Per Arrigo Sacchi, Marco Van Basten, da vero «cavallo di razza», ha risposto oggi a chi lo ha criticato dopo la partita con la Lazio: quanto all'Atalanta l'ha definita «squadra rapida e grintosa, una delle più difficili da fronteggiare».

RISULTATI E CLASSIFICA

Dopo la terza di ritorno

Serie A

RISULTATI	
Sampdoria-Ascoli	2-0
Milan-Atalanta	3-1
Verona-Bari	1-1
Napoli-Cesena	1-0
Roma-Genoa	0-1
Lecce-Inter	0-0
Fiorentina-Juventus	2-2
Cremonese-Lazio	2-1
Bologna-Udinese	0-0

PROSSIMO TURNO
Bari-Bologna
Genoa-Cremonese
Lazio-Fiorentina
Napoli-Verona
Ascoli-Juventus
Cesena-Lecce
Udinese-Milan
Atalanta-Roma
Inter-Sampdoria

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI	
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	30	20	11	8	1	10	9	1	0	10	2	7	1	30	17
Sampdoria	28	20	11	6	3	10	7	3	0	10	4	3	3	31	16
Inter	28	20	12	4	4	10	8	1	1	10	4	3	3	32	19
Milan	27	19	12	3	4	9	7	1	1	10	5	2	3	30	14
Roma	25	20	9	7	4	10	6	3	1	10	3	4	3	29	23
Juventus	24	20	8	8	4	10	6	3	1	10	2	5	3	34	24
Atalanta	23	20	9	5	6	10	7	2	1	10	2	3	5	20	20
Bologna	20	20	5	10	5	10	4	6	0	10	1	4	5	16	22
Bari	19	20	4	11	5	10	3	4	3	10	1	7	2	22	22
Lazio	18	20	5	8	7	10	3	4	3	10	2	4	4	21	21
Fiorentina	17	20	4	9	7	10	3	4	3	10	1	5	4	26	26
Lecce	17	20	6	5	9	10	6	4	0	10	0	1	9	18	26
Genoa	16	20	4	8	8	10	1	4	5	10	3	4	3	18	22
Cesena	15	20	4	7	9	10	1	6	3	10	3	1	6	16	25
Cremonese	14	20	3	8	9	10	2	3	5	10	1	5	4	20	28
Udinese	14	20	3	8	9	9	2	5	2	11	1	3	7	23	34
Ascoli	12	20	2	8	10	10	2	5	3	10	0	3	7	11	25
Verona	11	19	2	7	10	11	1	6	4	8	1	1	6	14	27

PREZIOSA VITTORIA SUL CESENA

La grinta del «Ciuccio»

Dopo Udine, un'altra boccata d'ossigeno per il Napoli

1-0

MARCATORE: 26' Crippa.
NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini (70' Baroni), Crippa, Alemao, Corradini, Fusi, De Napoli, Mauro (72' Zola), Maradona, Carnevale. (Di Fusco, Bigliardi, Bucciarelli).
CESENA: Rossi, Gelain, Nobile, Esposito, Calcaterra, Ansaldi, Del Bianco, Pieleoni (68' Djukic), Agostini, Domini, Turchetta. (Fontana, Cucchi, Scugugia, Masolini).
ARBITRO: Magni di Bergamo.
NOTE: Cielo sereno con temperatura fredda, terreno di gioco in buone condizioni. Al 58' è stato espulso Agostini per doppia ammonizione. Ammoniti Francini e Crippa per scorrettezze. Spettatori paganti 50.597 per un incasso complessivo di oltre un miliardo.

NAPOLI — Siamo alle solite: Napoli bruttino e vincente, latita il divertimento ma il risultato non manca. L'1-0, striminzito, rabbreciato, povero e stiracchiato, fa tanta classifica ma non milgiora la situazione generale della squadra, non stempera le polemiche di fondo, non spegne ilfuoco che cova sotto la ceenre, non consente di guardare al futuro con più serenità. E' il solito Napoli, conle solite insufficienze e poche conferme in positivo. Giocano bene Alemano, su tutti, e poi Ferrara, Crippa e Corradini, quest'ultimo nel ruolo di libero. Non dispiace Mauro, con le solite fisiologiche pause.
Da Maradona viene qualche breve ma vivido lampo di luce, soprattutto due o tre passaggi precisi e puntuali (tra gli altri, anche quello determinante per Crippa), ma nulla di più. Insufficienza, dunque, per l'argentino ma anche per Carnevale. Una nullità assoluta, quasi non giudicabile De Napoli, al quale le due giornate di riposo sembrano aver fatto più male che bene.
Contro questo «solito Napoli il Cesena, falcidiato dagli infortuni, tenta di opporsi con le armi della grinta e della combattività. Non vanno male Ansaldi e Del Bianco, schierati rispettivamente nel ruolo di libero e di marcatura su Alemao. Disputa una gara accorta e vigile Esposito, chiamato alla guardia di Maradona, di una spanna su tutti si eleva Domini, il vero fulcro della manovra bianconera, mentre Agostini è contenuto in maniera impeccabile da Ferrara e ha soltanto uno spunto degno della sua fama.
Prima del gol di Grippa (segnato al 26', dopo un perfetto passaggio in profondità di Maradona, sul quale il centrocampista si porta avanti la palla con la coscia e, entrato in area batte con untiro in diagonale Rossi), gli azzurri hannodue buone occasioni: al 13' con Crippa (tiro parato da Rossi) è soprattutto al 18' con Carnevale che, solo davanti al portiere, tira alto sulla traversa. Per il Cesena una sola grossa occasione al 20' con azione e tiro di Agostini, deviato in angolo da Giuliani. Nella ripresa una grossa opportunità per gli azzurri, al 71'. Traversone di Maradona e colpo di testa di De Napoli che Gelian respinge sulla linea di porta. I napoletani protestano per un presunto intervento con un braccio. Altrettanto fanno i romagnoli al 78' per un intervento di Corradini su Djukic. Poca roba, comunque. Chi la fa da padrone è un gioco scontato e senza grosse emozioni. Negli ultimi minuti i romagnoli vengono avanti con disperazione, nonostante che siano rimasti in dieci per l'espulsione di Agostini, e il Napoli ha qualche brivido. Ma il risultato è salvo...

RETI INVIOLATE A LECCE

Ma non era la vera Inter

Una partita senza molte emozioni e senza troppi sussulti

0-0

LECCE: Terraneo, Ingrosso, Maruno, Conte, Righetti, Carannante, Moriero, Barbas, Pasciulli (79' Vergeg), Benedetti, Levanto. (Negrini, Garzya, Ferri, Monaco).
INTER: Zenga, Baresi, Brehme, Matteoli, Bergomi, Verdelli, Bianchi, Berti (77' Morello), Klinsmann, Matthaus, Serena. (Malgrigno, Rossini, Cucchi, Di Già).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
NOTE: Cielo leggermente coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 34 mila. Ammoniti: Righetti e Verdelli per gioco falloso.

LECCE — Pareggio a reti inviolate fra Lecce e Inter al termine di una partita senza molte emozioni e senza sussulti che si è snodata tranquillamente con un lavoro di ordinaria amministrazione per l'arbitro Lo Bello, il quale ha dovuto ammonire due soli giocatori. L'Inter ha in parte deluso le attese specie dopo la prepotente vittoria di domenica scorsa contro il Bologna e ha dimostrato di soffrire il «ritmo» dei leccesi i quali hanno ribattuto colpo su colpo.
Tra i nerazzurri, in particolare Mattioli e Serena sono apparsi lontani da una apprezzabile condizione atletica e mentre il primo ha sbagliato numerosi palloni, il secondo è stato quasi sempre lontano dal vivo dell'azione. A ciò va aggiunto la giornata negativa di Berti e il ritmo molto blando della manovra di Klinsmann. Pertanto si è tratta subito la convinzione che l'Inter, contro un lecce raccolto e ben determinato, si sarebbe potuta accontentare del pareggio.
Il Lecce si è presentato con una formazione inedita schierando tra l'altro in difesa il giovane Egidio Ingrosso, di 17 anni, al suo esordio in A. Obiettivo di Mazzone era quello di garantirsi la marcatura di Klinsmann, affidato appunto a Ingrosso, con Serena controllato da Mariano.
Mazzone ha inoltre schierato una sola punta, Pasculli, e un centrocampo affollatissimo con Levanto, Conte e Benedetti. Le «mosse» del tecnico salentino hanno dato i frutti sperati nella manovra offensiva e la partita si e trascinata con sterili duelli a centrocampo.
La prima occasione l'ha avuta il Lecce al 24' quando un'azione di Levanto, interrotta da Brehme, ha trovato pronta la conclusione, forse un po' frettolosa, di Moriero che ha calciato a lato. La reazone dell'Inter è stata immediata e un minuto dopo Berti, lanciato da Matthaus, ha concluso a fil di palo. Al 31' il Lecce si è portato avanti con Carannante, il cui tiro apparentemente innocuo, alzato dal vento, ha costretto Zenga a un difficile intervento in angolo. Al 33' ha concluso alto sulla traversa Moriero e al 34' Klinsmann ha spedito di poco al lato.
Nella ripresa la fisionomia dell'incontro non è cambiata: da una parte il Lecce ha continuato ad agire di rimessa, dall'altra l'Inter ha dato l'impressione di temere il «fattore campo» dei leccesi (imbattuti in questo campionato) e di sentirsi appagata del risultato di parità. Al 60' una combinazione Levanto-Moriero-Conte ha portato quest'ultimo in zona tiro con una conclusione a lato.
Al 64' il Lecce si è creato l'occasione più clamorosa della giornata: Carannante ha serivito Paculli il quale h a smistato per Conte: Zenga è uscito sul mediano giallorosso con grande tempismo e ha respinto il tiro. Poi è stata l'Inter a procurarsi tre occasioni: nella prima Matthaus ha calciato al lato; poi è stato Terraneo a ben disimpegnarsi su due calci di punizione di Brehme dalla distanza.

UNA DOPPIETTA DI LOMBARDO PER LA SAMPDORIA

La via scudetto resta aperta

2-0

MARCATORE: 53' e 70' Lombardo.
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Katanec, Pari, Vierchowod, Lanna, Lombardo, Cerezo, Salsano, Mancini, Dossena (88' Carboni), Nuciari, Breda, Victor, Invernizzi.
ASCOLI: Lorieri, Destro, Collanino, Carilo, Aloisi (70' Mancini), Arslanovic, Chierico (70' Garuti), Sabato, Casagrande, Giovannini, Cvetkovic. (Bocchino, Benetti, Cavaliere).
ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.

GENOVA — La Sampdoria prima soffre, ma nel secondo tempo con una doppietta di Lombardo batte meritatamente l'Ascoli (2-0) e nel contempo lancia la sfida all'Inter per il «big-match» di domenica prossima a San Siro, «a noi basterà un pareggio per rimanere in corsa per lo scudetto, mentre i nerazzurri dovranno per forza vincere»: proclama l'allenatore blucerchiato Boskov. Continua quindi la serie positiva della Sampdoria sempre sorretta da un Mancini a tutto campo, mentre per l'Ascoli poco concreto nel gioco avanzato, si è aggravata la posizione in classifica. Nel primo tempo ad evitare guai ai padroni di casa ci ha pensato Pagliuca con uno strepitoso intervento su Cvetkovic (44') mentre nella ripresa il successo è stato legittimato da un gioco più ampio e più deciso di Mancini, Cerezo e Katanec che ha portato alle due realizzazioni del veloce Lombardo, padrone della fascia destra del campo. L'ex comasco, alla sua prima doppietta in serie A, avrebbe potuto addirittura realizzare una terza rete (80') ma Lorieri ha sventato il pericolo.
Con un'attenta guardia ad uomo e lasciando in avanti i soli Casagrande e Cvetkovic pronti a sfruttare il contropiede. L'Ascoli era uscito indenne dai primi 45', anzi con qualcosa di positivo dato che lo slavo era sfuggito un paio di volta al rientrante Mannini. Al rientro in campo la Sampdoria non si è più affidata ai cross verso il centro dell'area avversaria, ma ha sfruttato maggiormente la fascia presidiata da Lombardo a cui spesso andava a dar man forte Mancini, instancabile per il gran movimento praticato. La pressione dei padroni di casa ha ben presto fruttato,una lunga serie di calci d'angolo (10-0) e proprio da uno di questi si è sbloccato il risultato.

COLPACCIO DEL GENOA IN CASA DELLA ROMA

Si blocca la serie positiva

Scoglio pareggia la sconfitta subita a Marassi - Ottimo Aguilera

0-1

MARCATORE: Al 15' Aguilera.
ROMA: Cervone, Berthold, Nela, Di Mauro, Tempestilli, Comi, Desideri, Conti (64' Baldieri), Voeller, Giannini, Rizzitelli. (Tancredi, Pellegrini, Piacentini, Cucciari).
GENOA: Braglia, Torrente, Caricola, Collovati, Perdomo, Signorini, Eranio, Ruotolo, Fontolan, Paz, Aguilera. (Gregori, Ferroni, Fasce, Rossi, Rotella).
ARBITRO: Nichi di Arezzo.

ROMA — Momenti di gloria per il prof. Scoglio. L'estroso allenatore genoano ha la memoria lunga e restituisce a Radice la sconfitta interna dell'andata riampinguando una classifica precaria. Non è un furto quello dei liguri, ma nemmeno un successo meritato. E' stato infatti un incontro equilibrato quello che ha riempito il Flaminio a metà settimana e la Roma, meno lucida del solito, dopo qualche occasione iniziale ha subito un gol in contropiede dal veloce, intraprendente Aguilera che ha sfruttato abilmente un «parcheggio» giallorosso a centrocampo.
Poi la Roma ha attaccato, nella ripresa ha assediato la porta genoana, ma non ce l'ha fatta a riequilibrare l'incontro e i genoani, mostrando una splendida condizione fisica, hanno a loro volta sprecato l'occasione del raddoppio. Sullo sfondo il modesto arbitraggio di Nicchi, un direttore di gara acerbo, insicuro, che ha trovato la maniera di scontentare tutti.
La Roma ha perso il passo delle prime e si è avuto la conferma che qualcosa si è inceppato nel meccanismo della squadra, apparsa leggermente sotto tono, come domenica ad Ascoli. Desideri e Voeller, gli alfieri di tanti successi, sono sembrati meno incisivi, ma tutta la squadra, pur confermando la buona condizione fisica, la grinta e una certa fluidità di schemi, ha dato l'impressione di essere un po' in affanno. E' mancato il gol anche se è stato sfiorato in varie circostanze. E il Genoa ha spietatamente approfittato dell'occasione propizia guadagnando ampi consensi.
Nulla sembra lasciato al caso nel meccanismo ligure: la difesa è compatto e praticamente insuperabile di testa, con Signorini desideroso di farsi rimpiangere, mentre il centrocampo può contare su due stantuffi inesauribili, Eranio e Ruotolo, autori di una decina di sfrenate corse in attacco nella ripresa con i romanisti che non riuscivano a contenerli. Degli stranieri hanno impressionato Aguilera e Paz, mentre Perdomo non appare irresistibile. Fontolan ha avuto qualche spunto apprezzabile. Tra i romanisti Giannini è stato ancora una volta tra i migliori, ma c'è stato qualche errore di troppo a centrocampo.
La Roma parte bene e al 5' Rizzitelli conclude fuori, mentre all'8' Braglia respinge con i piedi una ficcante azione Giannini-Di Mauro-Voeller. Il Genoa passa al 15': c'è un disimpegno sbagliato di Giannini ed è abile Aguilera a infilare a centrocampo Comi e a involarsi verso Cervone, che batte con un tiro preciso. Al 40' Desideri non riesce a deviare un assist di Conti.
Nella ripresa si susseguono le proteste della Roma: Giannini strappa per la stizza la bandierina al guardalinee e non viene ammonito: due gli episodi contestati. Al 54' c'è un contatto Signorini-Voeller, all'85' i protagonisti sono gli stessi e il genoano viene sospettato di avere intercettato il pallone con il braccio. L'occasione migliore è per Berthold che al 77' colpisce di testa la traversa.

Rudi Voeller ha mancato così l'occasione per pareggiare.

SERIE A

Classifica marcatori

- 11 gol: Baggio (Fiorentina) e Schillaci (Juventus).
- 10 gol: Dezotti (Cremonese) e Van Basten (Milan).
- 9 gol: Klinsmann (Inter).
- 8 gol: Aguilera (Genoa), Desideri (Roma), Mancini e Vialli (Sampdoria).
- 7 gol: Agostini (Cesena), Maradona (Napoli), Voeller (Roma) e Balbo (Udinese).
- 6 gol: Madonna (Atalanta), Fontolan (Genoa), Matthaeus (Inter), Amarildo (Lazio), Pasculli (Lecce) e Carnevale (Napoli).
- 5 gol: Joao Paulo (Bari), Brehme e Serena (Inter), Massaro (Milan), Careca (Napoli) e Rizzitelli (Roma).
- 4 reti: Casagrande (Ascoli), Caniggia (Atalanta), Giordano (Bologna), Dertycia (Fiorentina), Marocchi (Juventus), Sosa (Lazio), Crippa (Napoli), Lombardo (Sampdoria) e Branca (Udinese).

Schedina Totocalcio

Bologna-Udinese	0-0	x
Cremonese-Lazio 1.o t.	0-0	x
Cremonese-Lazio r. f.	2-1	1
Fiorentina-Juventus 1.o t.	0-2	2
Fiorentina-Juventus r. f.	2-2	x
H. Verona-Bari 1.o t.	0-1	2
H. Verona-Bari r. f.	1-1	x
Lecce-Inter 1.o t.	0-0	x
Lecce-Inter r. f.	0-0	x
Milan-Atalanta	3-1	1
Napoli-Cesena	1-0	1
Roma-Genoa	0-1	2
Sampdoria-Ascoli	2-0	1

QUOTE:

Ai punti 13	L.142.000.000
Ai punti 12	L. 2.866.000

UDINESE / LA PARTITA CONTRO IL BOLOGNA

Brutti 90' di barricate

Il «mitico» Villa anticipa De Vitis che scivola a terra.

0-0

BOLOGNA: Cusin, Luppi, R. Villa, Stringara, De Marchi, Cabrini, Marronaro, Geovani (76' Iliev), Waas, Bonetti, Giordano (84' Galvani). A disp.: Sorrentino, Giannelli, Troscè. All.: Maifredi.
UDINESE: Abate, Paganin (60' Oddi), Sensini, Vanoli, Galparoli, Lucci, Mattei, Orlando, Branca (50' Bruniera), Gallego, De Vitis. A disp.: Garella, Iacobelli, Bianchi. All.: Marchesi.
ARBITRO: Dal Forno di Ivrea.
NOTE: spettatori 20.622 (dei quali 12.398 abbonati) per un incasso complessivo di circa 500 milioni; calci d'angolo 2-2; ammoniti Geovani, Gallego e Lucci. Paganin ha riportatio una distorsione al braccio destro: in serata, poi, è stato sottoposto a radiografie per stabilire la reale entità dell'infortunio.

I rossoblù di Maifredi in avanti senza logica

Dall'inviato
Guido Barella

BOLOGNA — Alla fin fine va bene così. Un punto in una trasferta tanto delicata, il secondo conquistato dai friulani sotto la gestione Marchesi: c'è soltanto quel successo del Genoa a Roma (e, perché no, il successo della Cremonese sulla Laziò: ma cosa combinano le squadre della capitale?) a rovinare il pomeriggio dell'Udinese. Sì, va bene così: ma che nessuno osi chiedere se è stata una bella partita, per favore. Quelli visti ieri a Bologna, in un clima primaverile davvero splendido, sono stati novanta minuti tra i più brutti della stagione. Il tema? Uno solo: il Bologna avanti a cercare il successo (disordinatamente, senza logica alcuna), l'Udinese indietro a difendersi, non senza disdegnare, di tanto in tanto, qualche affondo nella metà campo avversaria. Udinese, comunque, soprattutto impegnata ad arrivare al 90' (ma anche oltre fosse stato necessario) indenne.
Insomma, i bianconeri hanno anche svolto ordinatamente il loro compitino. Senza acuti, ma anche con pochissime cadute di tono: è il solo Branca, infatti, a non raggiungere la sufficienza, ma nessuno gli getti la croce addosso, per carità. Aveva la febbre, ha fatto quel che ha potuto con due gambe molli come budini. Gli altri, insomma, si sono anche dati da fare. Con qualche affanno, forse, ma senza poi correre rischi eccessivi. E tanto, tutto sommato, può bastare per giustificare una valutazione sufficiente del rendimento della squadra.
Ma non può bastare, evidentemente, per quel minimo di spettacolo che si ha l'ardire di pretendere da una partita di calcio. Anche perché, in primis l'Udinese di oggi deve badare soprattutto a salvarsi (e già questo da solo può giustificare la creazione di muri davanti ad Abate), e poi non c'erano mica soltanto i friulani in campo. E se una squadra non poteva tutto sommato accontentarsi del pareggio, beh questa era il Bologna. E a questo proposito va subito aggiunto che i rossoblù al 90' hanno lasciato il campo sotto una pioggia di fischi con tanto di appendice finale, ricca di veleno: il presidente Corioni che si associa alle proteste sonore dei tifosi, il tecnico Maifredi che, senza troppi giri di parole, se la lega al dito e dice che questo pubblico si merita il primato sì, ma in C. Fate un po' voi...
Un pomeriggio insomma da dimenticare, perfettamente disegnato da questo risultato finale: 0-0, il nulla. Un pomeriggio però che, per assurdo, non ha comunque lasciato bianco il quaderno degli appunti. Perché i giocatori in campo si sono mossi, tutto sommato, salvo poi sbagliare anche l'incredibile una volta davanti ad Abate o a Cusin. Prevedibile lo schema rossoblù: palla a Stringara, su una fascia, o a Cabrini, sull'altra, e cross al centro. Oppure, palla a Giordano al limite dell'area per la conclusione a rete. Poi però succede che la prima emozione la regala l'Udinese, al 9', con una punizione toccata da Gallego per Branca che spedisce di un soffio a lato. Si è accennato alle conclusioni da fuori area di Giordano: al 14' e al 16' è Abate a opporsi, così come ancora Abate respinge di pugno una punizione calciata dal numero 11 bolognese.
Tra un velleitario attacco bolognese e una respinta in avanti bianconera si arriva così trotterellando al 40', quando all'Udinese capita l'occasione più limpida dell'intero pomeriggio: sul filo del fuorigioco Mattei si trova a tu per tu con Cusin ma non riesce a far meglio che calciare, alla ricerca dell'effetto, sui piedi del portiere in uscita. La ribattuta di De Vitis non avrà storia. E già che ci siamo ecco anche il brivido nell'area avversaria: cross di Cabrini, 'velo' di Marronaro per Waas che, ahilui, non indovina il replay del gol segnato alla Juventus e manca così il tempo giusto: il pallone proprio non lo incontra.
E siamo al secondo tempo. Tra gli appunti finisce un gran tiro di Waas al 50' e, quindi, gli altri due grossi brividi del pomeriggio. Al 59' Bonetti, su rinvio corto di Abate, sparacchia alle stelle. Era a non più di sei metri dalla porta... Poi (dopo che anche Marronaro si era fatto chiudere lo specchio della porta da Abate con perfetta scelta di tempo) è ancora l'Udinese a regalare brìcioli di emozioni: al 75' Gallego appoggia una punizione su Sensini, l'unico a non rimanerne sorpreso, però, è Cusin.
Infine, i minuti della paura. Perché la gara con il Napoli è ancora lì nella memoria e quella che un tempo era la zona Cesarini (onore al merito) ora sta diventando la zona Udinese (onore al demerito). Ma è paura soltanto tra le file bianconere e sulla panchina di Marchesi. Perché al Bologna, bontà sua, sembra proprio non interessare nulla ottenere un punto in più. Via allora a passaggi sbagliati a destra e a manca, via a un disimpegno che non riesce a raccogliere altro che quei fischi sì impietosi. E l'arbitro, poi, non fa nemmeno tre secondi di recupero. L'Udinese? Beh, non senza un pizzico di affanno, raccoglie quanto deve per la sua classifica piccina piccina e saluta. Ora deve pensare al Milan: c'è da credere che domenica la musica sarà tutt'altra.

Le pagelle dell'Udinese

Abate	7
Paganin	6
Oddi	n.g.
Sensini	6,5
Vanoli	6,5.
Galparoli	6,5
Lucci	6
Mattei	6,5
Orlando	6
Branca	5,5
Bruniera	6
Gallego	5,5
De Vitis	6

UDINESE / AVVERSARI

Maifredi si è infuriato Il pubblico fischiava

Servizio di
Angelo Costa

BOLOGNA — Non ha gradito i fischi. Ci mancherebbe. E lo fa capire subito, anche se il rospo rimane lì, sulla punta della lingua. «Ho sempre detto che il pubblico deve essere intelligente, la gente che ci è vicina ci ha applaudito, quella che vive di pregiudizi ci ha fischiato, ma a noi non interessa». E' il primo lampo di Gigi Maifredi quando viene provocato sull'argomento. Poi affonda il coltello fino al manico: «Una volta avevo detto che il pubblico di Bologna era addormentato, si vede che si è svegliato tutto d'un colpo, purtroppo per noi in modo negativo: a questa gente dico soltanto che meriterebbe di essere al primo posto in C».
Il carico da undici, calato sul tavolo del dopo partita col sorriso sulle labbra, sintomo di una tranquillità e di una fiducia nella squadra che il pareggio con l'Udinese non ha certo scalfito, ha preso in contropiede anche la società. Due minuti prima, infatti, un Corioni dall'espressione severa si era schierato dalla parte di chi paga il biglietto. «I fischi non hanno motivo di essere», era stata la reazione a caldo del presidente. Che subito dopo aveva corretto il tiro: «E' normale che il pubblico, quando la squadra non vince, non sia contento». Per poi definitivamente cambiare schieramento: «Fossi stato anch'io del pubblico avrei fischiato», l'ultima sentenza.
Maifredi e Corioni separati in casa nel giorno in cui dagli spalti è venuta una delle contestazioni più feroci alla squadra rossoblù. Fischi dalla tribuna, che ha cominciato a rumoreggiare quando ancora c'era un quarto d'ora di tempo per fare risultato, fischi dai distinti, applausi soltanto dalla curva dei fedelissimi ai quali Maifredi ha mandato un segnale di ringraziamento, alzando il pugno destro prima di infilarsi sotto il tunnel.
La contestazione del pubblico tema centrale di un dopo partita che ha la bocca storta come quella del presidente e sorridente come quella di un Maifredi che, prima di uscire dallo spogliatoio, ha regalato un giorno di riposo alla squadra, «anche se questo basterà per dire che anche stavolta sono andato controcorrente». Gli mancati a parte, il Bologna che ha ripreso a camminare dopo San Siro, continuando però il suo cabotaggio lontano dalla vittoria, è piaciuto al suo allenatore.
«Non sono affatto preoccupato — dice Maifredi — Abbiamo giocato una buonissima gara, l'unica delusione è che non siamo riusciti a vincere. E' un momento poco fortunato, non brillante sotto il profilo dei risultati, però come già ci siamo e pian piano verremo fuori. Questa Udinese non l'abbiamo mai pata, loro si sono chiusi a riccio, nonostante ciò abbiamo avuto occasioni da gol che abbiamo sbagliato in modo clamoroso, ma non importa: mi interessava soprattutto ritrovare lo spirito e su questo piano sono soddisfatto».
Non ha appunti da fare ai singoli, promuove Geovani anche se ancora «non è perfetto visto che nel '90 si è allenato al massimo per quattro giorni in fila», non guarda la classifica e tantomeno alza lo sguardo verso l'Europa. «Non ho mai parlato di coppa Uefa — precisa Maifredi — l'unico impegno che ci siamo presi è garantire ai nostri tifosi che daremo il massimo fino alla fine, poi faremo i conti e vedremo cosa raccoglieremo. Vogliamo che sia una buona stagione, soddisfazione potrebbe essere anche arrivare ottavi o decimi, l'importante è non partire come l'anno scorso, quando ogni risultato positivo era buono, quest'anno invece siamo *qui* a recriminare per un pareggio...».
Maifredi guarda con ironia alle opinioni che cambiano da un anno all'altro: ma nella schiera dei bottanti c'è anche il suo presidente. «Ho visto un bel Bologna, che però ha sbagliato troppo — sono le parole di Corioni —. Era una partita da vincere, mi aspettavo meno sul piano tecnico e più su quello del risultato, non so perché ma non sono contento...».

UDINESE / IL DOPO PARTITA

Bianconeri soddisfatti

Marchesi ammette il brutto gioco ma il punto gli sta bene

BOLOGNA — C'è allegria tra i bianconeri che scendono le scale degli spogliatoi del Dall'Ara per raggiungere il pullman. C'è allegria perché il punto conquistato a spese del Bologna fa terribilmente comodo alla classifica e alla vigilia non era certo così scontato il conquistarlo: si sa, per i friulani sarà battaglia ogni domenica, mica uno scherzo. E allora ben venga questo 0-0 che, tra l'altro, ci regala, una volta tanto, un'Udinese che non subisce reti. Ed è già abbastanza di questi tempi.
Con Rino Marchesi l'analisi di questi 90' inizia dalla fine. Si sbracciava, il tecnico, laggiù in panchina. Cosa aveva da dire ai suoi ragazzi? «Dicevo loro di non chiudersi, di portare fuori il pallone, di cercare qualche alleggerimento efficace. Perché questo punto è molto importante per noi e perché questi giocatori del Bologna sono ragazzi esperti, capaci di piazzare il colpo vincente in qualsiasi momento. Del resto, questo è il nostro destino: lottare fino alla fine, su ogni pallone».
Cosa ha sofferto di più l'Udinese in questa partita? «No, non parlerei tanto delle tre punte che Maifredi aveva schierato (e nel quarto d'ora finale in campo, punta aggiunta, c'era pure Iliev, sebbene il bulgaro sia un centrale: alto com'è, i rossoblù speravano di sfruttarlo in area, ndr), quanto piuttosto anche degli inserimenti di uomini come Stringara. Noi abbiamo replicato mettendo in mostra molta grinta, anche se con qualche giocatore si deve ancora insistere su questo tasto».
Il riferimento è per Branca? «Ma, Branca doveva anche combattere contro l'influenza...»: questa la replica ma il riferimento, va da sé, era proprio per lui. «In ogni caso — aggiunge poi il tecnico — questa non è stata certo la miglior Udinese vista in queste ultime quattro partite, anzi: sembrerà impossibile, ma avevamo giocato molto meglio sia a Milano contro l'Inter che a Roma contro i giallorossi: a San Siro e al Flaminio, però, era successo di subire rete così, a freddo quasi. Qua invece è successo che la prima emozione l'abbiamo creata noi...».
Capitolo Bologna, quindi, chiuso. Da oggi si inizia a pensare al Milan, ospite domenica al 'Friuli'. «E non sarà certo facile, anche perché siamo nella condizione che gli uomini sono contati: Balbo ancora infortunato, Branca influenzato, Paganin oltre che infortunato anche squalificato al pari di Sensini. Garella? Ha ripreso, vedremo. Ha esperienza; ci sarà senza dubbio utile. Non lo so — prova a scherzare il mister — forse io un venti minuti riesco a reggerli...».
Nello stanzone dedicato alle interviste del dopo partita sfilano poi veloci tutti i bianconeri. Mattei ricorda l'occasionissima capitatagli sul finire del primo tempo: era a tu per tu con Cusin ma non ne ha approfittato. Perché? «Perché sono arrivato troppo veloce, non ce l'ho fatta a controllare bene. Certo comunque che contro questo Bologna ci siamo difesi bene, con attenzione, senza commettere errori. Dobbiamo continuare a giocare con questa grinta, per fare risultati anche in trasferta».
Infine, da Vanoli, difensore con licenza di attaccare (e anche a Bologna l'ex leccese si è ripetuto su buone frequenze), una parola sull'appuntamento di domenica con quel Milan che sembra davvero aver innestato una marcia in più in queste ultime giornate: «E' un ostacolo ancora più difficile, dovremo giocare con grandissima determinazione, con ancor più determinazione di quanta se ne è vista in campo contro il Bologna».
[g. b.]

INCREDIBILE PAREGGIO A FIRENZE

«Madama» perde il trucco e si fa viola per la rabbia

2-2

MARCATORI: 2' Napoli, 15' Zavarov, 63' Baggio (rigore), 73' Battistini.
FIORENTINA: Landucci, Pioli, Volpecina, Iachini, Faccenda (46' Nappi), Battistini, Dell'Oglio, Dunga, Dertycia, Baggio, Kubik (46' Buso). (Pellicanò, Malusci, Callegari).
JUVENTUS: Tacconi, Napoli, De Agostini, Galia, Bonetti, Tricella, Aleinikov, Barros (57' Bruno), Zavarov (69' Alessio), Marocchi, Schillaci. (Bonaiuti, Brio, Casiraghi).
ARBITRO: Longhi di Roma.
NOTE: Pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 23.423 (di cui 9.245 abbonati e 14.178 paganti) per un incasso complessivo di 344 milioni. Espulsi: 56' Bonetti per fallo su Nappi, 79' Dell'Oglio per doppia ammonizione. Ammoniti: Tricella, Bonetti, Baggio e Iachini per gioco falloso, Schillaci per proteste.

FIRENZE — Una vittoria che sembrava ormai consolidata buttata via, una sconfitta inevitabile cancellata. Alla fine Fiorentina e Juventus hanno chiuso con un pareggio, ma nessuna delle due squadre ha motivo di rallegrarsi per il punto perso. E i discorsi del dopo partita, con i bianconeri che se la prendono con l'arbitro Longhi e con Giorgi che dice che la sua squadra poteva anche vincere, mai come questa volta sono inadeguati e inesatti rispetto a quello che si è visto in campo.
A Firenze, infatti, hanno giocato due squadre in crisi, con molti guai tattici e anche qualche problema di panchina. La crisi dei viola è sicuramente più netta e profonda di quella dei bianconeri, ma anche Zoff, arbitro o non arbitro, ha molti motivi per riflettere.
La storia della partita, che è anche la storia del modo in cui si è arrivati al 2-2 finale, è un po' folle, come succede per le squadre che non hanno un proprio carattere e che cambiano umore e gioco a seconda dei momenti e degli avversari. Dopo un quarto d'ora la Juventus vinceva già per 2-0, gol di Napoli di testa su calcio d'angolo battuto da Marocchi al 2' e gol di Zavarov su passaggio ancora di Marocchi al 15'. La partita sembrava finita. Non tanto e non solo per le due reti, quanto perché la Fiorentina era al tappeto, distrutta. E la parte viola dello stadio aveva già cominciato a contestare Giorgi e Pontello e a invocare il nome di Eriksson.
A rendere la situazione ancora più difficile per la Fiorentina contribuiva la formazione che Giorgi aveva mandato in campo, con il solo Dertycia di punta, con Dell'Oglio e Kubik sulle ali, con Battistini a centrocampo e Faccenda libero. Buso e Nappi, i due giocatori d'attacco più veloci della Fiorentina, erano seduti in panchina. E ci sono rimasti sia dopo il gol di Napoli sia dopo quello di Zavarov. Accanto a loro Giorgi, immobile, incapace per tutti i primi 45' di azzardare una sola contromossa tattica.
In campo, quindi, la Juventus aveva la vita estremamente facile e sembrava in grado di portarsi a casa la vittoria senza patemi d'animo. E' vero che i bianconeri non riuscivano a portare avanti una sola azione di contropiede per rendere più congruo il risultato, ma è anche vero che riuscivano a impedire con grande tranquillità ai viola di presentarsi davanti a Tacconi. Nell'intervallo Giorgi si è scosso o qualcuno lo ha fatto scuotere. Comunque sia, ha tenuto negli spogliatoi Faccenda e Kubik, ha rimesso Battistini in quello che è il suo ruolo ormai naturale di libero e ha mandato in campo Nappi e Buso.
La Fiorentina è subito apparsa diversa. Niente di eccitante, ma almeno ha cominciato a giocare. Al 55' è, però, ancora la Juventus ad arrivare vicina al gol con un tiro-cross di Marocchi, il migliore dei bianconeri, sul quale Schillaci è arrivato un attimo prima del pallone e che, per questo, non è riuscito a correggere in rete. Al 56' il primo episodio che dice come i bianconeri fossero già in agitazione per quel pizzico di Fiorentina in più che avevano davanti.
Bonetti, infatti, già ammonito dall'arbitro Longhi, commette un fallaccio su Nappi in una zona morta del campo e si fa espellere. E, fa capire l'arbitro, l'espulsione è proprio per quel fallo, non per somma di ammonizioni. Zoff reagisce dalla panchina togliendo Barros e mettendo dentro Bruno. Al 62' Dell'Oglio appena entrato in area seguito da vicino da De Agostini finisce a terra. L'arbitro fa segno di proseguire, ma il guardalinee gli fa un cenno preciso e Longhi si corregge: non si prosegue, è calcio di rigore. Baggio, nonostante la guerra psicologica di Bruno che gli toglie per tre volte il pallone dal dischetto, segna. E' il 63'.
Il pubblico viola, che nell'intervallo ha spogliato la curva da tutte le bandiere e gli striscioni, riprende a incitare la squadra, la Fiorentina trova nuovo fiato e la Juventus ha paura. E' come se, improvvisamente, le avessero tolto la corrente. Contribuisce a raggelarla anche Zoff, che ha più paura dei suoi giocatori, e toglie anche Zavarov mandando in campo Alessio.
Al 73' succede quello che solo mezz'ora prima sembrava improponibile: Dunga subisce fallo da Aleinikov a tre quarti di campo e batte la punizione lunga per Battistini arrivato in area. Colpo di testa del libero e gol: 2-2. Al 79' anche la Fiorentina resta in dieci per l'espulsione (questa volta per doppia ammonizione) di Dell'Oglio, ma sono i viola ad avere con Buso l'ultima occasione della partita. E' bravo Tacconi a respingere.

PUNTI PREZIOSI PER I GRIGIOROSSI

La coppia Dezotti-Limpar ha fatto gol e differenza

2-1

MARCATORI: 54' Dezotti, 73' Limpar, 81' Bergodi.
CREMONESE: Rampulla, Garzilli, Rizzardi, Piccioni, Gualco, Citterio, Merlo, Bonomi (86' Ferraroni), Dezotti, Avanzi, Limpar (88' Maspero). (Violini, Montorfano, Neffa).
LAZIO: Fiori, Bergodi, Sergio, Pin, Gregucci (60' Sclosa), Soldà, Bertoni, Icardi, Amarildo, Troglio, Sosa. (Orsi, Piscedda, Beruatto, Monti).
ARBITRO: Sguizzato di Verona.
NOTE: Terreno in perfette condizioni. Giornata assolata. Ammoniti: Rizzardi, Avanzi, Citterio, Icardi, Gregucci e Soldà per gioco scorretto; Pin per comportamento non regolamentare.

CREMONA — Seconda vittoria casalinga per la Cremonese a farne le spese questa volta è stata la Lazio apparsa spenta e inconcludente. La differenza l'hanno fatta gli stranieri: quelli della Cremonese, Limpar e Dezotti, entrambi in giornata di grazia, mentre i laziali Sosa, Amarildo e Troglio sono sembrati l'ombra di se stessi, forse per le marcature rigide alle quali sono stati sottoposti fin dalle prime battute di gioco.
L'argentino Dezotti ha, infatti, sbloccato il risultato al 54' sfruttando un intelligente «velo» di Limpar: l'azione è maturata a metà campo, con Bonomi che ha appoggiato ad Avanzi e questi ha servito sulla sinistra il terzino Rizzardi che he messo inmezzo un insidioso rasoterra sul quale s'è avventato con freddezza il centravanti grigiorosso. L'argentino ha così trafitto per la seconda volta gli ex compagni biancoazzurri, ripetendo l'exploit dell'andata al Flaminio.
Approfittando anche di una

Dezotti

certa confusione in seguito alla sostituzione di Gregucci, al quale è subentrato Sclosa, la Cremonese è riuscita a mettere a segno la rete della sicurezza scambiato con Rizzardi sul filo del fuorigioco e ha superato in corsa Soldà per infilare con un millimetrico rasoterra il portiere Fiori in uscita.
A questo punto i giochi sembravano fatti perché l'undici di Materazzi non aveva mai dato la sensazione di poter mettere indifficoltà la Cremonese. Invece all'81, sulla classica incertezza difensiva che in questo campionato più di una volta è costata la partita ai grigiorossi, Bergodi, tra i migliori in campo, ha battuto Rampulla di testa su calcio di punizione battuto dalla sinistra da Rubens Sosa
La Lazio si è battuta così a capofito in avanti, cercando il pareggio, ma la Cremonese l'ha contenuta con tranquillità. Anzi sono stati ancora i padroni di casa, con il solito Dezotti, a rendersi pericolosi: l'argentino lanciato a rete ha obbligato a un fallo da ammonizione il libero Soldà.
Il primo tempo non aveva visto, invece, azioni di rilievo anche se la Lazio era partita con intenzioni bellicose, che però si sono ben presto spente soprattutto per la scarsa vena delle sue punte. L'unico tiro a rete degno di nota è stato di AVanzi al 13'. Nella ripresa la partita si è accesa dopo la rete di Dezotti. Idilliaca l'atmosfera del dopopartita negli spogliatoi dello Zini, con tutti d'accordo a sostenere che i grigiorossi di casa hanno meritato i due punti, tanto che si aspettava, dopo il gol, la frecciata dell'ex Dezotti rimane invece deluso. «Rivincita personale? — attacca l'argentino con fair play — non direi. A Roma ho avuto dei problemi anche a causa mia. Una cosa comunque è certa — aggiunge Dezotti — la Lazio non mi faceva giocare al posto giusto e l'ambiente non mi vedeva bene. A Cremona invece la squadra mi assiste di più e tutto gira a meraviglia». «A Dezotti devo fare i complimenti — risponde Materazzi a chi gli chiede un giudizio sulla prova del «bomber» di casa — ha realizato un bel gol e ha giocato una splendida partita. E' davvero — ha concluso l'allenatore laziale con una punta di malizia — un giocatore irriconoscibile, molto diverso da quello di Roma».

DIVISIONE DELLA POSTA AL «BENTEGODI»

Arranca ma non si arrende il Verona di fronte al Bari

1-1

MARCATORI: 11' Magrin (autorete, 70' Gutierrez.
VERONA: Peruzzi, Calisti, Pusceddu, Gaudenzi, Favero, Gutierrez, Pellegrini (77' Acerbis), Prytz, Iorio, Magrin, Fanna. (Bodini, Mazzeo, Giacomarro, Gritti).
BARI: Mannini, Loseto, Carrera, Terracenere, Ceramicola, Brambati, Urbano, Gerson (46' Carbone), Joao Paulo (89' Firetti), Perrone, Scarafoni. (Drago, Amoruso, Lupo).
ARBITRO: Fabricatore di Roma.
NOTE: Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 11 mila per un incasso totale di 210 milioni di lire. Ammoniti: Brambati per gioco scorretto, Prytz e Iorio per proteste.

VERONA — Il Bari ha conquistato un prezioso punto con il Verona che a sua volta ha perso un'occasione favorevole per lasciare l'ultimo posto in classifica e agganciare l'Ascoli. I veronesi hanno insistito molto nel cercare la vittoria ma si sono trovati di fronte un Bari molto ben disposto, che li ha saputi quasi sempre controllare. Dopo essere passato in svantaggio il Verona ha subito cercato il pareggio ma con azioni disordinate, lasciando ampi spazi ai pugliesi che li potevano sfruttare con il contropiede e con il sempre pericoloso Joao Paulo.
Meglio, per gli scaligeri, è andata nel secondo tempo, il gioco si è fatto più organizzato e molte sono state le azioni da gol. Gli uomini di Bagnoli, dopo il pareggio, avrebbero potuto anche vincere ma la precipitazione nel concludere e Mannini hanno negato il gol.
La partita comincia all'insegna del Bari che passa in vantaggio alla sua prima azione offensiva. Su calcio d'angolo ottenuto da Joao Paulo, il portiere veronese esce e respinge la palla che finisce a Ceramicola il quale in rovesciata calcia verso la rete. Il pallone colpisce la schiena di Magrin e, deviato, finisce in gol. Il Verona, che sino a quel momento aveva esercitato una maggiore pressione, insiste in attacco e Pusceddu un minuto dopo il gol costringe in angolo Mannini. Il Verona conclude al 21' con un colpo di testa di Pellegrini su cross dalla destra di Gaudenzi ma la mira è imprecisa. Al 34' è la volta di Prytz con un forte tiro che finisce alto sulla traversa. Al 40' ci prova, ancora senza successo Gaudenzi.
Nel secondo tempo il gioco staziona a centrocampo e non vi sono azioni di rilievo sino al 63' quando Prytz calcia [illegible] tralmente una punizione, [illegible] cata da Mannini. Il Verona accende, soprattutto sotto spinta di Prytz, e costruisce una palla-gol al 66' su b[illegible] azione di Iorio che in velocità dribbla due avversari e se[illegible] Gutierrez che però manca [illegible] pieno la deviazione. Ar[illegible] Fanna, dà buona posizione [illegible] attarda consentendo alla [illegible] sa di rinviare; la palla è [illegible] cessivamente raccolta da [illegible] sceddu che tira a fil di palo. A 70' il Verona raccoglie il [illegible] to del proprio impegno, [illegible] prattutto agonistico. Prytz [illegible] velocità, serve con precisione [illegible] Gutierrez che batte il portiere [illegible] in uscita con un forte de[illegible] giocatori veronesi si gettano [illegible] ancora all'attacco, ma il [illegible] non si scompone e riesce [illegible] contenere l'aggressivo [illegible] scaligero, rimanendo compatto nella propria metà campo. Mannini corre ancora qualche pericolo, il più serio al [illegible] quando su una punizione [illegible] Pusceddu ribattuta dalla [illegible] riera, Gutierrez si trova la palla tra i piedi e la porta spalancata. Il suo tiro, però, è debole e finisce sul fondo.
Per l'allenatore del Bari, [illegible] vemini, il pareggio con il Verona è un risultato giusto. I [illegible] stri avversari — ha osservato — sono stati determinati [illegible] hanno giocato con grande [illegible] nerosità».
«Il Verona non ha conquistato nulla al Bari — ha detto Bagnoli — se dovessi contare i tiri e le volte in cui i biancoazzurri si sono entrati nella nostra area, non so se neppure mi metterei a contare. E' [illegible] in cui in un modo o nell'altro paghiamo sempre qualche [illegible] L'importante — ha concluso [illegible] — è che siamo entrati con la mentalità che il campionato finisce a fine aprile e che non stiamo dimenticando che ci sono state squadre, nei primi [illegible] to, che si sono salvate vincendo due-tre partite di fila».

GIUDICE

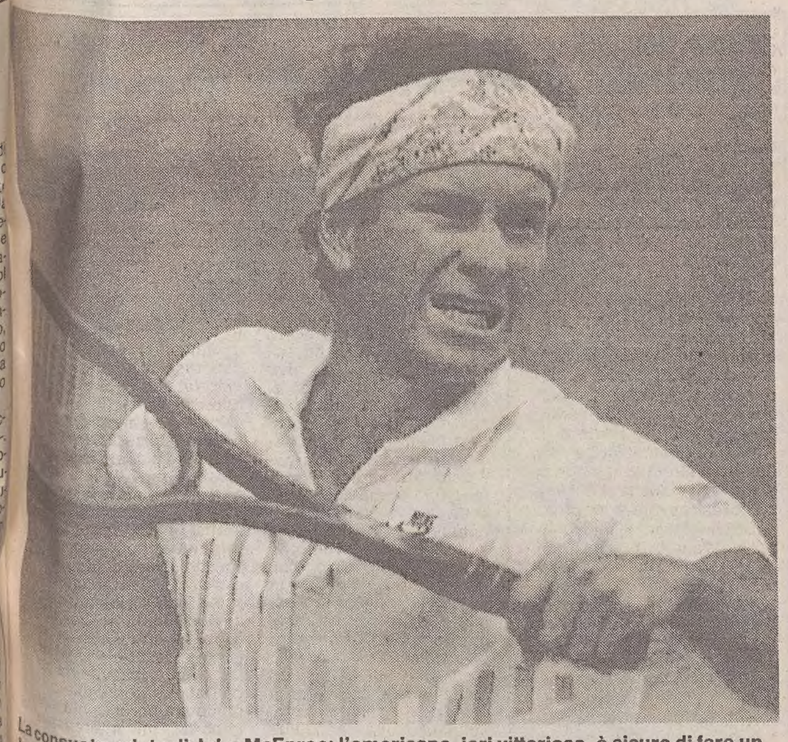
Trenta puniti

MILANO — In serie A il giudice ha sospeso per due turni Cvetkovic (Ascoli) e Pierleoni (Cesena); per una giornata Citterio e Montorfano (Cremonese), Aloisi (Ascoli), Barbas e Conte (Lecce), Cerezo (Sampdoria), Ferrara (Napoli), Jachini (Fiorentina), Marocchi, Napoli e Tricella (Juventus), Paganin e Sensini (Udinese).
In serie B tre giornate di squalifica sono toccate a Castagnini (Cosenza) e Sorbello (Avellino), due giornate a Lucarelli (Pisa), una giornata a Polonia (Triestina), Amodio e Parpiglia (Avellino), Bernazzani (Reggina), Bucaro (Foggia), Cuoghi (Pisa), Doni (Messina), Fontana (Ancona), Strappa (Barletta), Susic (Parma), Tarantino (Licata) e Valentino (Licata).

TENNIS / OPEN D'AUSTRALIA

Strapotenza dei numeri uno

Lendl e Graf in gran forma - Eliminato anche Pistolesi - Avanza la Reggi



La consueta grinta di John McEnroe: l'americano, ieri vittorioso, è sicuro di fare un buon torneo.

MELBOURNE — FAcilissimo per i numeri uno del tennis mondiale superare il secondo turno del singolare ai Campionati internazionali di tennis Open di Australia, il primo dei quattro tornei del «grande slam», che quest'anno offre premi per tre milioni di dollari. Ivan Lendl ha eliminato lo spagnolo Tomas Carbonell in tre set con il punteggio di 6-4, 6-2, 6-3, mentre la tedesca Steffi Graf non si è impegnata più di tanto per superare di un balzo l'americana Erika De Lone, alla quale ha lasciato solo tre giochi su due set. Il suo punteggio è stato infatti di 6-1, 6-2. Il più soddisfatto sembra lo statunitense John McEnroe il quale, dopo essersi sbarazzato dell'austriaco Alex Antonitsch in tre set (6-1, 6-2. 6-1), ha dichiarato: «Sono in un buon momento di forma. Arrivo presto sulla palla, gioco bene. Ovviamente ne sono felice. Penso che sarà difficile per chiunque riuscire a battermi qui». Non della stessa idea Yannk Noah che non ha avuto diffivoltà a eliminare l'haitiano Ronald Agenor, dopo un sofferto primo set (7-6, 6-3, 6-3). Vincitore domenica scorsa del torneo di Sydeny, il francese è ritenuto un favorito di questi campionati, anche per il caldo che fa. Ma si sa che, se dovesse superare anche il terzo turno, dovrebbe poi incrociare la racchetta proprio con John McEnroe. La prospettiva non preoccupa Noah, anzi. Il francese ha, infatti, dichiarato: «So che appassionati del tennis e giornalisti desiderano di vedermi affrontare John. Li capisco. Anch'io mi auguro di giocare contro di lui: è così divertente». Il tennis italiano perde un altro dei suoi rappresentanti nel singolare maschie dei campionati. E' Claudio Pistolesi che, al secondo turno, è stato battuto dall'australiano Todd Woodbridge in tre set, col punteggio, indiscutibile, di 6-3, 6-2, 6-2. L'eliminazione del tennista romano arriva dopo quelle di Camporese, Canè e Pozzi. Quest'ultimo, però, si è rifatto in doppio con lo statunitense Dan Cassidy, superando il primo turno, con una sorprendente vittoria sulla coppia statunitense, testa di serie n. 8, formata dai promettenti statunitensi Jim Courier e Pete Sempras. Successo maturato rapidamente, con un doppio 6-4. Altro passo in avanti, intanto, di Raffaella Reggi, che raggiunge il terzo turno del singolare, grazie alla vittoria ottenuta sulla britannica Jo Durie, in due set, col punteggio di 6-4, 6-4. Laura Golarsa, invece, esce al primo turno del doppio femminile. In coppia con l'austriaca Judith Wiesner ha resistito però bravamente (6-2, 6-4) a un doppio che, pur essendo soltanto settimo fra le teste di serie, fa impressione solo a pronunciarne i nomi: quello, cioè, formato da Steffi Graf e Gabriela Sabatini. La terza giornata del primo torneo del grande slam è stata di quasi assoluta normalità. I favoriti non hanno tradito le aspettative.

ORIOLI Stasera a casa

UDINE — Edi Orioli, il vincitore per la seconda volta della Parigi-Dakar, arriverà oggi in elicottero a Ceresetto di Martignacco, suo paese natale. Lo accompagneranno l'altro pilota e compagno di squadra, De Petri, e il «patron» della Cagiva, Castiglioni.
Sabato ci sarà l'annunciato corteo motociclistico da Martignacco a Udine; seguirà una festa al «Carnera». Domenica Orioli interverrà al «Friuli» in occasione della partita Udinese-Milan.

CALCETTO / REGIONALI SCONFITTE

Amareggiato Tirindelli (Clark): «Non possiamo allenarci!»

Servizio di
Antonio Boemo

ROMANS D'ISONZO — Di sconfitte per le squadre regionali di calcio a cinque che militano nel girone A del campionato nazionale.
La Fiamma Trieste perde, nuovamente, a Sesto San Giovanni con la Sestese che riesce a infilare quattro palloni nella porta triestina (contro nessuno dei regionali). I Triestini sono il fanalino di coda del girone con un solo punto all'attivo su 5 gare disputate. La Clark Coveco di Udine perde invece immeritatamente sul proprio terreno contro il Verona Tecnocop che è capofila, assieme al Cesana Torino, della graduatoria. Una bella squadra, quella veneta, che ha fatto vedere una difesa attenta e che nel primo tempo è andata a rete al 9' con Capellato (una rete alquanto fortunta) e con Mariotti (al 18') che ha saputo approfittare di un errore difensivo di Peressoni che anziché smistare la palla a un compagno ha tentato un inutile dribling. Il secondo tempo è stato invece di netta marca friulana. I giocatori di Giancarlo Tirindelli hanno infatti assediato la porta avversaria colpendo anche alcuni pali e un traversa ma andando a rete una sola volta, al 4', con Napoli. La squadra friulana è apparsa però con poca amalgama. «Non abbiamo palestre per allenarci — afferma Tirindelli — tanto che probabilmente dovremo recarci in Jugoslavia, a Caporetto per fare gli allenamenti». Questi i risultato della quinta giornata: Dds Milano-Laser Milano 4-2; Cesana Torino-Portego Vicenza 7-2; Clark Coveco Udine-Verona Tecnocop 1-2; Sestese-Fiamma Trieste 4-0; Modena-Millefonti Torino 2-5; Blu Max aosta-Istituto San Paolo Torino 1-5. La classifica vede al comando il Cesana e il Verona con 9 punti. A quota 7 ci sono il Dds Milano e il Millefonti Torino (che ha una partita in meno), segue la Clark Coveco con 6 punti quindi la Sestese con 5 punti, il Modena con 3 punti, l'Aosta, il Laser Milano e il Vicenza con 2 infine la Fiamma Trieste con 1 punto. Il prossimo turno che è in programma sabato prossimo (inizio alle 15) prevede il derby regionale. La gara fra Fiamma Trieste e Clark Udine si giocherà al palasport di Chiarbola.

Sabato alle 15 a Chiarbola la Fiamma ospita i friulani

PALLANUOTO / EDERA

Collegiale a Cuba

Esperienza preziosa per preparare il campionato

TRIESTE — Utile esperienza, in terra cubana, per la squadra di pallanuoto dell'Edera Trieste, primo team di club italiano a effettuare un «collegiale» in questa nazione dove peraltro ad allenarsi sono approdate quasi tutte le squadre nazionali del mondo. Come preparazione precampionato certamente un'iniziativa di cui il presidente della squadra, Dino Carli, lo sponsor Panauto rappresentato dal capitano Gianfranco Bellante, e il d.s. Livio Ungaro possono andare fieri, trattandosi di un vero fiore all'occhiello per la società, mentre per gli atleti costituisce un incentivo che, come detto in premessa, non ha riscontri, e che potrebbe preludere, respirando in tal modo aria di livello maggiore, ad arrivare al salto di qualità. Chiaro che in un collegiale del genere i risultati interessino quel tanto che serve a mandare in archivio un incontro con un punteggio, contando più che altro l'esperienza e gli insegnamenti che se ne traggono.

Incontri con la nazionale a altri team dell'isola

Così, la comitiva triestina che si è stabilita ad Avandero, un grosso centro turistico di Cuba si è subito trovata a misurarsi con la nazionale di Cuba che schierava cinque titolari, quindi pochissimi rincalzi. Il risultato finale è stato di 11-5 giustificato in parte anche dall'essere la squadra giuliana a cortissimo di ambientamento. Primo incontro ufficiale, poi, a Varadero, con la selezione della provincia di Matanzas, arricchita dalla presenza di tre nazionali. Gran messe di reti, due sole di scarto a favore della selezione: 20-18 (5-2; 4-5; 5-4; 6-7). Marcatori, per l'Edera Marinelli, andato a bersaglio sei volte, Pino tre, Stella tre, Piemonti due, Maizan, Carli, Turlon, Malusa. Secondo incontro ufficiale, sempre a Varadero, contro la selezione locale, pure questa con tre nazionali in formazione, alla presenza, tra le altre autorità, del ministro dello sport, Juantorena. Il risultato finale, 19-14 per il Varadero trova tra l'altro una giustificazione nell'assenza tra i pali triestini, del portiere Candido, affetto da una improvvisa congiuntivite. A sostituirlo tra i pali è andato il capitano Dario Edera, che tuttavia si è concesso anche qualche periodo di licenza in avanti, visto che con due reti si è inserito nel numero dei tiratori scelti (Marinelli, cinque gol; Stella e Pino, tre ciascuno, Marini con uno). Da segnalare per l'occasione, il debutto internazionale del'arbitro triestino Chiumarello che è al seguito della squadra.

[Sandro Castellano]

BASKET / MONTESHELL

Ogni incontro una battaglia

Classifica difficile, ma le 11 gare restanti lasciano speranze

TRIESTE — Guardando la classifica verrebbe da mettersi le mani fra i capelli: più dolori che gioie ci hanno riservato sinora le due compagini locali invischiate nei bassifondi della A-2. Lungi invece dalla tentazione dei piagnistei, su le maniche. Undici gare ancora al termine del campionato, un torneo che se per la Primula Rossa serve di preparazione già all'annata prossima, per la MonteShell si presenta irto di incognite, ma che le giallorosse devono affrontare con coraggio, ad una ad una. L'aria che tira a Muggia, ovviamente, dopo l'ennesimo stop consecutivo, non è delle più fresche e frizzanti. Sabato sera la «Pacco» è tornata però a riempirsi, la gente è stata vicina alla squadra e ciò è molto importante in vista del rush finale. Poi Pistoia, come si sa, ha preso il largo, ma adesso bisogna voltar subito pagina e immergere il pensiero già al prossimo scontro con il Sesto San Giovanni.
Probabilmente nessuno di questi tempi vorrebbe essere nei panni di Riccardo Perin, che si sta adoperando senza posa per reintrodurre nello spogliatoio muggesano, dalla porta principale, la giusta compattezza e la giusta atmosfera, cercando di rialzare il livello del morale in casa MonteShell. «Bisogna che il gruppo sia di cemento armato» è l'assioma numero uno del coach rivierasco, il quale preme sull'acceleratore dei ritmi d'allenamento per iniettare alle sue atlete la carica, la determinazione e la concentrazione quanto meno sufficienti per scendere sul parquet.
Come osserva il tecnico giallorosso, fare la corsa sullo sparuto gruppetto delle dirette concorrenti alla salvezza sarebbe erroneo, forse fatale. Si deve invece andare in campo ogni settimana pensando alla singola gara, sputando sangue in difesa e giocando a mille all'ora. Fatto proprio questo punto di vista, ecco che già il prossimo impegno in Lombardia dovrebbe precludere in partenza la strada all'eventualità dell'insuccesso.
La MonteShell deve in pratica ritornare ad essere prima di tutto se stessa, cioè quella che è sempre stata: grintosa, gagliarda e soprattutto umile. Deve far la corsa su se stessa, mettendo da parte anche la vittoria che ha permesso a Treviso di relegarla adesso in solitaria terz'ultima posizione. Per ogni altro discorso di più vasto respiro se ne riparlerà dopo il 31 marzo, a campionato finito.
Si sappia solamente che il direttivo della società si riunirà il 22 del mese per scegliere il nuovo presidente che sostituirà Giorgio Crevatin, atteso ora da imminenti compiti a livello nazionale. E col nuovo leader verrà più oltre ridisegnato il nuovo assetto societario e tracciate le linee per il futuro. Ma a Muggia, ora, non c'è nemmeno lo spazio mentale da dedicare al futuro. C'è solo un presente, maledettamente immediato e freddo presente, tempo in cui coach Perin non può e non deve essere lasciato solo.

[Luca Loredan]

Coppe. Risultati degli incontri validi per il terzo turno d'andata dei quarti di finale delle coppe europee di basket: Coppa delle coppe: A Tel Aviv: Maccabi Ramat Gan (Isr) batte Knorr Bologna (Ita) 96-95 d.t.s. A Mulhouse: Real Madrid (Spa) batte Mulhouse (Fra) 100-17. A Salonicco: Paok Salonicco (Gre) batte Partizan Belgrado (Jug) 93-81. Coppa Ronchetti: a Lubiana: Iskra Delta Lubiana (Jug) batte Elektrosila Leningrado (Urss) 89-69.

NUOTO

Le prime bracciate del nuovo anno

TRIESTE — Le prime gare del nuovo anno hanno visto il nuoto regionale impegnato su più fronti. I big si sono dati appuntamento al Trofeo Roberti di Roma, mentre tutti gli altri si sono cimentati nella seconda prova regionale della Coppa Olimpica.
A Roma il miglior risultato è venuto da Barbara Scalni, del Gymnasium di Pordenone, che è riuscita a vincerre i 100 dorso femminili con il tempo di 1.05.56; a questo risultato va aggiunta la bella prova di un'altra pordenonese, Barbara Salvalaio, terza con il tempo di 1.06.91.
Terzo posto anche per il triestino Marco Braida nei 100 farfalla (56.46) che non è riuscito a frenare l'incursione in questa specialità di Giorgio Lamberti, primo sia nel delfinosia nello stile libero. Questo terzo posto non è certo un dramma per Braida che è reduce da un lungo allenamento in Australia.
L'assenza dei migliori atleti regionali — a Roma c'erano anche Riem, Rui e Pittis (tutti del Gymnasium) — ha lasciato qualche spiraglio in più a quanti si sono cimentati, a Pordenone nel settore maschile, nella seconda prova della Coppa Olimpica, valida anche per ottenere i tempi limiti per i Criteria nazionali. In campo maschile si sono messi in luce Dino Sorini (Edera) nello stile libero e nei misti, Marco Volterrani (Triestina) nel fondo, Fabio Marussig (Gorizia) nella rana e il giovane Maurizio Tersar che ha eguagliato il record regionale ragazzi sui 50 si (26.5). Nel settore femminile, assente Corinna Sorini, hanno dominato le loro specialità la ranista Ivana Siega (Edera), la dorsista Deborah Raffin (Gymnasium) la stilliberista Cristina Carlini (Triestina).

[Franco Del Campo]

COPPE

La Philips rischia

Milano - Oggi la Philips incontra in casa il Barcellona, in una partita che è valida per il quinto turno della Coppa dei Campioni di basket e che per i milanesi significa la possibilità di accedere alla finale a quattro di Saragozza.
Un'eventuale sconfitta farebbe precipitare la squadra di Casalini in una crisi di indubbia gravità. Un impegno difficile visto che la compagine spagnola che si è dimostrata la più in forma del momento.

BASKET / B2 E C MASCHILI

Domenica tutta da dimenticare

Brutte le sconfitte di Jadran, Latte Carso e Don Bosco

TRIESTE — Domenica tutta da dimenticare per Jadran, Latte Carso e Don Bosco, le nostre rappresentanti locali che partecipano ai campionati di B2 e C maschili. Lo Jadran è stato sconfitto ad Ozzano per 90 ad 86, in un incontro che aveva condotto a lungo facendo sperare nel successo, ma è franato in dirittura d'arrivo. I biancoazzurri mantengono la terz'ultima poltrona in graduatoria e sabato prossimo giocheranno un delicato confronto per la salvezza contro il Cesena, che precede i triestini di due lunghezze. In serie C il Latte Carso ha subito per la prima volta nel corso del torneo una vera e propria lezione. Gli uomini di Pozzetto in questa occasione, contro il Castelfranco, sono stati sovverchiati dagli avversari nella percentuale di tiro e già nella prima frazione hanno compromesso l'esito finale. La classifica ad ogni modo continua a sorridere ai servolani, appaiati a quota 20 assieme ad altre quattro formazioni all'inseguimento della capolista Cento. Il Don Bosco si è invece dovuto arrendere al Mestre, che dopo un inizio balbettante ha innestato una marcia davvero superiore. I veneti, guidati da un Cella incontenibile hanno finito per concludere 78 a 89. I salesiani saranno in scena a Jesolo nella prima di ritorno, un impegno proibitivo che però non deve fargli desistere dai tentativo di effettuare un colpaccio esterno. La zona salvezza infatti è ancora a portata di mano ma il Don Bosco farà bene a cautelarsi da ogni sorpresa a suon di risultati.

[Franco Zorzon]

LO SPORT IN TV

10.00	Rai 3	Sci Coppa del mondo da Anterselva
13.45	Capodistria	Calcio campionato inglese
14.00	Montecarlo	Sport News
14.15	Montecarlo	Sportissimo
15.15	Capodistria	Tennis torneo Australian Open
15.30	Rai 3	Da Verona biliardo
16.45	Capodistria	Calcio campionato spagnolo
18.15	Capodistria	Wrestling spootlight
18.20	Rai 2	Tg2 Lo sport
18.45	Rai 3	Derby
19.45	Montecarlo	Pianeta basket
20.00	Capodistria	«Juke-box» la storia dello sport
20.30	Capodistria	Mon-gol-fiera
21.45	Capodistria	Tennis torneo Australian Open
22.25	Montecarlo	Pianeta neve
23.00	Capodistria	Football
23.00	Rai 2	Pallacanestro: Philips-Barcellona
23.05	Italia 1	Viva il mondiale
23.10	Montecarlo	Stasera sport
23.35	Italia 1	Grand Prix settimanale motoristico
0.30	Capodistria	Fish Eye

Continuaz. dalla 12.a pagina

VENDO 126, 127 Sport, 128 CI, A112 Elegant, Renault Alpine, tel. 040/68064 pomeriggio. (A50739)

15 Roulotte nautica, sport

POSTI barca buon prezzo Trieste. Uniamoci, siamo già 200. Adelfio Zini, tel. 040/411579. (A00172)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamentino ammobiliato in villa camera cucina giardino zona residenziale 040/364804. (A50733)
CEDESI affitto locale negozio centrale acqua luce. Tel. 040/948468. (A50685)
GARIBALDI affittasi 2 appartamenti 2 stanze cucina bagno riscaldamento restaurati liberi 250.000 mensili telefonare 370021 oppure 0481/45505. (A214)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti a tutte le categorie lavoratori in tempi brevi. 040/54523. (F005)
A.A.A.A.A. A.A. ARTIGIANI-COMMERCIANTI-DIPENDENTI prestiti fino 30.000.000 firma singola nessuna spesa anticipata. 040/55010. (F005)
A.A.A.A.A. A.A. L&S finanzia tutte le categorie di lavoratori in firma singola fino a 30.000.000 con c/c postali es. 8.000.000 L. 257.000 in 48 mesi. Tel. 040/578969. (A50670)
A.A.A. ASSIFIN finanziamenti immediati firma singola discrezione anche protestati 040/773824. (A00207)
A.A. PRESTITI pronta cassa anche a casalinghe telefonando 040/61100. (A00192)
A prezzo realizzo vendo o affitto negozio calzature, pelletterie e bigiotteria.0432-757777-294016. (F012)
CASALINGHE 5.000.000 immediati, firma unica, massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/731313. (G002)
FINANZIAMENTI rapidi a lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti, ditte, pensionati. 040/766681. (A00204)
PICCOLI prestiti immediati: casalinghe-pensionati-dipendenti. Bastano codice fiscale-documento identità. Massima riservatezza. Trieste telefono 040/731313. (G003)
PICCOLI prestiti immediati. Bastano documento identità codice fiscale. Massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/731313. (G004)
PRESTITI fiduciari immediati dipendenti anche senza garante. Esempi improtestati: 15.000.000, 60 rate da L. 387.000; 6.000.000, 36 rate da L. 220.000. Dipendenti protestati senza garante tramite cessione stipendio 10.000.000, rate da L. 240.000. Mutui acquisto casa 10-15 anni tassi eccezionali Fintergestum Trieste 9-17 ininterrotto venerdì pomeriggio sabato esclusi 040/630610. Monfalcone 16-19 sabato escluso 0481/40063. Gorizia lunedì mercoledì venerdì 16-19 tel. 0481/533866. (A106)
PRESTITI mini prestiti erogazione veloce anche pensionati lift corso Italia 21 Trieste 040/65818. (A00076)
PRESTITI veloci a tutti fino 25.000.000 anche firma singola senza spese anticipate. Procure/ipoteche su auto/immobili, poca documentazione, agevolati dipendenti pensionati casalinghe, istruttoria telefonica. Trieste, via Donota 3, tel. 040/60418-631478 Udine 0432/507266. (G0001)
PROBLEMI finanziari? Centro prestiti ve li risolve immediatamente. 0481/30863.(B018)
QUADRIFOGLIO SEMICENTRALE avviata cartoleria con vasta licenza giocattoli, cartoleria, chincaglieria e licenza calzature. Prezzo interessante. 040/630174. (A012)
SERVIZI PARABANCARI Istituto Finanziario Regionale, concede finanziamenti dipendenti, artigiani, commercianti, pensionati, ditte, società anche in firma singola tel. 040/764105. (A00216)
VENDO permuto con appartamento o terreno ristorante rinomato bassa friulana. 0432-757777-294016. (F012)
40.000.000 incasso mensile affittasi-vendesi pizzeria ristorante zona Udine-Gorizia. 0432-757777-294016. (F012)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. SE desideri vendere casa subito e in contanti o avere una stima gratuita scegli l'immobiliare all'avanguardia a Trieste e nel Triveneto telefona senza impegno a Rabino via Coroneo 33 telefono 762081 Trieste. (A014)
A. CERCHIAMO appartamento recente soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 150.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)
A. GRATIS TRE I 040-774881 stima vostro immobile ed attività. Massima professionalità. (A127)
ACQUISTO paraggi piazza Perugino/via Vergerio soggiorno camera cucina bagno. Tel. 040/774470. (D06)
APPARTAMENTO di circa 300 mq acquisto subito a Trieste, in zona residenziale con vista mare. Indispensabile grande garage e taverna. Intermediari. Scrivere a cassetta n. 29/H Publied 34100 Trieste. (A50007)

A1610

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE GESTIONE ALLOGGI EX E.N.L.R.P.

AVVISO DI GARE D'APPALTO

Si rende noto che questa Stazione Appaltante intende indire due distinte gare d'appalto da tenersi a mezzo licitazione privata ai sensi dell'art. 1) lettera b) della Legge 2.2.73 n. 14 con le modalità di cui all'art. 2 stessa legge e precisamente:

1) **Prog. n. 60**
Opere di manutenzione straordinaria da eseguirsi negli stabili di via Capodistria n. 34, 36, 38, 40, 42, via Pitacco n. 12, 14, 16, 18 e nel complesso di via Cantù in Trieste.
Importo a base d'asta: Lire 514.960.500.

2) **Prog. n. 61**
Opere di urbanizzazione nel complesso edilizio «Villa Carsia» località Opicina - Comune di Trieste.
Importo a base d'asta: Lire 324.000.000.

È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori, per l'importo adeguato, nella cat. 2 per la gara n. 1 e nelle cat. 2 o 6 per la gara n. 2).

Le richieste d'invito dovranno pervenire entro le ore 12 del 30.1.1990 presso l'IACP di Trieste, piazza Foraggi n. 6.

Le richieste non vincoleranno l'Amministrazione.

Trieste, lì 18 gennaio 1990

IL PRESIDENTE
(Dott. Ugo Verza)

PRIVATAMENTE acquisto contanti appartamento camera cucina servizi o soggiorno camera cucina servizi. Telefonare 763189 Trieste. (A014)
PRIVATO acquista appartamento stanza, soggiorno, cucinino, servizi. Pagamento contanti. Telefonare 040/946269.
PRIVATO cerca 3 stanze, cucina, servizi - seminuovo - zona S. Vito - Indispensabile vista mare - pagamento immediato in contanti - Agenzia Meridiana 040-733275. (A112)
PRIVATO cerca capannone - magazzino grande o terreno in vendita o affitto - periferico - accesso auto - Ag. Meridiana 040-733275. (A112)
QUADRIFOGLIO cerca urgentemente per proprio cliente locale d'affari piano strada 150-200 mq anche periferico.
QUADRIFOGLIO cerca urgentemente per proprio cliente 2 stanze, soggiorno, servizi, via Carpineto-via Capodistria, piani alti. 040/630175. (A012)
UNIONE 040/733602 cerca soggiorno 2 camere servizi 60/70.000. (D06)

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 040/768821 locale via Franca 350 mq su strada 180.000.000. (A00200)
APPARTAMENTINO Bibione ammobigliato seminuovo mq 45 ascensore parcheggio vendo. 040-364804. (A50546)
AURISINA primingressi vendesi splendide villette a schiera con giardino, tre camere, doppi servizi, salone, cucina, cantina, garage. Consegna primavera '91. Immobiliare Ferlan 040/299137. (A00203)
FARO 040/729824 S. Giovanni soggiorno due stanze stanzetta cucinino bagno ripostiglio poggioli riscaldamento 79.000.000. (A017)
FARO 040-729824 Fabio Severo perfettissimo soggiorno due matrimoniali tinello cucinino bagno poggiolo cantina 80.000.000. (A017)
FORAGGI casa recente magazzino seminterrato 115 mq adatto rimessa piccole auto affarone vendesi 350.000 mq. Telefonare 370021 oppure 0481/45505. (A214)
IMMOBILIARE CIVICA, vende via LOTTO, appartamento in palazzina, stanza, soggiorno, cucina, bagno, cantina, piccolo giardino, riscaldamento. S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A218)
IMMOBILIARE CIVICA, vende centralissimo, recente, appartamento 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. (A218)
IMMOBILIARE CIVICA, vende via VOLTA, soleggiato, casa d'epoca signorile, 4 stanze, cucina, bagno, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A218)
IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento recente zona TRIBUNALE salone, 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, agevolazioni pagamento, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A218)
IN COSTRUZIONE PALAZZINA NEL CENTRO CUCINA SALONCINO 1/2 STANZE POSSIBILITA' MUTUI, PERMUTE SPAZIOCASA VALDIRIVO, 36. (A06)
MONFALCONE GRIMALDI SAN CANZIAN D'ISONZO terreno edificabile 50.000.000. 0481/45283. (C1000)
MONFALCONE GRIMALDI recente 3 camere salone doppiservizi terrazze 0481/45283. (C1000)
PIZZARELLO 040/766676 appartamento di prestigio piazza Oberdan 190 mq salone quattro stanze servizi. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 zona Ospedale mansarda in ristrutturazione soggiorno cucinino stanza stanzetta bagno ripostiglio V piano ascensore riscaldamento vendesi 60.000.000, minimo contanti 20.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 Giardino pubblico I piano due stanze stanzetta cucina bagno vendesi 46.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 zona piazza Vico - S. Giusto recente soggiorno cucinino tre stanze servizi poggioli 95.000.000 minimo contanti 35.000.000. (A03)
RABINO 040/762081 casetta libera vista mare adiacenza Cantù (via Baiardi) soggiorno angolo cottura camera cameretta bagno cantina piccolo cortile 80.000.000.(A014)
RABINO 040/762081 libero signorile Commerciale salone soggiorno due camere camerino doppi servizi grandi terrazzi complessivi 180 mq più 30 mq terrazzi 245.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero strada Fiume camera cucina bagno 35.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente signorile Donadoni soggiorno camera cameretta cucinotto doppi servizi ampio terrazzo 125.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero via Bramante soggiorno tre camere cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 83.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente vista mare adiacenze Burlo (via Istria) soggiorno camera cucina bagno poggiolo 69.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente signorile adiacenze università salone due camere cameretta cucina doppi servizi terrazzo 172.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 liberi recenti Severo saloncino camera cameretta cucina bagno da 106.000.000 a 109.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero rimesso a nuovo perfetto a diacenze piazza Garibaldi (via Corridoni) soggiorno camera cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 67.500.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero signorile inizio via Udine soggiorno due camere cameretta cucina bagno 124.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero piazza Vico soggiorno camera cameretta cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo 95.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente signorile Roiano soggiorno camera cucina bagno poggioli 68.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 mansarda libera adiacenza Viale (via Scussa) camera cucina bagno 30.000.000. (A014)
SISTIANA vendesi splendido appartamento con giardino camera soggiorno cottura bagno tavernetta garage. Immobiliare Ferlan 040/299137. (A00203)
TARVISIO - Skipass internazionale - Vendesi appartamenti sulle piste minimo anticipo, rimanente dilazionabile. 035-995595. (G901903)
TRE I 040-774881 Adiacente p.zza Goldoni appartamento signorile 120 mq. (A126)
TRE I 040-774881 Carpineto 70 mq due terrazze cantina e garage. (A126)
TRE I 040-774881 Centrale appartamento mansardato lussuosamente rifinito. (A126)
TRE I 040-774881 Centrale casetta lussuosamente ristrutturata, con garage. Trattative riservate. (A126)
TRE I 040-774881 via dell'Industria 55 mq occupato con sfratto esecutivo. (A126)
TRE I 040-774881 via Settefontane bicamere totalmente ristrutturato. (A126)
TRE I 040-774881 via Donadoni stabile recente, ottimo. (A126)
TRE I 040-774881 via Giulia ottimo appartamento 120 mq ristrutturato. (A126)
TRE I 040-774881 Vicinanze Agavi attico 180 mq con posto macchina. (A126)
TRE I 040-774881 Zona Molino a Vento mansarda 70 mq luminosa. (A126)
UNIONE 040/733602 Altura panoramico salone 2 camere cucina doppi servizi terrazza 140.000.000. (D06)
UNIONE 040/733602 Cologna recente soggiorno camera cucina bagno poggiolo 83.000.000. (D06)
UNIONE 040/733602 fiera luminoso ampia stanza cucina bagno poggiolo 50.000.000. (D06)
UNIONE 040/733602 Garibaldi soggiorno camera cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 77.000.000. (D06)
UNIONE 040/733602 Matteotti perfetto soggiorno 2 camere cucina bagno ascensore 90.000.000. (D06)
UNIONE 040/733602 Severo soggiorno camera cameretta cucina bagno cantina 57.000.000. (D06)
UNIONE 040/733602 Scorcola soggiorno 2 camere 2 camerette cucina servizi separati 128.000.000. (D06)

24 Smarrimenti

TOBY, il cane, è scappato da Barcola. Taglia media, pelo nero con petto e zampe bianche. Tel. 040/420545-757569 mancia. (A50663)

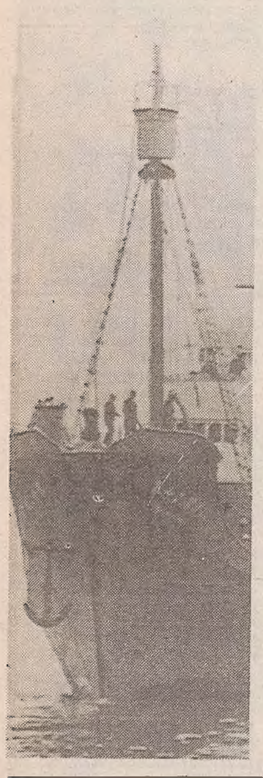
26 Matrimoniali

AGENZIA matrimoniale «Futura» Gorizia massima serietà e riservatezza. Tel. 0481/21575 escluso lunedì. (B05)
TANDEM: ricerca computerizzata di partner: il sistema migliore per trovare l'anima gemella. Udine 0432-509544; Trieste 040-574090. (A1)

GIALLI / CON 'STELLA POLARE' CRUZ SMITH TORNA TRA I TOP

Glasnost e sangue

L'autore di «Gorky Park» inventa la spy-story della perestroika



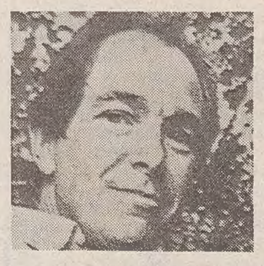
Servizio di
P. Francesco Listri

Uscirà a giorni in Italia. Sarà, dopo «Gorky Park» e dopo «Los Alamos», il terzo grande libro di Martin Cruz Smith. Lo edita Mondadori col titolo «Stella Polare». Lo scrittore, oggi celebre, cambia pagina: questo è il romanzo dei tempi nuovi, della perestroika. C'è ancora un russo (insieme agli americani), ma questa volta è un eroe. Qualcuno ha già parlato, per il protagonista, addirittura del dostoievskiano Raskolnikof. Come sempre c'è dentro un po' di Graham Greene, lo stile secco di Hemingway, l'Hammet della vena migliore.

Siamo in Alaska, tra le nebbie del mare di Bering avanza la nave - fattoria sovietica «Stella Polare», un equipaggio di trecento marinai, quattro pescherecci americani completano la piccola flotta. Agli americani spetta di prendere il pesce, i sovietici invece lo lavorano e lo congelano per sbarcarlo poi sulle coste russe. Ma una notte, nella rete appena estratta dalle profondità del mare, c'è anche il corpo di una giovane donna scomparsa proprio a bordo della «Stella Polare».

Prende avvio di qui il complicato plot del romanzo di Smith. Arkady Renko, uomo braccato dal Kgb e addetto all'umile compito di pulire il pesce è l'unico, sulla nave, a poter indagare su quella morta. Egli non è un marinaio qualunque, un tempo era stato ispettore alla squadra omicidi di Mosca. Da qui l'intreccio prende corpo in un sottile gioco di odii e di vendette, finchè alla fine Renko riuscirà a scoprire qual'è il vero obiettivo della «pacifica» avventura congiunta di americani e russi su quella strana nave da pesca che è la «Stella Polare».

Un intreccio ad effetto sostenuto da una fine analisi psicologica L'autore (nella foto) ama scrivere in fretta e non parteggia mai per nessuno degli eroi



Intanto, il lettore fa una prima scoperta, leggendo questo nuovo libro. Il protagonista, il russo Arkady Renko è lo stesso personaggio che aveva, otto anni fa, animato le pagine del portentoso primo best seller di Smith, cioè «Gorky Park». Il lettore scopre anche, come si è detto, che siamo in piena epoca di perestroika: americani e russi questa volta lavorano assieme, il clima è apparentemente distensivo. Terza scoperta: non è un romanzo di spie, un giallo come un altro, ma è la storia di un uomo, un libro ricchissimo di introspezione psicologica. I critici americani, a proposito di questo «Stella Polare» hanno fatto ancora i nomi di Le Carrè, ma partendo addirittura da Conrad e passando attraverso le sottigliezze di Graham Greene.

Così Martin Cruz Smith fa centro per la terza volta. La prima fu con il leggendario «Gorky Park». Smith era un mezzo sangue indiano che a New York sbarcava il lunario scrivendo romanzetti gialli dozzinali a mille dollari l'uno. Aveva moglie, due figli, un cane e molti sogni in testa. Poi gli venne voglia di fare un viaggio a Mosca e fu la sua fortuna. Là in appena dieci giorni di soggiorno osservò attentamente la vita sovietica; di un parco pubblico si fece perfino la piantina annotando tutto quello che vedeva. Tornato in America gli venne in mente di scrivere un thriller ambientato a Mosca. Ci lavorò sei anni e alla fine scrisse «Gorky Park». Fu un successo travolgente.

Il secondo libro di Smith, altro successo mondiale, fu «Los Alamos». Questa volta l'ambiente era il deserto dove di stava per sperimentare quella bomba atomica che avrebbe sconvolto la storia del mondo. Personaggi reali e di fantasia si mescolavano nell'intreccio che aveva per protagonista un sergente indiano che fa l'autista del fisico Robert Hoppenheimer ed è incaricato da un generale americano di spiare le mosse dello scienziato.

Vero scopo del romanzo, ma senza moralismi, era di capire «che razza di casino sia questa bomba». La ciambella riuscì col buco.

Il segreto di Smith? Oltre a una scrittura veloce e a una diabolica capacità di inventare intrecci, ha l'astuzia di mettere finalmente insieme russi e americani e poi, soprattutto, come lui stesso dice: «In fondo sarei capace di giustificare chiunque, e di non parteggiare mai per nessuno».

BEST SELLER / A GIORNI ESCE «MAHARANI»

Amarcord indiano

Gita Mehta rivive la grande saga del colonialismo

Vive a New York in una casa tutta stile indiano, fuma molte Rotmans, è moglie del magnate dell'editoria Sonny Mehta, ha una cultura transplanetaria e come amico del cuore Mario Puzo. Ma è anche, Gita Mehta, una delle più grandi scrittrici indiane di oggi. Il suo romanzo, uscito da Simon & Schuster e nei prossimi giorni edito in Italia da Mondadori col titolo «Maharani» (ve ne presentiamo una pagina in anteprima) sta ottenendo larghissimo successo. E' una grande sagra dell'India vista dal punto di vista finalmente dell'India e non dei tanti scrittori, specie anglosassoni, che da sempre ne hanno scritto. Ma chi è questa bella signora in *sari* che ha conquistato l'America?

Nata a Delhi da un padre grande industriale e poi, dopo anni di prigioni inglesi, eminente uomo politico del suo paese, e da una madre originaria del Kashimire, Gita a tre anni fu mandata in collegio perché entrambi i suoi genitori erano tutti impegnati nella lotta politica per l'indipendenza dell'India. Più tardi si laureò a Bombay e poi, venuta in Europa, a Cambridge in letteratura inglese. Sposata con Sonny Mehta torno nella sua India a insegnare. Per anni si dedicò al cinema realizzando grandi lungometraggi sul suo paese. Poi divenne scrittrice, perché indignata da come stupidamente gli occidentali giudicavano il suo paese. Scrisse così «Karma Cola, marketing the mystic east», attacco satirico contro chi profanava i miti della grande India. Poi Gita ha scritto questo immenso romanzo storico, che è però anche una complessa storia umana e che, in Italia, si intitola «Maharani». Scritto in una prosa altamente visionaria e veloce, che ricorda i ritmi degli antichi raccontatori indiani, il romanzo copre il periodo di anni che va dal giubileo della regina Vittoria alla divisione fra India e Pakistan. E' la saga della bellissima principessa Jaya dagli occhi verdi della Real casa di Balmer, uno dei tanti regni dell'India destinati prima a subire il gioco coloniale inglese, poi a disfarsi nella nuova, immensa nazione indiana indipendente. Un grande libro insieme storico e psicologico, un affresco esotico ma ricco di motivi esistenziali di forte presa.

[p. f. l.]

BEST SELLER / COSI' PRENDE AVVIO IL ROMANZO

Quando Jaya entrò nella giungla

Una bella principessa al centro del grande affresco esotico

Una fredda mattina di gennaio, quando Jaya aveva cinque anni, suo padre volle che lo accompagnasse nella giungla. La maharani obiettò. Il maharajah non le diede ascolto.

«Tu vizi troppo i tuoi figli. Non hai permesso che i piedi di Tikka sfiorassero il suolo fino a che non è stato abbastanza grande per montare su un pony. E adesso stai facendo lo stesso con la bambina».

Sotto il velo, la maharani aggrottò la fronte per la preoccupazione. Il principe ereditario di Balmer, che tutti chiamavano Tikka, era un robusto ragazzino di nove anni che aveva la pelle chiara della madre e i duri occhi neri del padre. Tikka ascoltava abbastanza rispettosamente quando la madre gli faceva lunghe prediche a proposito della sua passione per il tiro a segno, che costellava di piccioni morti i bastioni del Forte. Pochi minuti dopo la maharani sentiva di nuovo gli spari e si rivolgeva al suo seguito, tra il rammarico e l'orgoglio: «Che cosa posso fare con questo bambino e il suo amore per le armi da fuoco? Ha il sangue dei rajput!».

La sorella minore di Tikka, invece, era una bimba dolcissima che aveva ereditato gli occhi verdi della maharani e la carnagione scura del padre. Spesso la maharani si domandava se quella pelle scura avrebbe causato qualche problema quando fosse venuto il momento di combinare il matrimonio di Jaya. E si preoccupava anche per il carattere della bambina.

Due ore prima dell'alba il maharajah Jai Singh issò in sella la figlioletta emozionatissima, e imprecò quando la lunga gonna s'impigliò nel pomo dell'arcione, mentre gli ufficiali della Cavalleria della Casa Reale, con i fucili in spalla, trattenevano i cavalli irrequieti e gettavano ombre bizzarre sul selciato davanti alle scuderie. Jaya si assestò tra le braccia del padre e sentì contro la spina dorsale la pressione della cartuccera. Qualcuno l'avvolse in una trapunta di cotone. Con uno scalpitio di zoccoli inframmezzato dal tintinnio delle catenine che ornavano le caviglie di Jaya, discesero il declivio del Forte di Balmer.

La città ai piedi del forte era immersa nel silenzio. I cavalieri procedevano nell'oscurità alla luce delle lanterne che oscillavano appese alle lance. Il ritmo regolare del cavallo del padre cullava Jaya e le conciliava il sonno. Quando si svegliò, i contadini si avviavano verso i campi, preceduti dai bufali neri che trainavano gli aratri di legno. I cammellieri insonnoliti furono scossi da due shikari, cacciatori reali, che si dirigevano al galoppo verso il sovrano.

«Dunque?» gridò il maharajah.

«Una pantera, hukam! A sei o sette miglia da qui, nella giungla!».

«E' grossa, hukam. E' meglio non portare la principessa».

I due shikari girarono i cavalli e seguirono Jai Singh. Raggiunsero gli elefanti in attesa in un villaggio al limitare della giungla. Il maharajah Jai Singh smontò sotto gli occhi di alcune donne dai visi velati. «Abbiate cura della bambina, figlie. Più tardi manderò a prenderla».

Circondata dalle donne che la vezzeggiavano, le pizzicavano le guance e si meravigliavano dei suoi occhi verdi, Jaya non si accorse che il seguito del padre saliva sugli elefanti.

POESIA / UNA RACCOLTA COMPLETA DEI VERSI DI GIORGIO CAPRONI

La vita è una ballata

E' appena uscita nella collana «Gli elefanti» di Garzanti la raccolta completa delle sue «Poesie 1932-1986», ottocento pagine che finalmente potranno favorire l'incontro di questo grande poeta appartato col più largo pubblico, specie dei giovani. Giorgio Caproni, livornese genovese, ha settantotto anni e vive a Roma. Ha fatto il musicista e il maestro elementare, è un finissimo traduttore specie dal francese. Le sue raccolte di poesie più importanti sono «Il passaggio. d'Enea», «Il seme del piangere (1959)», «Congedo del viaggiatore cerimonioso» (1965), «Il muro della terra» (1975), «Il franco cacciatore» (1982), «Il conte di Kevenhuller» (1986).

Le tematiche predilette di Caproni, espresse con una musicalità intensa e personalissima che ha l'andamento della ballata e, più recentemente, dell'epigramma, sono di natura esistenzial religiosa. Ha cantato a lungo nelle sue poesie Livorno, il ricordo della madre, il mondo popolare e minuto. Poi, via via, la riflessione si è fatta più severa e profonda sul senso della vita e del suo dopo. Caproni indaga con versi leggeri e strazianti le frontiere del non essere. Di lui Calvino ha detto: «Il nulla grande tema della poesia e della filosofia contemporanea, ha una sua enfasi. Invece Caproni ci comunica un altro segreto: che ciò a cui il nulla si contrappone non è il tutto, ma il poco». In una recente intervista Caproni ha detto del suo mondo, la poesia: «Finirà la società di oggi, non la poesia. La società utilitaristica deve finire. Speriamo che non si occupi di poesia, se no la distrugge».

A1961

ARALDICA

Amore, com'è ferito
il secolo, e come siamo soli
– tu, io – nel grigiore
che non ha nome. Finito
è il tempo dell'usignolo
e del leone. Il blasone
è infranto. Il liocorno
orma non ha lasciato
sul suolo: l'Ombra, è in cuore.

RITORNO

Sono tornato là
dove non ero mai stato.
Nulla, da come non fu, è mutato.
Sul tavolo (sull'incerato
a quadretti) ammezzato
ho ritrovato il bicchiere
mai riempito. Tutto
è ancora rimasto quale
mai l'avevo lasciato.

AUTORI VARI

Il minareto racconta

Sono una raccolta, la prima in Italia, di racconti persiani del Novecento. Tredici racconti di altrettanti scrittori a noi fino ad oggi ignoti, ma di grande suggestione. L'oriente tanto amato dagli occidentali a partire da Flaubert e da Breton, anche perché, nel caso dei persiani, essi hano saputo miscelare motivi europei alla loro narrativa tradizionale. Ecco così che anche questa antologia ci conduce in paesaggi e motivi a noi familiari ma come trasfigurati nello specchio di un canone stilizzato da secoli. La letteratura persiana nuova nasce all'inizio di questo secolo e si specializza soprattutto nel racconto breve: tali e pieni di suggestione sono quelli presentati in questa antologia, nella quale si dà ampio conto della vita e dell'attività dei diversi autori.

Autori Vari: «I minareti e il cielo», pagg. 216, lire 22.000, ed. Sellerio.

FOTO

Reportage da Trieste

Com'era bella la Trieste di una volta. Quasi duecento grandi immagini fotografiche lo documentano in questo libro che è il superbo catalogo della mostra che si è tenuta a Trieste per onorare la famiglia dei fotografi Wulz. Le foto coprono il periodo 1860-1980, si può dire dunque l'intero arco di sviluppo dell'arte fotografica. I Wulz seguirono tre tendenze: l'immagine come reportage il cui soggetto è preponderante; l'immagine pittorica in cui i soggetti sono ritoccati secondo canoni pittorici; infine la fotografia intesa come innovativo linguaggio visivo. Giuseppe, poi Carlo e poi Mario ritraggono una città viva e importante, i suoi traffici e i suoi paesaggi, ma soprattutto, in leggendari ritratti, i suoi personaggi più cospicui.

«La Trieste dei Wulz» (volti di una storia), pagg. 189 grande formato, editore Alinari.

DIZIONARIO BIOGRAFICO

I signori della O

Il destino delle «grandi opere», contrariamente a quello delle «grandi imprese», è certamente quello di rimanere nell'ombra per lunghi periodi, a volte decenni, fino a che il lavoro non sia stato completato. E così avviene anche per il monumentale, mastodontico «Dizionario biografico degli italiani» dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana che, giunto al trentasettesimo volume, affronta appena la lettera «o». Son ben sedicimila i nomi schedati e riguardano italiani più o meno illustri vissuti dal Medioevo ad oggi. Ora poi si sono aggiunti altri due volumi il cui scopo è quello di completare i precedenti e aiutarne la consultazione. Il primo, che si chiama appunto «primo supplemento», contiene le biografie di personaggi scomparsi fino al 1984 e che per tale ragione non sono stati inseriti nei precedenti. Utile è sfogliare queste pagine per comprendere alcune cose della contemporaneità, tentare di inquadrare i nomi che vi appaiono in una specie di mosaico rivelatore. Il secondo supplemento, che ha visto la luce recentemente, è invece l'indice delle persone esaminate fino ad ora, dunque dalla A alla C, e in più contiene l'elenco degli autori delle medesime voci che rappresentano una folta schiera-campionario degli specialisti di varie discipline.

SPORT / DUE NOVITA' PER GLI AFICIONADOS DEL «GREEN»

La corrente del golf

Ricci indaga sul passato, Willy Pasini sulla psiche del giocatore

Servizio di
Dino Biondi

E' noto che Mussolini detestava il golf. Lo riteneva un gioco snob, per di più di origine britannica, quindi doppiamente detestabile. Se gli avessero spiegato che a importarlo oltre Manica erano stati i legionari romani, forse ne avrebbe rivendicato il copyright e avrebbe stimolato gli atleti dei Guf a cimentarsi anche col golf. Ci sono voluti invece cinquant'anni perché gli italiani scoprissero che trascorrere un pomeriggio in una «riserva» verde colpendo e inseguendo una pallina per infilarla nelle diciotto buche di un percorso di circa sei chilometri non è un passatempo da ricchi sfaccendati o da bizzarri pensionati.

Anche se non esige estenuanti prestazioni atletiche, il golf è un vero e proprio sport che si lascia praticare da uomini e donne di ogni età, livellandone i rendimenti con un sapiente dosaggio di handicap che consente a un dilettante di sfidare e magari sconfiggere un professionista. Chi non ama la competizione, o non regge il ritmo di una partita, può praticarlo in solitudine, eleggendo a proprio avversario il campo stesso che esige di essere percorso con un totale di circa settanta colpi per dichiararsi sconfitto.

Ci sono tuttavia alcuni ostacoli da superare per essere ammessi in questi paradisi di verde: il primo è il costo di iscrizione al circolo, reso sempre più elevato dagli oneri di manutenzione dei campi; il secondo è il lungo e paziente tirocinio cui bisogna sottoporsi per avere la soddisfazione di colpire la pallina e farla volare per cento, duecento metri verso le bandierine che segnalano la buca. Gli aspiranti golfisti meno tenaci gettano i bastoni alle ortiche, scoraggiati dalla apparente impossibilità di impadronirsi di una tecnica complicatissima. Sono infatti almeno una ventina le «regole» da applicare per colpire la pallina nel modo giusto e basta trascurarne una soltanto per fallire il risultato. Ma chi resiste alle frustranti delusioni dei primi tentativi e alla monotona ripetitività dei movimenti imposti dal maestro, non riesce più a sottrarsi al fascino della pallina che solca il cielo e che emette un magico suono quando è inghiottita dalla buca. A questo punto il golfista corre soltanto un pericolo, anzi due: quello di trasformare una sana passione sportiva che favorisce il suo equilibrio psicofisico in una alienante infatuazione che gli fa consumare tutto il suo tempo libero con fatali complicazioni familiari.

Un 'golfomane' in azione, usando un termine caro a Bob Hope.

Non per nulla gli anglosassoni definiscono «grass widows» (vedove dell'erba) le molte moglie trascurate dai mariti golfisti, anzi «golfomani», per usare un termine caro a Bob Hope. Dei quasi sessanta milionia di golfisti che si contano nel mondo, gli italiani sono soltanto 20/30 mila. Ma vent'anni fa erano appena 2 mila e si godevano in elitaria solitudine venticinque campi verdi. Oggi i campi sono più di novanta e ancora non bastano a soddisfare le crescenti richieste di iscrizioni. Il fenomeno si spiega con la diffusione del benessere, con la sempre più avvertita esigenza di combattere gli stress della vita cittadina.

Il mondo editoriale non ha perso tempo a inserirsi in questa che è stata definita «la corrente del golf». Mursia, ad esempio, ha già lanciato una collana di manuali didattici ed ha pubblicato due anni fa un ricco volume del medico chirurgo David Stirk intitolato *Golf: la storia di un'ossessione*. Lo stesso Stirk, che è un appassionato collezionista di bastoni da golf e massimo storico di questo sport — che si praticava già due secoli prima della scoperta dell'America e che si gioca oggi con le stesse regole fissate a Saint Andrews (Scozia) a metà del Settecento — ha fornito a Franco Maria Ricci il testo base per un altro dei suoi gioielli editoriali: *Golf: legni, ferri e memorabilia*, tutto da leggere, tutto da guardare e riguardare, e da conservare perché diventerà una rarità bibliografica, se già non lo è.

Credo che il lettore dei libri di golf sia sempre e soltanto un golfista praticante che cerca nei «sacri testi» la chiave per il miglioramento del suo gioco e l'abbassamento del suo handicap. Ma un gioiello come quello di F. M. Ricci rischia di suscitare nel lettore un'ulteriore passione: quella del collezionismo di vecchie stampe, di antichi legni e di antichi ferri forgiati a mano dagli artigiani di Saint Andrews nell'Ottocento.

Un altro libro, pubblicato in questi giorni da Mondadori, *Psico Golf*, di Willy Pasini, indaga le motivazioni psicologiche del praticante di questo sport con l'intento, dichiarato, di esorcizzare «il demone interiore» che spesso gli impedisce di progredire in un gioco dal quale è tuttavia affascinato in modo irresistibile.

Willy Pasini, come sanno i telespettatori del «Costanzo Show», è un professore svizzero che insegna psichiatria e psicologia medica. Ma è anche un appassionato e abile giocatore di golf. Non so se i suoi inviti all'autoanalisi del golfista perché scopra se nella vita quotidiana è un sensitivo o un immaginativo e perché adegui di conseguenza il suo gioco alla sua psiche, siano più efficaci dei consigli tecnici elargiti nello stesso libro dal campione francese Jean Garajalde. So però che la scoperta dei valori simbolici del golf e delle sue molteplici implicazioni psicologiche aiuta il giocatore a capire i motivi dei suoi successi o dei suoi insuccessi. Pasini propone inedite e convincenti soluzioni per tutti i problemi che angustiano il golfista. Solo per il narcisista che vorrebbe soddisfare con il golf le sue fantasie di onnipotenza non ci sono rimedi. L'unico consiglio che il professore gli dà è quello di scegliersi un altro sport più sicuro e gratificante.

A1642

NARRATIVA

1) **GABRIEL MARCIA MARQUEZ** Il generale nel suo labirinto (Mondadori)
2) **ERICA JONG** Ballata di ogni donna (Bompiani)
3) **JOHN LE CARRE'** La casa Russa (Mondadori)
4) **LEONARDO SCIASCIA** Una storia semplice (Adelphi)
5) **ANDREA DE CARL** Due di due (Mondadori)

Questa classifica è stata elaborata in collaborazione con le librerie «Nanni» di Bologna, «Puccini Internazionale» di Milano, «Marzocco» di Firenze e «Cappelli» di Trieste

SAGGISTICA

1) **VITTORIO SGARBI** Davanti all'immagine (Rizzoli)
2) **GIOVANNI SPADOLINI** Gli uomini che fecero l'Italia (Longanesi)
3) **ENZO BIAGI** Buoni cattivi (Rizzoli)
4) **CESARE MARCHI** Non siamo più povera gente (Rizzoli)
5) **LEONARDO SCIASCIA** A futura memoria (Bompiani)

Nel dramma del Sud Africa c'è uno spiraglio di libertà

Un bel libro, un bel film. Per felice coincidenza, mentre si proiettava nei cinema italiani «Un'arida stagione bianca», con Donald Sutherland e Marlon Brando, usciva nelle librerie il volume, con il medesimo titolo, di André Brink (352 pagine, 22.500 lire, Frassinelli editore), da cui la pellicola è tratta. Brink, 55 anni, è nato in Sudafrica dove vive, professore universitario di afrikaan. Romanzo e film narrano la difficile indagine che un bianco perbene si trova coinvolto a condurre contro i sistemi dei servizi speciali sudafricani, che incarcerano, torturano e uccidono impunemente, complici magistratura e governo. Quell'uomo farà la fine dei neri cui ha votato la propria solidarietà dapprima suo malgrado, poi sempre più militante; ma la sua morte «accidentale» servirà alla causa per cui si era battuto in vita.

Il film, rispetto al libro, ritaglia una parta di rilievo alla figura dell'avvocato impersonata da Marlon Brando, e al figlio del protagonista; ma è identica la tensione morale che anima entrambi i lavori. Appena due settimane dopo essere stato pubblicato, nel 1979, il libro fu sequestrato; ma la notorietà dell'autore (che ha ricevuto in Inghilterra il premio alla memoria di Martin Luther King e in Francia la legion d'onore), le cui opere sono pubblicate in venti Paesi, ne ha imposto la diffusione. E' anche grazie a coraggiosi autori bianchi come Brink (o come Brettenbach, o come la Gordimer) che nel regime razzista sudafricano si stanno aprendo spiragli di libertà che ci ricordano che, se questa è «un'arida stagione bianca, le stagioni passano», come recita una poesia di Mongane Wally Serote.

[Giovanni Nardi]

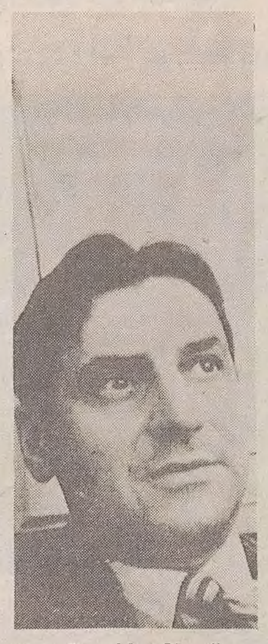
SCRITTORI / GUIDA AGLI ANNI '90

L'Italia salvata da saggi e poesie

Servizio di
Claudio Marabini

Al momento di posare il piede dentro l'ultimo decennio del secolo (e del millennio) è lecito chiedersi che cosa cambi nella letteratura. Tanto più è lecito pensando ai rivolgimenti politici in Europa durante gli ultimi mesi. Chissà che d'ora in avanti l'idea dell'Europa non abbia maggior corso nella letteratura: essa correva molto più sciolta ai tempi di Elliot, di Sartre, di Mann, che erano poi i tempi di De Gasperi, Adenauer, Spaak. Poi l'idea s'è come rappresa e chiusa in se stessa, e la letteratura ha cominciato a guardarsi dentro e a prendere gusto anche eccessivo a questo guardare. Il risultato è che grandi maestri non ne sono più usciti fuori, quasi la vecchia culla europea avesse perduto il suo humus. L'ultimo dei grandi maestri, scomparso in questi ultimi giorni, Samuel Beckett, bilingue oltretutto, ricava il suo magistero dal versante opposto, dove la letteratura e la parola praticano la loro stessa morte. Pare il momento estremo di una parabola che si è spenta, la stessa da cui muoveva il genio Joyce. Adesso, senza nulla poter prevedere della letteratura europea, è pensabile che le voci di Solgenitsyn, di Brodskij, di Cioran assumano altra risonanza e altra funzione. E' certo, in ogni caso, che si allarga per esse l'ascolto, e proprio nel nome di un'Europa dilatata. Brodskij e Cioran hanno un alto timbro europeo, quale in Europa non s'incontra.

Restringendo lo sguardo all'Italia, credo occorra mettere da parte le grandi dimensioni e avvicinare lo sguardo ai fenomeni. Alla svolta dell'ultimo decennio noi siamo costretti a registrare, in virtù di necrologie, la fine di un periodo. Basta ricordare gli ultimi scomparsi, tutti dell'89, per accorgersi di quanto e di che cosa abbia perduto la nostra letteratura: Zavattini, Sciascia, Bilenchi e da ultimo un editore «artigianale» come Enrico Valdecchi, in modi diversissimi ci rammentano qualcosa che non avrà seguito. Non il «cuore» appassionato ed «emiliano» di Zavattini, e il suo modo di praticare il cinema attraverso la letteratura, regalandogli la sua linfa migliore; non la coscienza civile di Sciascia, che in quei modi, con quella lucidità e quella cultura alle spalle (e quell'isola), non sembra lasciare eredi diretti; non la narrativa toscana, il realismo e il lirismo di Bilenchi, ultimo di un'illustre tradizione che scende per tutto il Novecento e procede oltre nei secoli sino ai più remoti degli antichi cronisti.



Con «Danubio» Claudio Magris ha imboccato una strada nuova, colta, riflessiva e severa che forse delinea una vera e propria generazione

Lo stacco si fa ancora più forte se, andando appena più indietro con gli anni, si pensa alla scomparsa, nello stesso anno ('87), di Primo Levi, Cassola e Chiara, l'anno prima ('86) di Parise, e di Calvino nell'85, l'anno stesso in cui moriva la Morante. Si aggiunga inoltre la totale scomparsa e i primi veli d'oblio sulla generazione dei grandi patriarchi, i Bacchelli, i Montale, i Moretti, anche i Gadda; e il silenzio sempre più denso che via via ha avvolto quelli che erano stati i testimoni più seguiti della cosiddetta generazione di mezzo: i Cassola e i Bilenchi, appunto, e i Bassani, i Tobino; mentre dileguava un maestro scontroso quanto raro come Landolfi. Bastano questi pochi nomi, i primi che ci vengono in mente, a delinerare un periodo che scende tra le due guerre e per alcuni, i patriarchi, addirittura ai primi del Novecento; e per sentire che è tutto il secolo che si raccoglie nelle nostre mani nelle sue virtù e nelle sue lacune, quel secolo che adesso entra nell'ultimo decennio.

Che cosa ci resta mentre l'Europa cambia intorno a noi? Ci resta una poesia, credo, che può parlare alto nel nome della nostra civiltà e quindi anche dell'Europa: basterebbero i nomi di Luzi e di Zanzotto (ma ve ne sono altri). Forse queste voci all'estero, dopo il Nobel a Montale, che sembra avere chiuso definitivamente una illustre porta in faccia alle nostre cose letterarie, non hanno la risonanza che meritano. Ma esse parlano «europeo» almeno quanto la voce dell'autore degli «Ossi di seppia». E resta la narrativa di Alberto Moravia, qualsiasi cosa dicano, con squallido conformismo, una certa critica e un certo pubblico: una narrativa che continua a parlare il linguaggio di una società vasta e presente, italiana ed europea.

La letteratura italiana da ultimo ha prodotto il «fenomeno Eco», che nessuno di noi ha ancora saputo valutare. Letteratura a parte, si tratta di un fenomeno enorme, che ha interessato il mondo, cosa che per la nostra letteratura non era mai accaduta. E' il segno di un cambiamento? Quale tradizione ha alle spalle? Che cosa può portarci di nuovo? E' la letteratura del Duemila, quella, oltretutto, che si può comporre al computer, o è un gioco? O c'è dentro un senso del mistero destinato a dar frutti? Risponderà forse l'ultimo decennio. Intanto parla onestamente un linguaggio europeo la saggistica creativa di Magris, di Citati, di Ceronetti. Un libro come «Danubio» pare oggi premonitore. E' una strada nuova, colta, riflessiva, severa, che forse delinea una vera e propria generazione. Lo sguardo al centro-Europa e all'Est di Magris ha recuperato un passato ma anche scoperto un futuro, quel futuro che d'improvviso s'è fatto presente.

Scriveva Calvino nelle postume «Lezioni americane»: «E' stato anche il millennio del libro...». Le note consolanti si perdono oramai nel clamore del mercato, dove domina la confusione. L'Italia, l'Europa e il mondo intero avvolgono la vita del libro in questa aria, dove non sarà facile, soprattutto d'ora in avanti, distinguere le voci vere.

DISCHI / MORANDI CHIAMA A RACCOLTA I FEDELISSIMI PER «VARIETA'»

Canzoni in famiglia

Servizio di
Sandro Bugialli

Evidentemente si sono trovati bene insieme. Dopo aver passato mesi in sala d'incisione, giorni per le strade di Bologna a girare video, altri mesi su e giù per l'Italia più bella (piazze storiche, luoghi monumentali) e per l'Europa con il loro splendido, fascinoso show, eccoli di nuovo insieme. No, fortunatamente, non ne hanno avuto abbastanza, la coppia non è scoppiata, come è successo in altre occasioni. Dalla e Morandi hanno rinnovato il patto d'amicizia e di musica per ritrovarsi nei solchi di «Varietà», un 33 della Bag-Ariola uscito da poco. A cantare è solo Gianni Morandi, ma Dalla è il produttore e arrangiatore dell'album (insieme al fido Mauro Malavasi) e figura come autore in ben cinque delle otto canzoni che compongono l'lp. L'amico Dalla. Ma in questo album ci sono altri grandi amici del cantante: Lavezzi, il paroliere - poeta Mogol, che anni addietro contribuì alla rinascita di Morandi dopo un periodo nerissimo (ricordate «Canzoni stonate»?), Franco Migliacci che conosce Morandi fin dai tempi di «Fatti mandare dalla mamma». Quasi un padre in musica.

Da questo staff non poteva venir fuori che un ottimo lavoro che merita attenzione. Per i testi, per le musiche, per la voce di Gianni Morandi che rinnova in questo «Varietà» il suo gran talento di interprete. Un cantante di classe che ha saputo rinnovarsi e crescere professionalmente: voce più morbida, toni più variegati, eccellenti atmosfere. Un Morandi al meglio della maturità.

Dopo il fortunatissimo tour con Dalla, Morandi si ripresenta da solo con il 33 «Varietà». Ma Lucio è sempre presente, come arrangiatore e autore di ben cinque motivi

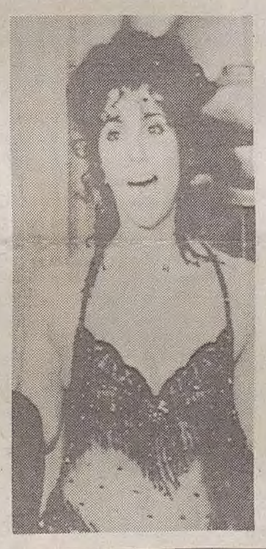
La voce di Dalla non c'è, lo abbiamo detto. Ma sembra che stia lì lì per arrivare e ricreare la coppia fortunata. Soprattutto nelle canzoni scritte da lui. Perché la metrica è quella, gli arrangiamenti sono quelli che accompagnano Dalla da sempre o quasi, che fanno riconoscere una sua canzone fin dalle prime note. Insomma, in alcuni momenti questo «Varietà» sembra il seguito ideale di quell'lp miliardario che si intitolava (come la tournée che fecere insieme) «Dalla-Morandi». Il che per alcuni può essere un piccolo difetto, per altri un grande pregio.

Fra le canzoni che più acchiappano l'ascoltatore da ricordare «Bella signora», con Gianni che va a ritmo di rock, «Negro», «Occhi chiusi» e il brano che dà il titolo al disco. La parola alla hit parade.

Torna la Valente. Passano i tempi, passano le mode, ma Caterina Valente è sempre a portata di voce. Certo, non imperversa più come una volta nella nostra tv, ma non è affatto sparita nel nulla. A riproporla è ora l'Ariston che, in occasione dei 50 anni di musica della cantante, ha appena pubblicato «A briglia sciolta». Quattordici canzoni dolci dolci («E la chiamano estate», «Arrivederci», «Baciami per domani» tanto per citarne alcune) cantate in quattro lingue da ascoltare in una serata di relax. E il salotto si trasforma in piano bar. Manusardi accompagna la Valente al pianoforte; in primo piano altri nomi illustri del jazz come, ad esempio, Franco Cerri.

L'ultimo Pupo. Ultima segnalazione per Enzo Ghinazzi, in arte Pupo. «Domenica in», dove il cantante ha il proprio spazio, è un gran veicolo pubblicitario. Ecco quindi il periodo migliore per far uscire un lp: si intitola «Quello che sono» (Ricordi), contiene dieci brani oltre a «Che pizza la tv» sigla della trasmissione di Edwige Fenech. Pupo è simpatico e bravo. Riscoprirlo può essere piacevole.

Non c'è verso: nei 45 lo scettro spetta sempre alla Lambada. Per avere qualche sorpresa meglio guardare un po' più in basso dove furoreggia Tina Turner e la bravissima Cher (nella foto)



45 GIRI

1. LAMBADA. Kaoma — CBS
2. ANOTHER DAY IN PARADISE - P. Collins — WEA
3. TI RICORDI DI ME? - Francesco Salvi — Five R.
4. VARIETA' - Gianni Morandi — RCA/BMG
5. SOWING THE SEEDS OF LOVE - Tears — PolyGram
6. THE BEST - Tina Turner — Capitol/EMI
7. IF I COULD TURN BACK TIME - Cher — Geffen/WEA
8. HEALING HANDS - Elton John — PolyGram
9. PUMP UP THE JAM - Technotronic — New Music
10. UN'ESTATE ITALIANA - Nannini/Bennato — Virgin

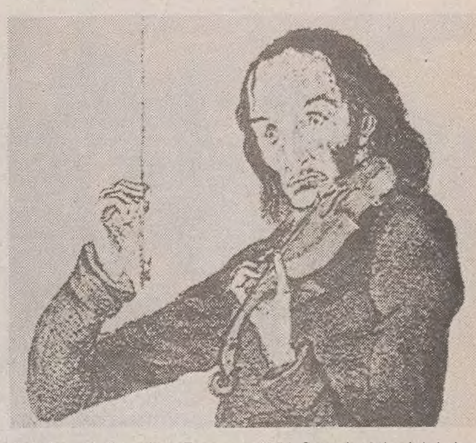
33 GIRI

1. ...BUT SERIOUSLY - Phil Collins — WEA
2. LAMBADA - Interpreti vari — CBS
3. PERSONE SILENZIOSE - Luca Carboni — RCA/BMG
4. ORO INCENSO & BIRRA - Zucchero — PolyGram
5. FOREIGN AFFAIR - Tina Turner — Capitol/EMI
6. GINO PAOLI '89 DAL VIVO - Gino Paoli — Fonit Cetra
7. MASCALZONE LATINO - Pino Daniele — Bagaria/EMI
8. SLEEPING WITH THE PAST - Elton John — PolyGram
9. CROSSROADS - Tracy Chapman — Elektra/WEA
10. GIUBBE ROSSE - Franco Battiato — EMI

Nei 33 la pole position è sempre del simpatico Phil Collins. Ma dal terzo posto in giù la classifica parla quasi sempre in italiano con un'ottimo terzo posto di Luca Carboni (nella foto)

DISCHI / CLASSICA

Com'è brava Midori quando fa i Capricci



Chi dice violino dice Paganini, e non c'è violinista che — volendo accreditare il suo talento — non si cimenti nei famosi ventiquattro *Capricci* del maestro genovese, capolavori in cui il virtuosismo si sposa alla fantasia, la spavalderia strumentale alla tensione poetica. Questa volta tocca a Midori, la giapponesina che da almeno un decennio tiene banco da autentica enfant-prodige, richiamata a suonare anche da insigni direttori sulle maggiori ribalte del mondo. Ora Midori ha 19 anni, ha acquisito un maggior splendore di suono e una maturità espressiva davvero invidiabili. Ed eccola allora alla prova di *Capricci*, godibili in un compact della Cbs in vetrina da pochi giorni. L'appassionato può scegliere, è vero, fra decine di altre edizioni, talune davvero memorabili, ma di certo non sbaglia ad aggiungervi quest'ultima, fresca e grintosa, graffiante e gaudente, indice di una musicalità e di una tecnica dai rari riscontri.

Per celebrare i 40 anni dell'orchestra della radio bavarese, la casa discografica Orfeo sta pubblicando molti suoi storici concerti. Da non perdere quello che Dimitri Mitropoulos diresse nel palazzo della Residenza di Monaco nel 1954, con il *Concerto per violino op. 36* di Schoenberg e la *Quinta sinfonia* di Prokofiev; oppure l'Ottava sinfonia di Bruckner interpretata da Rafael Kubelik (1963); o il *Requiem* di Verdi e il *Te Deum* di Bruckner diretti dallo stesso fondatore dell'orchestra, Eugen Jochum, rispettivamente nel 1950 e 1954. Sono incisioni dal vivo che fanno rivivere un importante momento della pratica musicale europea, dominata da eccezzionali figure. Altri compact della serie portano la firma di Krauss, Stravinsky, Ormandy, Fricsay, Klemperer, Ansermet: una vera galleria di grandi.

Agli amanti dell'opera suggeriamo un singolare disco che è l'ultimo frutto della collaborazione fra Riccardo Chailly e l'orchestra del Teatro Comunale di Bologna. Edito dalla Decca, propone la musica per balletto di cinque melodrammi di Verdi: *Macbeth, Vespri siciliani, Don Carlos, Aida, Otello*. Esecuzione appassionata e vibrante.

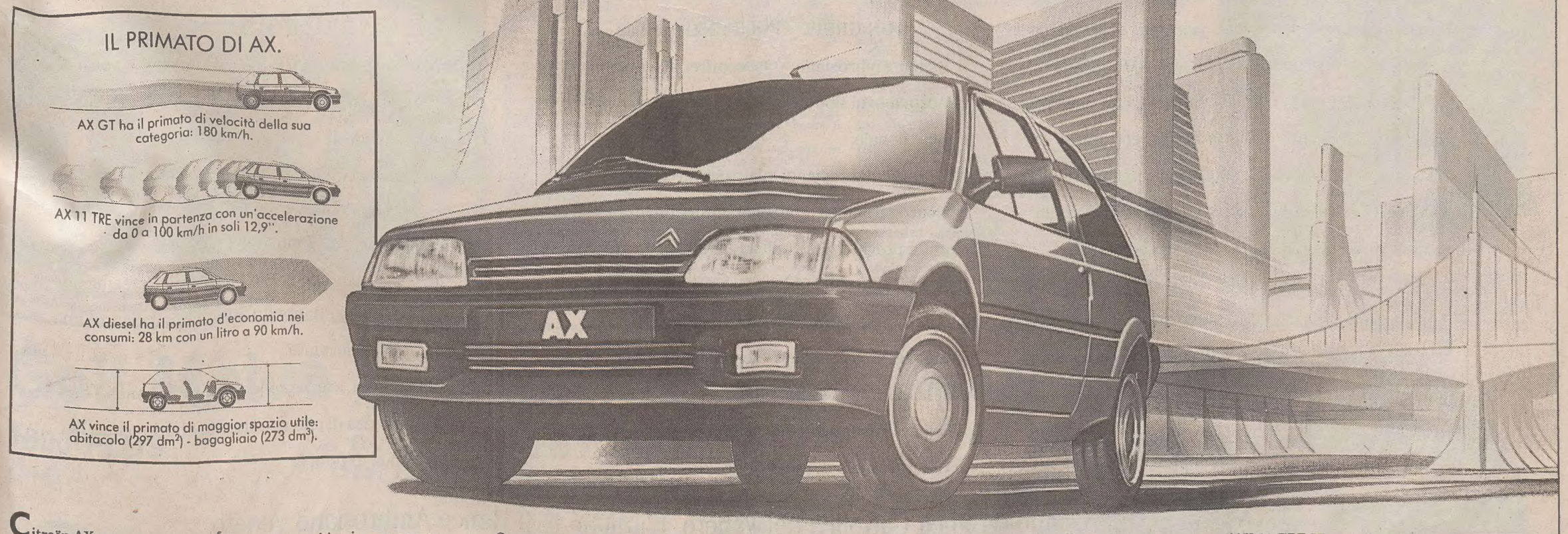
Intanto è vivamente attesa l'annunciata uscita di alcune opere integrali: da parte della Deutsche Grammophon, la *Kovancina* di Mussorgsky orchestrata da Sciostakovic e diretta a Vienna da Claudio Abbado, e un *Elisir d'amore* con Pavarottie Kathleen Battle, direttore James Levine; da parte della Cbs, la continuazione del ciclo pucciniano interpretato da Lorin Mazel, con *Fanciulla del West, Edgar, Manon Lescaut*. Infine «Musica nuova per l'Europa». E' il titolo di un compact della Fonit - Cetra in cui sono raccolte pagine di giovani autori d'oggi (Staudte, Durville, Mira Fornés, Dench e Bonato) eseguite nel 1988 alla Settimana musicale dell'Accademia Chigiana di Siena. Ascolto stimolante per chi si sta interrogando sugli sbocchi della musica contemporanea.

[Ottavio Matteini]

RSCG

CITROËN AX

NUOVO CONCETTO DI GRANDE MACCHINA



Citroën AX: un nuovo concetto di grande macchina in una gamma di 13 modelli da 45 a 85 CV equipaggiati con motori ad alto rendimento energetico, nelle versioni benzina e diesel, da 3 o 5 porte.

È un'auto grande in tutto. Grande nella velocità, con la scattante AX GT di 1360 cm³ da 85 CV che raggiunge i 180 km/h. Nei consumi ridottissimi, con il record mondiale di AX 10 e AX 11 che percorrono 25 km con un litro a 90 km/h (secondo direttive CEE).

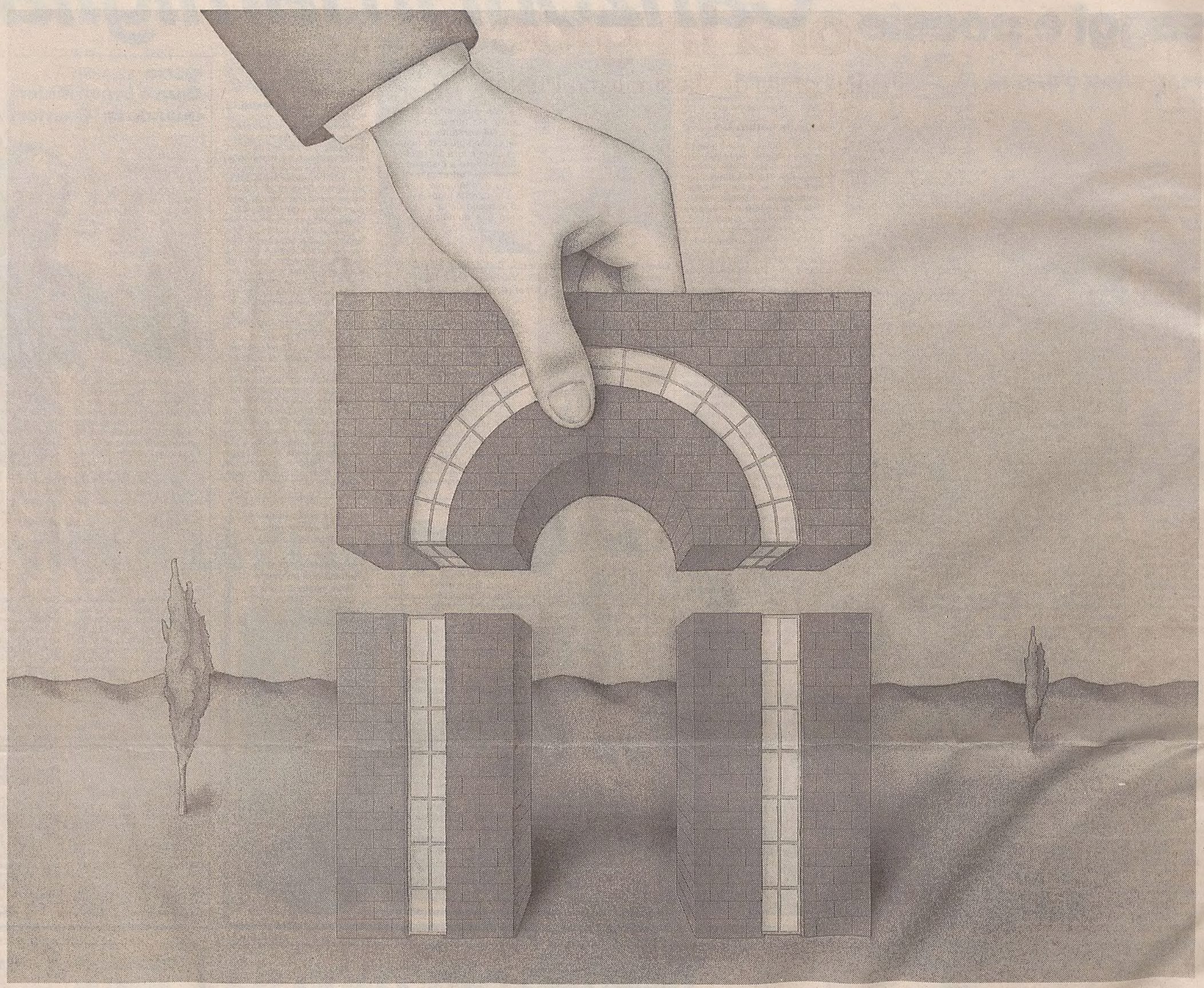
Grande nell'abitabilità, la più spaziosa della sua categoria. Un'auto grande anche nel tempo libero: la nuova AX K-Way, nelle versioni 954 cm³ e 1124 cm³, vi farà vivere l'avventura degli spazi aperti con il tettuccio panoramico apribile di serie.

Citroën AX è grande anche nel diesel, con un motore di 1360 cm³ da 53 CV che vince il primato di velocità della sua categoria raggiungendo i 155 km/h con una silenziosità paragonabile ai modelli a benzina.

Grande lusso e allestimenti esclusivi con l'AX 11 TRE Vip con il brillante motore di 1124 cm³ da 55 CV, una vera limousine.

Citroën AX, un'auto agile, scattante e inarrestabile nel grande traffico. Veloce, sicura e confortevole nei grandi viaggi.

CITROËN AX.
DA L. 10.335.000 CHIAVI IN MANO.



Ambrosiano e Veneto uniti. Gli anni '90 possono iniziare.

Il Nuovo Banco Ambrosiano e la Banca Cattolica del Veneto uniscono le loro forze: nasce una delle piú importanti banche italiane, il Banco Ambrosiano Veneto. Una banca che parte con 337 sportelli, con una raccolta di oltre 13 mila miliardi di lire, con piú di 30 mila miliardi di fondi amministrati per conto della clientela. Una banca che può contare su 70 mila azionisti ripartiti fra piccoli, medi e grandi soci.

DUE BANCHE IN UNA.

Il patrimonio di una banca è innanzitutto un patrimonio professionale. Il Banco Ambrosiano Veneto mantiene lo stile che ha caratterizzato negli anni sia il Nuovo Banco Ambrosiano sia la Banca Cattolica del Veneto, due Istituti nati da radici comuni.

UNA BANCA A SERVIZIO COMPLETO, UN GRUPPO POLIFUNZIONALE.

Il Banco Ambrosiano Veneto offre alla clientela una risposta a ogni tipo di esigenza attraverso un Gruppo polifunzionale.

Al Gruppo Ambrosiano, infatti, fanno capo una serie di società operanti da tempo nel settore finanziario, fiduciario e previdenziale e una rete di consulenti che affianca gli sportelli laddove gli sportelli non arrivano.

UNA BANCA PRIVATA.

I vantaggi assicurati alla clientela dalla natura privata del Banco Ambrosiano Veneto sono molti e concreti: efficienza, professionalità, autonomia di scelte, rapidità di decisione e di esecuzione.

LA FUSIONE: UNA SOLUZIONE NATURALE.

Per affrontare gli anni '90 le banche devono rinnovarsi e trovare le opportune dimensioni. Spesso la fusione è la soluzione ideale.

Il Nuovo Banco Ambrosiano e la Banca Cattolica del Veneto sono due banche che hanno in comune l'ispirazione di base, che hanno già collaborato su alcuni progetti e che sono geograficamente e storicamente complementari. Per il mondo finanziario italiano è un avvenimento importante.

Ma, ancora di piú, lo è per i clienti delle due banche che hanno la certezza di poter contare anche domani sulla propria banca di fiducia.

Nuovo Banco Ambrosiano e Banca Cattolica del Veneto. L'unione fa il Banco Ambrosiano Veneto.